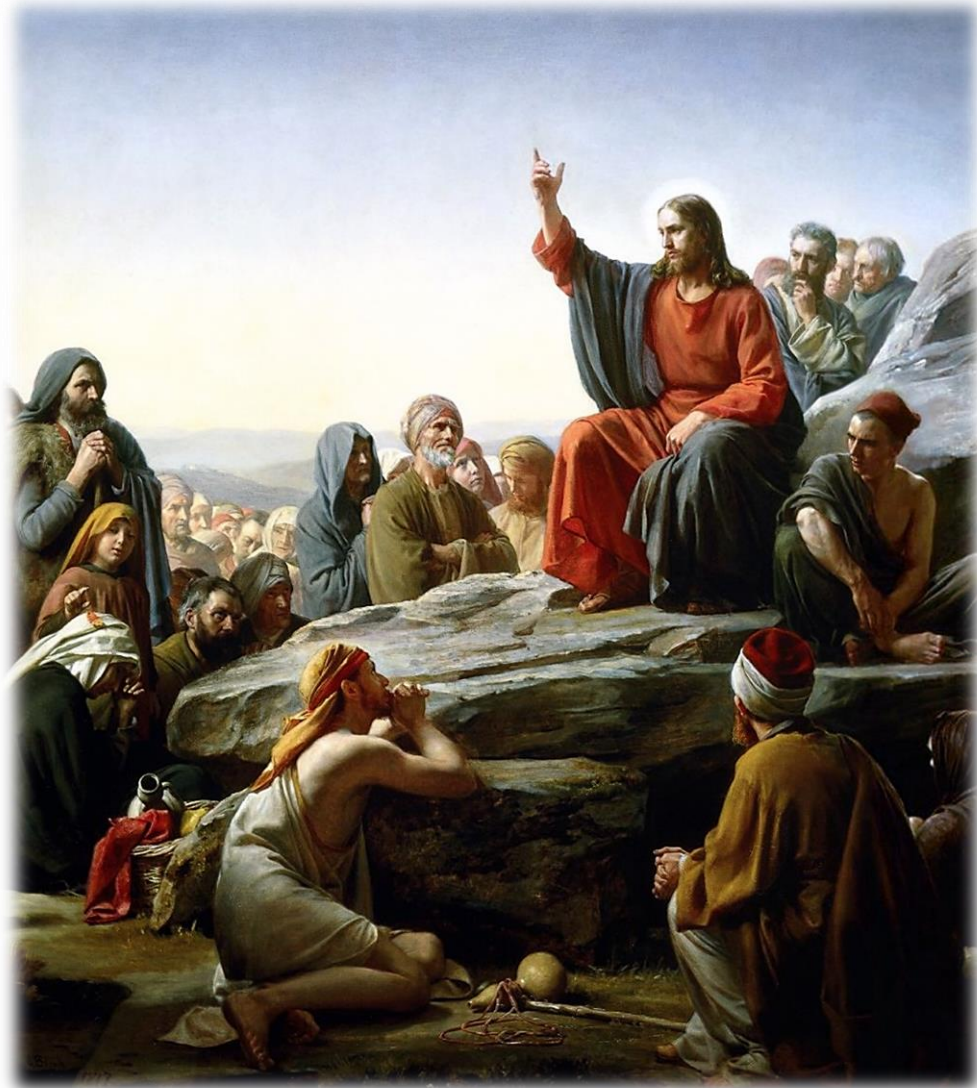



*Studi , ricerche, fissaggio e  
stabilizzazione del testo adattamento e  
traduzione*

*Avv. Carmine Alvino*



*Apocalypsis Nova*  
*Sermoni o Rivelazioni Spirituali*

## **COSA SONO I SERMONI O RIVELAZIONI SPIRITUALI?**



Terminata l' Apocalypsis Nova, la seconda parte dell'opera è interamente occupata dai c.d. Sermoni o Rivelazioni Spirituali , vera e propria appendice mistica dell'opera. Tali rivelazioni si caratterizzano per lunghi discorsi, che seppur non direttamente afferenti l'aspetto principale della rivelazione, completano, secondo la volontà del veggente, la fonte evangelica con alcuni episodi esclusi dal Sacro Compendio Cattolico. In realtà, questa seconda parte, è concepita come una serie di prediche intervallate da chiarimenti, ed è molto cospicua (circa 92 fogli per un totale di 184 pagine a seconda dell'edizione) .

**UN INIZIO SFALSATO** - Così come per le rivelazioni primarie, queste nuove rivelazioni non fanno nient'altro che porsi all'interno delle c.d. "*Lacune dell'Evangelo*" ovvero in quei settori, ove manca un riferimento diretto all'episodio di cui si parla o vi è fatto soltanto un accenno. Tuttavia, a differenza di quanto avvenuto nell' Apocalypsis Nova, che gode di un inizio molto chiaro – ricordi il lettore, infatti, l'incipit della grotta sul monticello dove Amadeo fu tratto in estasi da Gabriele mentre pregava - **i Sermoni iniziano subito con 3 discorsi di San Giovanni Battista, salvo poi inserire il prologo soltanto in un secondo tempo, prima delle rivelazioni dei Sermoni di Cristo.** Secondo quello che è dato apprendere dal testo, l'Arcangelo Gabriele, apparendo ad Amadeo nuovamente e in un imprecisato periodo (che non sappiamo se successivo o meno alla rivelazione principale), gli ordina di scrivere qualche sermone del Signore e di Giovanni Battista che non si trovano scritti nel Lascito Evangelico affinché in quel tempo felice, quando siederà sul Trono Petri un pastore eletto da Dio, essi possano essere conosciuti dalla Chiesa di Dio e promulgati a tutti. **Non può non significarsi al lettore come, quella dei Sermoni, risulti essere un' opera non perfettamente stabilizzata nel suo contenuto, in quanto alcune volte, soprattutto dal quinto sermone in poi, il quadro contenutistico del racconto suggerisce una disposizione ulteriore e una certa fretta di compilazione, che non ha dato adito ad un successivo aggiustamento.** In sostanza, pare trattarsi di una prima stesura sacra, meno curata della prima parte.

**IL TESTO DEI DISCORSI DEL SIGNORE E LE PARTI DI COMMENTO** - Per maggiore chiarezza, abbiamo deciso di diversificare il testo dei discorsi del Signore e di Giovanni Battista dal resto delle rivelazioni, in modo che, qualora il lettore sia interessato solo ai primi, senza soffermarsi sui commenti dell'Angelo, che interessano questioni teologiche di difficile comprensione, potrà così direttamente usufruirne.

**LA TRADUZIONE DEI LOGHIA** - La traduzione dei discorsi di nostro Signore presenti in questo libro, non è ovviamente quella ufficiale della Chiesa,

ma soltanto la traduzione dell'autore. **Il testo, in alcuni caso molto arduo, si presta a diversi tipi di interpretazione teologiche.** Noi proponiamo soltanto la nostra interpretazione, altri potranno eventualmente tradurre in modo diverso o discostarsi da noi. In assenza dell'approvazione del Magistero Ecclesiastico, non possiamo attribuire alle frasi proferite da Cristo Signore in questo testo la dicitura: "*Parola di Dio*", benché, dall'esame delle parole utilizzate, presuntivamente dal Salvatore e dall'esegesi complessiva dei discorsi e delle riflessioni che egli pare aver proferito, a parere di chi scrive, gli stessi verosimilmente potrebbero ricondursi ad un uomo le cui caratteristiche sembrerebbero collimare con quelle del Cristo storico.

**UNA RIVELAZIONE AVVENUTA IN 2 GIORNI - L'appendice profetica dei Sermoni viene rivelata dall'Arcangelo Gabriele in due giorni successivi,** dunque si tratta di un rapidissimo squarcio finale, su altri elementi della rivelazione rimasti fuori dalla Apocalypsis Nova, qua e là contornati da spiegazioni o integrazioni di elementi delle precedenti estasi o di dibattiti teologici del tempo. **Purtroppo non esiste una ripartizione uniformemente condivisa dei sermoni.** Mentre infatti le 8 estasi, che contengono le visioni vere e proprie, hanno la stessa numerazione in tutti manoscritti, **i Sermoni hanno suddivisioni diverse che paiono cambiare da un'edizione all'altra.** In generale abbiamo cercato di rispecchiare la ripartizione più comune tra le varie versioni che ne presentano in tutto 10 di Nostro Signore e 3 di San Giovanni Battista (ma ciò non impedisce ad altri e ben più dotati studiosi di operare ulteriori e più congrue ripartizioni). **Tuttavia possiamo dire con assoluta certezza che la maggior parte dei sermoni vengono rivelati nel primo giorno, mentre gli ultimi due nel secondo.**

# CONTENUTO DEI SERMONI O DELLE RIVELAZIONI SPIRITUALI

## I 3 SERMONI DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Costituiscono argomenti poco esplorati nella vasta gamma della teologia cattolica quelli relativi alla nascita, predicazione e morte di San Giovanni Battista. La vicenda del Precursore del Signore difatti non vien bene sondata dai teologi, ed anche i racconti evangelici tralasciano il gran lavoro di apostolato che il Battista aveva probabilmente compiuto preparando il terreno fertile per la predicazione successiva di Gesù Cristo, ed anche preventivamente ammaestrando alcuni dei suoi discepoli. Peraltro molti suoi discorsi, come quelli dell'avvento del regno di Dio, furono utilizzati dal medesimo Redentore nelle sue predicazioni. Il racconto di Amadeo presenta tre interessantissimi colloqui iniziali: se nel primo colloquio, abbiamo un prolungamento di *Lc, 3,14 - Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?»*. Rispose: *«Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe»*, di non scarso interesse tenuto conto che per la prima volta, nella teologia cattolica, viene stilato **un codice di comportamento del milite**, molto spesso trascurato, e nel secondo, una specificazione ancora di *Lc 3,19 - Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione*, in cui l'Arcangelo Gabriele riporta i dialoghi intercorsi tra Erode e Giovanni Battista, è con il terzo discorso, che ritroviamo un elemento completamente inedito, cioè quello della presenza di Nostro Signore e di Maria Vergine, al momento della decapitazione di Giovanni. In questo terzo Sermone, trova compimento il tragitto umano del Battista, e come alla sua nascita, Maria giunse da Sant'Elisabetta, e San Giovanni sussultò di giubilo nel seno di sua madre, a sentire la voce della Madre di Dio, che portava in grembo Cristo, così alla sua morte Maria e Cristo, tornano nuovamente a confortare il Precursore, durante l'ultimo momento della sua vita terrena e l'ingresso nella sua vita ultraterrena. **Da qui il discorso si interrompe, per lasciare spazio al prologo sfalsato di San Gabriele ed alla rivelazione dei 10 sermoni di Nostro Signore.**

## I 10 SERMONI DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

Filo conduttore del discorso pseudo – evangelico è la predicazione di Cristo, l'avvento del Regno, e la sua identificazione con il Messia. L'uomo, senza contemplare il tragitto umano e divino del Redentore, da solo non può nulla, anzi, si riduce soltanto ad affannarsi, tutto proteso in un agire privo di finalità. **All'interno dei 10 sermoni, si fa dunque evidente una parabola ascendente, che da San Giovanni Battista, tende a veder identificata nella Persona del Redentore il Regno di Dio già profetizzato dal suo Precursore, ed infatti, il culmine di questa parabola avviene all'indomani della discesa dal monte della Trasfigurazione, in cui questa identificazione diviene evidente ed in cui si chiude il cerchio del racconto profetico dei Sermoni.**

**PRIMO SERMONE** - è il più breve e vede il Signore parlare in favore del suo avvento e della sua identificazione con il Messia promesso da Mosè, invitando le masse alla conversione. Sembra quasi al lettore di percepire la brezza del mare di Galilea, mentre Gesù predica alle folle, in piedi sulla barca di Pietro, e di sentire il rumore del vento che si muove tra le fronde degli alberi. **Seguiamo Gesù durante tutto il suo percorso tra le città di Betsaida, Corazim e lo accompagniamo nelle sue prediche fino a Tiro e Sidone. E la cosa più impressionante è che pare davvero essere di fronte ad una nuova pagina evangelica che integra e ampia, senza intaccarli, i discorsi presenti nel Sacro Lascito, e ne presenta di nuovi, in perfetta aderenza alla Parola di Dio.** Egli utilizza molte delle parole già usate da San Giovanni, il suo Precursore, mostrandosi colui che doveva venire per la liberazione dell'uomo dalle catene del peccato.

**SECONDO SERMONE** - L'allontanamento del Regno, secondo il suo messaggio aveva scagliato l'uomo in un abisso di stoltezza e difficoltà di comprendere. Egli inizialmente irradiato dalla luce di Dio, è ora ignorante, e poco avvezzo alla conoscenza e gli è necessario ricorrere all'esperienza sensibile per poter ottenere un apprendimento, peraltro sempre incompleto. Inoltre, dopo la sua caduta è stato lasciato agli spiriti immondi che, sfruttano la sua ignoranza per deviarlo, e sovente addirittura lo possiedono.

**TERZO SERMONE** - L'uomo era il re del creato tutti gli elementi di cui è costituita la natura erano stati fatti da Dio a suo beneficio e nulla era inutile. Ma mentre prima della caduta tali elementi erano asserviti all'uomo, ora, più che mai, l'uomo, lontano dal regno né è soggetto, e ne è addirittura avvilito. Ma con il pentimento, Dio offre all'uomo un sicuro mezzo di ritorno a Lui ed è per questo che bisogna rendere grazie a Dio che creò l'uomo ornandolo di tanti benefici, affinché, Dio non si dimentichi della sua creatura. Egli infatti sta per giungere, perché il Regno di Dio è vicino, è prossimo all'uomo. Tale predicazione ha come sfondo, altresì un evento davvero drammatico per il popolo ebraico. La Vecchia Casa di Dio sta per essere distrutta e il popolo disperso, per cui il tempo concesso ad Israele per pentirsi è terminato. Non troppo tardi sarà collocato un idolo

abominevole al posto del Santo, ma i giudei possono ancora fuggire da questo flagello riconoscendo in Cristo il loro Re e Pontefice.

**QUARTO SERMONE** – L'uomo deve riconoscersi peccatore, deve osservare non solo i mali del corpo ma soprattutto quelli dello spirito . I mali esteriori sono solo i sintomi dei mali dell'anima! L'episodio Evangelico del paralitico - *Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui [Lc 5,18]* - viene utilizzato dal Signore per dimostrare come il peccato sia paralisi e infermità dello spirito ancor prima del corpo. L'uomo cerca di porre rimedi ai tormenti dello spirito con sollazzi e gozzoviglie, né si cura di procacciarsi il medico giusto. Costui è soltanto Cristo, il quale come è nel Padre ed assieme allo Spirito, concede al peccatore che si riconosca tale la medicina dello spirito. Ed ecco perché, ben prima di sanare i malati, il Cristo ne rimetteva i peccati, onde dimostrare che mentre la malattia esteriore è solo un riflesso, è quella interiore che va curata. Ma quella paralisi dell'anima che è il peccato, è derivata da Adamo primo progenitore e in seguito, ciascuno l'ha prodotta attraverso i suoi medesimi peccati, e alla paralisi che era innata aggiunse così anche la paralisi ottenuta dalle proprie cattive azioni.

**QUINTO SERMONE** - Bisogna riconoscere il Figlio di Dio che è il solo in grado di rimettere i peccati. Ciascuno da se stesso è peccatore , ma il Figlio dell'uomo venne per i peccatori, cioè per il genere umano oppresso dai peccati, ma soltanto alcuni uomini che peccarono riconoscono di aver peccato. *Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati [ Lc 5,31]*! I farisei, credono di essere giusti e ritengono peccatori i pubblicani. Ma non sono giusti coloro che si ritengono tali! Non sono giusti coloro che ritengono peccatori gli altri! Non sono giusti coloro che disprezzano il prossimo! Non sono giusti coloro che si pavoneggiano della propria giustizia! *Cristo non è venuto a chiamare i giusti [Lc 5,32]* nei loro comportamenti: quelli infatti non possono convertirsi. Essi, non hanno bisogno del medico [Mt 9,12]! Il medico si occupa solo dei malati cioè di coloro che sono infermi e conoscono l'infermità propria e la manifestano. Coloro che invece si ritengono degni, e portatori di verità, sono già morti, perché in loro non vi è alcuna possibilità di riconoscere la verità, di riconoscere cioè il Figlio di Dio, l'unico in grado di rimettere i peccati. Ma il Signore è anche consapevole che il pentimento non può essere subitaneo e immediato ma deve avvenire per gradi. Nessuno, infatti, cuce una toppa di panno grezzo, forte, indistruttibile e cioè di un nuovo panno su un vestito vecchio e debole cioè facilmente strappabile; perché se lo avrà fatto toglierà lo spessore e l'uniformità del panno vecchio, cui tale toppa non si accorda, *o peggio il rattoppo nuovo squarcerà il vecchio e si formerà uno strappo peggiore [Mt 2,21]*. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: *Il vecchio è buono!* [Lc 5,39] . Difatti, la vecchia vita è quella del cristiano medio che vive in semplicità e purezza, la quale piace a Dio, e questo significa infatti che Dio beve quello che trova, ma essa, non da subito si trasforma in vino nuovo, poiché in quel momento, essendoci soltanto quella iniziale capacità, è meglio continuare in essa che scuoterla a cose più grandi e far partorire ai monti un topolino e quasi

subito farla crollare. Ma il passaggio al pentimento deve avvenire senza fronzoli o inutili rituali, che al contrario genera solo ipocrisia. L'osservanza di regole che Dio ha fatto a beneficio dell'uomo non deve essere strumentalizzata contro l'uomo. Per questo la ceca osservanza dei precetti senza l'abbandono della cattiva volontà non giova a nulla, ed anzi, allontana Dio che non può così più riposare e dimorare nel cuore del peccatore.

**SESTO SERMONE** - Basta pentirsi perché *il Regno dei Cieli è vicino* ! [Mt 3,2; 4,17], ed aperto a tutti . Egli rivolge il suo sguardo a quelli che si convertono di cuore e ritornano a lui! Ecco, che infatti, inviò un re e pastore per liberare gli uomini, affinché diventino veri Israeliti che vedono e che conoscono Dio. Per questo Dio inviò quel profeta del quale è scritto nella legge: *Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta in mezzo ai vostri fratelli* [Att. 3,20-22] che, disse Mosè : *Ha mandato il Figlio nel mondo per salvare il mondo* [c.f.r. Gv 3,17], affinché fermi le sue cattive opere e le allontani. Perché il Regno di Dio è infatti proprio quel Figlio preconizzato dai profeti. Chi Lo ascolta già possiede il Regno di Dio. Chi ascolta la Sua voce e osserva i Suoi comandamenti, è veritiero e abita nel Regno di Dio. Chiunque ricorre alla misericordia del Padre Suo, troverà misericordia. La misericordia del Padre non è negata a nessuno che la chieda o la desideri. Solo a chi non la cerca è preclusa la via della salvezza. Coloro che si convertono, sono immediatamente trasformati nel profondo dell'animo e Dio fa sì che immediatamente, come viene riconosciuta la colpa, chiedano ed ottengano il perdono e Dio non guarda più oltre ai peccati passati. E a tal punto ama i peccatori che non nega loro, se tornano sui propri passi, alcun merito o alcun premio che talvolta avevano meritato e sembravano aver perduto a causa dei mali passati. Così che dopo che fecero ritorno a Lui, li tiene molto cari, come se non avessero peccato.

**SETTIMO SERMONE** – C'è una celebrazione della figura di San Giovanni, la voce che grida nel deserto, di cui il Signore non fa che ripetere i proclami e gli insegnamenti giustificandoli nella sua Persona. Egli è proprio quello che lui andava annunciando. Ma la sua scomparsa non deve fare pensare che Dio sia ingrato, poiché egli non trattiene nella vita effimera i suoi profeti anzi li vuole destinare subito ai beni eterni. Giovanni è stato decapitato da Erode, con l'intervento di Erodiade. Egli non era venuto a salvare il popolo, ma ad annunciare ed indicare il Salvatore! Non battezzava per rimettere i peccati con il suo battesimo, ma per indicare che i peccati dovevano essere rimessi con il battesimo di Cristo. Promulgò la circoncisione concessa ai padri da Mosè, con cui venivano rimessi i peccati. Ora invece, con il battesimo promulgato dal Figlio dell'uomo, l'uomo sarà salvo. Questo sarà il rimedio comune per tutti gli uomini e le donne non così come la circoncisione per i soli uomini. Ogni peccato sarà consumato e bruciato dal battesimo; saranno rimessi tutti i peccati e quasi tutte le pene, ciascuno camminerà con cuore integro e non vi sarà memoria dei medesimi. Tutte queste cose, inoltre le farà il Padre Celeste, per merito del Figlio Suo, il Vero Messia, che mandò ad espiare i peccati del mondo! Egli stesso è unico Mediatore Intercessore ed anche Riconciliatore.

**OTTAVO SERMONE** - Disceso dal monte, Gesù incontra un uomo che con tutto il suo seguito di folla gli porta il figlio posseduto da uno spirito muto. Dopo averlo risanato, inizia un lungo sermone in cui viene spiegato cosa siano i diavoli e la possessione diabolica. Solo alla fine di questo discorso ci verranno dati i dettagli della guarigione, con le ragioni per le quali Gesù ha potuto quello che non avevano potuto gli apostoli, e la spiegazione sarà illuminante. I diavoli furono angeli che si ribellarono al volere del Signore, e perciò da meravigliose creature di luce divennero neri mostri precipitati nelle tenebre eterne, e proprio il contrasto fra lo splendore della loro primitiva condizione e l'oscurità in cui la loro colpa li ha immersi, è una sorta di filo conduttore del racconto. I demoni odiano Dio, e per vendicarsi perseguitano gli uomini, ma non tutti allo stesso modo. Alcuni sono dei meri bruti, stupidi e bestiali nella loro cieca violenza. Sono questi gli spiriti che il Vangelo chiama sordi e muti, e che si impossessano dei corpi degli uomini: inarticolati e incontrollati essi stessi, stravolgono ogni facoltà dei posseduti, e li squassano orribilmente. Ciechi, sordi e muti, nulla capiscono rinchiusi nel loro bozzolo malvagio, e quando ricevono il comando di uscire dal corpo posseduto, oscuramente lo intendono, e resistono. Gli angeli superiori invece, superiori anche nel male, dominando i bruti e aizzando la loro degradata rabbia, insegnano loro ad imbestialirsi sempre più. È questo un chiaro contrappasso fra la luce dell'insegnamento divino – è Gesù che sta parlando – e le tenebre che la lezione del male spande intorno a sé. Questi maggiori fra i demoni corrompono non i corpi ma le anime. Sono questi gli spiriti di menzogna che vengono sulla terra per dannare gli uomini, i falsi profeti. L' immonda presenza del demonio, che sarà sconfitto alla fine dei tempi, può e deve essere combattuta anche in questa vita. Ma, avverte Gesù, non nel suo solo nome, ma in quello di tutta la Trinità. È in nome della Trinità che Gesù concede agli apostoli il potere di scacciare il demonio. Lui stesso vuol mostrare alle genti che il potere di sconfiggere Satana viene solo da Dio: solo alla sua luce – con tutta la Trinità presente sul Monte Tabor – spetta dissipare le tenebre che emanano dal demonio.

**NONO SERMONE** - Si apre con il celebre imperativo evangelico che impone di amare il prossimo, e qui il discorso si fa universale, poiché, la parola indica una parentela: prossimo è chi sta vicino a noi, chi si approssima a noi. Tutti possono esserlo, difatti, ogni uomo è prossimo all'altro! E se il prossimo può essere chiamato anche figlio di Dio, allora non è che un fratello. E come ogni fratello è prossimo al fratello suo, così lo è anche il prossimo! Non si deve pertanto ritenere che solo i Giudei o gli Israeliti siano figli di Dio! La mano del Signore non è così tanto corta [Is 50,2] che non attribuirà la sua eredità anche a tutti gli altri uomini. Sono molti i credenti increduli e gli increduli credenti ed infatti altri, benché non siano chiamati Giudei, lo sono nel loro cuore! *Dio infatti chiamerà suo popolo quello che non era suo popolo e sua diletta quella che non era la diletta* [Os 1,6-8 ; Rom 9,25] e molti verranno da oriente a occidente e si siederanno a tavola con i padri antichi, i figli del regno invece saranno scacciati e saranno privati del Regno dei loro padri. Se dunque gli



israeliti vogliono vivere, dovranno credere che Gesù è il Cristo che fu promesso da Dio, inviato per la salvezza del mondo.

**DECIMO E ULTIMO SERMONE** - Si chiude finalmente quest'appendice profetica. Cristo, è davvero *l'Unto con olio di esultanza, più di tutti* [Ebrei 1,9], che sta per diffondere l'unzione a tutti gli uomini. Spesso la Bibbia usa il verbo ebraico **sukh** e il greco **alèifo** nel senso comune di spalmare un unguento o di strofinare con olio [Da 10:3; Ru 3:3; Gv 11:2]. Per indicare invece una speciale unzione con olio, la Bibbia usa in genere il verbo ebraico **mashàch**, da cui deriva il sostantivo **mashàach** (Messia), e il greco **chrìo**, da cui **christòs** (Cristo) [Eso 30:30; Le 4:5, nt.; Lu 4:18; At 4:26]. Questa distinzione è mantenuta piuttosto regolarmente sia in ebraico che in greco. Alcune traduzioni bibliche non conservano questa utile distinzione, ma rendono tutti questi termini con "ungere". **Nei paesi del Medio Oriente c'era l'usanza di strofinare olio sul corpo, cosa che fra l'altro aiutava a proteggere le parti esposte ai cocenti raggi del sole.** Quando Gesù mandò i dodici apostoli a due a due, **essi spalmarono d'olio molti malati e li guarirono.** La guarigione non era dovuta all'olio in sé, ma al miracoloso intervento dello Spirito Santo di Dio. L'olio, che in effetti ha proprietà medicamentose e rinfrescanti, simboleggiava la guarigione e il ristoro che questi ricevevano. — Mr 6:13; Lu 9:1; cfr. Lu 10:34. Spalmare d'olio la testa era un segno di favore. [Sl 23:5] Spalmare d'olio la testa di un ospite era considerato un atto di ospitalità e cortesia, come indicano le parole di Gesù a proposito di una donna che gli aveva spalmato i piedi d'olio profumato. — Lu 7:38, 46. Gesù disse ai discepoli che quando digiunavano dovevano spalmarsi d'olio la testa e lavarsi la faccia, così da avere un aspetto normale, e che non dovevano assumere un'aria sofferente e di santimonia come facevano gli ipocriti capi religiosi ebrei per far colpo sugli altri. — Mt 6:16, 17. Adempiendo molte profezie delle Scritture Ebraiche, Gesù di Nazaret mostrò d'essere l'Unto di Dio e poté giustamente essere chiamato Messia o Cristo, titoli che esprimono questo concetto. (Mt 1:16; Eb 1:8, 9) Invece di essere unto con olio letterale, fu unto con lo spirito di Dio. [Mt 3:16] In questo modo Dio gli affidò l'incarico di Re, Profeta e Sommo Sacerdote, per cui egli venne chiamato l'Unto del Signore. Nella città in cui era cresciuto, Nazaret, Gesù riconobbe questa unzione quando applicò a sé la profezia di Isaia 61:1, che contiene la frase "**Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione**" [Lu 4:18]. Nelle Scritture Gesù Cristo è l'unico ad essere stato unto per tutti e tre gli incarichi: profeta, sommo sacerdote e re. Gesù fu unto con "olio d'esultanza più dei [suoi] compagni" (gli altri re della dinastia davidica), questo a motivo del fatto che ricevette l'unzione direttamente da Dio, non con olio ma con Spirito Santo, non per un regno terreno, ma per uno celeste, abbinato all'incarico di Sommo Sacerdote celeste. — Eb 1:9; Sl 45:7. **Come Gesù, i suoi seguaci che sono stati generati dallo spirito e unti con spirito santo possono definirsi unti.** [2 Co 1:21] Come Aaronne fu unto direttamente quale capo del sacerdozio, mentre ai suoi figli non venne versato individualmente olio sulla testa, così Gesù fu unto direttamente da Dio, mentre i suoi fratelli spirituali che formano la sua

congregazione ricevono la loro unzione come gruppo mediante Gesù Cristo. (At 2:1-4, 32, 33) In tal modo hanno ricevuto da Dio l'incarico di re e sacerdoti con Gesù Cristo nei cieli. (2Co 5:5; Ef 1:13, 14; 1Pt 1:3, 4; Ri 20:6)

## RIFERIMENTI EVANGELICI DEI SERMONI

### I 3 SERMONI DI SAN GIOVANNI BATTISTA

#### SERMONE AI SOLDATI

Lc, 3,14 - Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe».

#### SERMONE AL TETRARCA ERODE

Lc 3,19 -Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

#### NELL'ULTIMO GIORNO DELLA SUA VITA MORTALE

MT 14,1-12 : In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui». Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta. Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

Mc 6,17-29 Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto. Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro

## I 10 SERMONI DEL SIGNORE

### SERMONE 1

Mc 1,14 - 21 - Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo...Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.

Lc 4,16 - Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi.

Lc. 10,13 - Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata!

Mt 11,21 - Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, r avvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

### SERMONE 2

Riferimenti evangelici Poi discese a Cafarnao, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente. Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte: «Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!». Gesù gli intimò: «Taci, esci da costui!». E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?». E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione.

### SERMONE 3

Lc 5 Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

### SERMONE 4

Mc 2,1: Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio

dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Riferimento Evangelico Lc 5,17 : Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

#### **SERMONE 5**

Lc 5,29 – 39 Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi». Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!». Gesù rispose: «Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!».

#### **SERMONE 6**

Lc 6,6 : Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettiti nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

Lc 8,1–2: In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

#### **SERMONE 7**

Lc 9: Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni. Intanto il tetraarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano:

«Giovanni è risuscitato dai morti», altri: «E' apparso Elia», e altri ancora: «E' risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo.

Mc 6,17- 29 Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporre un rifiuto. Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

## SERMONE 8

Mc 9,14-32: E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». Gli rispose uno della folla: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «E' morto». Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi.

Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni.

Mt 17,14 - 21 Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno».

Mt 11,20 e ss - Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, r avvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. [23]E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché,

se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».

#### **SERMONE 9**

Lc 13,10 Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Gv 6 - Gv 14 (intero capitolo)

#### **SERMONE 10**

Gv 8 Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più». Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

# I° GIORNO

## 1° SERMONE - PREDICA DI SAN GIOVANNI BATTISTA AI SOLDATI

« Se gli uomini fossero rimasti in quella originaria condizione di rettitudine nella quale Dio li aveva creati, non avrebbero avuto bisogno di alcun attività d'armi, poiché i nemici non avrebbero sentito la necessità, in qualche modo, di difendersi una volta che non avessero dovuto misurarsi con alcun nemico o con alcun avversario. E dove fosse intervenuta una forte carità e un reciproco amore o una stabile amicizia, a quale scopo, dunque, durante quella massima pace, sarebbero state necessarie le armi da guerra? A cosa sarebbero servite queste spade, queste lance, e tutti gli altri strumenti di tal genere? In realtà, poiché lo stesso uomo (con il peccato) si è voluto immischiare in molteplici questioni e cadde al culmine della sua rettitudine ed iniziò ad avere in odio il suo fratello, volle sottostare più alla iniquità che alla giustizia, più agli inganni ed al dolo che alla verità e alla retta fede. Fu opportuno dunque, che cercasse di proteggere se stesso e la sua vita, e, per poter trascorrere, per quanto fosse possibile, i suoi giorni in pace, si fortificò in molti modi, si trincerò in valli, e si protesse. Così di conseguenza, si devono prendere le armi, non perché si combatta e si lotti come fanno le bestie, che sono prive d'intelletto, ma per vivere in pace e per scacciare coloro che respingono la pace. Tuttavia ciò si deve praticare in modo tale che non si offenda nessuno, ma solamente con lo spirito di difendere noi stessi. Chi prende le armi con l'intenzione di offendere qualcuno, è ingiusto anche se offendendo avrà difeso se stesso. Cosa fare dunque? O soldati, prendete allora le armi, non perché offendiate qualcuno, ma affinché vogliate resistere a coloro che vi offendono. Pertanto qualora abbiate offeso qualcuno, ciò vi appaia essere avvenuto perché costretti dalla difesa propria. Non è neanche lecito farne uso, se non a causa di una difesa giusta. Chi infatti difende ingiustamente si fa simile a colui che offende. Non si deve offendere nessuno, né ci si deve difendere in modo ingiusto. Per coloro che militano il Dio dei Cieli sarà Re e Comandante. Chi milita in quel modo è soldato di Dio, non semplice uomo, e una "milizia" di questo tipo deve essere venerata, stimata e deve tenersi in conto. Tuttavia si deve stare in guardia, affinché mentre

saremo stati troppo duri con quegli uomini che chiamiamo nemici, non restiamo invece deboli e molli contro i nemici interiori e gli avversari che portiamo dentro di noi. Come potrebbe ciascun uomo divenire soldato di Dio, se non è neanche degno di chiamarsi uomo? Non è forse una “milizia” la vita dell’uomo sulla terra? Se dunque desideriamo vincere gli altri uomini vinciamo quel nostro uomo bestiale che si erge contro l’uomo spirituale. Dico vinciamo quell’uomo e abbattiamolo per quanto è possibile; e in modo che lo spirito, la ragione, la mente, ci regga, ci diriga, ci domini, ci comandi e ci serva. Chi per natura è servo, divenga un principe al quale spetti di diritto il titolo. Se realmente desiderate tutti essere soldati, abbattete tutti coloro che vi allontanano dal vostro Dio vivo e vero, e scacciate parimenti tutti quelli che vi rallentano o vi ostacolano completamente sul sentiero dei Suoi comandamenti. Il primo nemico contro cui è necessario combattere è la carne e il sangue, che non possono possedere il regno di Dio. Questa è infatti una lotta continua! Come una specie di serpe si insinua furtivamente e prepara insidie, sta nascosta dentro e non viene percepita. Combattete poi, anche contro i principi delle tenebre, lottate contro le stesse tenebre del mondo, contro le astuzie spirituali che sono di molto peggiori della carne e del sangue. E poiché appartengono allo spirito, sembrano buone, ma mortificano e spengono lo spirito medesimo. E se talvolta, sarete stati superati da nemici di tal sorta, poiché siete soldati tiepidi e freddi, fate penitenza, come vi dissi sempre, poiché il regno di Dio è vicino, è in voi ed è in mezzo a voi [Lc. 10,1-9; 17,21]. Il Signore già viene, giunge la salvezza! Disprezzate l’avarizia, contentatevi delle vostre paghe [Lc 3,14]. Non dovete desiderare l’avarizia e il saccheggio, ne dovete fissare il vostro cuore nelle ricchezze di questo mondo! Non maltrattate rete e non estorcerete niente a nessuno [Lc 3,14], non farete ingiuria a nessuno e, se talvolta lo farete, fate penitenza: Dio la concesse all’uomo, come sacrificio personale, per espiare le colpe. Peccaste col cuore; potete cancellare col cuore tutti i peccati e riconoscere l’Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo [Gv 1,29] e che è il solo ad essere innocente, né mai poté peccare. Colui che doveva venire, già viene. Lo Stesso che santificherà ogni cosa, vi battezerà in Spirito Santo [Lc 3,16]. Se anche voi vorrete ascoltare oggi la Sua voce e tenere saldi i vostri cuori, pentitevi, purificatevi e santificatevi! Amen».



## **2° SERMONE - PREDICA DI SAN GIOVANNI BATTISTA AI AL TETRARCA ERODE**

«Agli altri animali, o Re Erode, il Dio del Cielo concesse tanta conoscenza quanta bastava alle loro vite mortali, poiché tutta la loro vita è soggetta alla mortalità. Conoscono pertanto soltanto quelle cose che sono ad essa più utili, più desiderabili e vantaggiose e quelle che sono nocive, affinché scaccino queste e seguano quelle fermamente. Non avendo, dunque, nelle sole cose vantaggiose, alcuna cura dell'onestà e della liceità, né alcuna conoscenza di ciò che è giusto o sbagliato, ed infine alcuna memoria della morte - per loro infatti con la morte tutto si distrugge, né fanno distinzione tra una vita beata o miserevole - non è affidato loro alcun precetto che meriterebbe la loro osservanza. Sono dunque lecite per loro le sole cose che gli convengono e gli convengono quelle cose che sono vantaggiose, e sono vantaggiose quelle cose che sono più utili alla loro vita, che contribuiscono alla loro conservazione ed altre cose dello stesso tipo: volere cibo, trovare nascondigli, salvaguardare e difendere se stessi, generare esseri loro simili, affinché venendo meno uno, non venga meno tutta la loro stirpe (una volta morto lo stesso, infatti, qualsiasi cosa a lui simile scomparirebbe). Dunque, coloro che cercano di generare esseri simili a loro, si preoccupano che, durante un accoppiamento incerto, come spesso accade, non valgano né vincoli di parentela o affinità, né nozze, né fedeltà matrimoniali, né riti, né stima verso le sorelle o i fratelli, né rispetto verso i parenti. Nonostante, non poche delle loro madri, nel procreare, facciano distinzione tra loro, o non desiderino accoppiarsi laddove si trovi lo stesso figlio, o meglio lo detestino, la maggior parte di loro da inizio, tutti assieme, ad una qualche società di procreazione. Le tortore in qualche modo, ma queste invero sono cose rare, conservano tra loro una certa lealtà, ma non lo fanno a motivo di onestà, ma affinché, gli uomini traggano da esse esempi di vita, ma queste sono cose ignote sia a loro che all'uomo. Invece a coloro per i quali, o re dei secoli, quel Dio, Padre di ognuno di noi, preparò una vita diversa, la quale è l'unica vita (infatti questa che chiamiamo vita è più morte che vita), e rispetto alla quale, nessun senso possedette mai la gioia a causa dell'origine (nefasta) del mondo, stabili precetti e comandamenti e diede la capacità di distinguere il bene dal male. Pertanto, essi, (a differenza degli animali privi di ragione) devono preferire ciò che è onesto a ciò che è utile e piacevole. Anzi, non vi è nulla di piacevole o di utile che sia privo di onestà. Così dunque, queste progenie devono servire il proprio corpo con

cose utili e piacevoli di altro genere, che non comportino niente di illecito, di disonesto o di turpe. E si può riconoscere ciò che sia lecito ed onesto , in questo modo: se infatti sarà stato fatto qualcosa , imponendotela e mostrandotela una mente ed uno spirito retto, ciò dovrà ritenersi onesto; qualsiasi cosa, al contrario, avrà dato luogo, in ogni modo, ad una smania o ad una (contorta) agitazione contro lo spirito e la regola di vivere onestamente, questo deve ritenersi turpe e disonesto . Ed ancora, inoltre, è da ritenersi lecita ed onesta qualsiasi cosa sia stata commessa sulla base del diritto della legge divina e dei comandamenti della medesima volontà ed al contrario è da ritenersi turpe e disonesta, qualsiasi cosa sarà stata commessa ovvero omessa contro la legge celeste.

Ed ora rivolgo a te le mie parole, o Tetrarca Erode, a te parlo! E poiché è pubblico ciò contro cui parlo, parlo a te pubblicamente! Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello! [Mc 6,18] O adultero, tu tieni con te un'adultera! <sup>1</sup>[c.f.r. Lev.20,10 – Deut. 22,22]. La tua mente, se rifletti rettamente, ti dice il contrario. Non fai forse a tuo fratello quello che non vuoi che sia fatto a te? Di qualsiasi uomo prendessi la moglie, commetteresti un crimine! E verso di lui ne commetti uno ancor più grande, poiché oltraggi colui che avresti dovuto amare su tutti! Non ti è lecito tenerla. Ed offendi Dio prendendo la moglie del fratello a meno che non fosse morto senza figli, per dargli una discendenza [c.f.r. Luca 20,27-40 Dt. 25,6]! Filippo è tuo fratello, egli è vivo, non è morto. Non ti è lecito dargli una discendenza, non con sua moglie, che già è con lui una sola carne [ c.f.r. Mc 10,8 Mt 19,5]. È proibito celebrare connubi illeciti e prendere moglie dalla carne di tuo fratello! Agisci contro la retta ragione, contro i comandamenti di Dio! Non ti è in alcun modo lecito tenere la moglie del tuo fratello che vive! La legge permise un atto di ripudio affinché gli uomini non uccidessero le proprie mogli. E se dunque è permesso prendere la moglie ripudiata, non fu mai concesso di prendere quella che non lo sia. Non fu mai permesso prendere non solo la moglie del fratello ma di qualunque uomo. Il Signore ordinò: non commettere adulterio! [Es 20,2-17] Non scoprirai la nudità di tua sorella, né di tua madre, né della tua matrigna, o della moglie di tuo fratello [Lev.18,7-16] . Ti avverto! Poiché io sono la voce che grida nel deserto

---

<sup>1</sup> Erano le regole del Vecchio Testamento, sia del Levitico 20,10 - Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte, che del Deuteronomio 22,22 - Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che ha peccato con la donna e la donna. Così toglierai il male da Israele.

[Lc 3,4 Mc 1,3], che gridai e che griderò fino a che la mia gola non divenga rauca, O Erode, non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello Filippo mentre ancora egli vive e non è ancora morto, e soprattutto una moglie che non è stata ripudiata, ma adorata ed amata! Pecchi contro Dio, poiché infrangi i suoi comandamenti, offendi tuo fratello, provocasti in lui l'ira che genera odio. E sebbene, queste mie parole, nonostante siano lecite, generano odio, non si devono omettere a causa dell'odio che provocano. Mi odi pure chi vuole. Io dico la verità, sono il messaggero della verità. Non posso dire che cose vere. Tu fai cose proibite, e per mezzo di quelle incorri nell'odio di tuo fratello. Il male genera male e procede senza limiti. Offeso lui, ti tratterà con odio, e tu offendendolo, non lo tratterai con minor odio? Vedi quanti mali nascono una volta che ne è stato fatto uno? Un abisso chiama l'abisso [Salmo 42,8] e tu, addirittura, tieni in odio sia me che tuo fratello; e sia tu che quella che vado proclamando come tua falsa moglie, mi scagliate addosso questo odio e mi minacciate di mettermi in ceppi e in carcere, ed il carcere conduce la morte. Ecco vedi: da un solo male quanti mali sorgono contro di te! Ogni cosa in te si trasforma in male! Ma mentre questi mali sono per me soltanto sventure che patirò per un breve tempo, per te, invece, sono peccati e pene eterne! Sei stato rapito da un piccolo piacere, e sedotto da un momentaneo sollazzo. Usa la mente, usa la retta ragione, come conviene ad un re! Se avrai compiuto ciò che è onesto – benché ciò non comporti che dolore e sofferenza – non ti preoccupare, poiché il dolore e la sofferenza passano, mentre l'onestà resta per sempre. Ora commetti una cosa turpe con passionalità, e non ti avvedi e non capisci che essa passa presto, mentre la turpitudine resta e resterà sempre, e mai si verte indietro. Domina te stesso, o tu che domini sugli altri. Vinci te stesso, tu che brami sia di convincere che di vincere gli altri. Nessuna vittoria è più degna di dover vincere te stesso. Tieni a freno l'impulso della sessualità, non essere come il cavallo e il mulo, che sono privi di intelletto, di conoscenza del giusto, di speranza nella immortalità della vita futura, di conoscenza dei comandamenti di Dio, di nessuna ragione infusa, che tenga a freno o dica loro cosa non si debba fare, o mostri cosa sia nocivo o addirittura mortale. Ed inoltre essi sono resi inclini sia al piacere che al bene e non vi è alcun controllo in loro che li trattenga, li freni o li contrasti. In essi, infatti non vi sono né leggi contrarie, né istinti contrapposti, né istinto della carne che brama contro quello dello spirito: ed infatti non vi è altro spirito in essi che non sia istinto, attraverso cui sono condotti, o senso, mediante cui conoscono. L'uomo è invece soffio vitale! Sul tuo viso hai lo spirito che viene da Dio. Sei immagine di Dio!

Cosa hai da spartire dunque con il cavallo e il mulo per i quali non vi è nessuna conoscenza delle cose dette?».

Erode, arrossendo a queste parole , disse:

«Ti guardo o Giovanni, e vedo che non sei un semplice uomo , ma il grande Messaggero del Dio Supremo. Ti ascolto con piacere, perché le tue prediche vengono dal profondo del tuo cuore e sono veritiere le cose che mi annunci. Ma non posso mandar via colei cui già diedi tutto il mio cuore e che amo più di tutto me stesso. Che il Signore faccia ciò che vuole! Erodiade è mia, ella possiede il mio cuore, e senza di lei non mi è né permesso, né possibile vivere. Farò in modo di eseguire qualsiasi altra cosa mi comanderai. Ordinami qualunque cosa vuoi: libererò prigionieri, aiuterò i poveri, condurrò alle nozze le fanciulle bisognose, e altre volte portai a termine cose simili con il tuo consiglio; digiunerò, pagherò la decima, non ho omesso nessun sacrificio, nessuna vittima, nessuna ostia, nessun dovere, nessuna oblazione: ma lascia dimorare con me Erodiade, la mia unica speranza! Poiché se vivrò senza di lei sarò come morto, ed inoltre stando come morto, parrò vivere. Pregha per me, o uomo di Dio, il Re dei Cieli, che mi preservi la mia Erodiade!».

Allora Giovanni, cominciò a replicare di nuovo ed in modo più forte:

« Se veramente ti parlo e ti avverto, o Erode, perché non mi credi? E se mi credi perché non fai ciò che ti dico? Perché non ordini di eseguire ciò che giudichi retto? A che serve credere senza volere? In che modo credi di comportarti con colei cui hai dato il tuo cuore? Non era necessario invece amare il signore Tuo Dio , con tutto il cuore, con tutto il tuo spirito? Non è forse vero che si deve dare tutto il proprio cuore soltanto a Lui, solo a Lui dare valore? Come fai ad amare un altro più di te stesso? Non dovresti forse amare maggiormente te, dopo il Signore? Non dovresti preferire la vita della tua anima a quella di qualunque altra creatura? Ponesti davvero la tua felicità in una cosa così misera, e insignificante , che genera più fastidi che piaceri, e più tormenti che gioie? Non riconosci te stesso come re, come maschio, o almeno come un uomo? E quella non risalta più di te , nonostante sia una semplice donna, a te inferiore sia per sesso che per virtù? Perché ritieni dunque che quella sia il tuo Dio, ed inoltre la reputi, per questo, superiore a te e ami qualsiasi cosa è di gran lunga a te inferiore? Oh se il Creatore volesse (realmente) fare subito tutto ciò che può, (e un giorno o l'altro lo farà),

**non avresti mai detto “Faccia quello che vuole!”. Non parlasti né come re, e certamente neanche come uomo! Bestemmiasti nel tentativo di scusare la colpa, ed aggiungesti altra colpa. E non devi temere soltanto Dio quando è adirato, ma anche prima che lo sia. Egli infatti è paziente e molto benevolo, ma talora cambia la sua medesima benevolenza in durezza e punisce più gravemente colui che si aspettava che, invece, sarebbe stato più clemente. Non devi dunque temere Dio soltanto quando è adirato, ma che tu non creda di temerlo di meno allorquando concede benefici o pazienza affinché tu torni indietro dalla cattiva strada. Egli ti domanda a gran voce: “Non puoi vivere senza Erodiade e, invece, (ti) sarà permesso vivere senza Dio, nelle cui mani siamo, in cui viviamo, in cui ci muoviamo e senza il Quale non possiamo fare nulla? Il tuo discorso, o re, secondo il quale, tu credi realmente di poter vivere senza Dio e non poter vivere senza Erodiade, è completamente insensato! Forse non sai che ogni cosa dipende da Lui? Che ogni cosa fluisce da Lui senza interruzioni? Lui è la luce, noi siamo solamente i suoi raggi. Le altre cose che ti impegni a fare, voglio molto che tu le faccia. Diverrai infatti più leggero e otterrai molta misericordia dalle azioni compiute sia in questo momento che in futuro. Così come, infatti, Dio punisce tutti i mali, allo stesso modo restituisce qualche bene per ogni bene compiuto. Ma se non avrai allontanato da te l’adultera, non potrai ottenere la salvezza. Gli altri beni, che volentieri compi, prestandomi ascolto, non ti sarebbero sufficienti per ottenerla, se non abbandonassi Erodiade, se non rinunciassi all’adultera!».**

Udite queste cose, il re disse: « lo ti temo, o Giovanni! Seppi, infatti, che tu sei vero e giusto e per questo, giustamente sei chiamato “voce”. Infatti in questa sudicia tua pelle, non ci sono nient’altro che ossa, ma hai una voce che risuona a tal punto che sembri in un certo senso essere tutto quanto una voce e mi sei sicuramente gradito. Ma stai attento ad Erodiade! Ella, infatti, ti prepara delle trappole, minaccia di metterti in catene e di spedirti in carcere. Grida se vuoi contro le cose che ritieni turpi, ma non devi offendere Erodiade, perché sta scritto: Ogni malizia è nulla, di fronte alla malizia di una donna [Sir 25,18], che non può esser saziata neanche nell’estremo supplizio».

E dette queste cose fuggì via, come tenesse una seconda ed ulteriore possibilità.

Giovanni aggiunse:

« Sono la voce o Erode! Sono Voce e Messaggero di Colui che viene dopo di me perché era prima di me [Gv 1,27; 31] e di ogni altra cosa, per mezzo del quale furono fatte ed esistono tutte le cose. Sono la Sua voce, poiché Lo annuncio al mondo. Egli è il Verbo di Dio, poiché è stato generato dalla mente Eterna di Dio. Lo stesso è lo splendore e la sapienza di Dio. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio, ma più beati, coloro che lo vedono e ne mettono in pratica i moniti e i consigli [c.f.r. Lc 11 27-28] ed eseguono le cose che Lo Stesso insegna. Egli è molto mite e mansueto e nessuno è più misericordioso di Lui. E se lo vuoi sapere, quel Gesù che i giudei perseguitano, respingono, è proprio quello che viene chiamato il Cristo. Ed egli è veramente Gesù<sup>2</sup> poiché venne a salvarci e a liberarci dal peccato. Ed è veramente il Cristo<sup>3</sup> poiché è reso potente mediante l'unzione totale dei doni di Dio e poiché, unto su tutti con l'olio della grazia, egli lo sta per effondere su di loro [c.f.r. Ebrei 1,9]. Ed è per questo che il suo nome significa proprio "olio versato", pieno di grazia, pieno di ogni giustizia e bontà. Vai da Lui! AscoltaLo ! Rispetta i suoi comandamenti! Perché ho visto lo Spirito scendere su di lui [Gv 1,32] e ho ascoltato la voce dell'Eterno Padre che diceva: Questo è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto ascoltatelo [Mt 3,17 - Matteo 17,1-8 Mc 1,11); Lc 3,22] , obbeditegli! Perciò sono voce, perché non posso non parlare di quel Verbo di Dio! Se mi temi, perché mi reputi giusto, perché non temi Dio che è giustissimo, che è il solo bene senza alcuna mancanza? Se di conseguenza mi temi, perché il timore non fa allontanare molto da te i peccati? Se ti sono gradito, perché allora non lo sono neanche le mie parole? E di conseguenza se ti piacciono, perché dunque non fai le cose che ti insegno o di cui ti parlo? Temerai tu la tua Erodiade, io piuttosto temo soltanto Dio , e chi conosce Dio , per amore dello Stesso, disprezza carceri, catene ed ogni tortura. Coloro che intendono piacere solo a Dio, non si curano dei mali temporanei che presto devono passare, ed inoltre, preferiscono subire quegli altri piuttosto che fare qualcosa contro il Re dei Cieli e i comandamenti celesti. Sono una voce. Non meravigliarti dunque, se grido! Gridai e griderò non soltanto contro gli altri crimini, ma anche contro Erodiade, né temo l'ira della stessa. L'ira della donna, infatti, e cosa di poco ed è passeggera, cerca spesso una vendetta che compie raramente, vorrebbe nuocere più di quello che sa e poiché è vile e non comprende la ragione

---

<sup>2</sup>(Dio che Salva n.d.a.)

<sup>3</sup>(unto n.d.a.)

della vendetta che brama, si adira tanto di più, quanto di meno riesce a compierla. Si agita come ubriaca e sbronza per mezzo dell'ira e si rende irritante a se stessa. Sbotta in concetti e in ogni genere di ingiurie né ha mai conosciuto ciò di cui blatera, ed in ciò supera ogni ira, poiché mentre desidera vendetta a causa della malvagità dell'animo, finché non conosce la legge che regola la stessa o il modo di osservarla, vorrebbe a causa di una piccola offesa, che gli adirati, ottengano l'estremo supplizio. Ma, o re, quella donna, sta lì gradita, non tanto per la debolezza del sesso, ma per via di un animo effeminato e flaccido, privo di discrezione, giudizio, consiglio e conoscenza. Non c'è dunque ira che superi quella dello stolto e dell'uomo sconsiderato, poiché non vi è nulla di più pericoloso di tale ira. Tuttavia è piccola perché, arreca poco danno, ed è breve, poiché temporanea; al contrario l'ira del Dio degli dei, si deve temere molto di più, ed inoltre soltanto quella può dirsi tale, perché porta con sé lo Spirito più grande, e castiga e punisce in modo potente i potenti, distrugge i regni e cambia gli imperi, e affligge con il supplizio eterno i peccatori ostinati. La Sua ira è superiore all'ira di tutti, come la sua misericordia supera ogni misericordia, e non è solo momentanea, ma essa è eterna. Temi tu, dunque, Erodiade; io temerò Dio, che sta per punire Erodiade. Non parlasti, infatti, rettamente dicendo che io non dovessi temere te, o re, cui proprio Dio ti concesse l'esercizio del potere sugli uomini piuttosto che temere quella vile prostituta. Tu infatti sei Re della Galilea e possiedi un qualche potere sugli uomini, concesso a te da Dio. Quella sgualdrinella che tieni con te, non ha alcun potere. È una concubina, non la regina! E neanche una concubina lecita per legge, ma illecita! Quante volte ti dissi e ti gridai: non ti è permesso tenerla!».

Erodiade ascoltava le parole di Giovanni di nascosto attraverso le grate. E sentendo di essere così offesa da Giovanni, mormorava contro di lui e diceva: «Se Erode veramente mi amasse ora trafiggerebbe con la spada quest'uomo maledetto e scellerato!». Erode si sentiva afflitto notando il dolore d'animo di Erodiade.

Giovanni invece diceva, continuando:

«Erodiade è regina, sì, ma non di questo Regno di Galilea, ma del Regno di Iturea e della Regione della Traconia e tuttavia scelse di essere più una concubina che una regina. Si spogliò del regno della dignità, per indossare l'abito della meretrice. Non volle procreare figli di legittimo toro, ma di adulterio. Ti stregò, o Erode, e ti portò via qualunque

ragione, giustizia e onestà. Tuttavia se non la allontani, rimandandola a suo marito, sei colpevole di morte eterna! Ecco la voce grida e tu hai ascoltato la voce! Non ti sembravo forse tutto una voce? Ma purtroppo grido nel deserto, poiché le mie parole sono inutili. Indirizzo infatti le mie parole alle pietre, alle piante, ai monti ed alle bestie, non parlo in una città, ma in un bosco, non parlo agli uomini ma alle piante. Sono una voce, grido nel deserto! Le mie parole infatti non producono alcun frutto né per te né per la tua Erodiade. Lasciala andare, se vuoi che ti siano rimessi i tuoi peccati! Allontanala da te, se non vuoi che Dio ti allontani da Lui».

Allora Erodiade provata dall'ira e dal dolore della prova disse: «Se quest'uomo non viene condannato a morte, io morirò totalmente. O Erode, dov'è il tuo amore?». I servi presenti attendevano un cenno del re, per ucciderlo, ma il re, invece, per salvarlo allora dalla morte, lo fece incatenare e mettere in carcere.

### **3° SERMONE – PAROLE DI GIOVANNI BATTISTA NELL'ULTIMO GIORNO DELLA SUA VITA MORTALE CHE FU L'INIZIO DELLA SUA IMMORTALITÀ**

«Ecco che il tetrarca Erode fa un banchetto per i notabili della Galilea [c.f.r. Mc 6,17]. Ecco ascolto molti segni di una gioia mondana. Tutti si divertono. Io da solo, sono detenuto in un tetro carcere e dubito. Ho saputo inoltre che Erode mi aveva incluso tra le sue bestie ed Erodiade mi perseguita e mi tende trappole. Infatti, le parole veritiere generano ira e partoriscono odio. Intravedo con certezza e percepisco che oggi sto per suscitare l'orrore dei commensali e perdere crudelmente e vilmente il mio capo come un' agnello sacrificale, e sto per terminare questa mia vita. Questi giorni saranno per me l'inizio dell'immortalità e vivaio di futura resurrezione. Infatti, tutto ciò che nasce non si produce dalla terra se non sarà dapprima morto nella terra: non vive se dapprima non sia morto, non cresce se non si sia dapprima affievolito, non germoglia e non porta frutto, se prima non sarà caduto e inaridito. Una morte terribile avverrà per Erode ed ancor più tremenda per Erodiade, per via del mio assassinio, poiché con la morte non vivranno, ma inizieranno a morire eternamente se non straripasse per loro la misericordia di Dio. Perciò anche io ti prego: “Perdona loro, o Signore potentissimo, che sono resi



**ciechi dalla vanità e dallo sterco della libidine, né conoscono il Dio dei cieli e non guardano alle cose future!”».**

Allora i custodi del carcere, ascoltandolo parlare così, si stupirono ed alcuni di loro dissero: «Parla con Dio o con gli Angeli!?!». Altri invece: «È oppresso dal morbo della farneticazione», e cercavano di capire se avesse febbre, e andavano dicendo ogni cosa ad Erodiade.

Giovanni, invece, proseguiva:

**« Io, dopo esser stato privato del mio capo, precederò Colui che presto crescerà in croce, e crescerà dopo la Sua Resurrezione per la conversione dei popoli. Egli infatti attrarrà verso di Sé ogni cosa e non vi sarà presso di Lui distinzione: né di razza, né di stirpe. Precederò e preannuncerò Quello che sta presto per giungere e che sta per liberare i suoi amici dal lago in cui non c'è acqua. Ho detto “libererà”, poiché seppur quei Santi Padri non patiscano alcun dolore, hanno, tuttavia desiderio di beatitudine, desiderio della Sua visione, della Sua Immagine in cui sono racchiusi tutti i tesori, sono riuniti assieme tutti i doni, rispetto alla Cui fruizione non c'è nulla di maggiore, rispetto al Cui amore non c'è nulla di più desiderabile, nella Cui natura ogni desiderio trova termine, e non è collocata alcuna mancanza. Così come io lo precedetti, sto ora per annunciarlo al mondo, ed allo stesso modo, lo precederò annunciando a quei padri che già videro il suo giorno e se ne rallegrarono, Colui che presto sta per giungere!».**

Allora i custodi convocarono i loro compagni e dissero: «Vedete che quest'uomo è pazzo, ascoltatelo un po' e andate a dirlo ad Erodiade!».

Giovanni invece diceva:

**«Riuscirò mai a vedere Quello che merita di battezzare nel fiume Giordano, sul quale vidi lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui [GV 1,32] e procedere da Suo Padre; uscire Dio da Dio e restare Dio in Dio, cioè (provenire) da quel Padre da cui ogni cosa si fa per mezzo dell' Unigenito, attraverso cui tutto procede? Non lo indicò forse agli uomini? Oh se mi fosse possibile, prima di morire, vedere quel Vero Dio assunto nella carne umana! Oh se io possa ancora parlare con Lui! Forse non riuscirò a vederlo perché deve diffondere la Sua opera soltanto tra i discepoli e le masse? Eppure nessuna faccenda, né alcuna preoccupazione potranno distogliere il Suo animo, il Suo cuore e la Sua**

**misericordia. Egli è infatti potente sia nelle opere che nella loquela! Potrà dunque fare in modo che mi veda senza omettere quelle cose che dovrà compiere! E poiché è buono, pio e benevolo, potrà mai negare Se Stesso a me? Vieni dunque o Buon Maestro! Vieni, o Seminatore di Consiglio Perfetto! Vieni Figlio del Sommo Padre! Vieni o prole della Vergine Madre! Cioè di quella Madre, rispetto alla quale, la destra di Dio Padre non creò mai nessuna più santa, più pura, più bella; di quella madre la cui cognata e la cui sorella, era anche la madre mia. Vieni, già, o Ottimo Maestro, che vidi, che amai e che annunciai agli uomini! Sento nella casa di Erode, i cantori e le cantatrici. Ascolto tripudi! La figlia di Erodiade danza e il Re pare gradire. Vieni poiché l'attesa genera paura! Perché non vieni ora da me, dal quale venisti mentre ancora stavi chiuso nelle membra materne, mentre ora sono messo in carcere? Perché non ti sarà possibile farti vedere prima della mia morte? Allora io, avendo già sei mesi, chiuso nel grembo della madre, vidi, guardai e adorai Te chiuso all'interno dell'alveo verginale, che non avevi neanche diciotto ore. Allora io gioii, data la grande contentezza del Tuo arrivo! Allora esultai di felicità! Allora io, che fui amato da Te Medesimo proprio mentre venisti nel mezzo della notte, iniziai ad amare Te! Tu infatti proprio nello stesso momento in cui fosti concepito, cominciai, da uomo, ad amare me e non smettesti mai di amarmi. Io invece cominciai solo allora, ma non fui capace di prolungare l'amore! Giunta l'età infantile e adulta, non potei sempre pensare a te. Poiché tardi o Signore? Perché indugi o Ottimo Salvatore? Vieni, Ti supplico, vieni, affinché prima che vada via da qui Ti veda e parli con Te!».**

E mentre diceva queste cose, e restavano chiusi e intatti gli ingressi dello stesso carcere, giunse immediatamente, il Signore Gesù, Figlio di Dio assieme a Maria, senza che nessuno dei carcerieri Lo vedesse o ascoltasse la Sua voce, e abbracciando Giovanni, così dunque gli parlò:

**{Io che sono sempre stato presente dalla tua nascita fino alla tua morte: come era giusto, voglio ora partecipare alla tua morte, attraverso la quale gli uomini di Dio nascono a nuova vita. Io che dal grembo materno, purificai te racchiuso nel grembo di tua madre e dallo stesso ti vidi venir fuori, sono Lo Stesso che, in carne umana, decisi di vedere te, spogliato della stessa! Precedimi, o Giovanni, precedimi! Anticipami, orsù, anticipami, e non temere che alcun orrore ti spaventi. Lo Spirito sia pronto [Mc 14,3], l'animo sia fermo! La carne debole non smorzi il fervore dello spirito! All'anima piace essere vestita del corpo, ma piace anche**

esserne privata; se ne priva temporaneamente per unirsi eternamente ad esso. Dirai: vado dai Padri miei, dalla cui stirpe discesi secondo la carne. Dirai, vado dai miei fratelli, poiché essi vedranno la potenza e la maestà di Dio. In verità, in verità ti dico, che vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria [c.f.r. SALMO 17, 2-7 – Mt 24,30] e saranno abbreviati i giorni di tanta attesa, né si ricorderanno dell'afflizione di un desiderio così grande, a causa di una travolgente gioia che sarà allora per ognuno di loro. Tu, invece, o Giovanni, non spaventarti di una morte così vile, poiché il Figlio dell'Eterno Padre sarà condannato ad una morte ancor più vile. In verità, in verità ti dico, se l'anima non viene prima privata del corpo non potrà possedere la vita eterna, e se non muore il corpo, la stessa non vivrà, così infatti è stato stabilito. Cosa gioverebbe all'uomo vivere più a lungo nella morte per infiniti secoli? Più a lungo infatti è questo vivere, più ampio il morire. Dio non si cura che i suoi amici restino più a lungo qui se non nella misura in cui sia necessario alla comune utilità dell'uomo. Se credessero essere quella la vera vita, tutti aprirebbero completamente gli occhi. Vai, annunciami e aspettami, perché sto per venire subito dopo di te!}

Allora Giovanni, divenuto più sereno, versando lacrime di gioia, disse:  
« Questa è la vera letizia, questa è l'unica gioia: vedere e conoscere Te, Mio Dio ed essere unito a Te per mezzo del Tuo medesimo amore! Sono più felice di Erodiade. Più felice della figlia che ora a causa del mio delitto, come la stessa crede, danza. Non fui ricolmato di così tanta letizia quando ti guardavo bambino nella mia casa, rispetto ad ora che ti guardo in questo carcere. Ti ringrazio o Signore, poiché Ti sei degnato di visitarmi anche in un' oscuro carcere. Consegno me stesso a tua Madre, che rifulge di ogni candore, risplende di ogni purezza, riluce di ogni pietà e clemenza, nonché ai mie fratelli e tuoi apostoli, soprattutto a Pietro, Giacomo e Giovanni, Simone e Taddeo, l'altro Giacomo, e quel Giuseppe detto il giusto, e se fosse possibile, che io veda anche loro prima della mia morte! Tu o Signore che conosci ogni cosa, giudicherai ciò che sia giusto domandare ed ottenere!».

Allora Gesù rispose:

{Gli Apostoli sono ancora rozzi e non conoscono le cose che sono di Dio, non possono comprendere ora i miei segreti. È necessario che ricevano prima lo Spirito Consolatore, che ti è già stato infuso. Ed allora saranno pronti per tutti i misteri per i quali adesso sono deboli e inadatti}.

Giovanni aggiunse:

**« Tua Madre fu sempre piena di grazia e solerte nel visitare la madre mia, una volta che giunse da lei e la salutò. Compresi quella salutatione stando nel grembo di mia madre, come ti è noto e per come tutto ti è chiaro. E adorai Te, dal grembo della stessa, come fu giusto! Oh se fosse possibile adorare adesso entrambi voi , affinché il mio uscire sia simile al mio entrare!».**

Mentre ancora stava parlando, in quel medesimo istante si fa presente quella vergine eletta, la quale, dopo aver adorato il Figlio Suo, e datogli un bacio, dallo stesso accolto, saluta Giovanni. Quello esibisce ossequio a entrambi. Vi è ora un discorso tra di loro, mentre i custodi ascoltano parlare più persone, ma pensano che sia lo stesso Giovanni, colto dal morbo della farneticazione, a cambiare e variare la voce e le parole.

Allora dice Giovanni:

**« O Tu, Vergine, Madre e Consolatrice del genere umano, che con le tue santissime mani mi prendesti tra le braccia mentre nascevo ed ora che sto per morire mi terrai nuovamente. Beato sarà chiunque, nelle sue necessità, si sarà curato di ricorrere a te, chi ti avrà amato e chi si sarà mosso verso di te».**

La Vergine sospirando versò lacrime e mentre anche Giovanni piangeva di gioia, così gli parlò:

**« Eletto mio figlio, mio campione, mio fortissimo combattente, precursore e messaggero veracissimo, che Colui che è qui presente ed è Dio e Signore ti prepose a tutti quanti gli uomini; quando sarai giunto presso i nostri padri e le nostre madri, dirai loro: Maria, umile ancella di Dio e vostra carissima figlia, vi dona la pace e la salvezza di Cristo Suo Figlio, Salvatore di tutti voi e sebbene continuamente si dolga della morte straordinariamente infamante del Suo Stesso Figlio si rallegra al contempo moltissimo per la vostra redenzione e pronuncia assiduamente preghiere per la vostra liberazione. Desidera la vostra salvezza, e desidera la vita del Figlio, (da ogni parte ci sono sofferenze per Lui): ma poiché sa che presso Dio non è impossibile alcuna parola, prega sia per la vostra liberazione che per la vita di suo Figlio, affinché, così sia fatta sempre, sia in Cielo così come in terra, la volontà di Dio. Saluterai in modo speciale mia madre Anna, mio padre Gioacchino e il mio carissimo sposo Giuseppe. Godranno dell' immensa gioia che sarà loro concessa e**

si allieteranno tutti di quella felicità immensa e eterna che sarà sulle loro teste».

E la fronte di Giovanni venne baciata, mentre gli diceva:

**« Si forte nell'animo. Ecco che è già vicina, ecco la morte, che è la nostra salvezza. Beati gli occhi nostri, che vedono il loro Salvatore. Beati gli orecchi, che ascoltano la sua voce personale. Beate le menti, che credono a Lui e alle cose che diciamo!».**

E mentre avvenivano queste cose, ecco giungere il carnefice con una spada luccicante, il quale non vide né Gesù né sua Madre che sedevano vicino a Giovanni. Gli lega le mani e gli copre il capo, prende gli strumenti di morte, e comunica gli ordini del re, ai quali non potrebbe disobbedire.

Allora Giovanni disse al littore:

**« La morte porta a me la vita, mentre la vita attribuisce a lui la morte. Un grande peccato ha commesso, ma ancor più grande è quello della moglie adultera, e poiché volentieri ascoltò le mie parole, nonostante non avesse voluto rispettare i miei precetti, ottenebrato dalla passione, gli dirai che potrà spiare questa e tutte le sue scelleratezze, se avrà voluto aderire ai consigli di Gesù, chiamato Cristo, il Cui nome gli è già noto, che Dio inviò per spiare i peccati di tutto il mondo. Annuncialo a lui, e alla miserabile Erodiade! Ora colpisci ed anche se non vuoi, dammi la vita eterna!».**

E mentre il littore veniva distratto dall'infliggere il colpo a causa della dolcezza delle sue parole, Erodiade inviava un ordine ai suoi messaggeri che immediatamente fossero eseguiti i comandi del re.

Ai quali Giovanni diceva: **«Sono molto obbligato sia a Quello che a voi, poiché tanto attentamente mi conferite la vita immortale»**,

ed essendo costretto a ciò il littore, a causa dell'ordine urgente, con un unico colpo gli spiccò la sua santissima testa. Durante il quale colpo, Gesù teneva il suo viso con entrambe le palme delle mani, e lo sosteneva dolcemente abbracciandolo. Giovanni invece esclamava:

**«Addio mio Gesù, unica salvezza del genere umano. Ecco che mi allontanano da qui!»**,

e dopo che fu avvenuto il colpo, la testa rimase tra le mani di Gesù, ma quelli non Lo vedevano.

Allora l'anima di Giovanni, uscendo fuori dal corpo vide Gesù, che gli disse:  
**{Mi dicesti addio, ed ecco sei ora con me e sei privo di ogni sofferenza.  
Attraversasti l'oceano ed attraccasti in porto. Tu dirigiti verso quei padri  
, io faccio ritorno ai miei discepoli!}**.

E il Signore Gesù portò con se quell'anima con una moltitudine di Angeli  
attraverso il Cielo verso un luogo, nel quale le anime dei Santi Padri potevano  
vederla e vedendo la stessa, esultarono.

Allora Gesù disse: **{ Ecco sono li, va da loro, e aspettami li assieme a loro!}**

In seguito, il Signore Gesù, fu trovato con i suoi discepoli , mentre Maria stava  
con le sante donne che lo seguivano e lo assistevano con i loro beni e allora  
giunsero i messaggeri annunciando la morte di Giovanni . Amen.

## **INIZIO DEI SERMONI E DELLE ESORTAZIONI DEL SIGNORE GESU' COME L'ANGELO ME LI RIVELÒ IN MOMENTI DIVERSI**

\*\*\*\*

L' Arcangelo Gabriele, apparendomi una volta mi disse: “ **Voglio che tu scriva qualche sermone del Signore e di Giovanni Battista che non si trovano scritti, affinché in quel tempo felice, quando siederà quel pastore, non ne manchi nessuno di quelli che è utile far conoscere alla Chiesa di Dio.** In primo luogo, pertanto, sappi, che come scrivono Matteo e Luca, il Signore Gesù, dopo il suo Battesimo venne in Galilea e lì, nelle sinagoghe di Cafarnao, Corazin e Betsaida, cominciò a predicare , dicendo {Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino! Mt 3,2; 4,17! } Cafarnao , infatti, era nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché così si compisse la profezia del profeta Isaia [c.f.r.Mt 4,14] , che dice : “Al principio fu alleviata la terra di Zabulon e di Neftali” [Is 9,1] . Marco invece dice che predicava e diceva: {Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo [ Mc 1,14]} ed altre cose simili, per la qual cosa sappi e scrivi che il Signore insegnando loro, si fosse servito in primo luogo delle medesime parole utilizzate da Giovanni, su Suo ordine e ispirazione. Non le insegnò infatti Cristo a Giovanni, ma Giovanni a Cristo. Diceva dunque in ogni sinagoga della Galilea, prima che giungesse a Nazareth e poi anche a Nazareth: {Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino! [Mt 3,2; 4,17]! } e volendo esortarli alla conversione, per mezzo della quale si prepara la via del Signore, li incitò a prepararsi, dal momento che si era compiuto il tempo dei profeti ed il Messia era già stato inviato e stava per apparire. Dunque diceva:

## **PRIMO SERMONE**

{Voi attendete il Profeta che sotto tale titolo, Mosè per primo, predisse a voi, dicendo: Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto [Deut 18,15] del quale anche vostro padre Giacobbe aveva detto: Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi [ Gn 49,10], finché non verrà il Messia e lo stesso sarà l' aspettazione delle genti. In verità, in verità vi dico: prima che venga distrutta questa ultimissima casa è necessario che in tutto il mondo sia predicato il Vangelo. Ancora poco più di quarant'anni rimangono, dopo i quali non resterà pietra su pietra [Lc 21,6]. Il profeta Aggeo dice: La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta [ Ag 2,9] e ciò non per altro motivo, se non per via della presenza dello stesso Messia. Ed ecco che, pertanto, necessariamente viene il Desiderato da tutte le nazioni [Ag 2,8]<sup>4</sup>, e viene e sarà riempita di gloria la casa del Signore. Già (viene) l'ultima settimana di quelle settanta [Dn 9,27 e ss] , nel mezzo della quale cesserà il sacrificio e l'offerta e sarà ucciso il Messia e non sarà più il suo popolo, quello che sta per rinnegarlo [c.f.r. Dn 9,25-26] e molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli mentre i figli del Regno saranno cacciati fuori nelle tenebre [Mt 8,11]. Già una pietra si staccò dal monte, ma non per mano di uomo, e percuoterà la statua di Nabucodonosor [ Dn 2,34], e andrà a sbattere contro i piedi di argilla; infatti la pietra, diverrà una grande montagna. Pentitevi, dunque, o figli di Giacobbe, pentitevi e convertitevi perché la promessa fatta ai vostri padri si è ora compiuta ed il Regno di Dio è vicino! Siete andati a vedere nel deserto Giovanni che vi mostrò e vi annunciò proprio Lui. Egli è colui del quale fu detto ad Abramo: saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra [Gn 22,18] e a Davide: “Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono! [Salmo 131,11],}

e manifestava loro tutte le profezie che lo riguardavano ed in che modo fossero già trascorse sessantanove settimane da me predeterminate a Daniele nella visione, e in che modo era già stato strappato lo scettro dalla casa di Giuda, ed Erode infatti si fingeva giudeo, mentre invece era idumeo, così come il suo predecessore era ascalonita.

---

<sup>4</sup> in Italiano non cercatelo perché non c'è più: la revisione della Nova Vulgata, ha tradotto con più fedeltà il versetto e ha dovuto lasciar fuori dalla Bibbia questa interpretazione di san Gerolamo, anche se immortalata pure nell'Antifona "O" del 22 dicembre).



**{Il Messia è dunque nato e già inizia ad apparire e a manifestare se stesso ad Israele e Giovanni Battista è il suo precursore! Pentitevi, dunque, poiché il Regno di Dio è vicino e poiché non è ancora conosciuto e prestò lo sarà. Per questo vi dico il regno di Dio è vicino! Chi può intendere intenda [Mt. 19,12]}**

Questi furono i discorsi iniziali del Signore Gesù a Cafarnaò, a Betsaida e a Corazin. Poi si recò a Nazareth e annunciava le stesse cose, cioè che fosse compiuto il tempo, per la cui grazia erano stati inviati tutti i profeti e che facessero penitenza poiché il Regno dei Cieli era vicino. Ed un giorno entrò in sinagoga e aprì il libro e trovò la profezia di Isaia Lo Spirito del Signore è sopra di me [Lc 4,18] ;come scrive Luca e voi tenete scritto: Poi siccome lo deridevano poiché era falegname e figlio del falegname Giuseppe e di Maria e le sue sorelle (parenti) erano ritenute presso di loro persone di poco valore e pertanto vili, lo volevano uccidere, scagliandolo giù dal ciglio di un monte [c.f.r. LC 3,28] (dove la città era situata), ma un sasso durissimo, cadde su di loro come terra liquida ed evitò solo lui, ed essi non lo videro più. Percui, lo stesso Signore fece ritorno da loro, e passando in mezzo a loro, procedeva invisibile. Grazie a questo miracolo la sua patria e la sua città lo accolsero. Dopo di questo, se ne andò da quel luogo e discese a Cafarnaò e lì durante i sabati insegnava dicendo:

## **SECONDO SERMONE**

**{Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino! [Mt 3,2; 4,17] , ed infatti a lungo si era allontanato da voi, e tutti foste resi soggetti all'ingiustizia. Nessuno più agisce bene: avendo peccato uno, tutti assieme hanno traviato, sono tutti corrotti [Salmo 14,1 - 3,], più nessuno fa il bene dunque, neppure uno. E ciò perché a causa del peccato, l'ira di Dio passò in tutti i figli di Adamo e tutti furono colpiti nell'anima e nel corpo da infinite piaghe. La prima piaga è l'ignoranza: infatti i figli degli uomini non nascono con qualche conoscenza o dottrina, ma vengono al mondo nudi tanto nel corpo quanto nell'anima, non portando con sé nulla, se non le tenebre. La seconda piaga è la difficoltà di apprendere e la lentezza nello scoprire: infatti è necessario vedere, ascoltare, sperimentare e rammentarsi più volte di quelle cose che si videro e si sentirono affinché avvenga un' esperienza e da quella si generi e si consolidi la conoscenza, ed inoltre le esperienze sono molto spesso insignificanti ed errate, di modo che quando l'uomo sembra aver**

imparato, piuttosto ignora ancora di più. Meglio è non sapere che aver appreso in modo distorto, meglio è ignorare che errare, e non conoscendo, credere di conoscere. Ora gli uomini apprendono, dunque, lentamente e con una eccessiva difficoltà. La terza piaga è la perdita della giustizia e la privazione dell'amicizia divina. Tutti, infatti, sono figli dell'ira e nascono nemici di Dio. La quarta piaga è la predisposizione a seguire le cose sensibili, le quali sono da doversi maggiormente respingere dall'uomo. Infatti la mente degli uomini e l'intelletto seguono il senso e tengono come cose più sicure quelle maggiormente percepibili mentre le altre cose che non cadono sotto i sensi, o le ignorano del tutto o le ponderano meno attentamente. Così la sua volontà è più incline ai beni sensibili che a quelli che non si percepiscono e sono incomparabilmente maggiori dei primi. La quinta piaga è la percezione e la mortalità che contiene in se stessa tante numerose piaghe quante sono le malattie e le infermità, le miserie e le sventure degli uomini. Chi potrà contare i pericoli, i danni e i tormenti del genere umano? Poiché è grande come il mare la tua rovina [Lam 2,13]! Inoltre è stato lasciato alla potenza degli spiriti immondi che lo vessano in vari modi e non soltanto lo tentano, ma lo molestano anche e lo tormentano assai. Ecco vedete, quanto, quella condizione in cui l'uomo fu creato, fu per voi prolungata. Pentitevi dunque, affinché siano cancellati i vostri peccati, e giunga il Regno di Dio}

Tutti rimanevano colpiti dal suo insegnamento [Lc 4,31] e c'era lì un uomo con un demonio immondo – infatti tutti gli spiriti del Cielo che caddero sono immondi - e quell'uomo oppresso cominciò a gridare forte e a dire davanti a tutti: «So bene chi sei: il Santo di Dio! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?» [Lc 4,35].

**Gesù gli intimò:**

**{Taci, esci da costui senza fargli alcun male!}.**

E il demonio, così uscì da lui. Tutti i presenti furono colti da paura, non perché avesse scacciato il demonio o perché i loro esorcisti, scacciassero i demoni con l'aiuto di molte orazioni, ma perché Egli, con la sola volontà e con la sola parola, scacciava con grande autorità e potenza e senza alcun danno. Certamente non sapevano che egli fosse il Cristo, ma tuttavia lo sospettavano, poiché vedevano il tempo compiersi, e le meraviglie che lo stesso faceva e manifestava. Tuttavia poiché i profeti non sono mai così chiari che non possa generarsi dubbio nelle loro parole, e poiché nessuno conosce la volontà di Dio, in modo manifesto,

dunque la mente creata non trova quiete se non riesamina ciò che si ripete continuamente nelle profezie enigmatiche. Infatti se anche parlano chiaramente, tuttavia, poiché potrebbe essere diversamente, non trovano in alcun modo certezza in esse. Predicando queste medesime cose, andava, per tutte le sinagoghe della Galilea. Dopo queste cose, accorrendo presso di lui numerose folle, (stando) presso il lago di Genèsaret o altrimenti detto mare di Galilea o di Tiberiade (in molti modi, infatti era chiamato) salì su una piccola barca, che era di Pietro e vi sedeva e da lì, insegnava alle genti che si trovavano lì in terra dicendo:

## **TERZO SERMONE**

{Ecco vedete i quattro elementi dai quali si formano tutti i corpi generabili e corruttibili e ciascuno di essi è necessario agli uomini: sia per esistere che per vivere degnamente. Ed infatti il corpo umano si forma e si compone degli stessi elementi così come avviene per tutte le altre cose. Inoltre, il corpo si compone dei medesimi elementi affinché di essi non ne rimanga o non se ne distrugga nessuno, ed affinché, invece, si trasformino in altro, in virtù dell'opera meravigliosa della divina potenza. E tale trasformazione avviene in modo molto più miracoloso di quanto sappiano manipolare gli uomini o cerchino di farlo, e fino a tal punto che ciascun elemento è necessario non solo all'essere ma anche al benessere e alla conservazione della vita, in modo tale che a stento possa conoscersi in che modo quale di quei quattro (elementi, ora fusi assieme) sia più necessario più opportuno o più utile dell'altro. La terra è certamente così tanto necessaria che nulla sembra esserlo maggiormente solo se avrai considerato come mere utilità: l'acqua, l'aria e il fuoco. Al contrario riterrai ciascuna di loro utilissima e non potrai facilmente distinguere quale sia più utile dell'altra. Tutte queste cose le fece il Padre mio che è nei cieli proprio per voi uomini, affinché tutte le cose fossero al servizio di tutti i popoli ed ogni cosa fosse assoggettata a voi. Ecco che la terra produce per voi ogni genere di fiori, di alberi, di pietre, di metalli, di erbe e di animali e non vi è nulla che non sia utile, e se anche qualcosa sia nocivo per voi, quella medesima cosa in un'altra sua parte e molte altre cose ancora (con essa), sono per voi proficue e vi sono concesse come rimedio contro quell'unico e solo danno. Ecco l'acqua, lava via e purifica tutte le impurità, viene in soccorso della vostra sete, si rende attraversabile per voi una volta utilizzato l'intelletto, somministra a voi, come vostro alimento, tanti generi di pesci. Per questo motivo rendete grazie a Dio che vi creò, che vi diede tanti benefici

**affinché, imprigionati dall' ingratitude, così come foste anteposti a tutte quante le creature, al contrario Dio, gettandovi alle sue spalle, non vi renda più vili di tutti, vi sottometta a tutti, e vi precipiti e prostri tutti negli abissi. Nulla vi è di più propizio, benigno o leale di Dio e (del pari), non vi è nulla che (una volta) adiratosi, sia più orribile o tremendo. Lento all'ira, presto torna indietro se ti penti. Su tutti Lo esacerbano l'indifferenza dei benefici e il vizio di ingratitude. Fate penitenza, figli di Abramo, rifletteteci, o prevaricatori [Is 46,8]. Sappiate che il regno dei Cieli è vicino a voi [c.f.r. Lc 21,31], è alle porte!}**

Dette queste cose verso il popolo che stava intorno alla spiaggia, mentre sedeva sulla barca che si trovava su quel mare (cioè sul lago di Galilea. Gli Ebrei infatti identificano con la parola mare tutte le comunità di qualsiasi mare: sia dolce, sia salato), e restando quella barchetta immobile sull'acqua fluente mentre parlava il Signore, e nello scendere dalla stessa, terminato il sermone e camminando nei pressi di quel mare in quel momento Pietro e Andrea stavano risalendo in barca (erano scesi infatti a lavare le reti in un'altra barca), e disse il Signore a Pietro: **{calate le reti per la pesca [LC 54,]}** infatti avevano lavorato tutta la notte e non avevano preso nulla, ma nel nome del Signore imprigionarono una moltitudine di pesci, come scrive Luca e allora il Signore comandò che fosse distribuita alla folla che si trovava lì la moltitudine dei pesci e disse a Pietro e ad Andrea che, dopo che avessero licenziato il gruppo dei pescatori, lo seguissero perché erano i futuri pescatori della moltitudine del genere umano, e così lo seguirono. Dopo che ebbero compiuto siffatto lavoro (infatti all'inizio avevano conosciuto il Signore e di quando in quando andavano ad ascoltarlo, e lo stesso Andrea era stato dapprima discepolo del Battista) allora, chiamò anche Giacomo e suo fratello Giovanni, e anche gli stessi, lasciate le navi, le reti e il proprio padre, lo seguirono. Tuttavia allora non volle subito che Giovanni abbandonasse la fanciulla che aveva preso in moglie. E il Signore chiamò poi Filippo, Matteo, Tommaso, Bartolomeo e Simone, Taddeo e Giacomo il minore e Giuda Iscariota e molti altri. E dopo queste cose avvennero le nozze in Cana di Galilea e allora suscitò in Giovanni l'intenzione della verginità. Per questo motivo San Giovanni viene detto esser stato chiamato dalle nozze. Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, [Lc 5,17] i quali erano venuti lì come scrive Luca e così parlava

## QUARTO SERMONE

{Gli uomini per il fatto che sono composti dall'anima che appartiene allo Spirito e dal corpo che appartiene alla terra ed è animato, sembrano contenere in sé due vite: la vita dell'anima che è dello spirito e la vita del corpo che è della creatura vivente. Per questo motivo sono privi di un doppio cibo spirituale che è cioè: il Verbo di Dio. Infatti è scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio [ Mt 4,4]. Pertanto hanno bisogno del cibo corporale per ciò che attiene alla vita del corpo e del cibo spirituale per ciò che attiene alla vita dello spirito. Così come l'uomo, dunque vive per mezzo di questi due modi, così a causa di essi, si affatica e si consuma. Una è l'infermità del corpo, l'altra quella dell'anima: esse costituiscono peccati ed iniquità che separano Dio dall'uomo. Le infermità del corpo vi sono conosciute, ed infatti preparaste e procuraste per voi dei medici affinché estirpassero da voi i mali del corpo e vi lasciassero e mantenessero sani e salvi. Non si conoscono invece le infermità dell'anima, né sono preparati, procacciati o cercati medici che le curino. Infatti gli uomini si ritengono sani, soltanto se non siano afflitti da febbri o oppressi da malattie, se non abbiano dolori; ovvero se il cibo sia di loro gusto, se il bere sia per loro piacevole, se il riposo sia per loro dolce, se ricerchino cose visibili, se gli stimoli li appaghino, se l'erba e i fiori li inebriano con i loro profumi e non sanno che il male che non vogliono né vedere né conoscere, le cui vessazioni non percepiscono od il cui peso e la cui pericolosità non considerano adeguatamente, si annida dentro di loro. Alcuni furono accecati dalla loro malizia: il fuoco (della malvagità) cadde sopra di loro, ed essi non vedono più il sole. Sono fatti simili alla notte, poiché non vedono ciò che risplende nel modo più eccelso, non vedono la luce del giorno e camminano non come durante il giorno, procedendo (cioè) in modo cauto e morigerato, ma come durante la notte: nudi di ogni onestà e pieni di ignominia, non possedendo indumenti adatti alle buone opere, ma rivestendo se stessi di vesti luride e sporche, con le quali si appesantiscono di gozzoviglie, essi, sono resi simili alle bestie e così marciscono nel loro medesimo fetore e sterco. Sono resi simili al cavallo e al mulo privi di intelligenza, la fierezza dei quali si piega con morso e briglie [c.f.r. salmo 32,9]. Molti sono i castighi dei peccati, ma niente è maggiore o peggiore del medesimo peccato, con il quale quei miseri vengono tratti. Quel peccato, infatti, mancando di una buona ragione è male per loro e sebbene possa essere buono per altre ragioni, in sé non contiene alcun bene: contengono e possiedono (dunque) solo

castighi. Ma se il peccato è un castigo, nel modo in cui è castigo è anche un bene. Il Padre Mio ha deciso così, né lo ha deciso senza di me, o senza quel modo. Colui che inviò me ad evangelizzare i poveri, con me e con quel modo, lo decise. Ciò che decise fu questo: che il peccato sia per gli stessi che peccano la prima pena. L'uomo era dunque lasciato in mano alle proprie scelte. Il fuoco e l'acqua sono posti innanzi a lui: cioè sia dalla parte del castigo che del premio; del bene o del male. Premio in quanto bene, e castigo in quanto male, o ad anche: buona azione o cattiva azione. Facendo del bene (l'uomo) conseguirebbe dunque il premio, compiendo il male, invece, il castigo. E poiché la prima ricompensa della buona azione sarebbe lo stesso bene, la stessa iniquità che compiva per mezzo della sua volontà, diverrebbe il suo primo castigo. Da Dio deriva che i vostri peccati divengano anche i vostri tormenti e castighi. Non viene da Dio che facciate peccati. Egli non è l'autore dei vostri peccati. Ma lo stesso tuttavia acconsente a che se avrete peccato, gli stessi peccati diventino per voi le vostre pene, i vostri castighi, i vostri tormenti, le vostre tenebre, i vostri accecamenti, e quei medesimi mali, in quanto pene della vostra cattiva volontà, sono anche veri beni, che, tuttavia, sono anche mali, in quanto sono contro la legge di Dio, sono prevaricazioni, che oltrepassano il sentiero dei comandamenti di Dio, volgendo a destra o a sinistra, (la quale destra allora è da intendersi come sinistra). Ma ne Io faccio quelle cose, né il Padre Mio. Dio è castigo, vendica Se Stesso dei suoi nemici facendo ricorso ai suoi nemici. Voi volete i mali! Il Padre Mio, non vuole che ci siano mali nel mondo, a meno che quei medesimi mali non abbiamo tenuto, al loro interno, una bontà conveniente. E dunque non vi è nulla di male, che non sia anche bene. Nulla è peggiore del peccato! Ma se lo stesso è buono, cosa ci sarà di non buono? Difatti tutti i peccati sono anche buoni. I peccati non sono buoni in quanto mancano di rettitudine, ma sono buoni invece nel modo in cui giustamente puniscono e affliggono con nuovissimi tormenti i prevaricatori dei comandamenti di Dio. Questi peccati sono infermità delle vostre anime che non conoscete, né volete conoscere. Dunque siete ciechi. Guardatevi attentamente o uomini che dite di vedere, ma che invece siete nelle tenebre e in voi non c'è più luce! Riconoscete le vostre infermità, che (ora) non sentite né considerate, perché invischiati dal vino e dalla sbornia delle cose di questo mondo e ottenebrati dal sonno dei vostri sensi. Svegliatevi, vigilate, alzatevi, cacciate via dai vostri occhi il sonno cattivo, espellete il vino e digerite la cicerchia, abbandonate il lutto, pulite gli sterchi, cercate il Signore, mentre si fa trovare [Is 55,6]! Giunge infatti il tempo in cui

cercherete e non troverete [c.f.r. Gv 7,34] ! Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre [Gv 12,35]! E per quale ragione cercando non troverete? Perché avrete cercato tardi! Perché cercate tanto pigramente e cercate proprio quell'uomo che partì per un paese lontano [Lc 19,12]? Cercate invece il Signore, mentre si fa trovare [Is 55,6]! Mentre ancora è tempo di misericordia, di clemenza di bontà e di grazia, cercate mentre siete in questa vita! Perciò avete avuto questa vita affinché cercaste in questa vita! Il Signore è vicino, il Signore è vicino a voi, il Signore è presso di voi, il Signore è tra di voi. Cercatelo mentre ancora è vicino, mentre ancora potete prenderlo , bloccarlo e trattenerlo e potete obbligarlo a rimanere. Chi è vicino può essere facilmente trovato, facilmente preso, facilmente afferrato, facilmente condotto nella camera della madre. Cercatelo, dunque, prima che se ne vada, prima che sparisca, prima che sia allontani, prima che giunga la notte, prima che le tenebre vi sorprendano, prima che giunga il tempo della giustizia, prima che sia proclamata la sentenza definitiva! Allora, non vi sarà più pace per gli empi, non ci sarà più tempo per la penitenza, né gioverà la penitenza se e dove sia avvenuta: se un albero cade a sud o a nord, là dove cade rimane [Qoelet 11,3]. Allora le medicine non serviranno a nulla, i medici non saranno cercati, e se anche si cercassero non potranno essere trovati, poiché la porta rimarrà chiusa: non verrà aperta [Ez 44,2]. Così infatti sono state stabilite queste cose, così ordinate, così firmate per decreto del Padre Mio che è nei Cieli. Così è scritto: Mia sarà la vendetta e io ripagherò al momento opportuno[Deut. 32,35]. Dio è sia Signore di misericordie, che di vendette. Ora è tempo di misericordia, allora sarà tempo di punizione e vendetta. Convertitevi al Signore Dio Vostro, e lo Stesso condurrà i suoi a Se. Cercate mentre è vicino e troverete [Mt 7,7 - Lc 9,9]. Ma in primo luogo e prima di tutto, riconoscete il peccato. Esaminate i medesimi peccati, riportateli in mente, meditateli nuovamente affinché siate creature monde: valutate il peso degli stessi, pensate diligentemente a chi avete offeso, riflettete chi e quanto è quello verso cui peccaste? È il vostro Creatore e Dio vostro! È il Signore Vostro, è il Sommo Benefattore! È lui che vi liberò dalla prigionia degli egiziani, che spogliò l'Egitto per arricchirvi, che vi liberò dalle mani del Faraone attraverso segni e prodigi così grandi, che scaraventò le piaghe sugli egiziani per sanare le vostre, che in maniera così crudele afflisse gli egiziani, per consolarvi, che li percosse per esaltarvi, che li sommerse nel Mar Rosso, per rendervi la vita, che vi sfamò per quarant'anni nel deserto, che per tanto tempo vi procurò vesti e sandali, che vi saziò con il pane degli Angeli, che innanzi a voi compì così tanti e straordinari miracoli,

che vi condusse nella terra del latte e del miele fluente , nella quale ancora oggi siete, che mandò a voi uomini, così tanti profeti e tanti uomini santi, che negli ultimi giorni inviò a voi il Suo Figlio Unigenito, se avrete creduto nel quale, avrete la vita. Il Padre ha la vita in Se Stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in Se Stesso [Gv 5,26], e chi crede in Lui avrà la vita eterna [Gv 11,25-26]. Riconoscete i vostri peccati, riconoscete quale grande benefattore offendete, riconoscete tutte le pene, tutti i tormenti e tutti i supplizi, poiché a causa dei vostri peccati andaste incontro alla Geenna infuocata. Riconoscete quali e quanti beni, favori e doni , quante grazie, quanti privilegi avete perduto a causa dei vostri peccati. Pentitevi! Operate degni frutti di penitenza, affinché non vi inghiotta l'ira prossima! Guardate quanto siano atroci le infermità dei vostri peccati. Cercate il medico delle vostre anime: non siate preoccupati soltanto delle infermità dei vostri corpi, così da dimenticare le infermità dell'anima che sono molto più atroci : cercate il Medico e correte da Lui, credete in Lui, e vi saranno rimessi i vostri peccati! Egli vi guarirà e vi darà la vita, e vi riconcilierà al Padre Suo, che voi dite "vostro", poiché è Dio Vostro}.

Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui [Lc 5,18] (vedi il Vangelo di Luca , 5° capitolo), ed allora Gesù , per prima cosa gli rimise i peccati, e sanò lo stesso dalle infermità dell'anima e successivamente da quella del corpo, per mostrare loro, che in primo luogo si dovesse cercare la salute dell'anima e poi quella del corpo e che fosse più facile esser liberati dalla paralisi del corpo che da quella dell'anima, che a causa dei peccati è come ottenebrata nelle sue forze e nelle sue virtù. Ed il Signore, dopo aver sanato il paralitico, proseguì il suo sermone dicendo:

**{Il peccato è la paralisi dell'anima, per mezzo del quale essa viene distrutta! Difatti, sebbene il peccato non sottragga beni materiali, poiché essi continuarono a restare anche negli Angeli che peccarono, tuttavia, l'uomo prima del peccato era nell'onore, mentre dopo il peccato si trovò accomunato alle bestie prive di ragione e reso del tutto simile a loro. Ed una volta seguito il peccato fu reso incapace alle buone opere: infatti si rese incline alle cattive opere ed incapace alle buone azioni e cadde nella paralisi, poiché, in realtà, la paralisi non è nient'altro che la dissoluzione delle forze delle membra. Quella potenza che da impulso alle membra, non ubbidisce più allo spirito od alla volontà ( la buona ragione, infatti, mostra ed in sé dirige la volontà). La volontà, per compiacere il senso**



ribelle, non si oppone ovvero lo fa solo di quanto in quando, ma si ritrae subito dal suo proposito a causa di una abitudine incitata al male mentre i sensi e la potenza attiva e motiva obbediscono con difficoltà. Questa cattiva paralisi l'avete ricevuta, originariamente, dal vostro primo padre e poi, in seguito, ciascuno l'ha prodotta attraverso i suoi medesimi peccati, e alla paralisi che era innata si aggiunse così anche la paralisi ottenuta dalle proprie (cattive) azioni, e avvenuto ciò, sorse una grande e molteplice difficoltà di far bene. Pertanto colui che non fa il bene che l'uomo vorrebbe, ed invece fa quello che non vorrebbe è reso infelice e misero, e desidera esser liberato dal corpo di una tale morte e dannazione, poiché la paralisi del corpo proviene dalla paralisi dell'anima e dunque dello spirito. Per questa ragione, non dovete meravigliarvi che Io, prima di dire al paralitico "Ti dico alzati!", dapprima ancora dissi: Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi [Lc 5,17 e ss], e che i peccati degli Angeli non furono rimessi. Quelli infatti, non peccarono o se peccarono, nel tempo in cui avrebbero potuto ritornare non lo fecero: gli uomini invece ritornano. Per questo dissi: Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi! Gli uomini infatti, dopo che hanno compiuto dei crimini, sono soliti tornare indietro, gli Angeli invece non tornarono sui loro passi, sebbene avrebbero potuto farlo, e coloro che non peccarono rimasero nell'Amore di Dio e furono per sempre costanti nel bene. Appartiene all'uomo peccare e desistere dal peccato, allontanarsi da Dio e fare ritorno a Lui. Per questo, dapprima volli, come buon medico delle anime, recidere le cause dell'infermità, rimettendo i peccati, e poi indurre nuovamente la salute nel corpo dicendo: io ti dico alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua [Lc 5,17 e ss], ma voi, avete creduto che avessi bestemmiato Dio poiché dissi all'uomo: i tuoi peccati ti sono rimessi, perché soltanto Dio infatti, rimette i peccati! Ma se il Signore rimette i peccati, perché non posso farlo anche Io che sono l'Unigenito del Padre Mio e che rimango sempre nel Suo seno? In verità, in verità vi dico: poiché i miei discepoli rimettono i peccati, e quelli che gli stessi assolveranno, saranno rimessi, poiché all'imposizione delle loro mani, li rimetteremo Io e il Padre Mio; essi rimetteranno come Ministri, Io e il Padre Mio, soprattutto come Dio, sebbene i peccati non saranno rimessi senza di Me come ora sono uomo. Soltanto Dio rimette i peccati, poiché solo Lui concede la grazia al peccatore che si pente, e poiché Io e lo Spirito della Sua Bocca siamo Uno, Noi con una medesima e sola azione rimettiamo contemporaneamente i peccati. Anche il peccatore offende Dio, ma con una offesa di superiore entità. L'inferiore non la può rimettere, ma questa remissione avviene per previdente merito del Figlio

dell'uomo, e poiché dai più si attende che qualcuno compia una qualche azione in modo che circoncidendo ,detergendo e assolvendo esternamente costui, Dio circoncida, cancelli e abolisca le pene per rimettere i peccati, perdonando ed avendo misericordia. Una cosa è essere ministro, un'altra cosa è esserne signore e origine. In verità vi dico, che il figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati, tanto quanto Signore e Creatore, per mezzo del quale sono e furono create tutte le cose. Siete voi o farisei piuttosto, i paralitici. Oh se ciascuno di voi mostrasse al Figlio dell'uomo tanta fede quanta fu offerta da questo paralitico, che curai da entrambe le paralisi, certamente sareste già degni del Regno di Dio e le vostre anime dissolute sarebbero già rafforzate! Se avrete creduto - Poiché Io sono - saranno rimessi i vostri peccati, senza di voi. Non potete essere curati se non avrete creduto che Io sono venuto da Dio e non potrete esser sanati, se non avrete accettato il mio Vangelo! Chiunque trasgredisce la legge di Dio, viene costituito nemico di Dio e incorre nella pena eterna. Ma se invece il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero [Gv 8,36]! Il peccato che è una sorta di trasgressione, non può essere rimesso. Il peccato, infatti, si propagò perché è una obbligazione ad una pena eterna. Potrà essere cancellato soltanto se il peccatore sarà stato nobile: poiché infatti il peccato è l'inimicizia di Dio e la privazione della sua grazia, viene rimesso soltanto quando il peccatore umilia se stesso a Dio. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio: un cuore affranto e umiliato Dio non lo disprezza [Salmo 51,19]. Ed inoltre lo esamina e lo considera dolcemente e talvolta, a chi ha un cuore affranto e umiliato rimette tutti i peccati e cioè tutte le obbligazioni alla pena temporale. Umiliatevi, dunque, figli d'Israele, riconoscete Dio Vostro e il Suo Figlio Unigenito che vi mandò come intercessore e salvatore delle vostre anime. Credete pure che io non dica cose blasfeme! Una è infatti la potenza di Dio Padre e la Mia, poiché Io e il Padre Mio siamo una cosa sola [Gv 5,30], e lo stesso rimane in me ed io in Lui}

Queste parole disse Gesù dopo aver sanato quel paralitico. Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi [Lc 5,27], cioè il grande evangelista Matteo , che chiamato dal Signore, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Tuttavia, prima di distribuire ogni cosa ai poveri , gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola [Lc 5,29] i quali erano ritenuti peccatori dai farisei. Proprio per questo ai farisei che mormoravano, il Signore disse: {Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi [Lc 5,31]}.

Queste poche cose riferiscono gli Evangelisti, ma il Signore invece durante quel banchetto disse innanzi ai farisei e ai pubblicani questo sermone.

## **QUINTO SERMONE**

{Ogni volontà creata è determinata ad agire sulla base di leggi e regole certe, secondo le quali o contro le quali regole e leggi può agire, e agendo secondo le stesse è buona, mentre agendo contro le stesse è malvagia e pecca. Da ciò consegue che, sebbene possa peccare o non peccare, tuttavia non può non essere, per sua natura, peccabile, sebbene può essere allontanata dal peccato. Se non fosse stabilita la legge di Dio, nessuno peccerebbe cosicché non si renderebbe nemico di Dio e incorrerebbe nella pena eterna. Rimossa la legge viene rimosso anche il peccato, ma una volta stabilita la legge, poiché gli uomini possono agire contro di essa, anche il peccato può essere stabilito. Chi infatti può trasgredire la legge, può anche peccare: peccare o trasgredire i comandamenti divini, è infatti la medesima cosa. Adamo, padre di tutto il genere umano, trasgredì ed a causa di quella trasgressione rese colpevoli tutti i figli, in modo che tutti sono stati concepiti nell' iniquità e nessuno è più puro davanti a Dio, se non viene purificato soltanto da Colui il quale può purificare colui che viene concepito da un seme impuro. Nessuno dunque è senza peccato e se qualcuno pecca di meno, ovvero non pecca affatto ciò avviene per dono di Dio. Ciascuno da se stesso è peccatore. Il Figlio dell'uomo venne per i peccatori, cioè per il genere umano oppresso dai peccati, ma soltanto alcuni uomini che peccarono riconoscono di aver peccato. Alcuni peccano ritenendosi giusti, altri invece per dono di Dio non peccano, e riconoscendo quel dono si ritengono peccatori. Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati [ Lc 5,31]! Ma chi può ritenersi sano? Chi è senza peccato! O farisei, voi credete di essere giusti e ritenete peccatori questi pubblicani. Ma non sono giusti coloro che si ritengono tali! Non sono giusti coloro che ritengono peccatori gli altri! Non sono giusti coloro che disprezzano il prossimo! Non sono giusti coloro che si pavoneggiano della propria giustizia! Io non sono venuto a chiamare i giusti [Lc 5,32] nei loro comportamenti: quelli infatti non possono convertirsi. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma coloro che ignorando la giustizia, stimano giusti gli altri e si ritengono peccatori. Non sono venuto a chiamare i giusti, poiché non fui inviato se non agli agnelli che caddero in rovina e chi è che non è caduto in rovina tra i figli di Adamo? Non sono venuto a

chiamare i giusti, perché non trovo giusto alcuno. Non trovai giusto nessuno tra gli uomini, poiché tutti caddero in rovina. Non sono i sani che hanno bisogno del medico [Mt 9,12]! Considero sani quelli che non sono infermi o che non possono incorrere in alcuna infermità. Un sano di tal genere non ha bisogno del medico. Il medico si occupa dei malati: cioè il medico si occupa di coloro che sono infermi e conoscono l'infermità e la manifestano. Tra gli uomini non c'è nessuno che non sia per sua natura infermo. Tutti sono bisognosi del medico. Tuttavia quelli che non conoscono la propria infermità, né la manifestano, ma piuttosto si nascondono dal medico, di essi il medico non se ne occupa, non perché non abbiano bisogno del medico, ma perché il medico non può giovare loro in alcun modo. O Farisei, che vi credete giusti, e ritenete ingiusti e peccatori costoro che vi circondano e che stanno a tavola insieme a me, in verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio [Mt 21,31]! A Dio piacciono di più gli umili che peccano e conoscono i propri peccati, che i giusti – superbi, che cioè sembrano giusti, perché mancano di peccati apparenti e noti, ma non lo sono poiché superbi, ambiziosi, arroganti e petulanti: sovrabbondando di giudizi avventanti, infiammandosi d'ira, consumandosi d'odio e d'invidia. Quelli che vedete sono pubblicani. Quelli che vedete sono peccatori. Ma poiché conoscono i propri peccati, poiché cercano la salvezza, sono già stati perdonati. Voi non cercate o desiderate né salvezza, né salvatore! Anzi rifiutate il Salvatore! Disprezzate il Salvatore! In che modo, dunque, potrete essere giusti? Voi giudicate secondo la forma. Io vedo invece i vostri cuori: vedo e giudico. Il Figlio dell'uomo venne a salvare i peccatori che conoscono i propri peccati, non quelli che li nascondono e li occultano e che appaiono a se stessi come giusti. Ecco tutti coloro che erano peccatori e sono a tavola con me, sono stati perdonati per la loro fede e per la loro umiltà}

- E disse loro:

{Vi sono stati rimessi i peccati [1Gv12]! Avete trovato grazia per la vostra fede ed umiltà. Credete, credete o Farisei! Voi mi ritenete un mangione e un beone e un amico dei peccatori [Mt 11,19] ed è vero perché sono amico dei peccatori che conoscono i loro peccati e sono anche ingordo e assetato d'anime! Ecco guardate cosa ho divorato. Ho divorato tutti quelli che vedete qui. Li ho mangiati trascinandoli dentro di me. Desidero trascinare anche voi dentro di me, ma se non lo volete, se non acconsentite, se non allontanate la superbia, non posso farlo! Così infatti è stato deciso dal Padre Mio che se voi non volete, non potrete avere la salvezza. Desideratela! Il Padre Mio vuole ciò solo se anche voi lo volete!}

Queste cose Gesù disse ai Farisei che mormoravano. In quel luogo ci fu il loro pasto e la loro bevanda. Ma i farisei ostinati e non ancora sazi dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!» [Lc 5,39] e queste cose le dissero a Lui anche qualche discepolo di Giovanni che stava lì presente con gli altri farisei, ai quali Gesù rispose:

**{Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno!},**

dove vedi che il Signore espose 3 ragioni. Forse Matteo non affermò la prima il solo, Luca soltanto la seconda e la terza solamente Marco? Lo sposo è Cristo e la sposa è la natura umana. In lui infatti la natura umana è stata sposata al Figlio di Dio. Per questo, dunque, si celebrarono quelle nozze, alle quali parteciparono gli apostoli. Cristo è anche lo sposo di tutto il genere umano, e gli Apostoli erano figli dello sposo e della sposa. Tutta la chiesa è infatti sposa e ciascun fedele è figlio dello sposo e della sposa. Poiché dunque si celebrano le nozze di questo spozalizio, non era conveniente che gli Apostoli allora digiunassero. E questa fu una delle ragioni che dispensava gli apostoli dal digiuno, poiché erano presenti alle nozze dello sposo e della sposa. Egli mostrò così di essere capo della chiesa e che potesse dispensare altri dal digiuno. Non era la medesima cosa invece per i discepoli di Giovanni e per i discepoli dei Farisei. Per questo, essi (gli Apostoli) non digiunano né fanno molte orazioni, poiché sono con lo sposo, che è il Signore del Sabato, dei digiuni e delle orazioni.

Poi aggiunse un'altra parabola in cui è posta la seconda ragione che dispensa gli apostoli dal digiuno. Disse dunque:

**{Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi [Lc 5,37] e si conserveranno entrambi. Cos'è il vino nuovo se non la novità della vite e della vita perfetta? Cosa sono gli otri vecchi, se non l'uomo vecchio, l'uomo carnale, l'uomo grezzo, confuso e inetto? Non si deve mettere il vino nuovo in otri vecchi, né si può passare da un estremo all'altro senza un mezzo. L'uomo brutto non può essere subito perfetto, si abitua a poco a poco, a poco a poco progredisce, si regola, altrimenti gli otri si rompono, e squassati i giunchi, si spezzano, e il legno, emettendo fumo, si distrugge}.**

Parlava poi della discesa dello Spirito Santo per mezzo della quale gli apostoli furono resi degni della perfezione della vita spirituale, mentre prima della discesa dello Spirito non ne erano idonei, laddove il Signore spiegava che gli uomini non possono raggiungere la via della grande perfezione con le proprie forze e che quelli che vogliono essere perfetti devono essere disposti a tal fine da Dio. Non tutti coloro che voglio essere simili a Pietro, a Paolo, a Francesco, poi anche lo divengono. Non a tutti vengono concessi i sommi gradi, ma essi sono conferiti a determinate persone. Perché dunque? Forse i Servi di Dio devono affievolirsi, retrocedere o desistere dal percorrere la via della salvezza, senza cercare alcuna perfezione? Non dico questo, ma affermo ciò affinché tutti possano correre sulla via della perfezione e così come tutti corrono, non tutti, però, ottengono il premio. Presto si saprà chi il Padre trae a sé, e chi no. Tutti possono agire rettamente quanto basta alla loro salvezza. Non tutti possono essere santificati, prima del concepimento, o durante il concepimento o nel grembo materno. Non è dato a tutti parlare in varie lingue, profetare o fare miracoli. Quelli che non scrutano la disposizione interna degli uomini, possono soltanto essere condotti ma non condurre a loro volta altri sulla via della perfezione. Ma poiché il Signore Gesù conosceva di quanto fossero capaci gli Apostoli e quanto per loro era allora sufficiente non li costringeva pertanto a molti digiuni, né a molte orazioni affermando che solo in quei giorni in cui sarebbe stato strappato da loro lo sposo e disceso su di loro lo Spirito Santo, allora avrebbero digiunato e pregato.

Disse poi loro un'altra parabola e questa fu detta prima:

**{Nessuno cuce una toppa di panno grezzo, forte, indistruttibile e cioè di un nuovo panno, su un vestito vecchio e debole cioè facilmente strappabile; perché se lo avrà fatto toglierà lo spessore e l'uniformità del panno vecchio, cui tale toppa non si accorda, o peggio il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore [Mt 2,21]. Il nuovo rattoppo infatti si divide subito dal vecchio, ed inoltre le parti del vecchio panno si lacereranno molto ma molto di più!}**

Questa parabola significa assolutamente lo stesso . Non ha infatti bisogno di una nuova interpretazione se non affinché tu comprendi questo: che a ciascuno si deve dare secondo la sua capacità e la sua iniziale disposizione, e che non conviene dare tutto subito.

Luca aggiunse questa terza parabola soltanto brevemente, dicendo: Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono! [Lc 5,39], il senso delle quali parole è quasi lo stesso:- La vecchia vita è infatti quella del cristiano medio che vive in semplicità e purezza, la quale piace a Dio,

e questo significa infatti che Dio beve quello che trova, la quale vita non subito si trasforma in vino nuovo, poiché in quel momento, essendoci soltanto quella (iniziale) capacità, è meglio continuare in essa che scuoterla a cose più grandi e far partorire ai monti un topolino e quasi subito farla crollare e abbandonare quella vita vecchia nella quale c'era qualcosa di buono, che per di più viene anche spogliata di ogni bene. Stai attento perché il Signore Gesù parlò davvero in modo sottile. Perciò non ti pare che anch'io possa reggere una Cattedra di teologia e predicare nelle vostre chiese?" e dicendo questo sorrise. E, come aprendo la bocca per parlare, lo stesso continuò il sermone in modo che io non potessi aggiungere nulla.

Così il Signore, dopo aver recitato quelle parabole disse:

**{ Recentemente, mentre passavo attraverso campi di grano e i miei discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani [Lc 6] fui redarguito come se stessi trasgredendo il rispetto del sabato e alcuni di quegli accusatori li vedo ora proprio qui. Risposi loro allora che non aveva forse peccato Davide quando ebbe fame e, con i suoi compagni entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti [Lc 6,4]? Non peccarono dunque i discepoli poiché condotti a ciò da una tale necessità; e se può ritenersi aver peccato Davide, i miei discepoli non poterono peccare, poiché il Figlio dell'uomo è signore del sabato [Lc 6,5]. Colui che ha fondato la legge, può distruggerla o mitigarla, ovvero può revocarla all'istante o per qualche ragione. Ora vedo anche i pensieri di qualcuno dei presenti: riconosco i giudizi avventati, osservo la cattiva volontà. Molti di voi mi osservano cercando di trovare il modo di accusarmi, ma vi siete dimenticati di che giorno è oggi? Questo è il giorno in cui si dice Dio essersi riposato, ma Egli è sempre in quiete e mai si muove, mai si affatica, crea e mentre crea muove le altre cose rimanendo immobile, e non si affanna. Si fermò allora, come dice la Scrittura, non perché fosse affaticato dal lavoro, perché nulla gli è difficile, ma ogni cosa è facilissima per Lui, dunque non si fermò come se in seguito più nulla dovesse fare, poiché non aveva creato quelle cose in meno giorni di quei sei precedenti giorni, così qualsiasi cosa facesse in quei giorni, le avrebbe custodite nei giorni seguenti, perché Egli di continuo dona l'esistenza alle sue creature. In verità, in verità vi dico che il Padre Mio ha operato fino ad ora, ed anch'io opero e Noi mai ci fermiamo e operiamo veramente: perché se in un piccolo istante ci riposassimo, il cielo e la terra passerebbero, cesserebbero le Virtù, le Potestà e i Principati Celesti. Tutte le cose**

avvengono costantemente e nulla una volta fatto può essere abbandonato, ma è necessario continuamente creare ogni cosa. Io e il Padre Mio ci riposiamo con piacere in una mente onesta e che mostra carità e presso la stessa rimaniamo e mettiamo casa, e solo in questo modo ci riposiamo. Si dice che il Padre si sia riposato, perché si compiacque delle cose create, si fermò poiché a causa di Quello per il quale aveva creato ogni cosa, esaminò il creato e perché l' Unigenito Figlio del Padre stava per assumere la natura umana. Si riposò, come voi dite, per mostrarvi che avreste dovuto astenervi da ogni opera servile. Sei giorni sono vostri, per sei giorni farete le vostre opere, il settimo giorno è giorno di quiete, della vostra quiete in Dio. Si dice infatti che Dio si riposa quando voi lo amate, lo glorificate e lo adorate, quando gli rendete grazie per i benefici concessi, quando viene santificato il Suo nome in voi, quando si fa e si compie la Sua volontà per voi, quando rimettete ai vostri debitori così come Egli di continuo rimette a voi i peccati vostri. Si dice "il Sabato ti riposerai", non solo perché desistiate da qualsiasi lavoro fisico, ma affinché sospendiate l'ira, l'odio e ogni cattiva azione e vi asteniate inoltre da ogni malvagia volontà e da illeciti desideri e così ciascuno torni indietro dalla sua cattiva strada e dai propri pessimi pensieri. Voi invece non vi curate di queste cose, disprezzate il lavoro e le opere manuali, ma non abbandonate la cattiva volontà, non allontanate l'odio, trattenete l'ira, seguite l'avarizia, colmi d'invidia e di rapina. Voi credete di celebrare il sabato se vi astenete dalle opere servili, ma non sapete che se Dio non riposa in voi, non celebrerete alcun sabato. Il riposo infatti appartiene al Signore. Egli non riposa se non avrete mostrato a Lui il vostro cuore e se non Lo avrete amato con tutto il vostro spirito e con tutte le vostre forze e non Lo avrete ringraziato. Parlo, e tuttavia vedo che non ottengo nulla, poiché scruto i vostri pensieri e molti di voi simulano nel volto, come se vi piaccia il mio sermone, ma io conosco cosa tramate, cosa pensate, cosa arrovellate continuamente nella vostra mente e affinché si compiano quelle cose che sono scritte nella vostra legge, mi odiate, perché io condanno le opere di questo mondo e dico a tutti la verità. Per questo sono stato inviato }.

Allora i farisei sempre di più si infiammavano internamente d'ira, e visti una volta ancora i tanti segni e prodigi, divenivano duri e lapidei come il Faraone. Così quando il Signore mostrava a quei superbi farisei le loro macchinazioni, essi si ribellavano di più e si ottenebravano e riflettevano, pensando che Cristo Signore immaginasse e dicesse temerariamente tali cose per conoscere cosa pensassero, poiché credevano che nessun altro potesse vedere in sé i propri



pensieri se non Dio, e non credevano inoltre che Egli Stesso fosse Dio. Ma anche noi Angeli vediamo i vostri pensieri e io vedo ogni cosa che tu pensi e la Beata Vergine quando salutò Elisabetta vedeva i suoi pensieri ed Elisabetta quelli della Vergine poiché si parlavano reciprocamente con la mente.

Allora io: “Mio signore, ciò fu un miracolo!”.

E lui: “Senza dubbio fu un miracolo, come per Elisabetta che mentre vedeva non poteva conoscere, come se fosse libera nella vita immortale conoscendo e vedendo fuori dalla conoscenza sensitiva, ma essendo stata concessa alla stessa questa possibilità per divina virtù, ella vedeva normalmente. Maria invece, dal principio della sua formazione fu libera da tale conoscenza. Sappi dunque che Cristo Signore conosceva le medesime cose in tre modi e conobbe, con un primo modo, attraverso la sua essenza divina come nel suo perfetto stato di beatitudine, con un secondo modo, della propria condizione, conoscendo ogni cosa senza il ricorso ai sensi. Con un terzo modo conoscendo mediante la via dei sensi. E così ora anche per Maria, ma anche quando era in vita, conosceva le cose in quei tre modi, perché con l'intelletto conosceva distintamente Dio per immagine infusa, non mediante una diretta visione in Dio, ma in Dio noto distintamente, unitamente a quegli altri due modi. E così pure conosceva quell'Egidio appartenente al tuo ordine, il quale vide i pensieri di Re Ludovico e il re vide i pensieri dello stesso, quando salutandosi reciprocamente si abbracciarono. Ora avviene presso di noi, che chiaramente vediamo i vostri pensieri e le vostre volontà ovvero i desideri presenti, ma soltanto Dio vede i desideri e i pensieri futuri. E tuttavia è vero che nessuno degli uomini può vedere tali cose nella vita mortale. Per questo si dice che nessuno cioè degli uomini mortali se non mediante un miracolo conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui [1Cor 2,11]-

## SESTO SERMONE

Ed io di nuovo <sup>5</sup>: “Signore, ho udito spesso che solo Dio conosce i cuori e li esamina!”.

Rispose: “Se lo spirito dell’uomo conosce le cose che sono nell’uomo [1Cor 2,11], in che modo dunque può farlo soltanto Dio? Il significato è il seguente: solo Dio ha il cuore degli uomini nelle sue mani, per valutarlo, per il fatto che Lo Stesso lo vuole ed è l’unico giudice sia del premio dei beni interiori che del castigo dei mali, i quali risiedono soltanto nel cuore cioè nella volontà. Il cuore infatti sovrintende al corpo, la volontà l’anima. Ti dico che se l’Angelo o l’anima priva del corpo non vedesse i pensieri presenti di un altro, sarebbe segno che Dio non vuole che li vedano: ma se Dio non lo impedisce, essi allora possono vederli. Pertanto Cristo Signore, non soltanto con l’occhio della luce divina, ma anche con quello dell’intelletto creato, vedeva i pensieri dei farisei e di tutti i presenti mentre scrutava anche le cose passate e future sia con l’intelletto divino che con l’intelletto umano che è nel Verbo, ma di una natura particolare. Sappi distinguere tra quelle cose che io aggiungo e quelle che diceva Cristo Signore!

Il Signore dunque parlava nella Sinagoga ai farisei in questo modo:

**{Non credete o farisei, che io conosca i vostri ragionamenti ? Non credete che io veda le vostre intenzioni? Voi vi adirate poiché dico tali cose. Vi indignate contro di me nei vostri cuori. Pensate che io bestemmi poiché dico di conoscere i vostri pensieri, ed in ogni caso li conosco, e da lungo tempo li conobbi prima ancora che voi esisteste! Li conosco dapprima che ci fosse il mondo! Li conosco dapprima che le stelle del mattino lodassero il Padre Mio! Li conosco ora e per sempre, e voi e i vostri cuori siete nelle mani del Padre Mio, e in mano mia [c.f.r. Sapienza 3,1] . Porterò i vostri cuori ovunque io avrò voluto, ma non voglio cambiarli senza di voi! Voglio aiutarvi assieme a voi, ma siete stati lasciati in mano al vostro libero arbitrio: io opererò per voi, soltanto con voi. Io e il Padre Mio possiamo giudicare il giusto o il cattivo scrigno del vostro cuore. Nessun altro è giudice giusto dei vostri segreti! Perché siete così duri di cuore? Vorrei ammorbidire i vostri cuori e quelli si induriscono di più! So cosa aspettate: se io stia per curare quest’uomo qui presente , che ha una mano inaridita, nel giorno di sabato: Alzati uomo e mettiti nel mezzo [Lc 6,8]!}**

---

<sup>5</sup> Contenutisticamente, abbiamo posto questo periodo nel Sermone Sesto e non nel quinto, poiché, ne costituisce l’appendice iniziale

**Poi Gesù disse loro:**

**{Domando a voi: E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla? [Lc 6,9]}**

**E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo:**

**{Stendi la mano!}**

**Egli lo fece e la mano guarì [Lc 6,11]. Ciò fatto, se ne andò da loro.**

Nota dunque la superbia dei farisei e la loro grandissima superstizione nell'osservanza del sabato. Gli stessi, infatti commettevano molti peccati nel giorno di sabato, senza pensare di trascurare il comando di santificare il sabato. Quindi, o carissimo, quando il Signore volse tutt'intorno lo sguardo su di loro [Lc 6,10] e disse:

**{Domando a voi: E' lecito in giorno di sabato fare del bene e salvare un'anima, così come io intendo fare o fare del male, cioè così come fate voi?}**

- ed allora ciascuno dei farisei riportò in mente tutti i furti, gli adulteri, le rapine e le altre cose che commettevano di sabato –

**{ E non mi sarà lecito, o farisei, fare del bene o perdere l'anima di quest'uomo che geme per i suoi peccati non rimettendogli i peccati, così come voi perdeste le vostre anime,?}**

Non disse queste parole, ma preferì invece quelle altre che gli stessi (evangelisti) così intesero. Infatti il Signore non solo curò quell'uomo nel corpo, ma anche nell'anima, rimettendogli i peccati. Perciò anche agli altri che furono sanati da Lui, quando furono sanati per la loro fede, fece sempre lo stesso, ma alcune volte invece, sanò gli increduli solo nel corpo e non nello spirito. Per tale ragione i farisei, vedendo che Egli conosceva i loro peccati, divennero come stolti e volevano accusarlo, ma temevano che avrebbe reso pubblici i loro segreti. Dunque discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù [Lc 6,11] poiché a causa del loro odio avrebbero voluto accusarlo ma per il timore della propria infamia non osavano dir nulla. Tu scrivi diligentemente tutte queste cose affinché quel pastore le conosca, le insegni e le comunichi a tutti.

Poi , in seguito, così come scrive il Segretario della Regina dei Cieli<sup>6</sup> il Signore passò la notte in orazione [Lc 6,12] e quando fu giorno, chiamò a sé i suoi

---

<sup>6</sup> S. Luca

discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli [Lc 6,13] e scrisse molti esempi e miracoli.

**Inoltre (gli evangelisti) narrano la storia della conversione di Maria Maddalena, quella che però non era la sorella di Marta, ma l'altra come ti dissi l'altra volta mentre stavi innanzi al cerchio celeste.** In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demoni [Lc 8,1-2]. E questa Maria era sorella di Marta e di Lazzaro, non invece quella che era stata peccatrice nella città. E questa è colei che unse il Signore sei giorni prima della Pasqua dei Giudei e poi anche quella cui il Signore apparve nella forma di un ortolano. Se ne andava, pertanto, per le città e i villaggi, evangelizzando sul regno di Dio e davvero instillava e inculcava nelle orecchie di tutti la buona novella.

E diceva infatti:

**{Pentitevi, perché il regno dei cieli è vicino! [Mt 3,2; 4,17], non temete perché sebbene Dio sia anche immobile, Egli rivolge il suo sguardo a quelli che si convertono di cuore e ritornano a lui! Convertitevi figli di Israele al Signore Dio vostro, che ecco, inviò a voi un re e pastore per liberarvi, affinché diveniate veri Israeliti che vedono e che conoscono Dio vostro, affinché siate veri confessori e lodatori. Gloria a Dio, il Regno di Dio è vicino! Presto i vostri padri che si trovano nel pozzo senz'acqua [Zacc 9,11] vedranno Colui che per tanto tempo amarono e attesero. Si allieteranno e gioiranno. Il Regno di Dio è vicino, è in mezzo a voi. Infatti, Dio inviò a voi quel profeta del quale è scritto nella vostra legge: Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta in mezzo ai vostri fratelli [Att. 3,20-22] che, disse Mosè, ascolterete così come ascoltate me. Ha mandato il Figlio nel mondo per salvare il mondo [c.f.r. Gv 3,17], affinché fermi le sue cattive opere e le allontani. **Ed è proprio Lui Stesso ad essere, se volete saperlo, il Regno di Dio.** Chi Lo ascolta già possiede il Regno di Dio, chi ascolta la Sua voce e osserva i Suoi comandamenti è veritiero e abita nel Regno di Dio. Il Regno di Dio è in mezzo a voi, se volete, dentro di voi! Chi si duole dei mali passati è salvo ed è adatto al mio Regno, chi non smette di peccare non è adatto al Regno di Dio: merita per sempre l'ira, chi sempre offende. Chiunque ricorre alla misericordia del Padre Mio, troverà misericordia. La misericordia del Padre Mio non è negata a nessuno che la chieda o la desideri. Solo a chi non la cerca è preclusa la via della salvezza. Vedete**

quanto grande sia la moltitudine delle sue misericordie dopo i massimi crimini! Coloro che si convertono, sono immediatamente trasformati nel profondo dell'animo e Dio fa sì che immediatamente, come viene riconosciuta la colpa, chiedano ed ottengano il perdono. Dio non guarda più oltre ai peccati passati. Rifugi stanno nei suoi occhi! Non cerca nessun castigo, ma rimette subito la colpa, restituisce integralmente i doni prestabiliti, rievoca i doni cancellati e quasi del tutto svaniti, e chi doveva essere seppellito, già ha accumulato molti premi per sé nel regno dei Cieli! Il Padre Mio è misericordioso sopra ogni cosa, e a tal punto ama gli uomini peccatori, i cui peccati tiene nell'odio più assoluto, che ha inviato il Figlio Suo Unigenito nel mondo, offrendolo alle mani e alle menti feroci dei peccatori che lo uccideranno, e che è pronto a morire per i peccatori. Trovò i peccatori pronti ad ucciderlo e sarà ucciso per la salvezza dei peccatori. E a tal punto amò i peccatori che non nega loro, se tornano sui propri passi, alcun merito o alcun premio che talvolta avevano meritato e sembravano aver perduto e a causa dei mali passati, e non permette che siano inviati al supplizio. Così che dopo che fecero ritorno a Lui, li tiene molto cari, come se, interposto Lo Stesso, non avessero peccato. Per cui accade che lo stesso Padre Mio non veda i tempi di quei peccatori che sono stati perdonati, durante i quali rimasero tali, mentre guardi soltanto i tempi in cui talvolta furono buoni e giusti: considera ininterrottamente solo i tempi nei quali agirono bene e ciascuna delle loro buone opere, dimentica e non vuole vedere il tempo della loro vita malvagia e le loro medesime malvagità. Da cui è scritto nella vostra legge : Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato [Salmo32,1]. Ecco il Padre mio mi inviò nel mondo! Sono un uomo simile a voi, ma di gran lunga più simile al Padre Mio, né lo Spirito della sua bocca, che Mi inviò nel mondo a predicare ai poveri, mi è estraneo. Ora io stesso Lo invierò nel mondo ma il mondo non potrà riconoscerlo. Sono vostro fratello! Sono la vostra carne e il vostro sangue! Ma l'unione che c'è tra il Padre Mio e lo Spirito della sua Bocca, è davvero maggiore, ma chi potrà narrarla? Coprite i vostri peccati! Non nascondetevi come fece il vostro primo parente, ma nascondete i vostri peccati agli occhi di Dio! Finitela di agire in modo perverso, imparate a fare il bene! Se avrete fatto penitenza, se vi sarete addolorati, se vi sarete riconosciuti peccatori e avrete chiesto perdono, nasconderete i vostri peccati ed essi non saranno mai più visti. Otterrete nuovamente tutti i beni che vi sembrava aver perduto. Se avrete abbandonato i peccati, essi vi saranno rimessi; se vorrete ascoltare la mia voce [Esodo 19,5] bene sarà per voi. Non indurite il cuore [Salmo 95,8] come a Meriba, come nel

giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere!}.

Allora uno dei farisei volendolo tentare disse: " Rabbi, Dio non sembra così misericordioso, se si considerano le cose che furono fatte al tempo del diluvio e quelle che fece alla Pentapoli, al Faraone e a tutto il mondo, escluso il suo davvero minuscolo popolo, e quelle che nell'altra vita sono preparate per i peccatori!".

In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse:

**{Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli [c.f.r. Lc 10,21 Mt 11,25]. Sì, i piccoli canteranno per sempre le tue misericordie, o Padre! [c.f.r. Salmo 89,2] Quanto attendesti la conversione dei peccatori! Con quanti segni e modi li avvertisti della costruzione dell'Arca che fu ultimata in centoventi anni! Li esortasti con quegli annunci, ma gli stessi non credettero alle Tue parole né ai Tuoi segni: anzi ti disprezzarono e non cessarono di provocare la Tua ira con le loro opere malvagie, tutti intenti sempre al male. Inducesti lentamente il diluvio, in modo che, mentre ancora pioveva, si convertissero, e così perdonassi straordinariamente e sicuramente li avresti risparmiati. Grande è la tua pazienza, o Padre Mio, smisurata la tua tolleranza. Dopo aver provocato il diluvio contro gli ostinati ancora perdonasti tutti. Chi ti avesse invocato mentre ancora veniva ingoiato dai flutti, avrebbe ottenuto il perdono. Per tutti coloro che nell'ultimo loro iato si affidarono alla Tua misericordia, dei quali vi fu una grande moltitudine, ma non volesti salvarli dal diluvio delle molte acque sapendo che sarebbero ritornati al (precedente) rifiuto, nonostante li salvasti con la tua destra e li liberasti dall'eterno supplizio, adoperasti la tua giustizia, poiché affliggesti con la morte temporale coloro che sarebbero assolutamente incorsi nella morte, e mostrasti contemporaneamente un'immensa misericordia, poiché li esaudisti nell'ultimo istante della loro vita. E quelli che sapevi, sarebbero divenuti di nuovo peccatori se fossero sopravvissuti, li hai accolti proprio allora mentre gemevano e chiedevano perdono e accettasti quella loro pena in ricambio dei tanti crimini da loro commessi. Non negasti loro i tuoi consueti doni e li accogliesti come tuoi santi ed eletti, nel seno che poi fu detto d'Abramo. Cos'altro avresti potuto concedere loro? Cosa avresti dato mai ai tuoi amici in più, rispetto invece a quelle cose che desti a quegli ingrati che ti provocavano, ti bestemmiavano e ti disprezzavano?**

Non condannasti nessun innocente; ma a causa di una tale morte li onorasti dei tuoi doni e attribuisti loro premi ancora maggiori. Non hai mai respinto nessun peccatore convertito! Quale crudeltà può trovarsi dunque nel Padre di tutti noi, durante il diluvio, quando avvennero moltissime e grandissime Sue misericordie? Ed inoltre , allo stesso modo, io che uscii da Te e ho ottenuto da Te ogni cosa (niente infatti ho che non abbia ottenuto da Te e ogni Tua cosa, o Tu, unico Padre, hai concesso a me Tuo unico Figlio ) conosco bene quella Pentapoli! Non è forse vero che avevi dato a tutti quei perversi uomini una patria piena di ogni bellezza e soavità, simile al Paradiso in ogni gioia e dolcezza? Invece quegli uomini perversi avevano abbandonato le loro donne e tutti loro volevano congiungersi con gli uomini, non perché costretti dal bisogno, ma perché attirati da un insensato piacere e non si trattenevano neanche dinanzi ai vecchi. A loro, Dio inviò Lot fratello di Abramo Vostro Padre, il quale li accusava, li ammoniva e a mala pena scampò dalle mani e dalle macchinazioni di quei pessimi uomini. Dopo molti segni e prodigi e dopo tante esortazioni, vedendo che non tutti fossero impuri, affinché non rimanessero neanche dieci uomini non dediti a quei crimini, Dio inviò Angeli in forma umana, ma essi vollero violare anche loro. Non volevano giovani donne ma uomini adulti! Nulla è maggiore della scelleratezza in questo genere di peccato! Tu o Padre, tollerasti questo per tanti anni e pazientemente attendesti, ma essi non vollero convertirsi. Non era forse necessario che perissero coloro che volevano far perire il genere umano? Non dovevano essere completamente bruciati quelli che volevano bruciare e ricondurre al nulla il genere umano? Era un delitto comune, era abituale, non vi era alcuna speranza di conversione. Non era dunque necessario che il fuoco e l'ardore di una tale maledizione non fosse bruciato e consumato dal fuoco sulfureo? E tuttavia a quelli che allora, nel mezzo di quelle pene e di quei supplizi, invocavano Dio, non venne a mancare la misericordia, l'aiuto e la salvezza. **Sono trapassati nel mondo terreno per non soffrire in eterno. Passarono in questo mondo, affinché non soffrissero nell'altro una pena così terribile.** A quelli che vollero ritornare concedesti la penitenza, e la accettasti in pagamento e trasformasti i tuoi nemici, attraverso un così breve lamento, in tuoi amici. Che male facesti, Padre Mio al Faraone, il quale non poté essere convinto mediante alcun segno o prodigio eccetto per il fatto che tu dicesti al tuo servo Mosè: ma io indurirò il cuore del faraone [Es 7,3], nella cui frase sembri essere tacciato di crudeltà, che in Te non può cadere ed inoltre essere biasimato di inganno? Se infatti gli indurivi il cuore, allora non

volevi perdonarlo e tuttavia cercavi di perdonare colui che ordinavi di non perdonare, indurendogli il cuore. Ma non fu così: infatti la Tua volontà è la Mia e non volesti nulla senza di Me e Io niente senza di Te volli, o potetti volere e neanche Tu senza di Me e senza lo Spirito della Tua bocca! Tu non obblighi nessuno al peccato. Poiché se c'è qualcosa che accade per forza, questa non è il peccato. Se il Faraone non poté lasciar partire il tuo popolo, non peccò certo non lasciandoli. Ma tu, o Padre dicesti indurirò il cuore del faraone [Es 7,3], e il tuo servo Mosè scrisse: il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti [Es 10,20] - e se lo induristi tu, lo indurii anch'io, poiché non fai nulla senza di Me e senza lo Spirito Nostro. Non c'è niente che fai senza di me e per me, che tu non faccia senza lo Spirito Nostro, né fai lo stesso con Me senza di Lui – induristi dunque il cuore del Faraone poiché non lo ammorbidisti: così come infatti, tu distruggi quando non conservi, indurisci quando cioè non ammorbidisci. Tu attiri a Te, conduci a Te e senza di Te i buoni non possono far nulla! Tu sostieni, ispiri, inciti, stimoli e induci. Con Te ci sono tutti i beni che esistono e senza di Te nulla esiste, e nessun bene, in verità, che venga da Te viene a mancare, se non Ti rendesse ostile l'ira della continua ingratitudine o non Ti agitasse il furore della perversa e male ostinata volontà. E talora, se vuoi che tali cose accadano, volendo ottenere da loro maggiori beni per la gloria della Tua maestà e manifestare la tua grande virtù e potenza, quando per la manifestazione del Tuo nome permetti tali cose, non affliggi con tormenti eterni quelli che vedi così trasgressori: punisci in maniera temporanea, per non punire eternamente. Non condanni alla Geenna chi non agisce perché non può agire, o agisce perché gli è necessario agire. Nulla è più dolce di Te, ed infatti sei Padre di tutte le creature, ma non senza di Me: ogni cosa che è infatti Tua è anche Mia! Ami con affetto paterno tutte le creature e non respingi nessuno fino al suo ultimo respiro e confermi molti nella loro ultimissima ora e non condanni nessuno prima della stessa. Dopo quella punisci di gran lunga meno di quanto meriterebbero. Per la cattiva ed ostinata volontà hai preparato in eterno, eterni supplizi affinché ai malvagi appartenga sempre il male. Tu conoscesti le atrocità delle loro pene e la vastità della loro malvagità, e conoscesti che la malvagità degli stessi fosse anche maggiore delle loro pene. Chi non crede ciò e Ti ritiene crudele sia trascinato in quelle pene che sono state stabilite da Te, o giustissimo, con somma misericordia. Ecco, vi dico la verità. Presso Dio non c'è alcuna ingiustizia e se non può essere con giustizia inflitta la pena eterna a qualcuno, non viene inflitta affatto! Se essa eccede la malvagità, non è



**inflitta affatto e qualora non sia maggiore della pena, essa dunque non viene inflitta! Dio non può essere ingiusto, né quella pena verrebbe da Dio, se fosse ingiusta o eccedesse la malvagità o se anche fosse uguale ad essa. Dio è vostro padre. Forse che un padre possa avere in odio il suo amato figlio? Ma se i vostri padri nella carne possono, Dio che è vero padre non può. Egli si cura in modo davvero particolare del popolo al quale diede la legge, dai padri della quale giunse il Messia chiamato “il Cristo”, da cui proviene la salvezza a tutte le genti, sebbene (Dio) non li abbia mai abbandonati. Inoltre ha cura delle medesime genti e, per i bisogni dei loro spiriti provvede quanto era loro necessario. Non abbandona nessuno a meno che questi non lo voglia completamente ovvero completamente lo respinga e fa sì che, in ogni tempo, mentre ancora è in questa vita, si converta. Non viene provocato da nessun crimine, né lo provoca e talvolta, antepone prostitute e pubblicani a quelli che meno peccarono. Aprite il vostro cuore, peccatori! Rendetevi degni del frutto della penitenza. Il Regno di Dio è vicino. Giunge la vostra salvezza. Giunge il tempo della vostra redenzione}**

Dopo queste cose, mi disse l'Angelo: **“Ecco, hai ascoltato le parole che predicava Cristo Signore! Fai attenzione alle stesse. Dio ti ha concesso il ricordo di tutto ciò che hai udito durante il tempo che le farai scrivere, affinché il popolo di Dio sia pasciuto sotto un nuovo pastore con nuove lezioni. Ascoltasti alcune cose della donna peccatrice e scrivesti che è chiamata Maria Maddalena, e apprendesti dell'altra Maria Maddalena da cui uscirono sette demoni [Lc 8,2] che lo seguiva e che, essendo ricca lo assisteva con le sue sostanze come Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, e Susanna [Lc 8,1-2]. Ascoltasti anche che invece quello a cui si perdona poco, ama poco [Lc 7,47]: poco cioè, in quanto obbligato da un minor beneficio a dover amare. Ascoltasti queste cose e credo che imparasti altrove di quelli che sono stati redenti e salvati da Cristo, il quale meritò che gli stessi fossero preservati. Infatti se i preservati non fossero stati redenti, sarebbero meno obbligati al Redentore, né è giusto dire che furono maggiormente obbligati per la loro preservazione e non invece per la loro redenzione, poiché la preservazione cade sotto le opere del Redentore e Cristo non è chiamato che Redentore e Salvatore degli uomini. Dunque riscattò e salvò i preservati ovvero se non li riscattò e non li salvò, che cosa di buono avrebbe fatto loro? Perciò in un certo salmo Davide è detto esser stato salvato dalla malvagia spada di Golia, dove così dice: a te, che dai vittoria al tuo “consacrato” (preservatus in latino n.d.a.) e che, in modo speciale, liberi Davide tuo servo dalla spada iniqua, [Salmo 144,10] cioè da Golia e da Re Saul, fino a dove c'è il**

punto e poi segue così: liberami, dalla mano degli stranieri. Ascoltasti in che modo Cristo mostrò la sua divinità quando disse alla donna: Ti sono perdonati i tuoi peccati, e che le disse: vai in pace. Ed in seguito se ne andava in giro [Lc 8] e Maria Maddalena, non quella a cui disse vai in pace ma l'altra che lo seguiva. Ascoltasti in seguito in che modo i dodici Apostoli giravano di villaggio in villaggio, annunciando dovunque la buona novella e operando guarigioni [Lc 9] ed evangelizzavano sulle cose che avevano ascoltato predicare da Cristo Signore, ma balbettavano come bambini. Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsaida. Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio [Lc 9,10 - 11] . E poiché Erode , allora, aveva fatto decapitare Giovanni [c.f.r. Lc 9,9], alla cui decapitazione lo stesso Signore era stato presente, come ti è stato detto in precedenza, e ritornati discepoli, Egli stesso si imbatté in loro, e si ritirarono tutti assieme verso una città chiamata Betsaida e le folle li seguirono . E pertanto, cominciò a parlare loro mentre Erode lo cercava.

## SETTIMO SERMONE

{La voce di colui che grida: Nel deserto preparate la via al Signore ! [Is. 40,3], venne meno! La Voce di colui che confessa l'Eccelso Verbo del Padre, tacque! Il Verbo udì la voce che predica, il Verbo vide la voce che tacque, l' udì, stette con lei ed ora l'ha affidata ai suoi Padri! **Ora il Verbo predica la voce! Ripete gli annunci della voce! Ascoltate, o popoli, il sermone del Verbo che vi annuncia e vi ripete gli ammonimenti e le lodi della Sua voce!** La voce annunciava il Verbo nel deserto e il Verbo annuncia nel deserto la voce! Il Verbo poco fa chiamato dalla voce, è andato dalla voce, e dalla voce che mai abbandona, venne da voi. Tace la voce, parla il Verbo! Non leggeste forse nel famosissimo profeta<sup>7</sup>: Io sono voce di uno che grida nel deserto. Preparate la via del Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio [ Mt 3,3 - Gv 1,23 - Is. 40,3]. Voi andaste nel deserto per ascoltare la Nostra Voce [c.f.r. Lc 7,24], e la ascoltaste! Andaste a vedere il profeta, anzi il Profeta e l'Apostolo insieme! Andaste a vedere l'Angelo che preparò predicando e battezzando la via del Verbo e se volete sapere di chi parlo: proprio di Giovanni che è anche la Voce! Lo stesso ha preceduto me che sono il Verbo. Lo stesso mi ha camminato innanzi con lo spirito e la forza di Elia [Lc 1,17]. Lo stesso è quello rispetto al quale

---

<sup>7</sup> *Isaia*

non c'è nessuno più grande [Lc 7,28]. Lo stesso è santo prima ancora di esser nato, liberato dalle catene della schiavitù prima di esser formato, riconciliato prima di essere creato. Messaggero di verità, fu ucciso per la verità; è morto e tuttavia vive. Il re sacrilego ha dato un banchetto, la fanciulla danza, la madre ordina, la testa di Giovanni viene concessa ed offerta alla fanciulla mentre sono presente, vedo e assisto e la sua testa viene tagliata mentre la tengo in mano. Vedo l'anima uscita fuori da quella e l'osservo, parlo con lei, la invio verso il Seno di Abramo e le dico addio! Ecco io sono con voi, la voce resta con i vostri padri. Ora la voce racconta loro tutto ciò che sa del Verbo. La voce già predica senza fiato, narra loro il Verbo che sta per giungere con la grande vittoria, ed essi ne gioiscono. Abramo, vostro padre esulta, poiché vede davvero avvicinarsi il giorno del Figlio dell'uomo!}.

Mentre ancora diceva queste cose degli informatori vennero a riferire in che maniera il Tetrarca Erode aveva fatto decapitare Giovanni Battista.

Allora Gesù continuando le sue parole, elevati gli occhi al Cielo disse:

**{ Io ti rendo grazie, Padre, Signore di tutte le creature che ti sei degnato di donare la stola d'immortalità al testimone della verità: il quale è il più grande tra gli uomini che furono e che saranno, e ora tiene il primo posto tra i tuoi profeti e patriarchi. Nessuno è più grande di lui - molti saranno uguali a lui e chi è il più piccolo nel regno di Dio era più grande di lui [Lc 7,28] - ma rimane ancora il più grande, finché i suoi occhi restano legati a fissare la Tua grandezza. Forse agli uomini sembrerà che tu non abbia alcuna cura dei tuoi? Chi è più giusto di Giovanni? Chi è più malvagia di Erodiade ? Eppure quello era vestito con pelli di cammello e pelli di ariete unite malamente assieme e malfatte, Erodiade invece viene ornata di porpora, di pietre preziose e perle. Quello mangiava locuste e miele selvatico, mentre lei si nutre di pietanze squisite. Quello giaceva su appoggi duri e ruvidi, mentre quella siede e si sdraia comodamente su giacigli molli, lievi e piacevoli. Lei dimora in un palazzo, Giovanni invece in un carcere tetto e colmo di fetore, dove la sua testa gli viene amputata come una bestia da soma. **E tu, o Padre, sembri invece fingere di non sapere, sembri trascurare i tuoi servi, non avere alcuna cura di coloro che ti amano! Se condannasti ad una morte tanto vile quello che è il più grande di tutti, che ne sarà degli altri? Da tutti, o Padre, sei giudicato, perché sei giusto quando parli [Salmo 51,6], quando prometti, quando offri. Supera le cattive opinioni su dite! Mostra ai popoli e alle****

**nazioni che non ti importa nulla di attribuire premi effimeri ai tuoi servi, quando preparasti per loro beni eterni!** Essi patiscono poco e si allietano in eterno, ma gli uomini, poiché non vedono, non conoscono e non percepiscono quei beni , guardano soltanto le cose presenti, e credono che Tu non ami i tuoi poiché non concedi loro beni temporanei, li fai passare per il fuoco e l'acqua [Salmo 66,12], e li saggi come l'oro nel crogiuolo [ Sap. 3,6]. Gli uomini non devono pensare tali cose di Te, ma dovrebbero piuttosto essere ammirati di una Tua così grande pietà e clemenza che perdona anche a Erode ed Erodiade , non solo queste cose ma anche tutte le altre se volessero pentirsi e sei pronto, non solo ora , ma anche nell'ultimo istante della loro vita, ad attribuire loro assieme a Giovanni i premi eterni, della cui gioia ne godrebbe anche lo stesso Giovanni. Anzi desideri il loro perdono e la loro gloria, e prima che (Giovanni) venisse decapitato li ha esortati alla penitenza. Gli uomini si meravigliano dunque di questo, ne rimangono stupiti, poiché ad essi e ad altri malvagi concedesti beni temporanei, sebbene chiami continuamente gli stessi ai beni eterni, e molti ascoltano la Tua voce soltanto alla fine, e passano di beni in beni: cioè dai beni che li danneggiarono ai beni che non possono nuocere loro, ma sempre loro giovano perché presso di Te c'è misericordia e abbondante redenzione [Salmo 131,7]}.

Allora rivoltosi alla folla disse:

{Ecco, Giovanni è stato decapitato da Erode, con l'intervento di Erodiade, cosa che io già seppi poiché fui presente alla sua decapitazione; fui con lui nel carcere, e lo deposi in un luogo sicuro. Egli non era venuto a salvare il popolo, ma ad annunziare ed indicare il Salvatore! Non battezzava per rimettere i peccati con il suo battesimo, ma per indicare che i peccati dovevano essere rimessi con il battesimo di Colui che battezzò, indicò e preannunciò! Promulgò la circoncisione concessa ai padri da Mosè, con cui venivano rimessi i peccati e veniva attenuato ed ancora si attenua il peccato dei primi uomini. Io insegnai agli Apostoli, da me purificati, a purificare a loro volta gli altri! Diedi loro il potere, che quante volte purificassero o benedicensero le opere degli uomini, o tutte, o almeno quelle dei membri più importanti (per quanto ogni membro già purificato in cui ci sia un'anima intellettuale, necessiti comunque di esserlo, ancora prima che siano cancellati i peccati dello stesso) tante volte ogni crimine e ogni pena siano rimossi dalla stessa anima e dallo stesso uomo, e siano concessi loro tutti i doni, affinché tornino nuovamente capaci a credere, sperare ed amare. Così decise il Padre Mio con Me, assieme a Quello Spirito che da Lui procede

e resta in Me, che gli stessi Apostoli amministrano ed eseguano gesti esteriori come segni propizi degli uomini, mentre Lui solo compie le altre cose. Solo il Padre si occupa dell'anima conferendole forma e doni. I doni si possono perdere, la forma no. La circoncisione fu giustamente istituita per cancellare il peccato che era derivato dalla purificazione. Molto giustamente essa fu dunque tramandata dai vostri padri! Tuttavia, poiché si rende necessario per la vostra mancanza di fede, dare a tutti gli uomini una legge comune (sebbene anche se aveste creduto sarebbe stato fatto lo stesso) ed è necessario portar via le fatiche da tutto il mondo, eliminare le difficoltà e imporre sugli uomini pesi più lievi e leggeri, affinché in modo più dolce seguano quelle opere nelle quali, una volta abituati ad esse, vi è somma dolcezza (infatti nelle cattive opere, non si genera mai dolcezza) il corpo verrà purificato all'esterno e l'anima verrà mondata delle sue sporcizie all'interno. Ora poiché con la circoncisione siete liberati dal peccato, accogliete il battesimo per la crescita delle virtù, ed inoltre, con la legge promulgata dal Figlio dell'uomo, mediante il battesimo sarete salvi. Né potrete accogliere oltre la circoncisione che non produce più alcuna crescita come segno della legge precedente, fino a quando non avrete perduto sia la città che il tempio. Dico a voi che siete chiamati popolo di Dio e che ereditaste la circoncisione, che solo a voi è stata data! Da ora invece tutte le genti potranno essere curate con il battesimo e fino all'eternità saranno curati soltanto con quella sola (legge), e dopo la vostra dispersione, sarete stretti da una unica e uguale legge, e chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo [Rom 9,25 – Os 2,25] - infatti sono la pietra che i vostri costruttori hanno scartato [Lc 20,17, Mt 21,24, Salmo 118,25] i quali ora non edificano più, ma distruggono la vigna del Signore Dio degli Eserciti -, unirò assieme due pareti e mi farò di tutto il mondo un solo gregge e un solo popolo. Ed allora se uno non rinascerà dall'alto, non potrà vedere il regno di Dio [Gv 3,3]. Lo Spirito Santo, assieme all'acqua stessa ed alla volontà, è necessario per risanare quelli che possono e che obbedirebbero liberamente alla volontà di Dio se conoscessero queste cose, mentre nessuno è obbligato a fare qualcosa che non può essere fatto. Questo sarà il rimedio comune per tutti gli uomini e le donne non così come la circoncisione per i soli uomini. I voti dei genitori e la loro buona volontà attribuiscono già molto ai fanciulli e ai neonati. Quelli che preparano questo sacro mistero e provvedono affinché nessuno sia privato di questo rimedio del battesimo, che istituì il Figlio dell'uomo e Giovanni precedette e preannunciò: ciascuno di loro potrà fare a sua volta lo stesso per un altro in ogni acqua che sia realmente tale, cioè adatta a

**lavare e, aggiunte quelle parole per i crimini passati che insegnai ai miei Apostoli con la medesima assoluzione, immersione ed aspersione non sarà più necessaria alcuna ulteriore opera o penitenza. Ogni peccato sarà consumato e bruciato dal battesimo; saranno rimessi tutti i peccati e quasi tutte le pene, ciascuno camminerà con cuore integro e non vi sarà memoria dei medesimi. Tutte queste cose, inoltre le farà per voi il Mio Padre Celeste, per merito del Figlio Suo, Vostro Messia, che mandò ad espiare i vostri peccati! In verità, in verità vi dico che né la circoncisione concessa ai padri, né qualsiasi altro rimedio cancellò mai i vostri peccati, se non per i meriti del Messia promesso ai vostri padri. Egli stesso è Mediatore Intercessore ed è anche Riconciliatore. In verità, in verità vi dico, Egli è proprio Colui che vi parla! Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo [Gv 10,9]. Chi invece vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante [Gv 10,1]. Le mie pecore ascoltano la mia voce [Gv 10,3] e io do loro la vita eterna. Condurrò le mie pecore in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele [Ez 34,14]. Darò loro da bere latte e miele ed esse rumineranno per il grano e il mosto [Osea 7,14] e con la mia destra le proteggerò. Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il freddo, né arsura di sorta, poiché li guiderò alle fonti delle acque della vita [c.f.r. Ap7,16-17]. Le pascero su ottimi pascoli e sulle acque [c.f.r. Salmo 23] e non temeranno alcun male!}}**

Mentre il Signore diceva queste cose al popolo in un luogo deserto dove non c'era alcun cibo ed essi stessi si trovavano lontani dalle proprie case, sentì compassione di una così grande moltitudine, ed allora dunque, compì il miracolo (della moltiplicazione dei pani). Infatti da cinque pani e due pesci saziò molte migliaia di uomini. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne, che erano quattromila e i bambini, mille [Mt14,21] . Invece il Signore moltiplicò i pani e i pesci convertendo proporzionalmente gli elementi in cose miste, non creando nuova materia, ma da quegli elementi, con la sua potenza rese frammisti quegli elementi perfetti secondo la sostanza e gli accidenti<sup>8</sup> e nutrì il suo popolo nell'esultanza e la sua gente nella letizia, affinché in tal modo tutti esclamassero: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!" [Gv 6,14].

---

<sup>8</sup>gli accidenti come abbiamo visto nel nostro 4° volume, per evitare difficoltà interpretative al lettore.

## LITURGIA DELL'EPIFANIA DEL 6° GENNAIO<sup>9</sup>

Tuttavia ascoltami: non è vero ciò che i vostri scrivono che cioè questo giorno fosse stato proprio il 6 di gennaio, in modo che i magi lo avessero adorato nello stesso giorno e, passati trent'anni, nello stesso giorno il Signore fosse stato battezzato; e poi nuovamente, all'inizio dell'anno avesse trasformato l'acqua in vino alle nozze e, all'inizio dell'anno seguente, di nuovo fu fatto il miracolo dei cinque pani e dei due pesci moltiplicati. Ma non è così. **È certamente vero che, il tredicesimo giorno dopo la nascita del Signore, tre sapienti Re, vennero e adorarono il Fanciullo, offrendo tre doni. Ma ciascuno offrì tre cose, poiché ciascuno di loro conobbe e credette che lo stesso fosse il Re Sapientissimo, il Dio Vivo e Vero, fattosi uomo mortale. Ma non conobbero ciò quando partirono dalla loro terra, ma quando Lo adorarono. Allora, mentre li ispirava il Pargolo Divino, conobbero queste tre cose proprio poiché precedentemente non conoscevano tale significato e mentre Egli li esortava, elargirono tali doni e a ciascuno di loro, mentre gli baciavano i piedi e le mani, il Signore Gesù parlò alle loro orecchie nella loro lingua, in modo che nessuno, tranne Maria e quello cui si era rivolto ascoltasse, e di ciò ti avevo parlato altre volte, ma non ha scritto bene.** Il Signore, invece, disse a ciascuno di loro queste parole:

**{Veniste in tre! Adorate il Dio Trino nel Cui Figlio riconoscete tre cose: la Maestà Regia, la Perfetta Divinità, l'Umanità Intera. Proteggetevi con le tre virtù della fede, della speranza e della carità e ciò che apprendeste al suo tempo, lo comunicherete}.**

Ed è vero che gli stessi, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese [Mt 2,12] mentre Erode era ottenebrato e impedito dalle insidie del nuovo re, ed è vero anche che, passato il 33° anno dalla nascita del Bambin Gesù, in quello stesso giorno il Signore volle essere battezzato da Giovanni, ma alcuni di voi dicono che l'Evangelista Luca dice invece che ciò fosse avvenuto nel 34° anno e tredici giorni dalla natività, ed preferiscono Beda a Luca, ma non sanno o non si accorgono che qualsiasi cosa dica Luca, la dice lo Spirito Santo . Pertanto Luca

---

<sup>9</sup>Epifania (6 gennaio) vuol dire manifestazione. La Santa Chiesa istituì questa festa per commemorare la triplice manifestazione di Gesù: come Dio, facendosi adorare dai Magi; come uomo, ricevendo il Battesimo da San Giovanni; come operatore di miracoli, cambiando, alle nozze di Cana, l'acqua in vino. Essa dice: . Festeggiamo oggi il Santo, ornato di tre miracoli: «Tribus miracoli ornatum, diem sanctumcolimus: Hodie stella magosduxit ad praeseptum: Hodievinum ex aqua factum est ad nuptias: Hodie in Jordane a Joanne Christus baptizarivoluit, ut salvaret nos, alleluia.» Di tre miracoli adornato il giorno santo celebriamo: oggi la stella i magi ha condotto al presepe, oggi il vino dall'acqua è stato creato per le nozze; oggi nel Giordano da Giovanni Cristo ha voluto essere battezzato per salvarci, alleluia. Il linguaggio, tuttavia è simbolico, e non deve essere per forza confuso con l'esatto momento dell'avvenimento di questi tre miracoli.

deve essere inteso così: Gesù incominciò il suo ministero a circa trent'anni [c.f.r. Lc 3,23], mentre non dice invece che aveva passato circa il 30° anno, ma che incominciava, cioè che aveva quasi 30 anni, dove stai attento e sappi, che “compiuto il 30° anno”, significa che iniziò ad avere circa 30 anni, e non prima, e poiché il 26 dicembre, come voi ritenere, il Signore iniziò ad avere 30 anni, dunque disse, “circa”, e quella parola “circa” si costruisce con quella parola “incominciò”, così dunque stava iniziando circa il 30° anno. Disse “incominciò circa”, poiché non lo aveva ancora compiuto, ma quasi, poiché iniziava un po' prima (dei 30 anni). Non ti ho detto forse altre volte che io avevo frequentato le scuole ed insegnato Teologia e che so esporre e interpretare?”.

Allora io mi ricordai di un altro passo, in cui si dubitava e dissi: “Molti dicono che nel Vangelo dell'Evangelista Giovanni si deve dire: “Se voglio che egli rimanga”(in lat: Si Eum volo manere) e non “Voglio che egli così rimanga”(in lat: Sic eum volo manere)[Gv 21,22]<sup>10</sup> e vi sono molte discussioni.

Allora l'Angelo sorridendo disse: “Non ti ho detto forse che sono un teologo non inferiore a Tommaso e ad Escoto ? Questi infatti restano i più importanti finché non arriverà il Pastore, che supererà entrambi! Ti dico, e imprimilo bene nel tuo cuore, che le parole del Vangelo identiche alle parole che aveva scritto Giovanni furono le seguenti: se voglio che egli rimanga così finché io venga, che importa a te? ” (in lat: Si Sic eum volo manere) e poi: Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te? [Gv 21,23] (in lat: Si Eum volo manere). Vedi quello che si dice nella Bibbia del Grande Girolamo che si conserva in San Paolo. Voi invece dite così: Voglio che egli così rimanga” (in lat: Sic eum volo manere) finché io venga, poi ponete un punto e aggiungete “che importa a te?”.

Allora io: “ Dunque noi erriamo?”.

Rispose l'angelo: “ In che modo la Chiesa Romana può errare? Ti dico che in quel Vangelo (che io vidi anche mentre veniva scritto, e quando il Signore parlava con Pietro: infatti Pietro e Giovanni si amavano moltissimo, poiché Pietro, come maggiore giustamente di diritto amava Giovanni quale adolescente di ottima indole, e ciascuno amava l'altro più di se stesso, pertanto a ciascuno sembrava che l'altro fosse maggiormente amato da Cristo), pertanto Cristo parlò a Pietro, mentre io ero presente, e voltatosi Pietro, vide Giovanni. Pensò dunque che il Signore invitasse lui alla morte e al martirio e desiderava

---

<sup>10</sup> Si tratta di un errore dei copisti della volgata, sulla parola “sic” in luogo di “si”, inizia un lungo brano su questa diatriba. Lasciamo vicino alle frasi anche i termini latini per permettere al lettore di capire in che cosa consista questo sottile alterco teologico.



conoscere se anche Giovanni sarebbe morto, poiché aveva qualche sospetto che non sarebbe morto. Allora il Signore rispose: “Se voglio che egli rimanga così finché io venga, che importa a te?” (in lat: Si Sic eum volo manere) Così il discorso che prima era incerto divenne chiaro. Tuttavia ciò che è vero e certo e che Giovanni non sia morto, e segue: Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?»[Gv 21,23]. Queste furono le parole di Cristo. **Dunque è vero che il Signore volle lasciare vivo Giovanni fino al suo secondo avvento pubblico. Tuttavia dopo che sarà apparso con Enoch ed Elia morirà , per questo si dice: Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto ma: {Se voglio che non muoia fino a quel tempo che importa a te? Tu seguimi attraverso la morte!} .** Poiché dunque è vero che Giovanni non sarebbe morto se non durante il tempo dell'avvento del Signore, per questo motivo, sebbene il Signore dicesse ciò in maniera condizionata – se voglio così o se voglio – se ciò tuttavia viene preso come un “perché” poiché la Chiesa latina accoglie il senso e dice affermando Voglio che egli così rimanga” (in lat: Sic eum volo manere) finché io venga, e non pone la condizione (Se – in lat: Si) poiché la condizione fu nella parola non in sé, né la Chiesa Romana, né i suoi dottori devono essere stigmatizzati, poiché hanno accolto il senso corretto, quando quella condizione è intesa affermare qualcosa e quando, come voi dite, si prende il “se (in lat:si)” per il “perché (in lat: quia )”, poiché quelli che credono che Giovanni quando entrò nel sepolcro fosse stato morto e leggono affermativamente il Voglio che egli così rimanga finché io venga, contraddicono se stessi. In che modo, dunque, avrebbe voluto che egli rimanesse fino al suo secondo avvento, se allora fosse stato davvero morto? E sebbene alcuni dei vostri dottori dicano che il “finché io venga” è inteso non al giudizio, ma per chiamarlo, come per venire nel suo Regno, così come è scritto che Cristo Signore gli fosse apparso, quella spiegazione non riveste alcuna importanza. Infatti, il Signore chiama tutti i suoi eletti, e prima della sua partenza non venne meno da Pietro rispetto a Giovanni, bensì volle riservare lo stesso come suo testimone”.

**Allora io dissi: “ Angelo mio, mi sembra che il discepolo più amato di tutti, fu anche il più trascurato, se ancora non possiede la gioia eterna né fruisce di Dio, né è beato, rimanendo invece ad aspettare il premio eterno per così tanto tempo nella vita mortale”.**

**Rispose l'Angelo: “Giovanni è pellegrino ancora nel corpo, ma in quanto alla sua anima è già beato. Contempla infatti, così come noi, la faccia del Signore, e così pure Elia ed Enoc. Dopo che il Signore Cristo, li visitò nel Paradiso Terrestre, quando discese agli inferi, allora li rese beati. Ma**

moriranno (anche loro) e poi risorgeranno nel corpo glorioso. Beata anche Maria, Genitrice di Dio; morì assieme a Cristo (una prima volta) e ottenne prima degli altri la gloria, ma risorse subito: mentre cioè il costato di Nostro Signore fu colpito dalla lancia del soldato, sopravvisse nel corpo mortale e quando poi morì pubblicamente, di nuovo pubblicamente risorse. Infatti la sua prima morte fu segreta, perché allora cooperò alla redenzione umana, cosicché, come Adamo ed Eva peccando caddero, allo stesso modo risorgeste grazie a Cristo e Maria che in qualche modo cooperava alla redenzione. Tuttavia fu Adamo la causa principale della vostra rovina, mentre Eva cooperò soltanto alla rovina, così come Cristo fu la causa principale della vostra redenzione mentre Maria cooperò soltanto alla stessa. Dunque, la beatitudine di Giovanni non si prolunga né attende, ma in qualche modo è più beato di quelli i cui corpi furono avvolti nella polvere. Queste cose ti dissi con riguardo alla Traslazione di Giovanni e alla spiegazione del Vangelo, ma facciamo ritorno a quelle cose di cui ti ho parlato prima. Il Signore dunque, fu battezzato nello stesso giorno, trascorsi 30 anni dal giorno in cui fu adorato dai Magi, ma non nello stesso giorno in cui, alla fine dell' altro anno, trasformò l'acqua in vino durante le nozze, ma prima. Difatti quello fu l'inizio dei suoi miracoli, dopo il battesimo, il digiuno e la chiamata degli Apostoli e non predicò per un intero anno senza compiere qualche miracolo ed allo stesso modo, in un tale giorno non sfamò la moltitudine, con cinque pani. Tuttavia la vostra Chiesa, che dice "oggi il vino dall'acqua è stato creato per le nozze<sup>11</sup>", non dice il falso, così come nell'ottava di qualche festività siete soliti dire – oggi Cristo è Nato – oppure – Lo Spirito Santo è stato inviato – ed altre cose simili, ed il senso è che oggi vi sia la solennità e la commemorazione di tale giorno e che oggi commemoriamo quel tale giorno e lo veneriamo come se quel giorno fosse quello presente. Difatti, parlando veramente, quel giorno in cui Cristo venne alla luce, non è mai più ritornato. Dunque non è nato "oggi", né "oggi" è apparso, se non in modo commemorativo. "Oggi", dunque il vino dall'acqua è stato creato, poiché "oggi" commemoriamo "quel giorno" e "quel miracolo". **Ciò che dicemmo di San Giovanni Evangelista, cioè che lo stesso vive ancora, si ricava da quelle parole del Signore che dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani disse: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno [Mt 16,28], dove il numero singolare deve essere inteso al posto del plurale. Solo Giovanni infatti non proverà la morte finché Cristo non si mostrerà Re e Giudice di tutti. Infatti per la stessa ragione per la quale, quelle parole si**

---

<sup>11</sup> Come detto, il 6 gennaio si celebrano anche le nozze di cana: Hodievinum ex aqua factum est ad nuptias:

intendono della Trasfigurazione durante cui Cristo mostrò di essere Signore della vita e della morte, per il fatto che li apparvero Mosè ed Elia che parlavano con lui e si intendeva di tutti e tre che non sarebbero morti, al contrario, quelle parole non solo si riferivano alla Trasfigurazione ma anche (simbolicamente) al Regno Futuro, quando, una volta ucciso il **“Falso Profeta”** loderanno Cristo tutte le genti e tutte le nazioni [c.f.r. Salmo 117] e questo è simile a quel : Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo [Mt 24,16], poiché in primo luogo, e in modo più diretto e per simbolo si intende la statua equestre dell'imperatore Adriano<sup>12</sup> e l'immagine di Cesare, mentre si intende veramente e in modo completo il *Figlio dell'Iniquità* . Allo stesso modo molte cose si dicono con riguardo a Re Salomone in modo diretto (o riduttivo), che tuttavia sono intese perfettamente con riferimento a Cristo. Ed lo stesso avviene anche quando si dice: non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene [Mt 23,39] , cioè sia dapprima nel giorno delle palme, e poi in modo compiuto, una volta che sarà cancellata la cecità di Israele, che avverrà quando verrà ucciso il *Figlio dell'Iniquità*.

## **OTTAVO SERMONE**

Il Giorno seguente dopo la Trasfigurazione, mentre scendevano dal monte [c.f.r. Mc 99] , furono circondati da molta folla [c.f.r. Mc 9,14] e uno della folla portò suo figlio, posseduto da uno spirito muto [Mc 9,17] come è scritto nel Vangelo, curato il quale, interrogato in segreto dagli Apostoli sulla varietà e potenza dei demoni e sul motivo per il quale essi non avevano potuto scacciarlo [c.f.r. Mt 9, 28] ,egli disse loro queste parole, spiegando perché alcuni erano detti sordi ed altri muti:

**{Dio è spirito [Gv 4,24 ] , che racchiude dentro di sé sia le cose spirituali che quelle corporee in modo di gran lunga più perfetto di quanto non siano in se stesse e può creare ogni cosa, e tiene in Sé ogni cosa come modello di tutto, in quanto ha conosciuto ogni cosa, discerne ogni cosa, e niente è in Lui ignoto, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi [Ebr 4,13] e sempre esse furono in Lui in molte maniere diverse. In primo luogo, tuttavia, prima di ogni cosa creò spiriti perfetti non congiunti a un corpo. E non creò solo lo spirito, ma anche un grande corpo, che è il luogo gradevolissimo sia per gli spiriti che per gli uomini e**

---

<sup>12</sup> L'imperatore Adriano (76 – 138) aveva infatti fatto erigere una statua di se stesso nel sito della HaMikdashBet (il luogo ove sorgeva il santo Tempio di Gerusalemme) in un giorno per celebrare l'anniversario della distruzione del Tempio da parte di Tito

immensamente sereno per quegli spiriti che i vostri perfidi sadducei negano<sup>13</sup>. All'inizio furono stabiliti i comandamenti che, se li avessero osservati, ne avrebbero tratto beneficio, se invece li avessero disprezzati sarebbero stati rinchiusi in un carcere eterno e Dio minacciò di portare loro via la conoscenza che avevano di Lui, non vedendolo, ma conoscendolo con quella più perfetta conoscenza, che si può avere senza la Sua visione, tolta la quale, sarebbero stati obbligati ad ottenere la conoscenza dalle creature. Disprezzando dunque i comandamenti di Dio, dovevano essere privati dell'eccelsa dimora celeste, introdotti a forza nell'abisso, privati dalla massima conoscenza, e resi desiderosi di avere la vile conoscenza dei più vili. Tanto grande fu la loro superbia da rifiutare non solo di rispettare i comandamenti di Dio ma anche da disapprovarli completamente. Il Diavolo, principe di questo mondo, volle salire al Cielo fino al settentrione [c.f.r. Is. 14,13]: non volendo Dio, volle esser reso egli stesso Dio e non volle adorare quell'uomo che Dio volle rendere tale, ma disprezzò Lui e Sua Madre e tutta la Sua progenie. Si consumò d'invidia e arse d'ira! Credendosi il primo bramò di essere superiore a tutti gli altri e disprezzò Dio che lo creò. Non volle accogliere i moniti della sua salvezza, ma incoraggiava piuttosto gli altri spiriti che lo seguissero nei suoi malvagi propositi ed esortazioni. Trascinò con sé molti spiriti di ogni ordine, ma Michele Principe del popolo di Dio, combatté contro di lui e i suoi Angeli [c.f.r. Ap 12,7]. Non vollero convertirsi né lui, né i suoi, sebbene lo volesse Dio che li aveva creati e non vollero seguire i moniti del pietosissimo e paziente Padre. **Infine furono privati del modo perfettissimo di conoscere Dio, sia al di là della conoscenza dei beati, che del modo con cui conoscevano facilissimamente altre cose.** Si trovano abbattuti all'interno dell'oscurità di queste tenebre e, una volta rimosse quelle conoscenze, che erano state loro infuse, furono abbandonati nella loro pura conoscenza naturale. Pertanto possiedono quella conoscenza di Dio e di altre cose che il loro intelletto può avere senza alcun dono infuso, la quale conoscenza non eccede quella delle anime che sono senza corpo, ed è un po' più grande di quella degli uomini mortali. Né essi conoscono tutti allo stesso modo (inoltre tra di loro vi sono spiriti rozzi, che sono in un certo senso come ottusi in confronto agli altri), poiché nonostante abbiano la medesima natura simile a quella che possedevano priva che peccassero, non tuttavia possiedono i medesimi doni ed erano molto più belli quando erano ornati di quei doni, cosicché ora sembrano

---

<sup>13</sup> I Sadducei, ricordiamo al lettore, negarono qualsiasi resurrezione dei morti (Matteo 22:23; Marco 12:18-27; Atti 23:8).

bruttissimi rispetto a quella precedente bellezza. E così come quel dono di conoscere Dio, e gli altri doni attraverso il medesimo “Dio conosciuto”, non era uguale per tutti, bensì maggiore e più intenso per gli spiriti maggiori, mentre di natura inferiore e più semplice negli spiriti inferiori, **così, perduto quel dono, rimase nei maggiori una inclinazione maggiore a conoscere. Infatti coloro che avevano veduto in modo più acuto ricordavano per mezzo di quelle cose che avevano veduto ancor più chiaramente che con i propri occhi, mentre quelli che avevano veduto in modo più limitato ricordavano in modo più debole.** A causa di tali circostanze, molti di loro cominciarono ad avere una conoscenza ancor più inferiore, e sebbene si istruissero per così tanto tempo, sempre tuttavia restano inferiori, né attingono ad intelletti superiori. **Quindi, tra di loro c’è come un regno ed una gerarchia, perché gli spiriti inferiori sono istruiti da quelli maggiori, ma non ne sono illuminati, anzi piuttosto ottenebrati, poiché insegnano loro cose malvagie e oscure ed essi le imparano.** Alcuni sono così tanto rozzi, da non riuscire a muovere la lingua di coloro che forzano a parlare e per questo sono chiamati spiriti muti; altri non comprendono alcun discorso e sono chiamati spiriti sordi e questi torturano maggiormente quelli che possiedono per divina permissione, poiché si indignano e si adirano desiderando vendetta per il fatto che vorrebbero produrre e sentire qualunque suono e non possono. Esasperati, straziano i corpi ossessi, e non comprendendo perfettamente le voci degli esorcisti si arrabbiano ancora di più, poiché vengono costretti a uscire dalle parole e dalla fede di quelli, e non comprendendo perfettamente la forza delle parole, si vedono espulsi e non chiaramente comprendono cosa li spinga ad uscire. Alcuni più astuti, parlano con il dono delle lingue e comprendono le cose che altri dicono e nocciono di meno agli ossessi, sebbene siano soliti mentire alle anime umane. Dicono molte cose, per quanto siano vere, solo per ingannare in modo più sottile (d’altra parte, il Padre Mio Celeste permette queste cose o a causa dei vostri peccati, o per intimorirvi o per manifestare la gloria di Dio) e quando essi invocano per loro le anime dei defunti e chiedono orazioni ed elemosine lo fanno malvolentieri. Alcuni fingono amicizia nelle vostre case, ma non dovete fidarvi né credere loro: non vi amano, ma vi perseguitano con odio atroce. Si confondono a noi con straordinaria prudenza anche secondo la carne, seppur non nella sua propria natura, come se fosse stata in qualche modo assunta, né tuttavia

vi odiano tutti allo stesso modo, ma alcuni di loro vi odiano di meno perché pensano di meno a voi e alla vostra felicità. Gli uomini chiedono oracoli ad alcuni di loro, i quali, talvolta, volendo ingannarli, parlano in modo ambiguo e spesso mentono, altre volte pur non conoscendo cosa dica il futuro, stabiliscono e determinano affinché non sembrino ignorarlo ed inoltre, non conoscendo neanche tutte le cose presenti o passate, rispondono comunque a tutto e dicono cose false, o da sole o miste a qualche cosa di vero e cercano, secondo le proprie forze di ingannare il genere umano. Il popolo conosce gli esorcismi di Salomone affinché essi siano scacciati con la forza concessa da Dio. **Voi invece scaccerete tutti i demoni nel mio nome, e non vi servirete più della forza dell'esorcismo di Salomone.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo [form. Esorc.] scaccerete qualunque spirito; e nel nome di Cristo Vostro Maestro direte: Spirito immondo, muto e sordo, spirito maligno io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più [Mc 9,25] }

- E subito (il demone) uscì fuori -

{Essi sono tutti spiriti immondi , perché tutti prevaricatori e pieni di invidia, tuttavia, alcuni di loro, sono chiamati in modo speciale Spiriti immondi perché si dirigono e vagano in cerca di cose immonde e di sozzure. Sono tutti maligni poiché hanno tutti un cattivo proposito verso gli uomini, tuttavia alcuni di loro, sono chiamati in modo speciale spiriti maligni (perché) si adoperano con speciali malignità, inganni, insidie e astuzie. Sono tutti sordi, poiché non vogliono saperne di agire rettamente, ma alcuni sono più ottusi, e per questo si chiamano sordi, sebbene sordi siano quelli che impediscono i discorsi degli uomini, e che non perfettamente li comprendono. Sono tutti muti poiché non sanno conversare e parlar bene: sebbene alcuni, in modo speciale, chiudano le lingue degli uomini e impediscano loro di parlare bene. Inoltre molti di loro non sanno come spingere le lingue degli uomini per parlare e per questo sono detti muti. Così come si chiamano “eloquenti” quelli che parlano come vogliono e in ogni lingua, parlano (anche) molti dei medesimi, sebbene non in modo giusto; infatti non sono demoni dotati di un intelletto così elevato come invece pensano gli uomini. E così come malvolentieri vengono scacciati dai corpi ossessi, così molti di loro sono spesso tenuti assieme , costretti malvolentieri , ed in ciò potete notare la loro stoltezza in cui non sarebbero incorsi se non avessero perduto Quell' Illustre (Creatore) e quel dono di conoscenza. Quell'immagine, infatti, per mezzo della quale Dio viene conosciuto separatamente per come è,

li rendeva espertissimi e solertissimi indagatori di ogni cosa, possedendo la quale non sarebbero potuti essere ingannati e tanto più quella immagine era più perfetta, tanto fu straordinaria quella avversione verso il Creatore così chiaramente conosciuto. Ma la loro presunzione fu tale da non accorgersi della privazione di un bene così grande! Non potevano sopportare di vedere che un bene così grande per gli uomini era per loro orribile, e come allora essi conoscevano in modo più chiaro, amavano in modo più dolce e si rallegravano maggiormente, così dopo che furono scagliati via e spogliati dei loro doni, quelli che maggiormente conoscono, (ora) soffrono e si rattristano maggiormente, e maggiormente odiano quelle pene. **Li affligge la prigionia forzata, la più vile considerazione che sopportano mal volentieri affinché si avveri quel detto: ma i potenti saranno esaminati con rigore [Sap 6,6].** La natura dello Spirito è da se stessa chiara e limpida, ma ornata di quel dono di conoscenza e d'amore o circondata da una veste di carità, brilla e risplende! Così come la medesima natura senza quegli ornamenti appare oscura, allo stesso modo presso gli uomini il corpo nudo appare essere molto indecente, ma se viene invece coperto di bisso e di porpora è ritenuto illustre e dignitoso. Se vedeste lo Spirito Buono ovvero l'Angelo Santo da una parte, e l'Angelo maligno dall'altra, immaginereste il primo ornato di pietre preziose e perle, l'altro imbrattato di fango ed escrementi, poiché colmo d'odio e malvagità e sprovvisto di qualunque ornamento. A voi , rozzi, che non siete ancora purificati, dico queste cose: sarete purgati quando il chicco di grano caduto in terra sarà morto, allora produrrà molto frutto [Gv 12,24]. Allora voi vivrete! Prima tuttavia è necessario che io predichi a voi, non secondo quella grazia che vi darò, dopo che vi avrò mandato il Paraclito, ma secondo la vostra attuale capacità. Infatti vi trasmetterò allora quell'autorità che, un giorno o l'altro, tutti coloro che crederanno possiederanno attraverso di voi. Allora, infatti, tutti i credenti, all'inizio di quella conversione del mondo, nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e se berranno qualche veleno, non recherà loro danno [Mc 16,17 ]. Voi ora farete queste stesse cose e ne farete di più grandi [Gv 14,12] quando anche i vostri discepoli potranno fare cose dello stesso genere. Perché dico farete loro le cose che ora fa il figlio dell'uomo, di più grandi e non solo per loro ma anche per tutti? Quando infatti, il chicco di grano muore, allora porta molto frutto. Ed infatti io e voi faremo quelle cose e ne farete di più grandi [Gv 14,12], tuttavia non voi , ma Io invocato da voi! E neppure Io

da solo, ma assieme a Me, anche il Padre Mio unitamente allo Spirito che da Lui procede, faremo assieme tali cose per voi! Qualsiasi cosa il Figlio avrà visto fare dal Padre Suo; anche il Figlio le fa [Gv 5,19] e anche lo Spirito di Entrambi non può non fare le cose che fanno ciascuno di Loro, dai quali il medesimo Spirito procede. Vi è una unica volontà in Tre Persone! Inoltre vi è in uno qualcosa di comune a tre: che è certamente la volontà. Inoltre il Signore è in Tre Persone ciascuna delle quali ha la medesima conoscenza e la medesima volontà, che è conoscenza e volontà di Dio, e volendolo Dio, lo vogliamo anche Noi Tre, perché non siamo altro che Dio, né Dio è altro da Noi. Nessuno di noi può servirsi di altra volontà, intelletto o potenza, diversa da Dio che è tutto in Noi Tre, stessa volontà che si serve dello stesso intelletto e della stessa potenza. Appartiene a Dio conoscere ogni cosa, potere ogni cosa, volere ogni cosa vuole. In verità , Io e il Padre Mio assieme allo Spirito Santo siamo lo stesso Dio, e pertanto non ci accordiamo volendo qualcosa, poiché la volontà non è diversa, ma è la medesima volontà di Dio! Per questo motivo, nessuno di Noi può servirsi di una volontà senza l'altro , poiché sebbene siamo Tre che vogliamo, non tuttavia vogliamo per la ragione che siamo tre, ma per la ragione che siamo uno, che siamo Dio; ma ora non potete comprendere queste cose. Tuttavia ricordatevi delle mie parole: quando accoglierete lo Spirito Consolatore! Interrogai il padre da quanto tempo il Demonio opprimesse il figlio [c.f.r. Mc 9,21] non perché non lo sapessi, ma affinché tutti ascoltassero la ferocia di uno spirito maligno, e conoscessero la potenza di Dio: quanto infatti la malattia è più durevole, la guarigione è ancor più straordinaria! Ma voi non poteste scacciarlo, poiché io non permisi che lo faceste, in quanto avevo riservato per me questo miracolo innanzi a quella folla né questa specie di demoni si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera e il digiuno [Mc 9,29 Mt 17,21]. Infatti sono immondi e disprezzano le cose pure. Ecco, il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini, sarà flagellato [Mt 20,19] e coperto di sputi e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà [Mc 9,31 – Mt 17,23] }

Queste parole il Signore Gesù disse ai suoi discepoli. Essi però allora capivano poco, ma poi si ricordarono e compresero ogni cosa. E a Giovanni che gli diceva: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri» [9,38] ,

Gesù gli rispose:



**{ Non glielo proibite Chi non è contro di voi è per voi [Mc 9,40]. Sembra aver detto altre volte il contrario: { Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me, disperde [Mt 12,34; Lc 11,23]}.**

Vedi, o uomo di Dio, che una cosa è non essere con Dio, altra cosa è non essere con l'uomo. Chi non è con Dio è contro di Lui! Chi non è amico di Dio è per decreto stabilito suo nemico, né vi può essere una via di mezzo, come cioè quello che non sia né amico né nemico. Chi dunque non raccoglie, disperde. Chi non compie ciò che è utile fa già qualcosa che non è necessario. Non obbedire ai comandamenti, significa agire contro di essi, ma chi non è contro il prossimo è per lui! Chi infatti non odia il suo fratello, lo ama. Chi non disprezza, stima e chi non danneggia, aiuta. Tuttavia, chi non aiuta quando serve, danneggia e chi non ama quando serve odia; chi non impedisce coopera e chi non assiste quando serve, impedisce. Chi non è contro di voi è per voi e chi non è per voi quando serve è contro di voi. Da queste cose potrai cogliere un duplice senso di quel detto Chi non è con me è contro di me affinché sia inteso con riguardo a Dio, chi non è con il Quale, per l'unione della grazia è contro di Lui, e se volessi che sia inteso con riguardo all'uomo, è necessario aggiungere così: Chi non è con me quando mi serve è contro di me. Infatti se con il Suo aiuto, sarei rimasto in piedi, non aiutandomi invece caddi. L'aiutare infatti, sarebbe stato motivo di salvezza, il non aiutare invece, fu causa di rovina. Chi dunque non è contro qualcuno o per lui quando è necessario, è contro di lui e pertanto quelle due frasi non sono tra loro in contraddizione. Ma queste e altre cose le dichiarerò il pastore, al quale Dio concederà discernimento e sapienza.

## **- SULLA PREDESTINAZIONE IN DIO <sup>14</sup> (dialogo intorno a Mt 11,20)**

**Ascolta ora ciò che nel seguente capitolo disse il Signore: { Se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra [Mt 11,20]}.**

I vostri si meravigliano e non senza ragione, per quale motivo il Signore avesse compiuto miracoli laddove sapeva che gli uomini non gli avrebbero creduto e dove invece sapeva che gli avrebbero creduto come a Tiro e a Sidone non volle

---

<sup>14</sup> Il passo evangelico è pretesto per iniziare un lungo discorso sulla predestinazione in Dio. Il testo, molto filosofico, risulta sintatticamente davvero arduo da tradurre in italiano. Offriamo al lettore una nostra interpretazione ben sapendo che il significato originario e le reali manifestazioni del pensiero potrebbero esserci in parte sfuggite

compiere quei miracoli! Tanti miracoli fece infatti sia a Betsaida che a Corazim e a Cafarnao ma nessuno gli credette. Se infatti sapeva che non gli avrebbero creduto a quale scopo fece così tanti miracoli? E poiché fece tanti miracoli, pare aver atteso invano la loro conversione, come se ignorasse o dubitasse se si sarebbero convertiti o meno! Gli uomini si lamentano della seguente cose: perché Dio creò coloro che sapeva sarebbero divenuti malvagi? E allo stesso modo, perché assegnò comandamenti a coloro che sapeva non li avrebbero rispettati? Queste cose affliggono molto gli animi umani, ma se tu prestasti bene attenzione alle cose che ti dissi durante una delle tue estasi<sup>15</sup>, potresti ben risolvere queste difficoltà! I vostri credono, riflettono e si lasciano turbare dal pensiero seguente: che Dio dapprima seppe e poi volle e fece, cosicché conoscesse coloro che sarebbero divenuti malvagi e trasgressori, e soltanto dopo volesse crearli e dispose di dare loro la sua legge o i suoi comandamenti. Dapprima conobbe coloro che non avrebbero creduto, e immediatamente dopo volle compiere miracoli e li fece, e sempre prima, conobbe anche che altri avrebbero creduto ma non volle compiere miracoli per loro. Se così fosse, quello che è completamente straordinario diverrebbe assurdo, perché farebbe miracoli ben sapendo che non ci sia futuro a causa dei medesimi, agendo così in modo vano, senza ottenere né raggiungere, pertanto, lo scopo della sua azione. Ma tu non devi pensare così ma rifletti invece nel modo seguente. Dio, in primo luogo, parlando secondo il vostro modo di pensare, volle che ci fossero gli uomini e dispose di dare loro i suoi comandamenti, cosicché se li avessero osservati si sarebbero salvati e se, al contrario, li avessero trascurati sarebbe morti. Successivamente conobbe coloro che sarebbero divenuti trasgressori e non si sarebbero risollevari e se anche si fossero risollevari sarebbero caduti senza speranza di risorgere. Non li creò tuttavia come per vederli divenire malvagi, o non li volle creare per dannarsi: ma volle soltanto dare loro i suoi comandamenti, e per un tale tempo li vide, ma soltanto alla fine esser divenuti malvagi o dannarsi. Perciò per nessun ulteriore attimo li vide malvagi, se non effettivamente per il tempo in cui realmente furono malvagi e pertanto dannati, o per il quale si danneranno o si dannano. Dunque non è vero che li vide dapprima malvagi e poi li volle creare, ma per un certo tempo li volle creare e per un altro li vide effettivamente malvagi! Non prestare attenzione a quella deprecabile opinione che sostiene che Dio in modo assoluto abbia voluto salvare qualcuno, per manifestare la sua misericordia, mentre abbia voluto sempre in modo assoluto condannare qualcun'altro, per far risplendere in eterno la sua giustizia e successivamente volle salvare il primo, senza aver voluto o predestinato in modo particolare qualcun altro e condannare il secondo. Non

---

<sup>15</sup> Questo passo che completa l'ottavo Sermone ricalca gran parte della terza estasi dove viene trattato il tema della predestinazione in Dio. Ad esso, tradotto nel nostro volume 2, rimandiamo il lettore per maggiore conoscenza.

devi ritenere questa opinione valida perché è pericolosa, né devi ritenere valida anche l'opinione di quell'altro dottore, che chiamate "sottile"<sup>16</sup> secondo cui in un primo momento furono predestinati Pietro e Giuda, e che per Pietro abbia voluto la salvezza mentre la dannazione per Giuda, che in un secondo momento nuovamente abbia voluto la grazia per Pietro e non per Giuda, e infine, in un terzo momento, Pietro e Giuda cadono, ma a Pietro aveva preparato il rimedio, mentre a Giuda no: e così salva Pietro e dannà Giuda a causa dei peccati commessi. Ciò sostennero quelli; così come quello che innalzate su tutti gli altri disse in modo anche molto più crudo che: Dio predestinò in modo assoluto taluni alla pena ed altri alla gioia, e quell'altro che raccoglie le sentenze lo imitò; ma queste cose sottili, presso di voi si fanno ancor più sottili, ma presso Dio sono davvero stupide. Il celebre ipponense<sup>17</sup> è origine presso di voi di una opinione giusta, che il maestro delle sentenze<sup>18</sup> segue alla lettera. Sebbene il celebre africano aveva spesso opinato il contrario, cioè che tuttavia Paolo, vaso di elezione, che voi ritenete acutissimo, avesse precluso a tutti il modo di indagare questo mistero, poiché lo stesso infatti esclama: "O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? [Rom 11,33], ed anche perché lo stesso lasciò tutto alla volontà di Dio quando disse: Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia [Rom 9,16] e Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole [Rom 9,18]. Pertanto, (a tenore di queste sentenze) tutte le vostre questioni o risoluzioni in questa materia, sarebbero per così dire incomprensibili, ovvero lasciate nella divina volontà, poiché così piacque a Lui e così volle, e li vi fermate e dite che Dio abbia fatto questo o quello, perché così Gli piacque. Ma stai attento, fratello mio, alle mie parole. Paolo fu vero vaso d'elezione, né ignorò questa cosa, ma in quel tempo in cui così tante nuove cose difficili pullulavano quotidianamente nella Chiesa di Cristo, come ad esempio il Sacramento dell'Incarnazione, la Resurrezione, l'Ascensione e il Massimo Sacramento dell'Eucarestia, non volle parlare di quelle cose che sono comuni a ogni legge e ad ogni stato, tutto occupato a dover dichiarare quelle cose che erano le più difficili, che riguardavano la Nuova Legge di cui era stato

---

<sup>16</sup> Giovanni Duns Scoto, chiamato "Doctor Subtilis", filosofo e teologo scozzese (1266-1308) fondò, a Parigi, la famosa Scuola Francescana di teologia. La definizione fu attribuita all'antico filosofo per la sua critica penetrante della dottrina di Aristotele e della filosofia di Tommaso d'Aquino, oltre che per l'eccezionale acume intellettuale che aveva dimostrato fin da giovanissimo nel mondo universitario di Parigi. Duns Scoto aveva insegnato filosofia anche in Inghilterra, negli atenei di Oxford e Cambridge: celebre il suo commento alle "Sentenze" di Pietro Lombardo. Politicamente si era schierato contro il re Filippo il Bello prendendo le parti di papa Bonifacio VIII. Inviato dai suoi superiori a Colonia per ragioni di sicurezza personale, vi morì a soli quarantadue anni. Tra le sue opere il "De primo principio", le "Quaestiones in Metaphysicam", l'"Opus oxoniense". Il nome di Duns Scoto compare nel "Martyrologium Franciscano": il processo di canonizzazione è stato aperto nel 1905. (r.c)

<sup>17</sup> S. Agostino

<sup>18</sup> Pietro Lombardo

reso Apostolo e poiché la questione e il dibattito sulla prescienza e sulla predestinazione di Dio non toccava specialmente la fede in Cristo, ma era una questione comune tanto alla legge antica quanto ai filosofi, Paolo dedito a proprie cose e ad altre, non si curò di spiegare le cose comuni a tutti, ma a quelli che glielo domandavano, rispose con il motto del profeta Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? [1Cor. 2,16 Rom 11,34], e Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole [Rom 9,18]poiché Dio aveva detto a Mosè:farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia [Es. 33,19] cosicché (Paolo) scagliava nuovamente dardi verso i Giudei , dai quali gli erano stati scagliati a loro volta, e non si curava di dichiarare cose comuni, essendo intento a cose speciali. Il suo lavoro era mostrare che Cristo fosse il Figlio di Dio vero e consustanziale, così concepito, così nato, così morto, così tuttavia vivo in perpetuo. Non si curava allora delle lamentele antiche e comuni a tutti, perché la mancata conoscenza delle medesime non era utile allo scopo della fede cristiana e affinché non pensaste che Dio abbia una tendenza acciocché agisca rettamente , mancando giustamente di un progetto, di un giudizio o di una ragione , mentre decide le cose da fare per sé .Per questo disse così- , mentre introduceva l'esempio del vasaio <sup>19</sup>[Rom 9,19-24] . Ti rivelerò ogni cosa se in Dio vi sia qualche ragione o qualche disegno con riguardo alle cose che compie e se la sua volontà si conformi a tale disegno o a tale ragione. Infatti se lì non vi fosse alcuna ragione, o progetto in che modo sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie? Se infatti le cose avvengono perché così Gli piace, è facile capire per quale ragione questo sia così e quello no. In che modo i giudizi di Dio sono come il grande abisso? [Salmo 36,7] E se ragione e progetto precedono quelle cose che esistono e che Dio vuole creare, in che modo può dirsi che la volontà di Dio è la prima causa di tutte le cose che esistono e che di Dio avvenga questo: poiché così vuole? Dunque non c'è nulla da dover aggiungere, né una ragione ulteriore da cercare e così questo nodo, presso di voi non è ben sciolto. Ti dico invece che è necessario ammettere che in Dio vi sia una ragione di tutte le cose che sono, poiché questo ve lo tramandano i profeti e gli apostoli ed anche lo Spirito Santo, e non parlo della ragione che voi chiamate idea, ma la ragione per la quale Dio fa così. Perché fa così?

---

<sup>19</sup>**Lettera ai Romani 9,19 – 24:** O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? *Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò:* «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione, e questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamati non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani, che potremmo dire?

- 1.** Ti dico in primo luogo che Dio conosce ogni cosa non solo prima che esista, ma prima ancora che voglia crearla e conosce le stesse cose in modo chiaro e limpido.
- 2.** Ti dico in secondo luogo che conosce tutte le proprietà e le caratteristiche di tutte le cose creabili.
- 3.** Ti dico poi, in terzo luogo, che conosce tutti i modi in cui quelle cose possono esistere.
- 4.** Ti dico in quarto luogo che conosce un modo migliore di creare quelle cose e che quella cosa, sarebbe meglio se così venga creata e qualora fosse creata così, sarebbe meglio. Conosce anche un altro modo peggiore e meno buono e che la cosa sarebbe peggiore se ci fosse quel modo e se essa, fosse fatta così, sarebbe peggiore. Conosce altri modi o egualmente buoni o quasi egualmente buoni.
- 5.** Ti dico in quinto luogo che conosce quelle cose che possono esser fatte prima che siano con un'esistenza così remota e se possano essere fatte in tempi successivi rispetto a quelli in cui esistono o che possano mai esserlo.
- 6.** Ti dico in sesto luogo che Dio conosce cosa c'è di buono se quelle cose esistano ed anche per quelle di essere proprio così o per una ragione o per l'altra e se fosse buono che le stesse allora esistano, o siano proprio così a causa di una o dell'altra ragione; se, per questa e per quella ragione, siano in modo diverso, o siano diverse dalle cose che esistono o da altre cose ovvero ancora da tutto l'universo oppure se quelle cose non esistessero sarebbe meglio o per se stesse o per altre cose, proprio per una ragione o per l'altra.
- 7.** Ti dico in settimo luogo che Dio conosce che questa cosa possa esser fatta con tali apparenze<sup>20</sup> o senza le medesime, sia con altre che siano migliori o peggiori e in modi più differenti o vari.
- 8.** Ti dico che in ottavo luogo Dio sa che, né l'essere delle cose creabili, né i loro modi di essere, né il loro non essere o il loro modo di non essere possa giovare o nuocere allo stesso Dio in qualsiasi modo.
- 9.** Ti dico che, in nono luogo Dio conosce cosa sia buono e possa giovare a una cosa o ad altre, che al contrario non giovi a qualche altra.
- 10.** Ti dico in decimo luogo che Dio non conosce nulla che nelle cose creabili sia puramente malvagio o inutile, ma che sia invece migliore o peggiore, o più buono o meno buono, non soltanto appartenenti alle creature.

---

<sup>20</sup> Accidenti, che noi traduciamo così per maggiore intellegibilità, come detto nel nostro volume 4

**11.** Ti dico in undicesimo luogo con riguardo a ciò che presso di voi produce molte conteste, che Dio sa che non possono essere salvati tutti gli uomini per il fatto che, come voi comunemente credete, quelli siano infiniti mentre infiniti non possono esserlo tutti assieme e, dunque, che non possono essere salvati tutti, poiché non sono salvati se non quelli che sono o possono stare uniti assieme. Infatti, come i vostri filosofi correttamente opinano, l'infinito non può esistere né in una quantità di dimensioni né in una molteplicità, né in qualcosa che si divide da essi.

**12.** Ti dico in dodicesimo luogo, che il Signore conosce contrariamente a voi e alla vostra opinione, che gli uomini non possano essere creati se non in una quantità precisa. È impossibile infatti che quelle cose che sono massime siano per se stesse infinite, poiché la natura umana non può dividersi in cose infinite così come la pasta dalla quale si forma il pane non può dividersi in infiniti pani, né gli uomini differiscono mediante le sole apparenze, ed anche se differissero attraverso le apparenze non potrebbero essere date infinite combinazioni, e se anche fossero date infinite combinazioni, allora non esisterebbero da se stesse, ma bensì, per qualche cosa composta da molte altre. Infatti è vera quella opinione che questo uomo e quell'uomo sono cose diverse per se stessi, e non una qualche cosa unica aggregata, e non è vero che tali cose siano infinite, né ciò è conforme alla ragione. Eppure si dicono infinite, poiché innumerevoli rispetto a voi, sino a quando non sarà dichiarato più chiaramente a voi da quel pastore.

**13.** Ti dico in tredicesimo luogo, che Dio sa che è buono che tutti gli uomini che possano esistere vengano creati: dico buono, cioè, congruo e utile per loro,

**14.** Ti dico in quattordicesimo luogo che Dio sa che tutti gli uomini potrebbero essere salvati e divenire beati, se egli, in modo assoluto li volesse salvare e beatificare.

**15.** Ti dico in quindicesimo luogo che Dio sa anche che sia buono e congruo non salvarli se non lo volessero in qualche modo e cooperassero essi stessi in qualche modo, e che pertanto si salvino con quella condizione e da adulti facciano uso del libero arbitrio.

**16.** Ti dico in sedicesimo luogo, che Dio sa che sia buono ed opportuno che alcuni uomini fossero preservati in modo assoluto, cosicché vivessero assieme e stessero bene, o vivessero assieme e rimanessero in stato di grazia, e che tutti o venissero così scelti, (sebbene in ciò amministrassero e fossero d'accordo) ovvero altri per loro preparassero dei rimedi, come per il caso del battesimo per i neonati.

**17.** Ti dico in diciassettesimo luogo che Dio seppe che poteva rendere beati tutti gli uomini senza alcun merito, o alcuni di loro o nessuno e che poteva rendere beati gli uomini ricorrendo ai propri precedenti meriti e non senza di quelli.

**18.** Ti dico in diciottesimo luogo che Dio seppe che poteva salvare gli uomini senza l'Incarnazione del Verbo ovvero con l'Incarnazione del Verbo, sia con la mediazione di Cristo che senza la Sua mediazione.

**19.** Ti dico in diciannovesimo luogo che Dio seppe che anche senza la crocifissione, Dio poteva perdonare gli uomini con la sola volontà di Cristo, e seppe anche che poteva redimere il genere umano mediante la morte di croce.

**20.** Ti dico in ventesimo luogo che Dio conobbe che fosse buono e giusto che qualcosa esistesse in modo migliore, e che tuttavia non sia naturalmente buono o giusto che ogni cosa esista nel modo migliore che può essere stabilito.

Molte altre cose posso aggiungere, che ora tralascio! Che ti sembra non sono forse grandi i piani di Dio? Non ascoltasti forse ragioni insondabili e imperscrutabili? Certamente indecifrabili perché è vero infatti che i giudizi di Dio sono come il grande abisso [Salmo 36,7]! Si deve ammettere dunque che nell'intelletto divino vi siano ragioni incomprensibili ad ogni intelletto creato, e giustamente disse l'apostolo: O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! [Rom 11,33], e cioè (sono tali) le ragioni con le quali Egli giudica che questo sia fatto e fatto in tal modo, o che al contrari un altro non sia fatto o fatto in tal modo; o non per un tale tempo o un tale luogo, e lo stesso avviene per molte altre cose e le vie del suo procedere verso le creature, cioè le Sue conoscenze e le Sue nozioni delle creature, sono inconoscibili. Ed infatti sebbene in Dio stesso non vi sia altro che una unica e sola conoscenza, si dice tuttavia che ve ne sono molte, in quanto si estendono verso tante cose. Poiché pertanto crea tutte le creature dall'eternità affinché abbiano un essere adatto, noto o conosciuto a ciascun altro, conosce cosa sia buono e giusto, e cosa sia invece meno buono e meno giusto per noi che siamo creature, e il profeta giustamente chiamò queste cose inconoscibili: Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? [Rom 11,34]. Il pensiero del Signore è il Suo giudizio, con il quale vede e giudica che ciò sia buono sia che sia fatto così sia che non lo sia. Ti dico, o servo di Dio, che la volontà di Dio è la prima causa di tutte le cose che esistono, e che non abbia una causa a sé precedente: cioè se in qualche modo la conoscenza e il giudizio di Dio sulle cose da fare preceda il volere divino, perché Dio conosce prima di volere! Giustamente dici infatti che la volontà non viene condotta se non soltanto

attraverso le cose che dapprima conosce, e così anche quella divina, poiché la volontà che per sua natura presuppone l'intelletto, sia nel creare che nell'operare, se non fosse Spirito Santo non procederebbe dal Figlio, ma soltanto dal Padre. Ora invece, poiché con la volontà non può creare nulla, se non sia già conosciuto qualcosa creato dall'intelletto, essa dunque procede da entrambi, come già ti ho detto altre volte. Dunque la conoscenza della cosa creabile e di tutti i modi mediante i quali può esistere, viene pensata prima che Dio la voglia e che la voglia in quel modo. Quella cosa, tuttavia, non è la causa della volizione divina, non soltanto in se stessa, perché Essa è *priva di causa* essendo divinità, ma non è neanche causa affinché la Sua volizione trovi termine in essa nel mentre la vuole o la vuole in un tale modo; ma la stessa volizione transita liberamente tra tale cosa e tale modo. Dunque la stessa è la sola causa soltanto affinché qualcosa sia in un tale modo. Ti dico in più che non solo la conoscenza della stessa creatura è causa della sua volizione, ma quella conoscenza non dirige la volontà imponendola a sé, (cioè se tu vuoi qualcosa e non qualcos'altro, devi volere in questo modo e non in quello), ma mostra soltanto cosa ella può volere o non volere o al contrario né volere, né non volere similmente a che può volere in tal modo od anche in un tale modo non volere ma nell'altro - e che è lecito che quel modo sia migliore e più giusto per quella cosa che per un'altra. La stessa, tuttavia, può non volere quel modo e volerne invece qualche altro modo meno buono e meno giusto, poiché può liberamente volere qualsiasi cosa oltre sé o non volerla. Non si evidenzia nessun dover essere né nessun "non essere", cosicché possa essere ingiusta e confutata nel fare o nel non fare. A quella volontà non viene dato alcun precetto, non le viene imposta alcuna proibizione; essa non viene vinta o costretta da alcuna legge, ma così come vuole e aveva ordinato, così sarà giusta qualsiasi cosa voglia e in qualunque modo la voglia: (le cose che conosce sono in qualunque modo le vuole e sono conosciuti anche quei modi), ma non viene coartata da nessuna ragione per la quale debba volere quella cosa o volerla in un tal modo. Per quale ragione dunque, fa queste cose è per quale ragione le fa in quel modo? Giustamente si risponde perché così gli piace e così vuole, e non invece che sia costretto al volere da una ragione precedente, che non eviterebbe le cose ingiuste, se non le facesse o le facesse in tal modo. Non si deve cercare dunque la sua causa, non perché la conoscenza non sia stata prevista: ma poiché poteva o volere o non volere quella cosa e ciò senza possibilità di censura o rimprovero. Alcuni di voi dicono che non si debba cercare quella causa, poiché è eterna e non viene giustapposta da nessuno; infatti non cercano la causa della Sua volontà in se stessa, ma la ragione: per quale ragione avrà voluto queste cose e in un modo simile? Dunque questa conoscenza è Dio, che la volontà deve desiderare in modo sommo: Vero Principio che la volontà deve amare in modo



sommo, il cui contrario essa non può volere, né può in altro modo essere mostrata che alla medesima. Ecco dunque che la volontà eterna talvolta si conforma alla retta ragione non nello scegliere l'atto che è divinità, ma nel voler trovare termine nella sua essenza: il cui pensiero e rettitudine sono preconosciuti dalla stessa volizione, ma le ragioni che si rivolgono alla creatura non sono così tanto rette in modo che la volontà segua le stesse o tali "principi", perché anche se mostrassero per quale ragione fossero così buone e così migliori o così peggiori, quella rettitudine non è tuttavia necessaria (in sé), ma per la utilità della creatura. La volontà dunque non si conforma necessariamente a tale ragione, ma accoglie così come le è gradita qualsiasi parte mostrata. È tuttavia vero che spesso fa e vuole le cose che sono naturalmente migliori, sebbene possa rendere qualche cosa ancora meglio, a meno che ciò, in realtà non giovasse di più al resto. Giustamente dunque, alcuni dei vostri apostoli espongono che nelle sue parole volle colpire la protervia di qualcuno, quando disse: Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole [Rom 9,18], come se dicesse: "La sua volontà non richiede ragione, né è vincolata da alcuna legge, ma fa tutto ciò che gli aggrada". Per questo disse: Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?» [Rom 9,19], così per lo stesso motivo non è costretto a salvare o a condannare qualcuno, ma salva solo perché vuole farlo, non tuttavia vuole ciò senza i meriti della legge comune e indurisce, cioè priva della grazia, chi vuole: sebbene non vuole fare questo in modo assoluto ma a causa dei peccati e della impenitenza finale. Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia [Rom 9,16]. Interpreta pertanto quelle parole così: Dio non è obbligato da nessuna precedente ragione o volontà dello stesso che si conforma a ciò che vuole, e che attribuisce la vita eterna non solamente a chi vuole od anche a chi si sforza e si affatica con le buone opere e che percorre la via dei comandamenti, ma la attribuisce soltanto per suo beneplacito. Cioè, affinché tu comprendi chiaramente le cose che presso di voi sono oscure: non basterebbe all'uomo che lo voglia o si sforzi per ottenerlo, se Dio non fosse stato misericordioso, se Dio non lo volesse e non accettasse il suo sforzarsi e ogni volta che voi lo volete e vi sforzate, non ottenere quanto ottiene Dio, se non in virtù di una grazia prevista per voi. Quando infatti, avete ottenuto lo splendore di quella grazia, fate qualcosa, mentre la stessa vi spinge; e tuttavia fate ciò per grazia di Dio. Molti, ostinati nel peccato fanno qualcosa volendo ed osservando i comandamenti di Dio, ma, senza la Divina Misericordia cioè per grazia divina, non giova loro nulla ad ottenere il premio eterno, dove annota che le parole date a Mosè furono le seguenti: Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia [Es 33,19] e quel vaso di elezione (Paolo), come hai ascoltato, ha ripetuto quelle parole che non sono

bene da voi comprese. Ecco ora ti ho spiegato quelle cose. Dio non nega a nessuno di voi che siate salvi, infatti considera tutti: non vuole in modo assoluto salvare quelli e non questi, ma vuole tutti indistintamente, sebbene con quella condizione che se viene rispettata sono già da ritenersi salvati. Senza la misericordia di Dio, infatti, che toglie la vostra miseria, non vi potete salvare né in tutto né in parte. Senza la grazia di Dio, non potevate essere salvati qualunque bene o precetto avreste rispettato, e sebbene il Signore darà cose buone o il proprio spirito a quelli che glielo domandano [c.f.r. Mt 7,11,]: non lo condiziona nessuna precedente ragione. Dio vi salva sia che operiate bene sia che rispettiate i suoi comandamenti, ma è mosso a ciò dalla Sua sola clemenza, ovvero“ dalla sua sola volontà”, mediante la quale così ha deciso e promesso. È vero, dunque che la beatitudine non è per coloro che la vogliono o che si sforzano, in quanto quelle cose non sono da sole sufficienti, ma soltanto (si ottiene) per divina misericordia, per grazia divina, per divino favore, “vera” ragione di tutte le cose che sono in Dio, sebbene essa non costringa né regoli la volontà, quasi che non possa fare o possa farlo in un altro modo, come nell’esempio del vasaio, introdotto dall’apostolo. Non devi pensare che (Paolo) avesse voluto qui dire che Dio, voglia in modo assoluto salvare quelli e condannare assolutamente gli altri in modo espresso o tacito, così come il vasaio fa alcuni vasi per abbellire ed altri per schernire, ma tutto concentrato sui misteri della fede, (si servì di tale esempio per respingere)la protervia di non poche persone. Infatti (Paolo) rispose a coloro che gli domandavano per quale ragione Dio vuole alcuni ed altri no, in un doppio modo:

- NEL PRIMO MODO, perché i giudizi di Dio sono per voi incomprensibili, e dunque il vostro dito deve chiudervi bocca

- NEL SECONDO MODO perché la sua volontà, in quelle cose che fa alle creature, non viene regolata né da alcuna legge, che dà alcuna regola, e per questo non può essere ingiusta, poiché la volontà può essere non retta o ingiusta soltanto infatti quando possiede una sua regola di comportamento e non si conforma ad essa e ciò avviene per ogni volontà creata. E dunque ogni volontà creata, poiché si lega stretta a certe regole o leggi, può essere giusta o ingiusta. Solo la volontà increata non può essere ingiusta.

Presupponendo dunque che la volontà di Dio non può essere ingiusta, o iniqua allora in modo assoluto deve seguire che qualunque cosa voglia è giusta ed è giusto in qualunque modo lo voglia, e da queste ragioni dell’apostolo non segue che Dio, così come un vasaio, vuole in modo assoluto per quelli la salvezza e la gloria e per gli altri invece la dannazione e l’ignominia, ma soltanto che la sua volontà nel volere non erra in alcun modo così come non erra la volontà del vasaio nel fare i vasi, e non peccherebbe neanche se volesse condannare tutti o allo stesso modo salvare tutti, ovvero questi o quelli, o se non volesse tuttavia

di fatto condannare qualcuno, o volesse salvare qualcuno con una condizione. E come ti dissi, non volle salvare alcuni in modo assoluto, né condannare alcuni in modo assoluto, così come non condannò mai nessuno che era stato salvato, mentre al contrario alcuni che erano già stati condannati li salvò. Dunque, dalla frase dell'apostolo, non dovevate essere spinti ad interpretare in quel modo come poi faceste, ma ciò non vi trattenne per questo dall'aggiungere così anche ciò che lo stesso apostolo aveva pretermesso dicendo: quando essi ancora non eran nati (cioè Esaù e Giacobbe) e nulla avevano fatto di bene o di male - perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. [Rom 9,11-12] ma anche quelle cose che seguono le parole dell'apostolo saranno dichiarate in modo che le esponiamo noi, delle quali questa è la ragione dell'amore di Dio: quando Egli cioè ama una creatura non lo fa per qualche ragione o per qualche regola (e così per l'odio) a cui la volontà divina è tenuta a conformarsi, affinché sia giusta o retta. Infatti senza opere o meriti previsti, può attribuire il premio o infliggere il supplizio, non infatti mediante le opere, ma attraverso la Sua scelta volontaria come è avvenuto per Giacobbe ed Esaù per i quali, prima ancora che nascessero e non avessero compiuto nessuna opera, affinché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. [Rom 9,11-12]. Ma sappi che Dio avesse già stabilito, in modo assoluto, che il Figlio Suo avrebbe assunto la carne dal seme di Abramo, attraverso Giacobbe e non invece Esaù, e che benedicesse Giacobbe principalmente dal Padre e che avrebbe dominato sui suoi fratelli e quello è l'odio di Dio verso Esaù, perché non volle assumere la carne attraverso la sua linea di parentela, né volle che lui dominasse su Giacobbe, ma il contrario, e non governò per nessuna ragione di quell'ira, ma poiché così piacque a Dio! Ma Egli non condanna né getta in carcere nessuno in modo assoluto, e neppure scaccia via nessuno in modo assoluto, non poiché non possa farlo, ma poiché non vuole così, né fa così: poiché non solo vuole le cose giuste e le vuole giustamente, ma anche perché non vuole o fa quelle cose dalle quali voi possiate sospettare che lo stesso sia ingiusto. Per questo motivo comunemente ciò che concorda ed è consono alla ragione e sarebbe giusto fare così in principio, Egli la fa. Da cui è vero quel detto: qualsiasi cosa dovessi fare per una giusta ragione, riterrai che Dio l'abbia fatto, lo faccia o lo farà, non perché la sua volontà sia regolata da tale ragione, ma poiché vuole così di sua spontanea volontà e così gli piace. Ma molte cose abbiamo già detto volendo dichiarare perché Dio voleva fare miracoli laddove sapeva che non gli avrebbero creduto.

- In PRIMO LUOGO infatti, secondo il vostro modo di intendere, volle predicare inizialmente a quelli dal cui sangue decise di discendere secondo la carne, poiché ad essi era stato inviato secondo la promessa, e quello era il suo gregge principale e il popolo particolare, per cui disse alla donna cananea che veniva dalle parti di quella regione e da Sidone: Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini e non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele [Mt 15, 24-26]; sebbene intendesse in seguito promulgare la legge per tutte le genti e manifestare fra di loro miracoli e prodigi, affinché chiunque credesse e ottenesse il battesimo venisse salvato, mentre fosse condannato soltanto chi alla fine sarebbe rimasto incredulo (aveva stabilito inoltre ciò con la sua mente eterna 219/A circa), e subito dopo aver preso tale decisione, previde coloro che gli avrebbero creduto e quelli che non gli avrebbero creduto; coloro che avrebbero creduto più facilmente e quelli che invece avrebbero creduto con più difficoltà, e previde che se avesse compiuto per prima tra quelle genti quei miracoli, che compì tra i Galilei e i Giudei, più rapidamente e più facilmente avrebbero creduto e sarebbero stati più pronti al pentimento, per cui, mediante i suoi apostoli, compì miracoli molto maggiori tra quelle genti. Ma tale modo di parlare produce in sé sia una cosa facile che una difficoltà: se infatti avrai stabilito il seguente ordine di ragionamento secondo cui, se Dio in un primo istante conosce che quelli non gli avrebbero creduto e in un secondo istante non vuole compiere miracoli tra di loro e induce miracoli soltanto da coloro che seppero gli avrebbero creduto, di conseguenza se in un primo istante avesse previsto che essi sarebbero divenuti malvagi avrebbe successivamente voluto crearli lo stesso; se invece avrai posto tale ordine nel modo in cui in un primo istante egli abbia voluto compiere miracoli affinché di poi credessero se avessero voluto, e solo in secondo istante vide che non avrebbero creduto o non avrebbero creduto così prontamente come altri, non proverai alcuna difficoltà. Egli non compie infatti prodigi per il tempo in cui sa che essi gli avrebbero creduto e poiché volle in modo assoluto compiere miracoli, dapprima presso il suo popolo e solo dopo, compiute quelle cose e quanto era in Dio presso tutte le genti, avrebbe voluto che credessero tutti, ma vide che non gli avrebbero tutti creduto per loro malvagità e non per la sua ispirazione. Di conseguenza non compì invano miracoli presso i non credenti, ma se invano fu, avvenne invece da parte loro e in questo modo, Dio fa molte cose invano, poiché a molti dà la grazia per ottenere la vita eterna, che tuttavia essi non conseguono, non perché egli non voglia che essi l'ottengano, ma poiché sono loro stessi a non volerla! Pertanto, in modo assoluto volle creare tutti gli uomini che sono stati creati e lo saranno né di più di quelli e volle crearli affinché conseguissero il bene supremo se avessero osservato i suoi comandi o lo ottenessero con i mezzi all'uopo adibiti come il battesimo o qualche altro

mezzo equivalente. Sebbene dunque allora non facesse alcun miracolo presso Tiro e a Sidone tuttavia, li fece subito dopo ed essi credettero più facilmente anche dei Galilei che appartenevano al popolo eletto.

Allora io dissi: “ Per non avere conosciuto le lettere, entrerò nelle grazie del Signore [ Salmo 71 ,15<sup>21</sup>] grazie a te che mi guidi o Angelo di Dio! Mi è difficile comprendere ciò che i nostri dicono, cioè che Dio avesse voluto in modo assoluto la Passione e la morte di Cristo per la salvezza del genere umano e che tuttavia non avrebbe voluto che i giudei o qualcun altro lo uccidessero, poiché allora sarebbe stato l'autore dei loro peccati! Non comprendo come queste due cose possano stare assieme: Dio vuole che Cristo sia ucciso e contemporaneamente non vuole che qualcuno lo uccida! Se infatti non vuole che qualcuno lo uccida, Cristo non verrebbe ucciso e se vuole invece che qualcuno l'uccida allora verrebbe ucciso, non a causa di se stesso dunque, poiché non può volere ciò, ma a causa di un altro, ed allora, vuole pertanto che qualcun' altro lo uccida!” .

L'Angelo sorrise e disse: “ Sei entrato nelle grazie del Signore [Salmo 71 ,15], Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce [Gv 3,8] , cioè comprendi le cose che ti sussurra ma non sai di dove viene e dove va [Gv 3,8], poiché quando giunge a te un tale pensiero, non sai da dove viene né dove va e per quale ragione non resta dentro di te più a lungo! Ti dico, fratello mio, che in primo luogo Dio volle che il Suo Verbo assumesse la carne da una tale madre e che divenisse uomo, non per redimere gli uomini o liberarli dal peccato, ma per glorificarvi ed esaltarvi, cosa della quale ti parlai già molte altre volte. Successivamente, vide che l'uomo avrebbe peccato e tutta la sua discendenza privata della vita eterna ed allora prevede un rimedio e volle che il Verbo, che prima sarebbe dovuto giungere nella carne immortale (della quale hai udito altrove) apparisse invece nella carne mortale e passibile, e volle che una volta assunta quell'umanità patisse fatiche e dolori a causa del peccato e dell'ignoranza degli uomini e che predicasse loro la penitenza e la remissione dei peccati e istituisse i sacramenti e adibesse dei rimedi opportuni e si lasciasse esporre a tutti i tormenti e si lasciasse colpire anche dalla ignobilissima pena della morte e della passione che è cioè quella della Croce. Poi subito presagì l'invidia che sarebbe insorta contro di lui a causa dei pubblici rimproveri che scagliava contro gli scribi e i farisei, i principi, i signori e i sacerdoti dei giudei e immediatamente dopo vide con l'eterno occhio della sua mente che gli stessi lo avrebbero condannato alla morte ignobile della crocifissione e così anche vide la prevista passione e morte accolta

---

<sup>21</sup> Ma il testo nella nuova traduzione dal Salmo 71 risulta pesantemente modificato ed errato, dunque riportiamo una traduzione precedente.

per la salvezza del genere umano e volle anche che lo stesso Verbo divenisse, sia mediante la passione che la morte e non con la semplice volontà di morire, Salvatore e Redentore: cioè che Dio avesse stabilito che il genere umano fosse redento soltanto mediante la morte violenta di Cristo, poiché stabilì che la morte che promise e presentò a venire, sarebbe stata la salvezza e la redenzione del genere umano. Considera quest'ordine e verrai liberato da ogni disagio. Invero sono sciocche quelle cose che alcuni tra di voi dicono, che se i Giudei o qualche altro che aveva una volontà malvagia non lo avessero ucciso, allora lo avrebbe ucciso qualcuno dei discepoli o la madre medesima, in modo che il genere umano venisse redento e che sebbene si addolorassero di quell'omicidio, se ne sarebbero rallegrati nella redenzione. Queste affermazioni non solo sono puerili ma prive di razionalità. Infatti la più piccola ferita di quella Persona, come disse qualche dottore – e indicava S. Anselmo – fu peggiore di quanto non lo sia invece il peccato di tutti gli uomini<sup>22</sup> e per tale ragione Dio dovrebbe volere piuttosto tutti i peccati. Dio non aveva ordinato a nessuno di ucciderlo, aveva invece ordinato che non uccidessero colui che era giusto e innocente. Per cui se ti fosse chiaro che Dio volesse che qualcuno morisse o venisse ucciso ad una tale ora, tuttavia deve esser ucciso da te, cosicché tu non dovresti uccidere perché nel farlo non ti verrebbe ordinato. E Dio accettò la Passione preveduta e voluta con la condizione che venisse inflitta per la salvezza del genere umano e volle che valesse per tutti e per quelli che la accolgono e che la seguivano (stai qui attento all'ordine della volizione e della prescienza divina in ognuna di tali cose: poiché è molto utile collocare questo in primo grado e quello nel secondo). Ecco a motivo di quelle parole dell'Evangelista sono state dette molte: Se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, r avvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra [Mt 11,20]. Quelli che infatti che assistendo ai miracoli e alle opere divine non credono, peccano in modo più grave, a causa di quel detto: Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato [Gv 15,22]” .

Allora io: “ Tutti sembrano dire che Dio non solo permise ma anche volle la Morte e la Passione di Cristo così come è scritto: Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi [Rom. 8,32] e altrove Si è offerto, perché lo ha voluto [cfr Is 53,7]” .

---

<sup>22</sup> Rif. S. Anselmo: Perché un Dio Uomo - Libro secondo: Dal Par. 12 – XIV LA SUA MORTE SUPERA LA GRANDEZZA E IL NUMERO DI TUTTI I PECCATI

Rispose: “ **Non ti dissi già in che modo volle ciò, poiché dapprima permise ciò e poi, poiché accettò la morte così prevista, la dispose alla vostra salvezza. Dunque fu necessario che il genere umano venisse redento mediante la Passione di Cristo, non in modo assoluto come se Dio avesse voluto sin dal principio quella morte, ma una volta prevista la stessa, attraverso la prescienza di Dio su una morte di tal genere, la sua accettazione e la sua disposizione, subito dopo tale previsione e non prima, tale rimedio fu l’unico e necessario alla vostra redenzione. In ognuna di queste cose devi osservare l’ordine della volizione divina, poiché se si traviasse l’ordine del volere, cambierebbe anche la sentenza, e il pensiero ne sarebbe turbato.** Ora ti offro un esempio del modo in cui Dio volle la Passione di Cristo. Ecco , tutti i vostri dottori dicono che Dio non voglia che avvengano i mali o i peccati. Essi tuttavia ci sono e prevenendo ciò, volle e stabilì che qualcosa di buono sorga da quelle cose o di altri od anche di coloro che li commisero affinché si umilino e così vedano e sperimentino la fragilità umana e compatiscano gli altri e così conoscano le virtù attraverso il paragone dei vizi. Queste cose e molte altre Dio ricavò dai mali, da cui, sebbene non vuole assolutamente i peccati; tuttavia, dopo che prevede gli stessi, stabilisce e vuole che dagli loro sorgano e ne vengano delle cose buone. Volge così al bene quelle stesse cose che non volle fare ma le permise; così non volle la morte di Cristo ma la permise e la prevede e trasformò un tale male in un bene così grande e dal male e dal peccato dei giudici, dei giudei e dei gentili, volle far sorgere la salvezza di tutti. Quella morte , infatti, non era buona per sua natura, né per coloro che la inflissero né per chi la patì, tuttavia divenne per tutti buona mediante divina ordinazione, poiché (Dio) accettò la stessa per la salvezza di tutti coloro che volessero unirsi ad essa. Infine preveduti tutti quelli che dovevano esservi uniti per grazia, accettò quella morte di fatto a loro beneficio, e a colui che doveva patirla ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome [Fil. 2,8]. Per cui anche Cristo Signore in quanto Dio, aveva previsto quella morte, né essa fu ignota alla sua anima ( alla quale furono rivelati tutti i segreti celesti). Quell’anima, infatti sapeva di dover venire afflitta da quella morte, né che Dio la volesse se non per sua permissione, poiché “ucciderlo” costituiva peccato, mentre Dio non vuole i peccati. Dunque neanche l’uomo Cristo voleva quella morte in modo assoluto, poiché per sua natura non era buona per Lui e non poteva essere inflitta senza i peccati di quelli che dovevano infliggerla, poiché non fu stabilito alcun comandamento di infliggerla, né fu concesso alcun permesso. E non è strano se non soffriva solo nella carne, ma anche nell’anima.

Tuttavia si offrì poiché lo volle, cioè, poiché non impedì che accadesse: ma permise ciò come Dio, seppur neanche come uomo fuggì alla stessa, ma ininterrottamente attese sia il traditore sia che lo acciuffassero. Volle anche offrire a Dio la morte non voluta per Sè, per la salvezza e la redenzione degli uomini e supplicò che la Trinità accettasse quella Passione che aveva già accolto, ma non senza la previsione della propria offerta volontaria e attraverso una idonea preghiera, e per quanto non voleva la morte, essendo un male per sua natura, supplicava il Padre che non allontanasse da lui il calice della Passione, in quanto voleva presentarla in offerta, poiché prevedeva che si sarebbe dovuta offrire a ciò e supplicava che il Padre la accettasse per la salvezza degli uomini. Quando dunque diceva non sia fatta la mia volontà, devi interpretare la frase “non la mia volontà” come segue : in quanto non voglio la morte a guisa di male mio e in quanto sia peccato di coloro che la infliggono; e la frase ma la tua volontà [Lc 22,42]così: in quanto non la vuoi come Dio, ma se la vuoi, che la morte mi sia data: infatti né Dio Padre voleva quella morte in se stessa, né Cristo fatto uomo, ma Dio la permetteva e l'uomo Cristo pazientemente era disposto a sopportare l'offerta. E Dio voleva la stessa accettandola e ordinandola per la salvezza umana e allo stesso modo l'uomo Cristo voleva la stessa offrendola e pregando per la sua accettazione. In quel modo l'Uomo Cristo sembrava volere una cosa e Dio un'altra, ma già ti spiegato in che modo devono essere intese quelle parole, e molti fatti si offrono per vostri esempi: così come, quando Cristo fuggì affinché il Popolo non lo rendesse un re, in modo che voi fuggiste l'ambizione e quando si tratteneva in orazione, in modo che voi imparaste a trattenervi (come lui), e disse in quella circostanza: non sia fatta la mia ma la tua volontà [Lc 22,42] per insegnarvi pazientemente a sopportare sia quelle cose che non soltanto vuole in modo assoluto, ma anche quelle che sono ( ed è per questo che vi insegnò a pregare sia fatta la tua volontà)non soltanto il suo beneplacito (a cui nessuno può opporsi), ma anche sono dell'insegnamento e della permissione, in quanto permette che voi siate tormentati e molestati dai mali e dai peccatori. Sia fatta – disse - la tua volontà, poiché se vuoi il peccato di un omicidio così atroce, folle e detestabile , non sia fatta la mia volontà, poiché non la vorrei, in quanto male per me e peccato di chi me la infligge, e sebbene anche Tuo, o Padre Mio, non la vuoi come mio male, o peccato di quegli stessi, tu, nondimeno la permetti e dunque la vuoi non impedendola. Io non la permetto come uomo, poiché non posso impedirla. Per questa ragione la vuoi tu questa passione, che è un male, laddove io non la voglio, poiché tu la lasci avvenire, ed io no. Tu puoi impedirla e non vuoi, mentre io non posso impedirla neanche se volessi, ma è difficile per voi comprendere in che modo potrà anche essere rattristata quell'anima che era beatissima e gioiva enormemente; ma i vostri dicono che sia possibile gioire e



rattristarsi allo stesso tempo, di cose diverse. Ciò è vero, ma il gioire enormemente e il rattristarsi enormemente di cose diverse non appare possibile ed inoltre il rattristarsi in alcun modo tocca quello che sommamente gioisce poiché la somma gioia espelle da sé ogni tristezza e la massima tristezza, esclude da sé ogni gioia. Difatti colui che gode di qualcosa non può dirsi enormemente rattristato e tanto più accade sommamente rallegrandosi, come è evidente. Sarebbe necessario che voi diciate che Dio Cristo non fosse rattristato nell'anima intellettiva ma soltanto in quella sensitiva, poiché gli appetiti sensitivi si rattristano, ma non la volontà, in cui vi era la somma gioia creabile, o che quell'anima era beata, poiché vedeva e fruiva con la massima visione creabile della stessa divinità cioè, rimaneva attaccata con il massimo amore e la massiva volizione alla stessa divinità, ma Dio miracolosamente sospendeva la gioia e l'amore, che sarebbero scaturiti da questa visione e da questa fruizione, poiché la gioia e l'amore è cosa diversa dall'atto intellettivo o della volontà: è la passione che segue l'atto, ed è una cosa assoluta, non relativa, più potente dell'atto, ed è vero che soltanto Dio può fare ciò, affinché sia visto ed amato, sospendendo completamente la gioia, o sospendendola in parte, come gli piace di più.

Ed è vero che nessuno diviene beato senza la gioia che segue la beatitudine. Tuttavia è possibile essere beato, in un modo che la beatitudine consiste in un ottimo atto che si riferisce ad un oggetto altrettanto ottimo senza alcuna gioia o con una gioia molto piccola, ed anzi addirittura con la tristezza, tristezza anche grande e molto veemente, e che (nonostante ciò) tale beato goda di ogni bene, ed anche della gioia in potenza molto vicina e in modo virtuale. Quale inconveniente ci sarebbe dunque, se Cristo mentre ancora restava in vita fosse stato beato senza alcuna gioia, e con la grande tristezza assunta a beneficio di voi uomini? E se possedesse una vera anima anche se, venisse riempita sia nell'appetito sensitivo che nella volontà di cose cattive e di crimini e che ottenesse soltanto dopo la morte la perfetta gioia e siate, per questo, maggiormente obbligati ad essa? È necessario dunque che diciate altre cose oltre queste due cose ma io so in che modo possa accadere ciò! Ecco, ascoltami e scrivi ciò che ti dico. Grandissimo fu l'amore di Cristo Signore per il genere umano! – e mentre diceva queste cose **sentii una voce e mi pareva che fosse la voce del Principe Michele che diceva: "Non è ancora il tempo di riferire o di stabilire le cose segrete di questa verità!"**. Gabriele subito aggiunse, dicendomi: **"Vedi come molte cose, che si devono ancora comunicare devono essere lasciate ancora al futuro pastore!** Stai certo che Cristo abbia sopportato il dolore nella carne e la tristezza nell'appetito sensitivo, il disagio e

la paura, ma se anche nella sua volontà ci fu una qualche o nessuna tristezza per il fatto che era beato, sia lasciato per ora sotto il velo del dubbio ! Tuttavia ti dissi che è vero cioè non essere stato del tutto incongruo alla beatitudine di Cristo allora peregrino , se la sua volontà fosse stata colmata di tristezza e non avesse goduto allora di alcuna gioia, affinché sopportasse veramente i vostri dolori e abbattimenti, e come se abbandonato da suo Padre fosse stato visto sommamente gioire e sommamente dolersi della compassione, compatendo con il suo appetito sensitivo e vedendo i peccati e le ingratitudini degli uomini o se la sua volontà ancora non godesse e non fosse ancora beata, o se si rattristasse anche sommamente e non soltanto non gioisse, sarà dichiarato al suo tempo. Ascoltasti quella voce. Molte cose si lasciano a quello stesso pastore poiché la notizia delle medesime, che già ti ho rivelato, prima che lo stesso venga eletto, giungano nelle mani di qualcuno, né gli saranno nascoste, e tuttavia non penserà né si riterrà degno delle stesse. Ecco dunque che hai saputo in che modo Dio volle la morte e la croce di Cristo!”.

Ed io: “ Mio signore, altrove in qualche mia estasi mi hai rivelato molte cose della beatitudine, ma non hai specificato se essa consista in questa o in quella, cioè nella visione o nella fruizione. Se ti fa piacere desidero conoscere quale sentenza devo seguire, quella del Beato Tommaso o del Beato Escoto ?”.

Rispose: “Altre volte ti parlai di ciò ed è stato scritto, ma è necessario che te ne parli in modo più specifico. Quell’illustre Tommaso che così tanto vi illuminò e disse che - il fine supremo è vedere Dio -cui consegue necessariamente la fruizione e l’amore, parlò bene facendo riferimento alla riflessione di quell’altro filosofo che onorate su tutti gli altri, il quale non perisce assieme ai suoi maestri, ma è al sicuro in quel luogo con molti altri filosofi greci e latini. Tommaso parlò bene. Dunque ascolta le mie parole: quando domandi del sommo bene dell’uomo, parli di ciò che è più gradito alla volontà dell’uomo, che la volontà brama in modo sommo, e si unisce a ciò che viene condotto al di sopra di ogni bene e fa uso del massimo amore. Se avesse se stesso presente a sé, non si domanderebbe né dell’amore né della fruizione, ma si domanderebbe del suo oggetto e della cosa fruibile e amabile. Risponde Tommaso: “Dio è il Sommo Amabile e il Sommo Fruibile”, ma poiché non può essere amato sommamente a meno che non sia visto per come realmente è , aggiunge anche che il sommo bene consista nel Dio visto e nella sua visione, poiché allora è l’ “oggetto beatificante” prossimo, così come è il Sommo Fruibile e Amabile. Nulla dunque di più gradito, di più amabile, di più degno, di più perfetto, di migliore può essere ottenuto dall’uomo che la visione di Dio ovvero il “Dio visto”. All’uomo si offrono le cose che si offrono solo per sua volontà. Dunque quando si

domanda del Sommo Bene dell'uomo, si chiede di ciò che è Sommamente Gradito, Sommamente Desiderato dalla volontà. Per cui rispondere: il Sommo Bene è la fruizione o Dio Amato non è corretto, poiché rispondiamo con riguardo all'oggetto della volontà che può essere chiamata atto. Pertanto il Sommo Bene dell'uomo e della sua volontà consiste nella contemplazione di quella sostanza o nella visione di Dio, poiché ciò è il sommo bene dell'uomo che è sommamente gradito alla sua volontà ed esso è l' "oggetto beatificante". Ma ascolta. L'uomo non si dice beato se non quando tale sommo oggetto sia collegato all'amore, quando – cioè – fruisce dello stesso. Per questo Scoto disse che la beatitudine consiste nella fruizione! Formalmente dunque l'uomo è beato, quando fruisce del " Dio Visto" e la visione di Dio o il Dio visto è l'oggetto della fruizione nonché Sommo Bene e Sommo Fruibile ed è "oggetto beatificante" e "beatitudine oggettiva". Vedi e considera i due egregi dottori poiché ciascuno parlava correttamente, né tuttavia mentre ancora erano aggravati dal corpo, allora si stimavano, mentre ora invece si apprezzano reciprocamente e si amano, poiché mentre stavano assieme a voi non si combattevano per odio ma a causa di dover indagare la verità. Invece quell'altro che chiamate illuminato<sup>23</sup> , poiché talvolta superò i limiti della carità nell'offendere il dottore Tommaso, gradito a Dio, venne punito e non è ancora con noi, ma verrà da noi ancora fra pochi anni, ma non pochi dottori di quell'ordine sono puniti da pochi flagelli, poiché avevano usato accusare colui che Dio aveva eletto. A voi conviene molto studiare qualsiasi cosa scrisse, infatti, specialmente sulle Sacre Scritture, egli non volle presumere di procedere contro ciò che le scritture sembrano affermare, per questo gli è stato detto dal Signore: Tommaso tu hai scritto bene di me<sup>24</sup>, poiché parlasti, come realmente le Scritture sembrano meglio dire, umiliando il tuo intelletto nel rispetto delle

---

**<sup>23</sup>Francesco Mairon, chiamato così perché illuminato dalla dottrina scotista**

<sup>24</sup> Tommaso aveva goduto sempre di ottima salute e di un'eccezionale capacità di lavoro; la sua giornata iniziava al mattino presto, si confessava a Reginaldo, celebrava la Messa e poi la serviva al suo collaboratore; il resto della mattinata trascorrevva fra le lezioni agli studenti e segretari e il prosieguo dei suoi studi; altrettanto faceva nelle ore pomeridiane dopo il pranzo e la preghiera, di notte continuava a studiare, poi prima dell'alba si recava in chiesa per pregare, avendo l'accortezza di mettersi a letto un po' prima della sveglia per non farsi notare dai confratelli. Ma il 6 dicembre 1273 gli accadde un fatto strano, mentre celebrava la Messa, qualcosa lo colpì nel profondo del suo essere, perché da quel giorno la sua vita cambiò ritmo e non volle più scrivere né dettare altro. Ci furono vari tentativi da parte di padre Reginaldo, di fargli dire o confidare il motivo di tale svolta; solo più tardi Tommaso gli disse: "Reginaldo, non posso, perché tutto quello che ho scritto è come paglia per me, in confronto a ciò che ora mi è stato rivelato", aggiungendo: "L'unica cosa che ora desidero, è che Dio dopo aver posto fine alla mia opera di scrittore, possa presto porre termine anche alla mia vita". Anche il suo fisico risentì di quanto gli era accaduto quel 6 dicembre, non solo smise di scrivere, ma riusciva solo a pregare e a svolgere le attività fisiche più elementari. La rivelazione interiore che l'aveva trasformato, era stata preceduta, secondo quanto narrano i suoi primi biografi, da un mistico colloquio con Gesù; infatti mentre una notte era in preghiera davanti al Crocifisso (oggi venerato nell'omonima Cappella, della grandiosa Basilica di S. Domenico in Napoli), egli si sentì dire "Tommaso, tu hai scritto bene di me. Che ricompensa vuoi?" e lui rispose: "Nient'altro che te, Signore". Ed ecco che quella mattina di dicembre, Gesù Crocifisso lo assimilò a sé, il "bue muto di Sicilia" che fino allora aveva sbalordito il mondo con il muggito della sua intelligenza, si ritrovò come l'ultimo degli uomini, un servo inutile che aveva trascorso la vita ammucchiando paglia, di fronte alla sapienza e grandezza di Dio, di cui aveva avuto sentore.

scritture. **Tommaso tendeva maggiormente a quella opinione che il Verbo avrebbe assunto la carne anche se Adamo non avesse peccato, e maggiormente a quella che la Madre di Dio fosse stata immune dal peccato originale, ma tuttavia, poiché le Sacre Scritture sembravano affermare il contrario, temette di seguire quelle opinioni, e farne prigioniero il suo intelletto**<sup>25</sup>. Per opinioni di tal genere, perciò, non soltanto fu aspramente criticato anche lo stesso beato Bernardo, come dicono alcuni dei vostri, ma a motivo della fede nelle Scritture furono ambedue ricompensati proprio per il loro zelo. Infine, affinché tali opinioni non mettessero (subito) radici nella Chiesa di Dio, con le preghiere della Vergine Maria avvenne che Giovanni Scoto, ed altri si opponessero ad esse affinché ciò restasse in contesa fino a quando non sarà stato rivelato dal pastore, ma alcuni fratelli del tuo ordine vanno dicendo a torto che quelli avessero detto che la Vergine Maria fosse stata quella donna impura e peccatrice nella città e molte altre cose che dispiacciono moltissimo a Dio: quella Vergine tuttavia amò quell'ordine con singolare affetto, ed in ciò lo ha scusato, poiché esso è sostenuto da una così grande favore. Alla fine piacerebbe loro che quando vedranno la Chiesa Romana acconsentire dapprima tacitamente, anche gli stessi tacitamente acconsentiranno, e quando la stessa acconsentirà pubblicamente ed espressamente, allora acconsentiranno pubblicamente anche loro. Sarà affermata infatti una opinione sulla concezione di Maria con l'onore di quell'eccellente dottore e così sarà dichiarata (dapprima) permessa dalle Sacre Scritture e tale opinione apparirà essere seguita anche dai Santi Dottori secondo cui, ciascuno che discendeva da quella propaggine di cui Davide gemendo, cantò: Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. [Salmo 51, 7], conservasse il crimine originale, e Maria Madre di Dio derivata dalla medesima progenie, (in base a tale opinione) sarà confessata tale dalla medesima chiesa, per cui necessariamente sembrerà seguire la circostanza che anche la stessa avesse contratto il peccato d'origine. Tuttavia poiché piacque alla divina volontà con molti miracoli e rivelazioni mostrare, come è stato mostrato che la stessa fosse stata preservata sempre da tale condanna, dunque anche la Chiesa Romana, a poco a poco, da molti anni ha iniziato ad aderire a questa medesima verità. Queste ed altre cose, a causa del medesimo Spirito che ci muove saranno dichiarate e tutti quelli che fino ad allora sostennero il contrario, che sono non meno cattolici e ortodossi degli altri

---

<sup>25</sup> **E' da notare che Tommaso d'Aquino, uno dei sommi dottori della chiesa romana (su cui è basata molta della sua teologia), era nettamente contrario all'immacolata concezione. Ecco quanto egli dichiarò: 'Il corpo della Vergine fu concepito nel peccato originale e perciò contrasse quei difetti' (Tommaso d'Aquino, La Somma Teologica, III, q.14).**

e altre cose di tal natura e maggiormente sarà invocato ciò che fino ad allora, seguendo i detti dei santi, e le sentenze delle Scritture appariva contrario ed altre cose che seguiranno che stabilirà quello a cui Dio le affida. Ecco, hai ascoltato in che modo Tommaso parlò della beatitudine e in che modo ne parlò Giovanni Scoto. La beatitudine consiste nella fruizione di Dio chiaramente visto, cosicché Dio chiaramente visto divenga sommo bene e oggetto beatificante e beatitudine effettiva e la fruizione dello stesso Dio così visto sia formalmente beatitudine. La beatitudine consiste dunque in Dio veduto effettivamente e nell'amore dello stesso così formalmente visto e così pertanto ciascuno parlò bene. Ti ho detto molte cose, ma torniamo ora ai Sermoni del Signore. Ma per adesso ti saluto o uomo di Dio. Presto infatti tornerò da te”.

**E così svani davanti ai miei occhi.**

# II° GIORNO

## ULTIMI SERMONI DEL SIGNORE E NUOVA APPARIZIONE DI GABRIELE

Ma il giorno seguente, mentre stavo pregando ferventemente apparve di nuovo l' Angelo Gabriele dicendo: **“Pace a te, fratello e prossimo commensale assieme a me della casa del Signore, poiché il tempo della tua vita è breve. Prendi una tavoletta affinché tu possa meglio scrivere i restanti sermoni del Signore e continuiamo dall’Evangelista Luca che diceva: una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato [Lc 13,10], e le parole del Signore erano le seguenti:**

### **NONO SERMONE**

{ Sono trascorsi pochi giorni da quando il dottore della legge, che sta qui con me, mi interrogò su cosa si deve fare per ereditare la vita eterna [Lc 10,25] e concordando con me, mentre era d'accordo che si dovesse amare il Signore Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le forze e il prossimo come se stesso [Lc 10,28], non mi chiese né di Dio, né dell'amore di Dio. Ma, non sapendo cosa dire, chiese: **“Chi è il mio prossimo?”** [Lc 10,29], e non chiese invece: **“Chi è il mio Dio?”**, che era più incerto poiché più impercettibile. Non chiese in che modo può essere amato con tutto il cuore mentre l'uomo ancora si trova nella vita mortale: il quale non può sempre pensare a Dio e deve necessariamente preoccuparsi di sé, della sua casa e della sua patria. Per questo vi dico che proprio a causa della vostra superbia sarà portato via da voi il Regno di Dio mentre voi credete di conoscere il Dio che invece ignorate: ma io lo conosco! Lo stesso è infatti il Padre Mio e io sono l'Unigenito Figlio Suo! Dio è spirito [Gv 4,24 ] e in spirito si deve amare! Ma chi mi ama sarà amato dal Padre mio [Gv 14,21] e chi odia me, odia anche il Padre mio [Gv 15,23], perché Io e il Padre siamo una cosa sola [Gv 10,30]! In che modo dunque amate Dio se odiate me? In verità, in verità vi dico: chi mi odia, odia anche il Padre Mio che voi invocate perché è Dio vostro, e chi Lo ama, ama anche me e se non mi ama non gli giova a nulla l' amore del Padre Mio! Dio si deve amare con tutto il cuore, affinché nessun odio verso Dio non si nasconda nel cuore, né sia pensato nella mente, o sia provato o esista nel discernimento, e le forze

non perseguano nulla di contrario alla Sua volontà. Viene perfettamente amato, allorquando non si trovi nulla di contrario nella volontà (che è per così dire il cuore) alle sue leggi e ai suoi comandamenti, né nel pensiero della mente o della ragione, né nella sollecitazione dei sensi, né nella sensazione delle forze del corpo, e affidato il cuore o la volontà a Dio, gli si da anche ciò che resta, ma ciò che resta viene cavato fuori acciocché non soltanto la volontà non voglia non amare, ma neanche brami che qualsiasi pensiero o senso o sensazione delle forze inferiori divenga contraria all'amore di Dio. Il prossimo, invece, non si deve amare come si ama Dio, il cui amore non si rivolge ad altri, ma così come vuoi per te cose buone offrendole a Dio, se rettamente ti ami allo stesso modo devi desiderare il bene per il prossimo tuo così come per te stesso, poiché non stando fermo in te stesso o nel prossimo, alla fine ti volgi a Dio: la Cui grazia rende piacevole ogni male. Ma voi sbagliate non comprendendo che le Scritture col termine di prossimo (indicano) "coloro che vi sono vicini", e dico a quelli tra di voi che sono ritenuti intelligenti che talvolta, il Samaritano, che tanto trattate con odio, è più prossimo del Levita, del sacerdote o di qualsiasi altro della vostra tribù. Ogni uomo è prossimo a voi! Chiunque può essere chiamato figlio del Padre Mio o esserlo, costui è vostro fratello! Se infatti voi pensate che siano in qualche modo figli di Dio, ciascuno di quelli che lo siano o possano esserlo, (allora) questi e i vostri fratelli sono in qualche modo figli dello stesso Padre! E inoltre ogni fratello è prossimo al fratello suo! Non dovete pertanto ritenere che solo i Giudei o gli Israeliti siano figli di Dio! In verità, in verità vi dico: ecco vedo una moltitudine immensa [Ap 7,9] di giusti e di Israeliti, da oriente e da occidente, da Nord a Sud, che già vi precede nel Regno di Dio. E' forse la mano del Signore troppo corta [Is 50,2]? Forse si è così tanto incatenato che non attribuirà la sua eredità ad altri come a voi? Non dovete crederlo per il fatto che Dio abbandonò tutti gli altri tranne voi! Voi vi chiamate Giudei e non lo siete, altri non sono chiamati così ma lo sono! Vi denominate Israeliti e non lo siete, altri non si denominano così e lo sono! Ricordate i miei sermoni! Per alcuni di voi che ancora mi vedono si compirà infatti quella profezia: chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia diletta quella che non era la diletta [Os 1,6-8 ; Rom 9,25] e molti verranno da oriente a occidente e si siederanno a tavola con i vostri padri, i figli del regno invece saranno scacciati e saranno privati del Regno dei loro padri. In verità, in verità vi dico, che Dio può far sorgere figli di Abramo e Israele da queste pietre [Mt 3,9 ; Lc 3,8] . Vi dico di nuovo, se non avrete creduto in Colui che il Padre santificò e inviò nel mondo, perirete tutti! Molti che

sembrano dover perire, non perirono così come quei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici [Lc 13,1] e così come gli altri sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise [Lc 13,4]. Così molti vivono e tuttavia sono morti: infatti molti che sono morti vivono, mentre molti che vivono tuttavia sono morti! I morti, talvolta trasportano al sepolcro i vivi e li seppelliscono! In verità, in verità vi dico, chi non crede in Me è già morto e, chi crede in Me, anche se muore, vivrà [Gv 11,25]! Se dunque volete vivere, dovete credere che Io sono Quello che fui promesso da Dio ai vostri padri e che ora sono stato inviato per la salvezza del mondo. Chiunque infatti vive e crede in Me, non morrà in eterno [Gv 11,26]! Credete dunque, affinché abbiate la vita eterna!}

C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo [Lc 13,11]. Il Signore la vide, la chiamò a sé e le disse: «**Donna, sei libera dalla tua infermità**», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, si indignò perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, [Lc 13,13 – 14] e avvennero altre cose che puoi leggere nel suddetto Evangelista.

E dopo aver aspramente ripreso i Giudei sulla loro superstizione del Giorno del Sabato, il Signore disse due similitudini del Regno di Dio, cioè della Chiesa Militante cui si unisce quella che trionfa nei Cieli, e accomuna il Regno di Dio ad un granello di senapa [Lc 13,18 e ss] che è il più piccolo di tutti nella quantità, ma il più grande nella resistenza ed è necessario che venga seminato così piccolo, ma che poi però crebbe divenendo una grande pianta simile ad un arbusto e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami [Lc13,19]. I vostri parlano bene di queste cose: non esitare, se non ti interrogo, purché tu presti attenzione al modo in cui la fede in Cristo al suo tempo, si trovava in questa vita mortale simile ad un grano di senapa che una volta morto o posto nel campo e poi resuscitato, crebbe e divenne un grande arbusto e una grande montagna, cosicché i principi e i filosofi che sono gli uccelli del cielo riposassero tra i suoi rami. Cristo è il tronco d'albero, i rami sono i discepoli e i loro successori. E allo stesso modo paragonava il Regno di Dio al lievito [Lc 13,20], che nonostante il pane sia più grande, ne altera la massa, cioè lo rende fermentato [Lc 13,21] e questo non avviene se non sia prima che lo stesso venga nascosto, poiché se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto! [Gv 12,24]. Passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme [Lc 13,22] e una volta arrivato dapprima a Cafarnaon, essendo lì giunte le folle che gli dicevano: I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, [Gv 6,31] come sta scritto nel



vangelo di Giovanni capitolo sei, egli, diceva loro il sermone: In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero [Gv 6,32], che puoi leggere in quel medesimo capitolo fino alla sua fine.

## **II CORPO NATURALE E IL CORPO MISTICO DI CRISTO**

E di questo Sacramento ti insegnai e tu ne scrivesti parecchio in uno delle tue estasi<sup>26</sup>. Ora sappi e poni attenzione sul fatto che una cosa sia la Carne naturale di Cristo, come quella che ottenne dalla Vergine, la quale realmente si trova contenuta sotto le specie del pane ( poiché si trova veramente lì dove sono realmente le apparenze<sup>27</sup> del pane), altra cosa è la Carne mistica di Cristo, che è la Chiesa e l'unità dei fedeli ovvero i fedeli uniti reciprocamente nella fede, nella speranza e nella carità. E il pane nelle sue apparenze indica ciascuna carne o entrambi i Corpi di Cristo cioè : il corpo naturale e il corpo mistico; sebbene contiene solo il corpo naturale, ma non contiene né ha con sé il Corpo Mistico. Inoltre la Carne naturale di Cristo esprime la Carne mistica di Cristo che non è altro che l'esser uniti nella carità agli altri fedeli ed essere membra di quel medesimo Corpo Mistico, e chi non è unito alla Chiesa nella Fede e nella Carità, non mangia della Carne di Cristo, poiché non si alimenta né si nutre dei doni celesti, né ottiene l'influenza del capo. Dunque non vive, ma è come un membro imputridito e amputato che non mangia della carne di Cristo, cioè non ottiene i doni dello Spirito, poiché non è unito alla Carne di Cristo e per questo non può conseguire la salvezza della Chiesa, né che sia grande o piccolo, giovane o adulto. Difatti "mangiare della Carne di Cristo" significa essere unito al Corpo della Chiesa e "ottenere influenza dal capo" significa mangiare della Carne di Cristo. Se non avrete mangiato della Carne di Cristo sarete come morti, né avrete in voi la vita. Questo cibarsi è necessario pertanto a tutti voi: come senza fede e carità è impossibile piacere a Dio, così senza questo cibarsi non potrete piacere a Dio, sia che siate piccoli o grandi. Per questo il Signore disse nel suo sermone: E' lo Spirito che dà la vita la carne non giova a nulla [Gv 6,64] , cioè l'intelligenza mistica e spirituale da la vita mentre la carne, ovvero, la distrazione carnale, come dicono le parole, non giova a nulla , anzi nuoce parecchio, poiché conduce alla morte, da cui segue: le parole che vi ho dette, [Gv 6,63] quando dissi: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita [Gv6,53] sono spirito e vita [Gv 6,63], poiché intese misticamente, assicurano la vita. Tuttavia le parole del Signore indicavano anche questo cibarsi ovvero l'assunzione della sua carne nel Sacramento ed

---

<sup>26</sup> Dell'Eucarestia, che occupa la Sesta Estasi, abbiamo parlato nel nostro quarto volume, cui rimandiamo il lettore

<sup>27</sup> Abbiamo tradotto nel nostro quarto volume i termini Accidentia con quello di apparenze, e così faremo anche qui.

allo stesso modo l'assunzione del Suo sangue per come il sangue si trova sotto le specie del pane e del vino. Per cui parlando della carne, di quando in quando contiene anche il Sangue affinché riteniate che la Carne Mistica non sia da sola sufficiente alla salvezza, in quanto talvolta, è necessario assumere sia la carne naturale che il suo sangue nel Sacramento. Per questo, all'inizio del Sermone chiamò se stesso soltanto "Pane della Vita [Gv 6,48]" cosicché chi ne mangiasse, vivrebbe in eterno. E poi ai Giudei che mormoravano: "Come può costui darci la sua carne da mangiare" [Gv 6,52], il Signore aggiunse cose ancor più difficili, come se dicesse: {litigate poiché dissi che il pane che io darò è la mia carne!}; infatti dapprima aveva chiamato se stesso "pane" grazie al quale chi avesse mangiato non sarebbe morto ma avrebbe vissuto in eterno, e successivamente mostrò loro che quel pane era proprio la sua carne. Diceva dunque ai Giudei:

{Litigate su ciò poiché dissi che il pane che io darò per la vita del mondo è la mia carne. Dirò cose ancora maggiori di queste. In verità, in verità vi dico, che se anche avrete mangiato soltanto la Carne Mistica e non la Carne naturale del Figlio dell'Uomo, e anche se non avrete bevuto il suo sangue non avrete in voi la vita [Gv 6,53], ma morirete}.

Quindi è necessario che tutti mangino sempre della Carne Mistica, mentre gli adulti soltanto la carne naturale e per quanto quel cibarsi è necessario, questo è invece per onestà, amore ed opportunità, ma per necessità soltanto a seconda del tempo e del luogo: avvenga infatti soltanto per la commemorazione e il ricordo di quel grandissimo amore che il Figlio di Dio e di Maria ebbero per il genere umano, al quale non deve essere anteposto nessuno amore. Credi ciò e tieni per certo che Dio ami la creatura in modo infinitamente maggiore, di quanto dalla stessa sia o possa essere amato. Credi fermamente che Cristo, in quanto uomo, vi abbia amato di più di quanto Mosè o Paolo o chiunque altro, abbia potuto amare la sua nazione e il suo popolo, e tuttavia mentre uno di loro diceva: se tu perdonassi il loro peccato. E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto! [Es 32,31], un altro desiderava che ci fosse un anatema sui suoi fratelli. Per questo motivo, quando Dio punisce, e quell'uomo assunto si adira con voi, si adira in modo più dolce di qualsiasi padre vostro, sebbene il disprezzo continuo e l'ostinazione perpetua fanno sì che vi abbandoni del tutto così come ai nostri che lo disprezzavano fece continui inviti alla salvezza. Non indurite il cuore [Salmo 95,8] mentre ancora siete in vita! Non disprezzatelo, poiché il disprezzo dispiace sommamente al Nostro Dio. In che modo infatti, Dio si deve amare su tutto, se viene così disprezzato dalla sua creatura? Dalla quella stessa, cioè, che ottenne ed ha da Lui ogni bene? Forse che una così

grande dolcezza di Dio non si tramuterà nella massima durezza nei confronti di coloro che lo disprezzano e che induriscono di propria volontà i propri cuori? Dice il Signore: “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo [Gv 6,51], “vivo”, cioè, perché Egli ha la vita in Se Stesso, così come è scritto: in lui era la vita e la vita era la luce degli uomini, la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta [Gv 1,5]; “vivo” perché vivifica attraverso la fede e la carità; “vivo” perché vivifica resuscitando nell'ultimo giorno [Gv 6,39]; “vivo” perché dona la vita eterna. Dunque è anche “pane” per il fatto che mantiene in vita ed è anche “cibo” perché nutre e rafforza. Ed è per questo che nacque a Betlemme cioè nella “Casa Del Pane”. Betlemme, infatti, significa “Casa del Pane”<sup>28</sup>. E questo pane vivo discende dal Cielo non secondo l'umanità, ma secondo la divinità, la cui principale natura vivifica e nutre. Perciò i Giudei dicevano: Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre [Gv 6,42]. Così si deve scrivere ripetendo le parole: Non è forse costui che fu abbandonato da voi? Io infatti ascoltai tutte quelle parole che dicevano i Giudei e vidi Giovanni che le scriveva e altri che dicevano: “Non è costui il figlio del fabbro?”. Altri invece: “Non è costui un fabbro per il fatto che è figlio di un fabbro?”. Infatti un figlio, anche se non proseguiva il lavoro del padre veniva chiamato in base al lavoro che quello aveva svolto: difatti, Cristo svolse quel mestiere di tanto in tanto per aiutare Giuseppe soprattutto quando era giovane, caricando o scaricando la legna, ovvero mentre Giuseppe voleva levigarla la trovava già levigata e faceva anche molte cose gradite e decorose e così Maria, sua Madre trovava le opere che a malapena erano iniziate, completate del tutto e in modo perfetto, e il suo spirito ne esultava assieme allo spirito di Giuseppe a motivo di un figlio di tal genere!) ed anche poiché il Signore, in seguito spiegò in modo più chiaro in che modo egli fosse “pane”, dicendo: il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo [Gv 6,51] come se dicesse : “il pane di cui parlo è la mia carne!”. Ma se dunque è carne, in che modo discende dal Cielo? Ti dico che quella carne discende dal cielo per virtù divina: cioè quella carne fu formata per opera della Santissima Trinità senza ricorrere a seme d'uomo e discende dal Cielo poiché il Verbo a sé unito discese dal Cielo quando divenne carne. Quella carne è “pane” e “cibo” a causa dello spirito a divino a lui unito, che dà la vita. La carne, da sola, non giova a nulla [Gv 6,64] . Senza la divinità, infatti, non è cibo capace di fortificare, nutrire o dare la vita, e in qualsiasi modo siano dette quelle parole del Signore che dicono: è lo Spirito che dà la vita la carne non giova a nulla [Gv 6,64], si devono intendere in questo stesso modo cioè che è stato ora riferito e nell'altro che esponemmo più sopra. Poiché dunque l'uomo è reso Dio, e Dio uomo, qualsiasi cosa si dice di lui, si dice con

---

<sup>28</sup> [dall'ebraico Beit Lehem – casa del pane n.d.a.]

riguardo a Dio. Da ciò, poiché Dio è impassibile e creatore, anche l'uomo si dice creatore e impassibile e poiché l'uomo è passibile e mortale, Dio si dice anche passibile e mortale. Infatti Dio Verbo assunse l'uomo nell'unità della Persona sebbene Dio non è umanità, né l'uomo divinità, poiché tale locuzione non può essere vera, a meno che la divinità e l'umanità non siano una e una sola cosa completamente, così come la divinità e la sapienza di Dio, e neanche si può dire che l'uomo assunse l'umanità o la divinità, allo stesso modo di come si dice che Dio o il Verbo avesse assunto l'umanità. Parimenti non può dirsi che l'uomo si sia incarnato, così come si è incarnato Dio o il Verbo e così solo "il Verbo si è fatto Carne", non invece l'uomo si è fatto carne. Quelle cose che infatti si dicono del Verbo in quanto unito all'uomo, non si dicono invece solo dell'uomo: difatti, l'uomo soltanto è stato assunto, non invece è stato assunto il Verbo. L'assumere infatti, non significa soltanto "esser unito", ma anche compiere e indirizzare la medesima unione verso di sé per la ragione che, seppur la Trinità avesse fatto quella unione, non tuttavia la fece verso se stessa, per cui non si dice "aver assunto" qualcosa. Poiché invece il Verbo fece quell'unione, e lo stesso fu unito, per tali ragioni si dice "aver assunto" qualcosa e sebbene l'uomo sia unito a Dio, non fu tuttavia causa di quell'unione. Per questo l'uomo non assunse il Verbo, né Dio, o la divinità! Fatta dunque da Dio, l'unione di Dio con l'uomo, tanto che Dio assunse l'uomo, e l'assunse il Verbo : non l'assunse invece la Trinità, nè fu l'uomo ad assumerla. Fatta dunque l'unione intellettuale di Dio e dell'uomo, le proprietà delle due nature, divina ed umana, appartengono reciprocamente a ciascuna, per il fatto che sussistono in una identica Persona. Così quell'uomo e quella carne discese dal cielo, poiché quella Persona, in quanto tratteneva l'umanità, discese dal cielo, non per cambiamento di luogo (come anche i vostri sanno bene) poiché Dio è ovunque, ma mediante uno speciale effetto, poiché discese per i voti e i desideri degli uomini. Hai compreso, o carissimo, che fu detto questo sermone proprio per il Corpo Mistico e Naturale di Cristo e in che modo è necessario continuamente assumere questo corpo Mistico sia stando vigili che inoperosi e in ogni età e momento della vita. Invece, il Corpo Naturale di Cristo, nel modo in cui esiste in quel grande Sacramento, si deve assumere talvolta sia per ottenere il frutto della Redenzione che nel rinnovare il ricordo della Passione ed affinché ciò vi conduca al premio della visione divina, che è come nutrimento ed ambrosia e della fruizione del Dio "Visto", che è in un certo qual modo, come una determinata bevanda e nettare. Cristo, pertanto, è come dicemmo, pane vivo e pane vero, e vero cibo, poiché nutre e sazia realmente, ed è anche vera nettare dello stesso sangue così come della vera vite. Infatti non assume se stesso da una vite finta o selvatica, ma da una vite vera che produce uva vera e non lambrusche [c.f.r. Is. 5,2] . Inoltre assimila se stesso, non da qualsiasi cibo, o da

qualsiasi pane, ma da un pane vero prodotto da un perfetto tritico, poiché quel pane nutre veramente. Ma in questo sermone il Signore inserì qualcosa che voi siete soliti molto ingarbugliare. Dice infatti: nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato [Gv 6,44]. E dopo molte altre cose, alla fine del sermone aggiunge: nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio [Gv 6,65]. Quelle parole del Signore possiedono assieme due speciali significati per i Giudei dottori della legge e i Farisei e in modo comune anche per tutti gli altri, poiché i Giudei avevano ottenuto la legge attraverso segni e prodigi per mezzo dell'uomo dal grande nome e dalle grandi virtù: Mosè, che fu paragonabile a qualsiasi Santo del Nuovo Testamento e ritenevano che quella legge fosse eterna e che alla stessa non ne sarebbe seguita un'altra, così come ora anche voi ritenere lo stesso con riguardo alla vostra legge nuova e d'amore. Per questo, essi non credevano al Signore che parlava loro di cose nuove, se non con grandissima difficoltà, cosicché coloro che credevano sembravano più trascinati (a farlo), che persuasi. Per cui, quel Saulo, che spirava minacce e omicidi, fu condotto a credere da un grande miracolo, così come gli altri venivano spinti da grandi segni e prodigi. E poiché il Signore, proferendo questo sermone, e rivelando di essere il pane disceso dal cielo, non confermava le sue parole con i miracoli, per questo motivo disse: nessuno può venire, attraverso l'unione della fede e della carità se non lo attira il Padre, ed io assieme allo Spirito Santo comune a entrambi, attraverso un segno miracoloso, e chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me [Gv6,45] cioè chiunque viene a me, vede prodigi e miracoli, poiché se non vedessero i segni, non crederebbero. Sebbene neanche tutti quelli che vedevano i segni credevano. Così, dunque questa legge viene custodita da tutti coloro che vengono a me, cioè credono in me. Credono per la ragione che hanno udito il Padre e hanno imparato da lui, non soltanto attraverso una ispirazione interna o per espressione delle Sacre Scritture, ma anche mediante un segno miracoloso! Non potevano dunque venire a Lui, cioè credere in Lui, se ciò non fosse stato loro concesso dal Padre mediante la manifestazione dei miracoli e l'ispirazione delle masse e delle scritture che ne erano una sua manifestazione sensibile. Da cui, come hai saputo in qualche tua estasi, quando il Signore disputò nel tempio, molti dottori e sacerdoti, che Egli stesso rafforzava sulla via di Dio e sul sentiero dei suoi mandati, venendo a Gerusalemme e prima che iniziasse la predicazione pubblica, credevano in Lui mentre apriva loro i segreti della Sua Nuova Legge, non volendo però che essi, allora lo seguissero pubblicamente. Allora dunque, aveva molti discepoli nascosti, ed alcuni addirittura miglior di quelli che erano dichiarati, così come oggi ha molti fedeli segreti e sconosciuti che sono migliori di quelli noti e consacrati dai vostri segni sacramentali! Ho riferito le parole del Signore che avevano verso i Giudei un senso spirituale, ma il senso comune a

tutte le parole del Signore è invece il seguente: nessuno può venire a me credendo in me, conoscendomi mediante una visione beatificante se non sarà stato dapprima attirato, ovvero, eletto per grazia divina, o infusione di carità. Nessuno può venire a me se non avrà ottenuto la grazia senza la quale nessuna azione è di per sé stessa meritoria della vita eterna. Così infatti stabilì Dio che non voglia rendere salvo nessuno o accettare qualche sua opera per la vita eterna, senza l'abito<sup>29</sup> della carità e della grazia, la quale grazia concesse sia a tutti quelli che la chiesero che anche a tutti coloro che vollero ottenere il battesimo. La grazia infatti e la carità furono un unico dono e non due (come pensasti altrove) che Dio pone nella volontà creata, né è mai tale senza la speranza nella stessa volontà creata o nella stessa volontà che esiste. Tuttavia la speranza può stare anche senza la carità, ma la carità non si trova mai nella volontà senza la fede, sebbene talvolta nell'intelletto si trova senza di essa. Né si devono incrementare i miracoli, i portentosi e le condotte senza una necessità evidente. Tutti i vostri lo riconoscono come vero (perché lo è) ma non lo osservano, poiché credono di osservarlo, né si deve seguire quel filosofo laddove la fede non impone di farlo. Nessun abito si deve collocare nell'essenza dell'anima, nel modo in cui l'essenza è, ma soltanto nella potenza e nell'essenza nel modo in cui la potenza è. Gli abiti sono dove gli atti aiutano quella potenza ad operare poiché la spingono a farlo e assieme producono le azioni. Infatti è vero che gli abiti sono attribuiti per aiutare le potenze non nel suscitarle, poiché sono già sommamente disposte a farlo, ma nell'agire. In questo infatti, le potenze deficitano e necessitano di aiuto. Ecco, puoi dunque sapere a quale opinione devi fare riferimento, poiché presso di voi si dicono molte cose di vario genere.

## **GLI STUPORI DI AMADEO DA SYLVA**

Allora io dissi: “Ascoltai, o Angelo, le tue santissime parole. Tuttavia parlasti anche di molte cose, di cui io mi stupisco.

- In primo luogo mi stupisco per quale motivo hai presentato il testo di San Giovanni Evangelista, dicendo: “Nello Stesso Verbo era la vita [c.f.r. Gv 1,4]”, poiché i nostri così scrivono che “fatto di tutto ciò che esiste: In lui era la vita [Gv 1,4].
- In secondo luogo mi stupisco in che modo Dio è ovunque e in ogni cosa, poiché sebbene anche i nostri lo affermano, io tuttavia non lo comprendo.
- In terzo luogo mi stupisco in che modo questa locuzione possa essere vera - Dio si fece uomo - e - il Verbo si fece carne [Gv 1,14] - e se si possa

---

<sup>29</sup> Concetto Tomistico, che rappresenta una buona o una cattiva qualità

perciò affermare- Dio è una creatura - , così come si dice – l'uomo è Creatore - e se Dio avesse assunto l'uomo o l'umanità.

- In quarto luogo, mi stupisco in che modo hai potuto paragonare Mosè agli Apostoli, nei quali furono collocate le primizie dello Spirito , mentre invece viene anche scritto: non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato [Gv 7,39].

- In quinto luogo mi stupisco per quale ragione i Giudei pur credendo nella sua legge eterna, lo tradirono e se la Sinagoga errava in questo e anche se noi possiamo tradirlo credendo nella nostra legge.

- In sesto luogo mi stupisco per quale motivo, quei fedeli nascosti che il Signore ora possiede sarebbero migliori di quelli dichiarati, dei battezzati e di quelli che pubblicamente confessano Cristo.

- In settimo luogo aggiungo, poiché lo ignoro, se Dio possa creare delle cose meglio di come sono o renderle migliori con riguardo a ciò di cui parlasti prima ma io non capii.

Queste sono le cose che ho notato nelle tue parole, e che non compresi, di cui desidero ricevere risposta. Rispose l'Angelo: “ Fui inviato proprio per insegnarti ogni verità, fatta eccezione di quelle che si lasciano in quel secolo futuro, e queste cose saranno rivelate proprio durante quel secolo del Figlio di Dio il cui Regno non avrà fine”(Lc 1,33).

- Ed io subito aggiunsi: “Prima che tu mi riveli le cose che ti chiedi, o Angelo di Dio, rispondi a ciò che dicesti or ora: in che modo, cioè il Regno di Cristo non avrà fine”(Lc 1,33), nonostante vi sarà un giudizio e dunque la fine dei Secoli, e allora Cristo consegnerà il regno a Dio Padre [1Cor 15,24]?

## **LE RISPOSTE DELL'ANGELO GABRIELE AI QUESITI DEL VEGGENTE**

1. Rispose l'Angelo: “ Il Regno di Cristo non avrà fine, in modo che, prima della consumazione dei secoli succederà al medesimo un altro Regno o un'altra legge, allo stesso modo di come, alla legge di Mosè, succedette quella di Cristo, cosa di cui parlammo in altri momenti. Tuttavia, la legge di Cristo, con il giungere della consumazione dei secoli, terminerà, poiché avranno termine tutti i vostri sacramenti e le vostre cerimonie e così egli consegnerà il regno a Dio Padre [1Cor 15,24], poiché cesseranno i sacramenti, e non daranno più a nessuno, per la forza concessa alla Passione del Signore, il rimedio di Cristo, né sarà comunicata più oltre la grazia o la virtù divina, per alcun merito di Cristo, perché Dio sarà tutto in tutti [1Cor 15,28] , poiché i Beati fruiranno di Dio e saranno beati in quel Dio che è Tre Persone in una Unica Essenza, ( ma quella beatitudine starà nel Verbo, per come il Verbo è non invece per come è Persona,

né per come è Cristo ma per come è Dio), e così vi sarà allora il Regno di Dio, dove ora vi è il Regno di Dio e di Cristo cioè del Verbo dell'uomo. Ora infatti, siete governati per i meriti dell'uomo Cristo. Allora sarete beatificati da Dio soltanto. Tuttavia anche allora regnerà l'uomo Cristo, poiché tutti gli uomini gli riconosceranno di aver ottenuto quella beatitudine soltanto per i Suoi meriti e noi Angeli saremo sottomessi per sempre a Lui, poiché Lui fu, in qualche modo, la causa della nostra gloria, per il fatto che se non lo avessimo riconosciuto, non avremmo potuto salvarci, così come, parimenti, la Madre Vostra cooperò in qualche modo sia alla vostra redenzione che anche alla nostra salvezza, poiché se il comando era stato soprattutto quello di sottoporci a Cristo, proprio a causa di quel precetto era necessario sottometterci in qualche modo anche alla Madre Sua. Per tale ragione, vi sarà sempre un obbligo perpetuo di ogni uomo beato e di ogni Angelo Santo verso Cristo e Sua Madre, ed in questo modo, Cristo , anche come uomo, e la Madre Sua, regneranno sempre e regneranno su tutti. Dunque hai compreso per quale motivo Cristo consegnerà il regno, e in che modo regnerà in eterno.

2. Ora sulla prima delle cose che mi hai domandato ti rispondo: che quell'Evangelo è pieno e ricolmo di svariati e grandi misteri e significati nelle sue stesse parole e pertanto presenta al suo interno molte esposizioni sia dei dottori latini che di quelli greci, e lo Spirito Santo, ognuna di tali cose le elargiva all'amato discepolo del Signore: Giovanni. Quando dunque disse: In principio era il Verbo [Gv 1,1], volle rivelare con un' unica frase molte cose. In primo luogo: il Verbo ovvero la causa, la ragione o la misura di ogni cosa, e cioè che il Figlio di Dio - In principio - esiste, vale a dire "esiste" nel Padre da cui viene generato, sulla base di quelle parole: io sono nel Padre e il Padre è in me [Gv 14,10], poiché nulla è uno senza l'altro. Giovanni, invece, così come gli altri Evangelisti (tranne Matteo) scrisse in greco, e disse : In Principio era il Logos, cioè il Verbo (che è) causa, misura e ragione di tutte le cose creabili e fattibili, e con il nome di Logos intese ricomprendere in esso tutte quelle cose, poiché tutte quelle cose convengono nel Figlio di Dio Padre e Logos, era in Principio, cioè (era) nel Padre, poiché Ogni Persona Divina è ovunque. Infatti è essenza divina ogni cosa che è nel Padre, ed è natura divina, ogni cosa che è nel Figlio, ed è medesima divinità ogni cosa che è nello Spirito Santo . Non vi è niente in ciascuna Persona che non sia Dio o la divinità. Riporta in mente quella regola che ti ho dato precedentemente<sup>30</sup>: ogni qual volta una cosa equivale perfettamente a molte , tante cose sono in quell'unica cosa, quante ce ne sono in quelle molte; e poiché la divinità equivale a tutte quelle cose che sono nel Padre, a tutte quelle cose che sono nel Figlio e a tutte quelle cose che sono nello

---

<sup>30</sup> Si faccia riferimento alla settima estasi



Spirito Santo, non vi è nulla che sia in una Persona che non sia anche nell'altra. Pertanto il Verbo è nel Padre, e il Padre è nel Verbo, sebbene solo il Verbo è "dal" Padre e non il contrario . Poi - In principio - cioè anche prima di ogni cosa prodotta, in ogni modo possibile, dalla mente divina c'era già il Verbo Increato, (...) ed infine - In principio delle Vie -, cioè delle divine produzioni, vi Era il Verbo Prodotto, il quale, cioè, fu prodotto all'inizio delle vie di Dio, come ascoltasti altrove (Infatti "La Prima Via o produzione" fu dal solo Padre: l'uscita del Verbo dal Padre, la seconda via fu l'uscita dello Spirito Santo da entrambi, la terza via, - proveniente - da tutte e tre le Persone, fu la produzione delle creature in una propria "esistenza conosciuta", poiché tutte furono conosciute in tal modo da Dio, e come poi tutte furono volute con un certo gradimento ed infine volute e prodotte efficacemente, nei loro tempi e nel loro proprio "essere" specifico). Il LOGOS dunque era nel Padre, ed era, prima di ogni cosa creata, nell'inizio delle vie di Dio. E questo Verbo era giusto che fosse in Dio Padre, sebbene non era Dio Padre, ma era presso Dio Padre, poiché era uscito dal Padre, ed era distinto come Persona da Suo Padre, non per luogo o essenza, e sebbene il Verbo fosse in questo modo presso il Padre, è giusto che , tuttavia, il Verbo non fosse il Padre, sebbene era lo stesso Dio che è il Padre e non altro Dio, ma era proprio quello poiché non c'è se non un solo Dio. Questo Verbo era presso Dio Padre [Gv 1,2] in quel principio, quando Dio creò il cielo e la terra [Gn 1,1], poiché il Cielo Empireo e la natura angelica e la materia prima, furono creati per molti secoli prima del mondo visibile. E prima di tutte quelle cose c'era il Verbo , e non solo prima di tutte quelle opere di quei sei giorni, quando Dio disse: «Sia la luce!» E la luce fu [Gn 1,3] , come è stato scritto, ma anche prima della natura angelica e della materia prima che furono create in funzione dello stesso Verbo. Dunque, per una espressione più completa (l'Evangelista) aggiunse: e senza di lui niente è stato fatto [Gv 1,3], cioè nessuna di quelle cose che furono fatte, o durante o prima dei sei giorni, o in seguito, fu fatta senza di Lui, infatti tutto è stato fatto per mezzo di lui [Gv1,3]: dunque non Lo Stesso (Verbo) fu fatto allora, perché altrimenti avrebbe fatto Se Stesso, in quanto, Nello stesso Verbo, era la vita [c.f.r. Gv 1,4] della divinità, o la divinità che è vita per Essenza, che è la luce degli uomini [Gv 1,4] ed anche quella degli Angeli. Poiché una creatura intellettuale non può comprendere perfettamente nulla se non chiaramente e limpidamente attraverso la luce intellettuale della divinità, ed ogni altra conoscenza risulta tenebrosa rispetto a questa conoscenza Divina, per questo la stessa conoscenza di ogni altra cosa che si ottiene dal Dio "Visto", si paragona alle altre conoscenze allo stesso modo di come la luce si contrappone alle tenebre e pertanto, rispetto a quella luce che perfettamente risplende e illumina ogni cosa, le altre conoscenze non sono nient'altro che tenebre. La luce splende nelle

tenebre ma le tenebre non l'hanno accolta [Gv 1,5] poiché le altre conoscenze ottenebrano e sono invischiate alle tenebre. Illumina senza essere mischiata all'ignoranza, e per questo, così come le tenebre non accolgono la luce, nè sono simili ad essa, anzi le sono avverse, così le altre conoscenze non sono simili a quella conoscenza, né, tantomeno, la raggiungono, ma distano lungamente da essa. L'Evangelista indicò un altro vero significato dicendo tutto è stato fatto per mezzo di lui [Gv1,3]: cioè sia le opere dei sei giorni, sia le opere precedenti a quei sei giorni, che quelle successive, e senza di lui, Verbo o Logos, niente è stato mai fatto di tutto ciò che esiste [Gv 1,3], sebbene cominciò ad esistere sia in una natura propria che in sé specifico. Tuttavia nel medesimo Verbo creante, cioè nel medesimo Dio intelligente e creante, era la vita [Gv 1,4]. Egli aveva vissuto in eterno, poiché sebbene sia recente e nuovo nel suo essere proprio, è tuttavia eterno nel modello e nella conoscenza divina, così come ti dissi altrove. E questa vita, attraverso la quale vivevano tutte le cose fatte e create è la stessa divinità che contiene ogni cosa, in modo sommo, esemplare e virtuoso. La quale divinità è la luce degli uomini [Gv 1,4] come già dicemmo. Ma c'è lì un altro senso, che sebbene sia meno essenziale nondimeno è vero e intenso e cioè: e senza lo Stesso Verbo niente è stato fatto di tutto ciò che è peccato. Difatti è completamente vero che Dio non sia causa dei peccato, poiché Lo Stesso, cui nessuna legge può essere imposta, non può agire contro la legge, mentre i peccati si interpretano con il – niente - poiché non sono che privazioni o mancanze, e in un certo senso tenebre. Quando dunque leggete: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste [Gv 1,3], non fermatevi lì, ma invece, il seguito - In lui era la vita - fino a lì in modo inclusivo, lo unirete alla precedente orazione in modo da sembrare di aver bene inteso questi significati da queste cose, così come hai fatto altre volte. Così puoi concludere che l'essere delle cose e la loro essenza sia identica, così come il colore e il colorato e che l'essenza e l'esistenza sia completamente la medesima cosa e che differisca soltanto nel modo di comprenderla: così come l'essere nella causa, nell'intelletto e in modo sommo nella divina essenza e l'essere fuori dalle stesse. Questa è la versa sentenza. Non ne devi cercare un'altra. Ogni cosa che infatti è una cosa esistente, veniva tutta immaginata ancor prima che esistesse e la medesima cosa era tutta nella sua causa e tutta eminentemente in Dio, e non si aggiunge quando è in sé, se non la nuova considerazione del prodotto e di colui che lo produce.

3. Al secondo tuo stupore vogliamo poi, comunicare qualcosa di nuovo. In primo luogo, tuttavia, lasciamo pure come vere le cose che dicono i vostri, e cioè che Dio sia al di sopra di ogni cosa, dentro ogni cosa, dal lato destro e dal lato sinistro, davanti o dietro a tutte. Nè, tuttavia, come lo intendo io, si dice che Dio sia ovunque sul presupposto che sia vicino ovvero sopra o in basso a

qualcosa; ma per la circostanza che sta sotto a qualcosa”, in quanto ogni cosa che si dice essere in un luogo, deve intendersi o mediante una sua delimitazione in quanto corpo, o mediante una sua definizione come per l’Angelo, o mediante la sola presenza come per Dio. Deve intendersi essere in un luogo per il fatto che, in qualche modo, si trova tra i lati di ciò che lo contiene, o come circondato da questi lati come per i corpi, o come definito lì e non altrove come l’Angelo, o ponendo quei modi e non solo quelli, ma anche altri, come Dio. In che modo, tuttavia Dio è presente in ogni luogo, i vostri lo spiegano bene! Non è infatti presente, poiché la relazione di presenza verso le cose create sia in Dio stesso, ma poiché c’è una relazione di presenza verso Dio Stesso nelle medesime creature, la quale relazione trova termine in Dio medesimo. Ed è per questa ragione che Lo Stesso, per come viene chiamato Signore, è così presente proprio grazie a tale terminazione. Sappi infatti che Dio è presente in ogni cosa in potenza e forza, poiché non vi è nulla che non dipenda da Lui. Dunque lo Stesso è termine, esecutore e modello di ogni cosa. Lo stesso conserva ogni cosa facendo terminare tali relazioni di ogni cosa verso Se Stesso. Invece, la causa che serve come modello di perfezionamento deve ridursi, affinché non si collochino più di 4 generi di cause. Sappi, al contrario, che Dio possa essere presente a tutte le cose secondo l’essenza, se avrà voluto porre un termine alle essenze di tutti verso Se Stesso. Quando dunque i vostri dicono che Dio sia presente a tutte le cose secondo l’essenza, si deve intendere soltanto nella possibilità e non invece realmente. Infatti non è presente realmente a tutti, bensì nei Cieli, e soprattutto nel Cielo empireo ed agli Angeli buoni, alle anime dei giusti e ai corpi dei beati e soprattutto a quell’uomo che ha assunto nella carne e dopo di Lui alla Sua Genitrice Maria. Dunque si dice e si ripete spesso – padre che sei nei Cieli – non soltanto per un effetto massimo, ma anche mediante una presenza essenziale. È vero pertanto che non può correttamente intendersi che Dio disti(realmente) da un qualche luogo o da una qualche cosa poiché allora porrebbe termine a quella relazione di distanza, verso di Sé. Invece non è presente a tutti attraverso l’Essenza, poiché la Sua Essenza non pone termine alla presenza di ogni cosa. Così come, dunque Dio è presente, perché non dista da quell’Intelletto, né da alcun intelletto: non ponendo termine alla conoscenza o alla visione di qualsiasi intelletto, sebbene qualora voglia farlo se ne mostra capace, mentre se non vuole farlo, non se ne mostra capace, dunque non è presente, secondo la sua Essenza, ai dannati e all’inferno, né a quegli altri turpi e sordidi, come principalmente sono i peccatori ostinati, poiché la sua essenza non pone termine alla presenza degli stessi, né tale relazione può per loro avvenire, a meno che non lo voglia Dio; infatti, così come è in suo potere essere o non essere visto, così è altrettanto in suo potere l’essere presente mediante la Sua Essenza o non esserlo. Difatti è perfettamente comprensibile che ciò non

possa avvenire per le cose affermate, in quanto verrebbero comunque mantenute dallo Stesso e colui che, come perfezionatore, pone termine alla relazione delle medesime cose, in quanto effetto e causa delle stesse, può tuttavia non porre termine alla relazione di presenza mediante la Sua Essenza, poiché può impedire tale relazione, in quanto che le cose possono esistere anche senza tale relazione o terminazione, così come l'intelletto creato, senza ciò che è l'essenza, pone termine alla sua conoscenza o alla sua visione e così come stabilì il grande dottore latino, che seppur non vengono da Dio le cattive azioni, esse tuttavia esistono lo stesso senza che Dio, ponga termine o perfezioni il loro essere. Dunque non senza ragione Cristo rispondeva così tante volte: – Padre che sei nei cieli – e non invece - Padre che sei ovunque -. Poiché se sia ovunque per vicinanza, ovvero sia ovunque per virtù e potenza, se vuole può esserlo, anche per essenza e presenza, sebbene non sia tuttavia ovunque, cioè presente a tutti, secondo l'essenza.

4. Al terzo tuo stupore così rispondiamo specificandolo: sebbene Dio non possa assolutamente essere creato o cominciare semplicemente ad essere, può tuttavia divenire uomo o qualcosa di simile, e può incominciare ad essere uomo, poiché si può unire all'umanità e a qualunque altro che sia capace di tale unione, né ciò costituirà una novità in Dio, ma soltanto nella cosa che a Dio si unisce. Quella cosa, infatti, si unisce realmente a Dio, e il Suo Verbo pone termine, realmente, alla stessa unione. Pertanto - il Verbo è unito all'umanità- e - l'umanità è unita al Verbo – ed è per questo che si dice che – Dio si è fatto uomo – e – il Verbo si è fatto carne – ed ha iniziato ad essere uomo. Ma per il fatto che anche l'uomo si è unito alla divinità, non si dirà forse che- l'uomo si è fatto Dio -? Di ciò si dubita presso di voi, ed ancora maggiormente si dubiterà in futuro, ma alla fine la verità sarà chiara, cosicché, infatti, - l'esser unito a qualcuno - si dica di Colui che prima non era unito a nessuno. Neppure si diceva – lo stesso è divenuto quell'altro -, poiché non può iniziare ad esserlo senza qualche associazione. Se dunque - l'umanità ora è unita alla divinità – e prima non lo era, ed è così unita che, - l'uomo è Dio – allora si può dire, dunque, che - l'uomo si è fatto Dio -.

a) Ma alcuni dei vostri credono che quella locuzione - l'uomo si è fatto Dio - non sia vera poiché quella umanità che gli è unita, dapprima non lo fu. Dicono infatti che quelle cose iniziano ad essere o a divenire le medesime cose sulle quali hanno mantenuto un controllo e siccome quest'uomo o questa umanità non mantiene alcun controllo per questo non inizia ad essere Dio. Ma tu devi ritenere questa regola falsa, poiché anche ciò che non controlla nulla può dirsi “iniziare ad essere questo o quello, così come se ora viene creato un Angelo e ora inizi, ora intenda o voglia qualcosa, può dirsi realmente iniziare a intendere o a volere così come noi Angeli, nel primo momento della nostra creazione iniziammo a intendere e l'anima di Cristo Signore iniziò a vedere Dio e ad

aderire al suo amore beatifico e se ora anche venisse creata una rana saltatrice o un capretto ambulante può veramente dirsi che la rana inizi a saltare e questo capretto a camminare.

b) Altri dei vostri credono che sia falsa anche questa espressione: - l'uomo si è fatto Dio - poiché l'uomo si prende al posto della - Persona del Verbo -, e non è stata quella Persona a farsi Dio, per cui, quando si dice: - quest'uomo è stato assunto dal Verbo - o - quest'uomo si è unito al Verbo - o - quest'uomo è il Verbo - ovvero - quest'uomo si è fatto Verbo - con la parola "uomo" non si intende la - Persona del Verbo -, ma la - singola natura umana -. Ed allora, con la parola uomo, s'intende l'umanità sublimata nel suo individuo singolarmente esistente, non la - Persona del Verbo - e così, in primo luogo, si intende - questo uomo - più che - questa Persona -. Se dunque - questo uomo - stesse al posto della - Persona del Verbo - e non per - individuo della natura umana -, allora ciò giustamente negherebbe questa argomentazione - l'uomo si è fatto Dio -. Sebbene infatti, la Persona del Verbo, stando sotto la natura umana, iniziasse ad essere Dio, non inizierebbe ad esserLo in modo assoluto, ma come sostenendo la natura umana, la cui origine non è propria. Si dice pertanto che - l'uomo è fatto Dio - prendendo l'uomo come - individuo della natura umana - e non invece come - persona del Verbo -. Nota questo ordine di argomentazione. In primo luogo - la natura umana indivisa si è unita al Verbo -, cosicché, da principio e prima di ogni altra cosa, il Verbo pose termine verso Se stesso all'unione che insorgeva con la natura umana, dal quale termine di relazione, immediatamente in secondo luogo, si rese vera questa argomentazione - il verbo è uomo - e in terzo luogo - Dio è uomo - e in quarto luogo - l'uomo è il Verbo - e in quinto luogo - l'uomo è Dio -. E poiché - il Verbo prima non era uomo -, dunque, in sesto luogo, si rese vera questa argomentazione - il Verbo iniziò ad essere uomo - e - il Verbo è fatto uomo - ed inoltre - Dio inizia ed essere uomo - e - Dio è fatto uomo -. Infine, poiché - l'uomo è il Verbo - e - l'uomo è Dio - e prima non lo era, fu vera questa argomentazione - l'uomo iniziò a essere il verbo - e - l'uomo si è fatto Dio. Non si deve detestare quel sermone di cui si servo noi vostri santi: soprattutto quello che i Latini pongono al di sopra di tutti, cioè il celebre ipponense il quale così afferma<sup>31</sup>: Infatti, nell'ordine delle cose che traggono origine dal tempo, non vi fu maggior grazia che Dio fosse fatto uomo, e l'uomo Dio [Ag. De Trinit. 24,13]. Vedi, dunque, che (S. Agostino) dice proprio - Dio si è fatto uomo - e - l'uomo si è fatto Dio -; e di nuovo torna a dire: tale era quella unione, quell'accoglienza, quell'assunzione, che aveva reso Dio uomo, e l'uomo Dio. Ecco, di nuovo dice che - Dio si è fatto uomo - e - l'uomo si è fatto Dio -, non

---

<sup>31</sup> S. Agostino, De Trinitate, liber XIII, 24

che una di quelle espressioni sia stata invertita, mentre la invertiva l'altra (come per parlare logicamente) . Infatti questa espressione – Dio si è fatto uomo - si capovolgerebbe in- ciò che si è fatto è uomo - o – la cosa che si è fatta - è uomo -o - è o fu Dio -, mentre quella espressione - l'uomo si è fatto Dio - così si capovolgerebbe in - la cosa che si fatta è Dio -o - fu uomo -. Vedi che anche noi conosciamo la logica. Tu scrivi come ti dico, poiché comprenderà certamente colui al quale queste cose sono dirette. Tutte e due queste espressioni sono vere: – Dio si è fatto uomo - e - l'uomo si è fatto Dio - poiché, invero, quando in qualche modo due cose si uniscono così, mentre prima non lo erano e si uniscono in modo che l'una sia l'altra, una di quelle comincia ad essere l'altra. E poiché una di quelle non può iniziare ad essere l'altra, senza l'altra parte , dunque uno di loro si fa l'altra. Da cui, sebbene il corpo sia unito all'anima e l'anima lo sia al corpo, non tuttavia ciascuno di loro è reso l'altro, poiché a causa di tale unione uno di quelli non diviene l'altro. Pertanto Dio assunse l'uomo nell'unità della Persona, non nell' unità della natura. In Cristo, infatti, due sono le nature ma una è la Persona. La Persona del Verbo si asservì alla natura umana, la quale Persona è Dio, poiché sussiste nella natura della divinità naturalmente ed è anche uomo, poiché sussiste nella natura umana , grazie ad un grande prodigio di quel Grande Vignaiolo di cui parlava il Signore: il Padre mio è il vignaiolo [Gv 15,1]. Presso di voi non vi è alcuna similitudine che rispecchi maggiormente questa unione, che l'inserimento del tralcio nel tronco di un altro albero, come se venga inserito un ramo di melagrana [Cantico 6,7]nel tronco di una pianta di pomodoro. È così sarebbe corretto affermare : questo tronco sostiene sia i rami di melograno che i rami del pomodoro. E questo albero produce melograni e pomodori ed è sia quest'albero che quello, e questa affermazione è uguale a quella e viceversa. Non è così buona la similitudine della Sostanza e dell'Accidente (apparenza) cioè che la natura umana sia paragonata al Verbo allo stesso modo di come l' accidente (apparenza) viene paragonato alla sostanza. In tal modo, infatti, non si mostrano due nature in qualcosa di terzo ad esse, ma una natura che domina l'altra e non in modo equo. Se la natura umana sia innestata in una Persona di un' altra natura, come adesso nella Persona del Verbo, allora sussiste nel Verbo, se invece non viene inserita ma viene lasciata in se stessa, allora invece sussiste da sola, come se qualche nome aggettivo sia lasciato da solo, e diviene sostantivo di se stesso , come (la frase)“sembra bianco”. Se invece viene aggiunto un sostantivo allora la sua dipendenza viene sorretta da quel sostantivo, come se si dicesse: “ l'animale sembra bianco”. Non è dunque qualche entità positiva in ragione della Persona verso le creature, ma allora l'uomo si dice persona in sé, quando non viene sorretto da un atto altrui, né ha un'attitudine naturale ad essere sorretto così da un altro , ma lo è soltanto in potenza affinché venga sorretto da un altro,

poiché non gli ripugna essere così sorretto da un altro. Quando invece uno viene sorretto da un altro, allora non è persona in sé. Quando, invero, non viene sorretto da nessuno, non è immediatamente persona in sé, poiché l'anima non viene sorretta da nessuno una volta separata dal corpo, né tuttavia è persona in sé per il fatto che l'anima è capace naturalmente di essere sorretta da un altro. Pertanto, giustamente alcuni dei vostri dicono, che affinché qualcosa sia in se stessa una persona sono necessarie due cose: in primo luogo che non venga sorretta o dipenda da un atto altrui, in secondo luogo che non ci sia in lei alcuna naturale attitudine o inclinazione a che venga necessariamente sorretta da un altro, o dipenda da esso, e poiché l'anima, una volta separata, naturalmente è incline a stare in un altro, cioè nel suo intero, e brami essere sorretta in esso e da esso, dunque rimanendo separata non è persona. Se dunque il Verbo di Dio abbandonasse quell'uomo speciale che assunse, non accadrebbe nulla di nuovo per lui, in quanto questo non sarebbe soltanto sorretto dal Verbo, e si sorreggerebbe da se stesso e così Dio finirebbe di essere uomo e l'uomo cesserebbe di essere Dio, cosicché non sarebbe più oltre Dio, cosa che i nostri malvagi fratelli, lucifero e belzebù desidererebbero molto, ed ostinati ancor oggi inutilmente pensano che se Dio lasciasse e abbandonasse spontaneamente quell'uomo si umilierebbero a Lui, e in ciò molto si dilanano poiché comprendono che essi non possano liberamente disporre dei propri desideri e tuttavia quella perversa e turpe umiltà non giova loro nulla. Ora tuttavia, per non cadere in molti errori a causa delle curiosità degli uomini, scrivi quello che ti dico. Se viene abbandonato quell'uomo, (cosa che non avverrà mai, poiché Dio così decise) allora quell'uomo rimane un uomo puro e non sarebbe né figlio di Dio né Dio per l'evidente circostanza che, quando anche ora dite - quest'uomo - esso non sta più per figlio di Dio, ma per uomo singolare che si separa dal suo supposito. È lecito infatti che - uomo e individuo - possano indicare assieme sia un supposito proprio che altrui. Ma quando è proprio, tuttavia, indica l'individuo appartenente a quella natura umana, ed in questo modo - Figlio di Dio - significherebbe univocamente - uomo così come gli altri uomini - la cui natura è formata sia da corpo che da anima intellettuale -, che sta in questo individuo separandosi da ogni sussistente sia proprio che altrui. Così, infatti, se il Verbo avesse assunto un uomo individuale, tale rimarrebbe se lo abbandonasse, e tuttavia, una volta abbandonato questo individuo, resterebbe Persona, non essendo stata aggiunta nessun'altra cosa. Né è vero che - qualche uomo - indichi l'umanità - poiché né Pietro né Paolo rappresentano l'umanità<sup>32</sup>. È vero dunque, universalmente che nessun uomo è umanità, poiché è qualcosa che si concepisce diverso dall'umanità: una cosa è Paolo,

---

<sup>32</sup>(intera, ma singoli uomini n.d.a.)

altra cosa Pietro. E sia questo che quello non sono umanità. Solo la natura divina è indivisa e singolare, allo stesso tempo, con riguardo a sé. Pertanto è semplicemente vero che: - Il Figlio di Dio assunse l'uomo - e che inoltre se abbandonasse quest'uomo, sarebbe vera l'affermazione secondo cui - il Figlio di Dio lasciò quest'uomo -. Se invece - quest'uomo - viene inteso al posto dello stesso Figlio di Dio -come ultimo connotato, allora il Figlio di Dio non avrebbe assunto - quest'uomo - (intendo per - quest'uomo - - il Figlio di Dio), poiché non potrebbe assumere Se Stesso e allo stesso modo, abbandonando l'umanità, non abbandonerebbe anche - quest'uomo -, poiché non abbandonerebbe il Figlio di Dio -. Inoltre assumendo pertanto l'uomo, non è ancora vera questa affermazione, - quest'uomo è uomo – così come non è vera questa – il figlio di Dio è uomo – o – il Verbo è uomo - e in questo modo tutte le cose che si dicono di Dio si dicono anche dell'uomo, senza alcuna aggiunta. Per grazia del Verbo, allora,- questo uomo in principio creò i cieli e la terra [Gn1] - ed - è immortale ed eterno -. Al contrario, invece, le cose che invece si dicono della natura umana non devono dirsi di Dio, se non soggiungendo o sottintendendo, per grazia di Dio, - Dio è passibile e mortale - secondo la natura umana, sebbene di quella Persona che sussiste in due nature, sia le une che le altre cose si dicono in modo assoluto, essendo Egli contemporaneamente - assolutamente Dio e assolutamente uomo -. Se invece quest'uomo viene inteso come singolo individuo della natura umana sostanziato nella Persona del Verbo, allora questa affermazione - questo uomo in principio creò i cieli e la terra [Gn1]– diviene vera, così come quest'altra- Dio è passibile e mortale -. Il verbo è invece assolutamente ciascuna di queste cose. Scrivi anche, che quando si dice: - la forma di Dio accolse la forma di servo [S. Agostino De Trinitate 17,14] – e - la natura divina accolse la natura umana - ed ancora – la sostanza assunse la sostanza – questa cosa non fu propriamente vera, ma il senso è: - il Verbo che è forma di Dio e natura di Dio e sostanza di Dio, assunse la natura umana - e allo stesso modo – la natura di Dio si è incarnata – poiché – il Verbo che è natura di Dio si è incarnato – e così – la divinità si è fatta uomo-. Aggiungi a queste cose che la similitudine di Atanasio, uomo molto gradito a Dio è buona se viene bene interpretata così: Dio e uomo sono un solo Cristo [Simbolo di Atanasio], poiché il senso è il seguente: così come non risulta incompatibile la dualità d'anima, non risulta incompatibile che la dualità di anima e corpo siano unite a quest'uomo. Pertanto non risulta incompatibile la dualità di divinità e umanità, né che Cristo sia uno solo. Ritorniamo alle cose già iniziate. Se il Verbo abbandonasse quell'uomo assunto, questo rimarrebbe un puro uomo, ma se si possa dire – quest'uomo fu Dio – rispondono di no, per il fatto che, questa persona non fu mai Dio. Ma poiché questo uomo sta al posto della singolare natura umana, risulta vera questa espressione – quest'uomo fu Dio –



e lo è ancor di più , poiché ora, una volta abbandonato quest'uomo, nulla aggiunge a lui se non soltanto espressioni negative, per il fatto che, cioè, “non dipende da nessun' altro” e “neanche è incline ad esserlo”. Sarebbe dunque vero affermare – quest'uomo fu Dio - poiché fu unito alla divinità nella Persona del Verbo, e se infatti ogni supposito che fu Dio, sempre lo è sempre lo sarà, e non può non esserlo, tuttavia, qualche natura o qualcosa di singolare di qualche altra natura, potrebbe esser stato Dio mediante unione e in seguito, non esserlo più e poi di nuovo, esserlo nuovamente. Abbandonato quell'uomo non risulta vera, invece, l'espressione – quest'uomo è Cristo – né il contrario, poiché Cristo è la Persona del Verbo che sussiste nella natura sia divina che umana. Del pari – quest'uomo abbandonato non fu Cristo – poiché non fu il Verbo che sussiste nelle due nature. Si può tuttavia concedere questa affermazione - Cristo fu quest'uomo – così come ora concediamo quest'altra – Cristo è quest'uomo – poiché Verbo che sussiste in questa umanità. Allo stesso modo, si può dire - quest'uomo lasciato fu sorretto dal Verbo - , così come viene sorretto ora, sebbene non fu una Persona assieme al Verbo, e neppure dal Verbo fu trasformato in una Persona, in modo che, sarebbe vera questa frase – quest'uomo abbandonato fu crocifisso – poiché le sue mani furono slogate e i suoi piedi inchiodati. Dove stai attento che questa espressione – nessuno uomo, tranne Cristo fu crocifisso per la salvezza del mondo – è vera nel senso che l'uomo viene preso al posto della Persona del Verbo che sussiste nelle due nature, sebbene - fu crocifisso qualche uomo che non è Cristo, né fu Cristo - , intendendo quell'uomo, una volta abbandonato dal Verbo, al posto della singolare natura umana. Così, abbandonato l'uomo assunto, diverrebbero vere queste frasi – il Verbo non è uomo, ma fu uomo – ed inoltre – fu quest'uomo – intendendolo nella singolare natura umana e di poi, al contrario: - quest'uomo fu il Verbo e Dio – e – il Verbo non fu altro uomo – prendendolo per individuo, ma opportunamente intendendo al posto della Persona un uomo diverso. Così, lasciato quest'uomo sarebbe vera questa espressione – Cristo fu uomo con questa umanità - e - quest'uomo che non è Cristo, né lo fu - è uomo e fu uomo con questa umanità e fu sempre il medesimo concreto(o il) connotato di questa umanità. In primo luogo, cioè: quest'uomo singolare, ma non remoto cioè la persona o il supposito, per la ragione che si connota mentre viene unito alla persona del Verbo, privato della persona propria cioè del proprio singolare che sussiste in se stesso. Così, abbandonato l'uomo assunto, sarebbe vera questa frase: – Il Verbo o il Figlio di Dio e Dio non è più oltre figlio della Vergine sebbene era stato figlio suo – ed egualmente, non sarebbe valida questa espressione che segue – Dio è nato dalla Vergine - e – un tempo fu davvero suo figlio, lo è e lo fu - , per questo le è Figlio. Parimenti, sebbene Dio cominciò ad essere figlio di Maria tre volte, quando cioè il Verbo si fece carne [ Gv 1,14]

, quando risorse dai morti e quando la stessa fu resuscitata, tuttavia non è nato tre volte da lei , ma una volta sola e così, tutti gli uomini dopo la resurrezione, ricominceranno ad essere figli dei loro genitori, non tuttavia rinascendo da essi. Pertanto, abbandonato l'uomo assunto, questa espressione sarebbe vera: – quest'uomo è figlio di Maria e fu concepito nel suo grembo , nacque da essa e lei lo partorì - ,dalle quali cose risulta evidente che la filiazione non si fonda nella - Persona del Verbo verso la madre -, ma “nel medesimo uomo assunto” per il motivo che realizzandosi quell'unione, è divenuto realmente figlio. Avvenuta invece la dissociazione (dalla natura umana n.d.a.) , il Verbo non è più figlio della madre, nonostante lo sia quest'uomo.

Pertanto in Cristo Signore vi sono due filiazioni: una eterna verso il Padre , una temporale verso la madre, poiché il padre lo generò attribuendogli un essere divino, la Madre lo generò invece, attribuendogli un essere umano. Lasciato quest'uomo, risulta vera questa espressione – l'uomo fu figlio della Vergine ed ora è suo figlio - e in questa separazione non iniziò ad essere suo figlio, ma iniziò ad esserlo già da prima quando lo concepì, prendendo l'uomo per natura singolare, e se invece venga preso al posto di quella Persona (del Verbo) allora non resta altro che una natura indivisa rimasta in sé .Risulta dunque falso che – fu quest'uomo prima che fosse figlio della vergine e prima di essere uomo – poiché da quell' abbandono non iniziò ad essere uomo né figlio della vergine. Risulta falsa anche quell'altra opinione che recita: - quest'uomo, che allora non era uomo è nato dalla vergine - poiché se non fu lasciato a sé, tuttavia rimaneva uomo e Cristo non era un uomo diverso da questo e da questa umanità. L'uomo unito e poi abbandonato non è un uomo diverso: ma è lo stesso, sia quando viene sostanziato dal Verbo e mentre questo lo denomina in qualche modo, sia quando viene abbandonato a sé, mentre il Verbo non lo denomina più . È lecito - quest'uomo è reso figlio - , ma non invece – questa umanità è resa figlio o figlia, né è nata principalmente a causa della stessa, poiché - da ciò che si separa in modo sommo non si predica nulla - , soprattutto formalmente e in modo aggettivato: non si chiama madre per il fatto che generò soltanto, ma perché concepì e generò, attribuendo un tale essere a un tale singolo e a una tale persona, ed allora - iniziò ad essere madre di quest'uomo -, quando - iniziò ad essere madre di Dio, e madre di Cristo - con una relazione di filiazione che si fondava ,senza mediazione alcuna, nella stessa umanità e quest'uomo era chiamato figlio proprio a causa di quella filiazione, e poiché quell'uomo era innestato nel Verbo, il Verbo in modo secondario si chiamava figlio, poiché: -il Verbo è lo stesso Dio - e -Dio era figlio - e poiché - Cristo è la persona del Verbo che sussiste in due nature -, essendo anche Cristo, - Cristo divenne figlio di Maria -.Vedi, dunque, che a quest'uomo in primo luogo spettava essere figlio

a causa dell'unione del Verbo di Dio con Cristo, che era invece proprio quest'uomo. Per questo motivo, abbandonato quest'uomo, non è più ampiamente Cristo, e se non lo è, non è neanche figlio, Verbo vero e Dio, poiché viene chiamato figlio a causa di quell'unione di Maria, così come quell'uomo, mentre è unito a Dio, viene chiamato Figlio di Dio. Dunque, abbandonato quell'uomo non è più ampiamente Figlio di Dio, così come non è più Figlio di Maria, e così come Dio è Figlio per mezzo di un'unione, così quest'uomo, a causa dell'unione è chiamato figlio, per cui, perduta l'unione, il Verbo resta figlio di Dio e non di Maria e quest'uomo rimane invece figlio di Maria e non di Dio, e questa è la ragione per la quale - Dio e quest'uomo non sono due figli - né -Cristo e quest'uomo sono due figli -, così come né l'occhio che vede, né l'uomo che vede, sono due cose che vedono, dato che il vedere compete soltanto all'uomo precisamente attraverso l'occhio che osserva. Molte cose dello stesso tipo si possono dire. Da cui se l'occhio che vede fosse visto dall'uomo, non a causa di ciò, non sarebbe lo stesso che vede, o non incomincerebbe ad essere quello che vede, nonostante cessasse di vedere. Annota queste cose, poiché mediante ciò trovano soluzione molte cose inopportune e inutili degli uomini. Poni attenzione, tuttavia, che se il Verbo avesse assunto quell'uomo figlio di Maria già adulto, il Verbo o Dio, non avrebbe potuto propriamente chiamarsi Figlio di Maria, poiché per essere tale, non è sufficiente la sola unione, ma è necessario che quest'unione avvenga durante il concepimento in modo che Maria avesse dato quell'umanità al Verbo o a Dio. In quel caso infatti, Dio sarebbe figlio di Maria, non così come è ora, ma per via della reciproca comunicazione delle proprietà: così come sarebbe passibile e mortale, e così come ora il Figlio dell'uomo è Figlio di Dio. Evita coloro che dicono che, - Dio si è fatto uomo - , senza aggiungere nulla di nuovo nell'umanità poiché ciò avvenne non senza una reale unione e se venisse abbandonata quell'umanità, immediatamente verrebbe meno quella unione reale. Se il Verbo avesse assunto tutti, sarebbe possibile che ciascuno divenga quella Persona, cosicché tutti noi Angeli e tutti gli uomini potrebbero essere una Persona, ma è impossibile che la stessa Persona generi e sia generata, sia padre figlio, nipote, pronipote, sorella, fratello, madre e altre cose di tal genere. E sarebbe possibile che la stessa persona dorma o stia sveglia, sieda o corra, muoia o viva e resti sana e salva. Voglio che tu scriva ogni cosa affinché sappiate cosa sia da tenere come vero ed anche cosa rispondere agli ostinati e i vari casi che si devono porre e affinché conosciate coloro che rispondono correttamente a quei casi e coloro che rispondono male, o meno bene, o addirittura in modo del tutto illogico. Se il Verbo avesse assunto più uomini individuali o più umanità forse sarebbe ritenuto "un uno singolo" ovvero più uomini assieme? Ti rispondo su questo, poiché i vostri si turbano di ciò e

rispondono varie cose. Dunque stai attento: se ciò viene preso al posto della Persona del Verbo, nella quale stanno inserite tutte quante queste umanità, rimane un uomo, poiché tutte quelle umanità sussistono in una sola Persona! Se invece l'uomo viene preso al posto della singolare natura umana, allora il Verbo diviene più uomini, poiché avendo più umanità, avrebbe sia questa che quella, e diverrebbe sia questo che quell'uomo! Né giova contro tale opinione questa similitudine delle molteplicità delle scienze e di una sola scienza, né quella delle molteplicità delle albedini e di una sola albedine, poiché la scienza si attanaglia all'uomo: non è né uomo, né anima, né intelletto. E allo stesso modo l'albedine per il fatto che viene sorretta dalla sostanza, non si chiama sostanza. Ma l'uomo per il fatto che viene sostanziato dal Verbo diviene dunque il Verbo, e - il Verbo è uomo - e se anche più uomini siano inseriti nel Verbo, il Verbo diviene tanti uomini, quanto Egli abbia assunto. Stai attento a quella parola - uomo - . Se infatti viene preso al posto di Persona, il Verbo allora sarebbe un solo uomo, se viene preso al posto della singolare natura assunta allora è più uomini. Si dubita presso di voi se la divinità stessa possa assumere l'umanità così come l'assunse il Verbo. Ti rispondo di no! Non solo perché non è incomunicabilmente sussistente, ma poiché è necessario che soltanto in questo modo due nature si uniscano in un solo supposito e non una natura rispetto all'altra, senza avere un termine in cui siano e sussistano. I vostri dibattono pure se più persone possano assumere la stessa umanità, contemporaneamente al Figlio che la tiene con sé e la sostiene; e se ciò possa il Figlio, allora nella natura umana ci sarebbero tre Persone, e vi sarebbe una sola natura umana in Tre Persone. Ma se avrai considerato correttamente la condizione di questa unione troverai che ciò sia impossibile. Se il Verbo, infatti pone fine alla dipendenza di quella umanità, completamente e totalmente, in che modo vi potrà fine anche un'altra Persona? Una medesima cosa non può essere sorretta contemporaneamente e totalmente da più cose. Quella ragione è buona, tieni pertanto quella. Né è vero altresì che una albedine possa essere totalmente sostenuta da più sostanze e così come giunge già una volta l'alba non può tornare nuovamente rimanendo ciò che è, così (l'uomo) una volta supposto e personificato, non può essere sostenuto e reso persona nuovamente. Ciò che infatti è tale, non diviene tale restando tale. Ogni cosa che invece può divenire un supposito, può essere assunta in questo modo. In Cristo ci sono dunque due esistenze, sebbene è giusto che Cristo non sia una delle due, poiché non è se non un Persona di natura ed esistenza neutra, e non è creatura in base al primo essere, ma inizia ad essere: la sua anima conosce tutte le cose che conosce il Verbo, non solo quelle passate presenti o future, ma anche quelle possibili, poiché quelle cose non sono infinite e poiché Dio potrebbe

porre un limite a quell'intelletto anche verso le cose infinite. Ma ho parlato troppo a lungo del terzo tuo stupore.

5. Difatti, è tempo già che io risponda qualcosa sul tuo quarto stupore. Molti di voi credono che gli apostoli avessero posseduto una grazia molto maggiore di quella di Giovanni Battista e di ciascuno dei vostri padri del Vecchio Testamento, per la circostanza che gli stessi ottennero le primizie dello Spirito e poiché è scritto: non c'era ancora lo Spirito [Gv 7,37] ed ancora perché la Passione di Cristo “avvenuta”, arreca più grazie di quanto la stessa solamente prevista. Ma quella sentenza: non c'era ancora lo Spirito [Gv 7,37], non va intesa con riferimento alla dazione di ciò che era invisibile, ma di ciò che era visibile sotto forma di lingue di fuoco e gli Apostoli ottennero le primizie dello Spirito in tale modo, mediante un segno tangibile, così come Dio, (non aveva fatto) per nessuna creatura pura. Poiché così come l'uomo unito a Dio può dirsi creatore, così Dio unito all'uomo può dirsi creatura e Cristo, davvero può dirsi sia creatore che creatura, poiché è Dio e uomo. I vostri sottilizzano quanto vogliono del primo essere di Cristo e del secondo. Cristo è creatore e creatura. Per non temere Ario<sup>33</sup>, non dite infatti: è creatura, ma in primo luogo creatore poiché Dio vero ma anche vera creatura: difatti è creatura in quanto uomo, creatore invece, in quanto Dio. Fu dunque in quanto uomo del tutto una creatura. Questa opinione è vera in quanto che l'uomo sta per natura umana indivisa come spesso dicemmo, non invece come Persona del Verbo, perché in tal modo sarebbe completamente falsa. È vera invece secondo ciò: poiché il Verbo, per come sussiste nella natura umana e per come è figlio della vergine è di natura temporale, così è creatura. Dunque si possono anche ammettere altre cose che si negavano al tempo degli eretici. Ma ritorniamo a noi. Così come Dio, a nessuna creatura pura e neanche agli Angeli conferì una grazia e uno spirito così grande rispetto a quanto non abbia fatto alla madre sua, e ciò prima di essere glorificato e prima che fu mostrata la Sua Passione, poiché durante il tempo della Incarnazione del Figlio di Dio Ella fu piena di grazia, così si deve anche credere di Giuseppe, sposo di Maria, così di Giovanni Battista, così di Abramo, di Mosè e di molti altri. Invece, lo spirito beatificante, non fu dato ad alcuno, prima che Gesù fosse glorificato, cioè prima che da trionfatore avesse spogliato l'inferno. Nessuno tra gli uomini, infatti, fu beato prima che Gesù fosse morto e per questa ragione, la passione esibita fu più accetta e maggiore di quella soltanto prevista, sebbene a causa della esibita Passione furono più beati quelli che furono trovati in una grazia maggiore rispetto a quelli che

---

<sup>33</sup> L'**arianesimo** è il nome con cui è conosciuta una dottrina trinitaria elaborata dal vescovo, monaco e teologo cristiano Ario (256-336)<sup>[1]</sup>, condannata al primo concilio di Nicea (325). Sosteneva che la natura divina del Figlio fosse sostanzialmente inferiore a quella di Dio e che, pertanto, vi fu un tempo in cui il Verbo di Dio non era esistito e che dunque esso fosse stato soltanto creato in seguito.

furono trovati in una grazia minore e così molti del Vecchio Testamento divennero più beati di quelli del Testamento Nuovo. Se dunque, per spirito vuoi intendere in modo assoluto lo spirito beatificante, risulta vero che a nessuno fosse stato dato tale spirito prima che Cristo avesse trionfato attraverso il legno della croce. Se invece vuoi intendere lo Spirito Gratificante, molti furono in una grazia maggiore o uguale prima e dopo la glorificazione di Gesù Cristo. Grande fu presso Dio quel placidissimo Mosè che parlava con Dio faccia a faccia, così come un amico con un suo amico, e grande fu Abramo padre della vostra fede che meritò di essere chiamato amico di Dio e grandi furono anche altri profeti con i quali Dio conversò e a cui Dio rivelò i suoi segreti.

6.Sul quinto tuo stupore, ora ti rispondo che i profeti di quel popolo (illustre) avevano conosciuto che quella legge fosse eterna, non però nei cerimoniali o in materia giudiziaria, ma nella materia morale, e in un suo simbolo, non nella struttura: essa infatti passa ma la verità rimane. C'erano tuttavia molti che non capivano le parole della legge: in che modo cioè la legge si diceva eterna ed eterno il patto o il vincolo: per questo motivo domandavano segni. Ma voi oggi non potete comprendere varie cose sulla durata della vostra legge, poiché fu rivelato che alla vostra legge non ne sarebbe seguita un'altra, in quanto il regno di Cristo, di cui abbiamo diffusamente parlato, non avrà più fine.

7.Al sesto tuo stupore ti rispondo che ci sono moltissimi cristiani nascosti, conosciuti soltanto da Dio e da noi, i quali non sono stati battezzati con l'acqua del fiume ma con lo Spirito Santo senza ricorso all'acqua, a causa di un precedente buono impulso del loro cuore, nei confronti dello Stesso. Quelli che Lo conoscono come causa di ogni cosa e Giusto remuneratore dei giusti, seguono la legge naturale e si sottomettono alla Sua volontà per divino beneplacito, ai quali, inoltre, Dio infuse, senza il battesimo dell'acqua, la fede, la speranza e la carità, e così li battezza in Spirito Santo, e molti di questi, sono più graditi a Lui dei battezzati con acqua. Difatti, l'ignoranza invincibile li scusa in tutto in quanto nessuno è tenuto a cose impossibili. Il Signore non preclude a nessuno la via della salvezza e un moto di buona volontà merita giustamente la grazia di Dio. Ci sono poi alcuni cristiani che non pensarono mai a Cristo. Nessuno di questi che voi ritenete credenti, sono fedeli! Anche coloro che tuttavia, non dicono il contrario, ma che ritengono i vostri discorsi del tutto indifferenti, non sanno se siano veri o falsi. Ma ti dirò cose ancora maggiori. Se anche affermassero il contrario non conoscendo le rivelazioni divine, né i motivi che spingono a credere, non si dannerebbero a causa di ciò. Furono salvati infatti molti dei vostri che credettero che le anime di tutti gli uomini fossero state create assieme a quelle degli Angeli che conoscevano le rivelazioni di Dio. Affermare il contrario è invece condannabile soltanto per coloro che conoscono le rivelazioni divine e i decreti della chiesa. Maggiori, di voi, allo

stesso modo, tennero come vere e credettero molte cose che se anche voi ora le credeste, potreste perdere la fede infusa che loro non perdevano. Annota queste cose e contrassegnale e scrivile bene affinché tutto il mondo ascolti la bontà e la clemenza di Dio. L'ignoranza che non può essere esclusa mediante le sole forze di coloro che ignorano non nuoce loro, invece la superbia e l'ignoranza ostinata e ottusa nuoce molto ed è causa di male. Voi non ritenete come eretici coloro che sentono in modo contrario alla fede, ed anche coloro che sentono con protervia ed animo ostinato. Quanti sono, o santissimo vecchietto, le donne e gli uomini grati a Dio che credono cose contrarie alla fede, immaginando infatti la Trinità delle Persone in modo contrario come padre Gioacchino, e ritengono le apparenze del pane essere realmente Corpo di Cristo, e le apparenze del vino essere veramente sangue di Cristo e molti sempliciotti adorano immagini dei Santi non distinguendo tra l'immagine e la cosa a cui appartiene l'immagine? Se dunque tali persone non sono incolpate del crimine di eresia, perché dovrebbero dannarsi quei cristiani nascosti che non conoscono Cristo e compiono buone opere, se anche credessero per ingenuità, qualcosa di contrario alla fede? Non conoscono nulla, infatti delle rivelazioni divine, né della autorità e della determinazione della Chiesa: e poiché nacquero in una opinione famosa e celebrata presso di loro, aderiscono a quella, e talvolta si dice di loro, che Dio ordini che così credano, e talvolta addirittura che a Dio piaccia che credano cose false, che tuttavia, non sanno che sono false, sebbene ascoltino presso altri che ci sia una diversa opinione o credenza sebbene i maggiori di loro dicano: la nostra opinione è vera, non dubitare, se avrai dubitato sarai dannato, tu credi invece che ciò che non offende Dio e non sarai dannato! Allora io dissi: "Mio signore, quando dicevi quelle cose sottili di Cristo non ti domandai nulla, poiché a stento capii. Ora ti chiedo se quelli di cui parlasti ascoltassero ciò che i cristiani tengono di contrario alle loro opinioni, in che modo si salverebbero se non credessero ad esse?". Rispose l'Angelo: "Forse tu non li ascolti tenere opinioni diverse dalla tua fede? Per quale ragione dunque non credi loro? O non domandi quale opinione sia vera?". Ed io dissi: "Non devo chiedere la loro opinione, né cercare che gli stessi credano. Poiché io sono nella verità, loro nella falsità". Rispose l'Angelo: "Anche loro credono di essere nella verità, non senza pericolo del corpo e dell'anima. Nel modo in cui credono possono cercare se il contrario sia vero: siete pari se non per il fatto che voi lo credete e così è, mentre loro credono ciò ma così non è, e se voi predicaste loro, tali cose senza segni e miracoli non sarebbero obbligati a credervi. Molti sono cristiani nascosti, ed è vero che sono nascosti e occulti.

8. A quello che domandavi in settimo luogo aggiungendo se Dio possa fare qualcosa di meglio o rendere migliori le cose, ti rispondo che, sebbene ci siano parecchi modi di fare, Dio tuttavia, utilizza per beneplacito della sua volontà e

della sua bontà, modi corrispondenti alla medesima totalità delle cose esistenti, cosicché si serva pure di tutti i modi in modo che nell'universo ci sia ogni possibile combinazione ed in modo che siano trovate le cose che sono migliori o peggiori per le cose temporanee, nonché ogni possibile ordine universale. Le essenze delle cose non possono essere migliori, ma una cosa può essere migliore di un'altra. Infatti, l'umanità di Cristo e di Maria è più perfetta di quella di tutti gli altri uomini, come Michele è il più perfetto di tutte le creature. Perciò, anche nelle cose di natura vi è dunque una cosa migliore e più perfetta di un'altra, sebbene, tutte, inserite nella perfezione dell'universo, che è costituito di varietà e molteplicità, creano davvero una bella armonia.

## **SPIEGAZIONE DI ALCUNE PARABOLE DEL SIGNORE GESÙ**

Mentre il Signore camminava verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno [Lc 13,23-24]. In questa risposta del Signore si pongono due cose difficili: - la prima è la risposta non chiara alla domanda che gli era stata posta; - la seconda è che, (dal tenore della risposta) molti cercheranno di entrare ma non potranno, quando invece (in un altro passo) aveva detto chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto [Lc 11,9]. In primo luogo, qui risponde alla domanda con un piccolo velo. Non dice infatti pochi si salvano, né molti si salvano. Ma dice invece: Sforzatevi di entrare per la porta stretta, dove indica che la porta che conduce alla vita è difficile: e quella porta, è invero, la virtù, che consta di cose difficili, la quale consiste nell'osservanza dei comandamenti di Dio, sulla base di quel detto: Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti [Mt 19,17], e poiché gli uomini fuggono le cose più difficili ed ardue, come la maggior parte di loro, è per questa ragione che il Signore pare dire che pochi si salvano, poiché pochi entrano per la porta stretta. Da cui nel settimo capitolo di Matteo si dice apertamente: Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano! [Mt 7,13]. Il Signore dunque non dice espressamente - pochi si salvano - , ma dice: - trovano la strada - , perché, pochi sono quelli che percorrono la via stretta che conduce alla vita eterna, cui segue che pochi otterranno la vita eterna, come se avesse detto: la via della salvezza è virtù e osservanza dei precetti. Osserva dunque se in questa via ci camminano molti o pochi, e immediatamente saprai quanti si salvano: se pochi o molti! Giustamente, pertanto, i vostri dicono che quelli che si dannano sono di gran lunga di più di quelli che si salvano! Difatti se sono pochi quelli che corrono



sulla strada dei precetti in che modo potrà accadere che si salvino in molti, se sono salvi soltanto coloro che corrono sulla via dei comandamenti? Considerando infatti la vita degli uomini, ne sono condannati incomparabilmente molti di più di quanti si salvano . Tuttavia: della sua misericordia è piena la terra [Salmo 35,5]! Egli infatti non esamina né la vita degli uomini né la via, bensì la conclusione e tiene molti cristiani nascosti e fedeli:supplendo loro con i sacramenti, inviò il Figlio come intercessore e salvatore affinché pochi si salvassero per i propri meriti a meno che le opere del figlio di Dio non supplissero a quelle degli uomini, e la misericordia di Dio non ne sopravvalutasse il giudizio. Molti infatti chiamò sulla via della virtù, anzi proprio tutti, ma soltanto pochi sono eletti sulla via della virtù , soltanto pochi rimangono perfetti. Gli uomini invece credono che la via della virtù sia concessa alla moltitudine, ma così non è! Da cui, i tuoi fratelli possono ripetere il detto del profeta: hai moltiplicato la gente, ma non hai aumentato la letizia [Is 9,2]<sup>34</sup>, né la tua congregazione, che portando lo zelo alla regola sembra seguire l'obbedienza, avrà tutti fratelli perfetti. Ed infatti, soltanto molto dopo i tuoi tempi, sarà trovato qualcuno dotato di vita esemplare, poiché ci saranno per molti anni vite solamente comuni fino a quando il Signore illuminerà qualcuno. Molti saranno troppo occupati in dissensi e vani giudizi, ma avvenuta l'unione della Chiesa sarà concessa anche l'unione delle religioni , ma torniamo a noi. Pochi, tra gli uomini sono i buoni conosciuti, pochi i fedeli, pochi coloro che camminano sulla via della salvezza, ma molti e davvero tanti sono noti a Dio. È di diverso significato, invece il detto del Signore quando disse: perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Qui non parla di voi pellegrini nel mondo, perché voi infatti cercando troverete, ma parla dopo questa vita, quando non vi sarà più il tempo di pentirsi e di meritare. E da ciò ne segue il detto: Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici [Lc13,25].Qui, parla dunque di coloro che, dopo la morte, desidereranno aver operato bene ed aver seguito la via della salvezza, ma allora la penitenza non gioverà loro nulla così come altrove è scritto in relazione alle cinque vergini stolte [c.f.r. Mt 25], poiché quando potevano avere l'olio per le lampade, non vollero comprarlo e finirono per domandarlo soltanto quando non poterono più averlo, per cui, quelle vergini non cercarono l'olio prima della morte ma dopo la morte, cioè prima del giudizio universale. Per questo si dice, mentre lo sposo faceva ritardo, e giungeva a diversificare il giudizio: si assopirono tutte! Sia le buone che le malvagie dormirono ma giungendo lo sposo, le stolte che in vita non vollero fare penitenza, implorarono l'olio della misericordia e della grazia, ma furono

---

<sup>34</sup> Alcune versioni di questo testo sono inaspettatamente diverse

derise ed inviate ad andare dai venditori in modo irrisorio. Altre volte ti è stato detto che tutte le cose che si dicono per abolire non si applicano al caso così come avviene per il figlio maggiore che si adirava [c.f.r. Lc 15,11-31 Parabola del Padre Misericordioso] , e per quelli che mormoravano nella vigna [ c.f.r. Mt 20,1-16 Parabola dei Vignaioli dell'ultima ora]. Per tale ragione qui viene detto così: mentre quelle andavano per comprare l'olio [Lc 25,10]. Infatti, non si deve intendere che andarono per comprare ma viene detto loro che avrebbero dovuto comprare e acquistare quest'olio per il tempo opportuno, e le stesse lo sapevano poiché così era necessario fare. Arrivò lo sposo e tutte le vergini, cioè tutti gli uomini buoni - che erano pronte -, cioè avevano con sé l'olio della grazia, entrarono con lui alle nozze e la porta fu chiusa [Lc 25,10] e le stolte rimaste fuori si torturavano , mordendole il verme della colpa, poiché non si erano preparate a questo. Perciò soggiunse il Signore: Vegliate dunque! Cioè fate penitenza in questa vita e cercate l'olio della grazia e fatelo prima dell'ora della morte, che vi è sconosciuta. I vostri allargano molto quella parabola, sia sul motivo per il quale sono chiamate vergini che sul perché abbiano le lampade o siano proprio cinque e aggiungono molte cose raffinate, ma il senso è semplice: in quel passo sono introdotte - cinque vergini buone e cinque cattive - , per significare gli uni e gli altri cioè: la moltitudine dei buoni e quella dei malvagi, entrambe le quali possiedono le lampade che rappresenta il loro libero arbitrio. Ma alcune hanno l'olio della grazia di Dio , altre no , come se intendesse il Regno dei Cieli con dieci vergini , poiché nella chiesa vi è una moltitudine di fanciulle o di figlie cioè di anime dove cinque delle quali, cioè alcune di quelle anime, sono prudenti, mentre altre cinque di loro sono stolte, non perché ci siano tanti buoni quanti cattivi, ma, così come ti dissi altrove - A uno diede cinque talenti -, e altrove,- un certo uomo aveva due figli – poiché tutte loro avevano lampade, che rappresentano il libero arbitrio e la fede, ma alcune erano con l'olio, altre senza l'olio della grazia, e senza una fede formata. Il senso è che nella Chiesa ci sono i buoni e i malvagi, nonostante tutti hanno la fede e il libero arbitrio , ma i buoni fanno opere buone e meritorie con l'olio della grazia, i cattivi invece non operano o compiono cose morte attraverso una fede morta e così senza merito, passano via da questa vostra vita e poi si dolgono della vita precedentemente condotta e chiedono penitenza e la chiedono per il dispiacere di aver perduto la vita eterna e beata, a causa di una momentanea letizia, sebbene tutti andarono incontro allo sposo, poiché tutte crederono in Cristo e alla sua sposa, cioè alla Santa Chiesa Cattolica. Altre due parabole, cioè quella del grano di senapa [Mt 13,21] e del frumento impastato con tre misure di farina [Mt 13,33] sono spiegate bene dai vostri poiché gli stessi si riferiscono alla piccolezza e all'umiltà della Chiesa delle origini e poi al suo grande e successivo sviluppo, e alla forza della sua fragranza e agli uccelli del cielo, cioè agli uomini dotati di

grandissimo ingegno e ai primi principi che si annidano fra i suoi rami [Mt 13,32]. L'altra parabola mostra qualcos'altro oltre quello che i vostri dicono. Dice infatti che dopo che la Chiesa sarà stata scelta e si sarà accresciuta, il che è il frumento impastato con tre misure di farina [Mt 13,33], cioè le tre parti del mondo (infatti la fede rimase in pochi che siano fedeli evidenti sia in Asia che in Africa, mentre in Europa ci sono molti infedeli nascosti) il frumento tuttavia non si estinguerà, ma presto fermenterà in tutto il mondo poiché preparerà manifestamente la legge di Cristo, e vivranno con la fede informata dalla carità per molti secoli come ti è stato mostrato altrove<sup>35</sup>. Ed in seguito disse: Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo » [Lc 14,27]. Poi aggiunse: «Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? [Lc 14,28]. Vedi nell'Evangelista della Madre di Dio, il capitolo 14 continua invece: «quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? [Lc 14,31]. Il senso di queste parabole non è quello che comunemente i vostri affermano, che cioè sia necessario oltre all'osservanza dei dieci comandamenti, lasciare ogni cosa e ottenere lo stato di perfezione, ma il senso è più particolare, sebbene quello indicato prima non sia del tutto diverso, cioè che chi vuole e desidera la via della perfezione, deve stare con animo quieto, determinare e vedere quanta grazia abbia e quanto ne abbia ottenuto dal Padre, poiché la via della perfezione non è concessa a tutti, ma solamente a pochi, in modo che dopo averla intrapresa non si venga irrisi da coloro che dicono: «Quest'uomo comincia adesso ad essere religioso e dedito alla vita contemplativa e subito ritorna al vomito», poiché di tanto in tanto, anche coloro che sono fratelli del tuo ordine, si allontanano pure dai precetti comuni a tutti i cristiani, il quali, vanitosi della foga dell'osservanza diventano poi peggiori dei cristiani che esistono in questo secolo. Se non credi a ciò, guarda quanti cattivi fratelli si spargono attraverso la Roma Santa, così piena del Sangue dei Santi, la maggior

---

<sup>35</sup> A causa di una lacuna delle nostre copie, abbiamo inserito una parte evangelica corrispondente al testo originario del discorso dell'Angelo, che dovrebbe corrispondere al brano richiamato. *Poi il Signore un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare. Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!». Gesù rispose: Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena» [Lc 14, 17-24]*

parte dei quali appartiene a coloro che professano una vita strettamente religiosa. Anche i tuoi fratelli che ora riunisci, saranno imperfetti per i loro tempi e cadranno, ma il Signore, per amore tuo, poiché ama te e la tua semplicità, li custodirà fino a che non vi sarà un solo ovile. Col medesimo significato deve essere intesa anche l'altra parabola: quello che brama la via della perfezione, restando con animo tranquillo, deve vedere se sia adatto a venire incontro a Dio con l'osservanza dei dieci comandamenti, se gli sia necessario ottenere anche consigli e qualora non sia stato capace di ascoltarli, deve chiedere a Dio che almeno lo preservi nello stato dei comuni cristiani. Infatti se iniziasse lo stato di perfezione e tornasse indietro, le ultime cose compiute sarebbero peggiori delle precedenti. Quanti sono quelli che mentre erano nel secolo desideravano ferventissimamente lo stato di perfezione e, ottenutolo, vennero meno non solo a quello stato ma anche allo stato di buoni cristiani? Per questo dice dunque: quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? [Lc 14,31]<sup>36</sup>. Cioè se egli vedesse di non poter venire incontro al Suo Dio, mentre ancora è lontano da compiere la via della perfezione, cioè mentre ancora non si vincola alla stessa, deve cercare le cose che appartengono alla pace, cioè deve chiedere che Dio lo mantenga nello stato pacifico di buon cristiano. Infine conclude, se dunque ognuno di voi, che non avrà rinunciato a tutte le cose che possiede, che ama in questa vita, cioè a suo padre, a sua madre, e perfino alla propria vita non può essere mio discepolo [Lc 14,27], dalla quale conclusione sembra seguire che il Signore esorta ciascuno sulla via della perfezione. Pertanto non basterebbe lo stato comune. Ma ciò non è vero, pertanto concludi così: ciascuno di voi che non abbia rinunciato a quelle cose con discrezione, e conosciuta la sua idoneità e adoperata la perseveranza, non può essere mio discepolo se non avrà iniziato a perseverare in modo idoneo. Meditate, dunque, su quello stato che precede l'assalto della via della perfezione, poiché proprio a causa dell'aggressione compiuta non sarete perfetti, né sarete miei discepoli, se non avrete potuto vincere il nemico, cioè perseverare in tale nuovo stato. Vedi quanto difficili sono quelle parabole, per applicarle al proposito intrapreso. Quante parabole invece hanno il senso di cui parliamo, sembra chiaro dalle parole successive del Vangelo. Disse infatti: Il sale è buono [Lc 14,34], cioè la prudenza e la perspicacia o la discrezione, come spiegano alcuni dei vostri, poiché, egli allora, sarà stato così capace di valutare sia le sue forze che la grazia concessa, e non iniziare a costruire ciò che non potrà terminare. Qualora infatti - il sale perdesse il sapore - cioè se sarà mancato tale retto giudizio, allora non conoscerà le cose che sono necessarie, e quante di esse

---

<sup>36</sup> Anche in questo punto vi è una piccola lacuna.

e per quanto tempo e dunque, con che cosa si salerà? Con niente. Verrà gettato via, poiché non serve né per la terra né per il concime [Lc 14,35], ma per essere calpestato da tutti, in quanto inutile. Il sale infatti perde sapore, quando senza discrezione, si perde la via già intrapresa, e rende chi lo perse disprezzabile da tutti. Chi ha orecchi per intendere, intenda [Lc 14,35], e capisca bene, affinché non intraprenda qualcosa in modo indiscreto. Lascio molte delle cose che pongono gli Evangelisti ed anche i vostri dichiarano bene. Sappi questo! il Signore mentre si avvicinava a Gerico [Lc 18,35] illuminò un cieco in strada, e poi entrato in Gerico [Lc 19,1] e passeggiando per Gerico vide Zaccheo e volle fermarsi a casa sua [Lc 19,5]. In alcuni dei vostri libri è scritto - uscito Gesù per Gerico -, ma è scritto male! Infatti si deve scrivere - entrato -, illuminò il cieco sulla via e giustificò Zaccheo dentro Gerico. Presso di voi c'è il dubbio se Zaccheo sia stato ebreo o gentile, e su questo i vostri dibattono. Pertanto ti dico che fu ebreo, ed io seppi che fu così, e mi devi credere, in quanto anche l'Evangelista Luca sostiene ciò come risulta dalle parole del Signore: Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo [Lc 19,9], non solo per imitazione di fede, bensì da sangue. Per cui segue: il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto [Lc 19,10], come disse altre volte: Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele [Mt 15,24]. Anche i Giudei infatti potevano essere pubblicani e capi dei pubblicani, così come il grande Evangelista Matteo, tuttavia, poiché anche molti gentili esercitavano proprio il medesimo officio, anche Zaccheo pareva gentile e così veniva ritenuto, mentre i Giudei, cioè i Farisei li tenevano in odio e li condannavano come pagani e gentili. Allora io interrogai l'Angelo di Dio dicendo: "Nostro Signore in una qualche parabola dei lavoratori per la sua vigna [Mt 20], dove lo stesso compenso era stato dato tanto agli ultimi quanto ai primi, soggiunse: Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi [Mt 20,16]. Molti infatti sono i chiamati, pochi gli eletti [Mt 22,14]. Dove dubito, in primo luogo, in che modo i primi diventano gli ultimi, per la circostanza che si attribuisce loro tanto ai primi quanto agli ultimi. Sarebbe meglio dire, dunque - così gli ultimi saranno uguali ai primi -, sebbene non saranno primi e - i primi saranno uguali agli ultimi -, sebbene non diverranno invece ultimi, così come, nella stessa circostanza si dice: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo [Mt 20,12]. In secondo luogo ignoro, in che modo, quelle parole provochino anche quelle che seguono molti infatti sono i chiamati, pochi gli eletti [Mt 22,14]. Desidero che mi spieghi queste due cose. Rispose l'Angelo: "Con piacere te le spiegherò cosicché tu possa scriverle. Il Signore Gesù, prima di esporre quella parabola dei lavoratori per la sua vigna [Mt 20], aveva già dichiarato quella sentenza: molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi [Mt 19,30] che

va intesa proprio così. Vi aveva detto infatti: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele [Mt 19,28] e chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna [Mt 19,29], e aggiunse subito: molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi [Mt 19,30]! Successivamente aggiunse : Molti infatti sono i chiamati, pochi gli eletti [Mt 22,14]. Questa sentenza così va intesa. Infatti avendo il Signore promesso, che chiunque avesse lasciato ogni cosa, come fecero gli Apostoli, avrebbe posseduto la vita eterna, aggiunse: : molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi e affinché dichiarasse quella sentenza, aggiunse la parabola che avete nel 20° capitolo di Matteo, del padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna e che consegnò il compenso agli operai, agli ultimi così come ai primi, e spiegata la parabola, aggiunse dicendo così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi [Mt 20,16]. Il senso è che: così come il padrone di casa diede agli ultimi chiamati una così grande ricompensa quanto ai primi, così farà lo stesso Dio, che se dapprima aveva chiamato gli ebrei piuttosto che i gentili, tuttavia renderà alcuni dei gentili uguali agli ebrei, e alcuni addirittura maggiori, allo stesso modo di come rese ultimissimi alcuni del vecchio testamento, e primi alcuni del nuovo testamento. Molti primi dunque, cioè molti dei primi padri, saranno ultimi, cioè uguali e simili agli ultimi, cioè a quelli che sono del Testamento Nuovo, e molti ultimi, cioè del Testamento Nuovo saranno primi, cioè simili e uguali a loro, in quanto, a motivo del salario furono radunati e in quanto meritano di più, saranno maggiori di quelli. Dunque non tutti i Santi del testamento precedente sono maggiori, o uguali a quelli che sono del testamento nuovo, né tutti i Santi del testamento nuovo sono uguali o maggiori di quelli che sono del testamento vecchio. Molti , dunque, dei primi saranno ultimi, non tutti, e molti ultimi, non tutti, saranno primi, in modo da ricevere la medesima grazia e misericordia, ed in modo che i maggiori riceveranno maggiore grazia e misericordia. Da quella parabola non si deduce espressamente che i primi siano ultimi, o maggiori di altri, per la circostanza che tutti ottengono un solo denaro, ma che siano resi uguali agli ultimi così come gli ultimi uguali ai primi. Indicò che alcuni degli ultimi siano maggiori di alcuni dei primi. Il signore Gesù diceva anche la stessa cosa che alcuni dei vostri evidenziano, con riguardo a quelli che sono chiamati sia durante la fanciullezza che durante la gioventù e la vecchiaia, poiché molti, convertitisi nella vecchiaia saranno uguali o anche maggiori di quelli che furono convertiti durante la fanciullezza o la pubertà . Intendeva anche, come io so, per “ultimi” coloro che verranno in quel tempo che si attende con gioia con l'avvento di quel pastore durante i giorni in cui vi sarà un solo ovile e regnerà l'Agnello per mille anni, e quando vi sarà quella tribolazione grande, quale mai

avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà [Mt 24,21]. Allora vi saranno uomini perfetti e martiri illustrissimi uguali a quei primi e maggiori di loro. Aggiunse invece il Signore : Molti infatti sono i chiamati, pochi gli eletti [Mt 22,14]. Questa aggiunta non segue da quella parabola nella quale si pone quella paga uguale per tutti, ma da quelle cose dette più sopra, quando il Signore disse a quel giovane che aveva sempre osservato tutta la legge dalla sua giovinezza: Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi [Mt 19,21]. Poi disse: voi che avete lasciato tutto e chiunque avrà lasciato riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna [Mt 19,27-29]. Poi soggiunse: molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi [Mt 19,30] e su queste parole disse la parabola, e detta quella parabola, ripeté quelle parole. Successivamente, per mostrare che molti siano chiamati all'osservanza dei comandamenti, ma pochi restino perfetti ed eletti, aggiunse questa sentenza proprio per quel giovane che se ne andò triste [Mt 19,22] e disse: "Molti infatti sono i chiamati alle virtù, ma pochi sono perfetti nelle virtù", come ti dissi altrove. Allora io dissi all'Angelo: "Mio signore, Marco e Luca dicono che coloro che lasceranno tutto per Cristo ora in questo tempo riceveranno cento volte tanto e nel secolo futuro otterranno la vita eterna. Non vedo in che modo coloro che lasciano proprietà e parenti otterranno cento volte tanto in questo secolo, poiché il mio padre Francesco, è stato poverissimo come i Santi Apostoli, mentre nell'altro secolo certamente non ci mancheranno case e campi!". Rispose l'Angelo: " Non è forse scritto : quanto è grande la casa di Dio, quanto è vasto il luogo del suo dominio! [Baruch 3,24] . Nel secolo futuro, dunque possiederete quella casa, cioè, il Cielo Empireo, di cui ti ho parlato diffusamente altre volte e se gli Apostoli Santi e tuo Padre Francesco erano ricchissimi in questo secolo, poiché incommensurabilmente maggiore è il ristoro della mente che quello del ventre, il senso dunque è che gli uomini perfetti percepiscono una gioia maggiore internamente, provano una letizia più intensa di coloro i quali si impossessano delle lusinghe del mondo e che possiedono abbondantemente le ricchezze e i piaceri dell'universo, poiché disprezzano a causa di Cristo, le cose temporali. Sono più felici, cento volte di più ed in modo incomparabile maggiore rispetto a quelli che fanno uso e godono dei beni temporali. Anche i vostri sostengono correttamente che chi disprezza le cose temporali, ottiene anche nella vita presente i beni dello spirito, che, paragonati ai beni temporali, li superano enormemente, così come il numero cento supera di gran lunga l'unità. Ma tu annota le cose che ora ti dissi.

## **DECIMO SERMONE**

Ma veniamo alle parole del Signore, quando Luca dice ogni giorno insegnava nel tempio [Lc 19,47] e di nuovo un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava la parola di Dio [Lc 20,1], ma dapprima come scrive Giovanni nel suo capitolo 8 che Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava [Gv 8,1-2], dove noti che talvolta insegnava mentre sedeva anche al popolo e non solo agli apostoli o ai discepoli. Diceva invece:

**{L' Unto con olio di esultanza, più di tutti [Ebrei 1,9], aveva esteso l'unzione ai suoi compagni sul monte dell'unzione, e ora discende da quel monte e sale verso il monte della osservazione, in cui sarà dato, al seme dello stesso Unto, un nuovo comandamento, nel quale l'autorità della Somma Potenza presto apparirà nella conversione del pane nella carne e del vino nel sangue. E poiché l' Unto giunge dal monte degli ulivi al monte Syon, lo edificerà sul vertice degli altri monti della Giudea e di Israele, non in una regione terrestre ma con la potenza dei cieli ! Ecco il Tutto Unto, l' Unto da ogni parte siede sulla cima e governa il suo popolo, e ciascuno viene unto grazie al contatto del Dio unto. In verità, in verità vi dico: se non sarete stati unti dall'Unto, morirete tutti. Ungetevi! Non dovete essere secchi, aridi e duri! Allontanate da voi i cuori freddi di roccia e di pietra! Ricevete i cuori di carne, i cuori unti! Se avrete toccato l'Unto di Dio, toccando lo stesso con perfetta fede, diverrete veramente unti e otterrete la pace, la verità assieme alla misericordia! Così è infatti colui che Dio unse con l'olio di letizia, a preferenza di tutti [Salmo 45,8 – Ebrei1,9], cioè a preferenza di tutte le creature beate. Dio è infatti beato, ma è beato da Se Stesso, ed Egli Stesso è la sua medesima beatitudine. Dunque così come non divide se stesso ma è tutto se stesso, ed è se stesso nell'essenza, così non divide la sua beatitudine, poiché la sua beatitudine è per mezzo della sua essenza. Ma l'uomo assunto che è stato unto con tutti i doni e le grazie ottenne l'unzione a preferenza di tutti gli altri. Ottenne, infatti, non solo l'olio per sé per esserne unto ma anche per tutti quanti voi! Per questo le giovinette lo amarono poiché profumo olezzante è il suo nome, [Cantico 1,3]. Effuse infatti il Suo Spirito in tutti. Egli è pieno di grazia e tutti ricevono della sua pienezza. Ricevono infatti grazia per grazia poiché a nessuno dei figli di Adamo è stata concessa la grazia, se non a causa della grazia che fu conferita dall'Unto di Dio. Tutti, dunque che ricevono la grazia per i meriti del Mediatore, ricevono la sua medesima grazia. Mosè diede loro**



la legge, ma non fu egli quel mediatore promesso nella legge , né altri ottennero grazia dalla sua pienezza. La grazia defluì in tutti dalla pienezza della grazia di colui che Dio unse a preferenza di tutti. Mosè vi diede un' immagine dei beni futuri: la verità invece si è fatta attraverso il medesimo Unto di Dio! Venne prima l'immagine, poi giunse la verità! Le ombre passarono, la verità stessa giunse. Chi è unto, è anche umile, mansueto e misurato. Coloro che sono gonfiati, superbi, vili, che sono consumati dal rossore dell'invidia, che hanno in odio il proprio fratello, non sono unti. I pii sono unti, i benigni sono unti, coloro che temono Dio e amano il prossimo, sono unti. L'unzione è per i crudeli l'opposto. Le Vergini stolte non hanno l'olio nelle lampade [c.f.r. Mt 25], non hanno il liquido santo, non hanno l'unzione che allietta, rafforza e ristora. Non siate crudeli in voi stessi e nella vostra carne. Tuo fratello è la tua carne [San Bern. Sermone in natività della Beata Vergine]! Il Prossimo Tuo sei tu stesso! Chi è crudele è empio in se stesso. È spietato avere in odio la propria carne. Si devono odiare i peccati, non gli uomini. Si devono sradicare le iniquità con le quali si offende Dio, si devono cancellare i vizi del prossimo, non i fratelli! Restate sul monte della osservazione, sul monte della volontà divina, sul monte dello stesso seme unto. Chi infatti fa del bene, è un seme di Dio, è un seme dell'Unto. Dirigetevi presso il Monte degli Ulivi, li sarete ricolmati di pietà, misericordia, bontà, dolcezza, carità, e osservazione e contemplazione divina. Ecco, voi avete due monti, questo dove ora ci troviamo cioè il Monte Syon, l'altro qui vicino viaggiando di Sabato, il Monte degli Ulivi: si deve rimanere in entrambi, non si deve abbandonare l'uno per l'altro, ma continuamente ungetevi nella osservazione e contemplazione divina. Trai due monti vi è la valle del Giudizio. Il Giudizio è necessario a colui che contempla, il discernimento è necessario per le opere di pietà. Il sale è quello delle buone opere. Ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? [Mt 5,13] Passate dunque di monte in monte attraverso questa valle del Giudizio e del Discernimento. Chi discerne e giudica è signore delle proprie opere. Appartiene al Signore giudicare! Unite la considerazione alla pietà e la pietà alla considerazione , a vicenda contemplate il discernimento e riconoscete l'unzione! Siate misericordiosi, siate gioiosi, perdonate i vostri fratelli, fate del bene a tutti!}}

Mentre il Signore diceva queste parole nel tempio – scrivi - allora gli scribi e i farisei ordinano che sia condotta una donna sorpresa in adulterio [c.f.r. Gv 8] , e viene chiesto il Suo giudizio. Questo dicevano per metterlo alla prova e per

avere di che accusarlo nel suo discorso e nella pronuncia della sua sentenza. Se infatti il Signore avesse detto – lapidatela! – sarebbe stato accusato di crudeltà contro ciò che predicava. Se invece avesse detto – non lapidatela! – sarebbe stato proclamato come trasgressore della Legge, e così dicevano tra loro: ora sicuramente lo trarremo in inganno, perché è necessario che risponda se si deve lapidarla o meno! Infatti tra le due cose non c'è una via di mezzo. Ma il Signore, sapientissimo, conosceva bene le loro malignità, e non si sottrasse alla misericordia, né dalla giustizia, ma fu misericordiosamente giusto, e giustamente misericordioso, e in primo luogo scrisse la sentenza poi la pronunciò quando disse: { Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei [Gv 8,7]! } Poi cominciò a scrivere i loro peccati con dei caratteri tali che la loro medesima coscienza fu aperta a tutti e ciascuno credeva che tutti vedessero i propri peccati. Dunque, confusi, se ne andarono dal tempio. Ma il Signore pietosissimo, non volle altro che ciascuno vedesse i propri peccati, non invece quelli degli altri. Il Signore rimase da solo senza alcun accusatore, alla presenza del popolo e dei discepoli, con la donna là in mezzo, la cui travolgente contrizione fu tale che bruciò immediatamente tutti i suoi peccati, sia grandi che piccoli. Ed è per questo che le disse: { Neanch' io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più ». [Gv 8,11], e da allora quella tenne una condotta santa, ed ora ha ottenuto il premio della beatitudine eterna assieme a noi! Le altre cose di cui il Signore parlò in altri giorni nello stesso tempio, sono scritte da Giovanni, così come quel passo: Di nuovo Gesù parlò loro: **{Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita}** [Gv 8,12], e quell'altro: **{di nuovo Gesù disse loro: Io vado}** [Gv 8,21], e ancora quello: **{Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui}** [Gv 8,31].

In seguito, terminati i sermoni, mentre i giudei volevano lapidarlo nel tempio, egli sospese le immagini dei colori sul suo corpo, affinché così non si moltiplicassero e non si riversassero verso gli occhi degli stessi nemici giudei e camminando così tra di loro, uscì dal tempio, e quando fu fuori dal tempio, lasciò passare i colori della sua figura e apparve visibile a tutti. Infatti le immagini dei colori si moltiplicavano sempre ma non pervenivano alle pupille dei nemici che lo volevano lapidare. Dopo che fu uscito dal tempio, passando vide un uomo cieco dalla nascita [Gv 9,1], che illuminò come scrisse Giovanni, il quale poi lo seguì e divenne uno dei 72 discepoli del cui numero furono anche gli Evangelisti Luca e Matteo, i quali (72 discepoli) per compiti e meriti furono pari agli apostoli. Poi in quel luogo dove trovò il cieco e dove lo convertì disse molte cose ai farisei, come anche scrive Giovanni dicendo: **{chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante}** [Gv 10,1]. Il Signore

invece, aveva detto al cieco illuminato: **{Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi [GV 9,39]. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane}** , le quali parole del Signore hanno il seguente significato: venni a illuminare coloro che sono inesperti della luce divina, poiché coloro che ignorano facilmente qualche cosa in modo che non la conoscano né ne abbiano una opinione contraria siano facilmente istruiti, mentre quelli che sono insudiciati da errori e da false opinioni e non ne vogliono sapere di fare bene, non siano facilmente illuminati, poiché è difficile espellere l'errore dalla loro mente e soprattutto poiché così vogliono essi stessi. Per questo soggiunse: siccome dite: noi vediamo -, cioè, coloro che si ritengono sapienti restano nella loro cecità, soprattutto perché non vogliono imparare come fare bene. Erano pertanto ciechi, poiché non ignoravano che era male ciò che facevano. Ed è per questo che disse loro: se foste ciechi -, in cecità ed ignoranza, che l'attività umana e l'ingegno non possono vincere - non avreste alcun peccato - , ma siccome dite: noi vediamo, e per giunta , pur conoscendo, con le opere non comprovate il vostro sapere, pertanto desiderate distruggere in voi il vostro sapere, dunque vedete e siete ciechi! Quando in seguito disse: **{Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati }** [Gv 10,8], da queste parole sembra che Mosè ed altri capi e profeti del popolo di Dio fossero stati tutti ladri e briganti, sebbene altrove raccomanda Mosè e i profeti, ma tu sappi che il Signore avesse proferito quelle parole a mo' di paragone e con veemenza. Così come infatti, la creatura, paragonata all'essenza di Dio, si dice non essere, e la vita mortale paragonata alla vita eterna, non si chiama vita, ma piuttosto morte e annientamento, così tutti gli altri profeti e pastori, paragonati a Cristo Signore vero pastore sono tutti ladri e briganti. Ciò che di buono c'era in loro proveniva da Lui, e qualsiasi cosa arrecarono al popolo di Dio, lo fecero grazie ai previsti meriti e virtù dello Stesso. Da se stessi non servirono a nulla, inoltre essendo uomini, erano bugiardi, erano peccatori, erano malvagi. Soltanto il Signore era il vero pastore, a cui appartengono pecore adatte, tutti gli altri erano di proprio ladri e da se stessi erano briganti. Tutti assieme hanno traviato infatti, sono tutti corrotti [Salmo 14,1 - 3], più nessuno fa il bene dunque, neppure uno, se non il solo Dio, e quello che Egli stesso inviò: Gesù Cristo. Così come dunque, tutti assieme hanno traviato e più nessuno fa il bene, e così come tutti gli uomini sono bugiardi [Salmo 116,11], così tutti i profeti furono ladroni e briganti in quanto erano uomini ed in quanto, si parlava di conoscenza - ma le pecore non li hanno ascoltati [Gv 10,8], - per come essi erano, né furono salvate da loro come essi erano, ma come parlavano e operavano essendo pastori di virtù. Poiché nessuno è mai stato salvato da Mosè, da Isaia o

da Geremia, nessuno trovò ristoro se non attraverso Gesù Cristo. Chiunque di suo dissipa, ammazza e ruba, ma con la potenza del Mediatore e non invece con la sua, diede la vita ed offrì la salvezza. Cristo Soltanto con la propria virtù da la vita alle pecore. Per questa ragione dice: io sono venuto perché abbiano la vita [Gv,10,10] , per i miei meriti una vita di grazia e di gloria, e perché l'abbiano in abbondanza[Gv,10,10]:questa vita di grazia e di gloria , cioè davvero in modo copioso, in quanto oltre i loro meriti e lungamente sopra di essi.

## **DUBBI E SOLUZIONI**

Ti dichiaro un'altra cosa affinché tu conosca la nostra teologia, e dove i vostri sembrano zoppicare e non conobbero la soluzione del nodo si pone infine quella mirabile Resurrezione di Lazzaro [Gv capitolo 11], la quale viene scritta solo da Giovanni, mentre gli altri Evangelisti non scrissero nulla. Quella Resurrezione era infatti talmente evidente, che non sembrava necessario scriverla, poiché Lazzaro era ancora vivo e quotidianamente proclamava questo miracolo, così come faceva quel cieco dalla nascita. Ma poiché Giovanni scrisse molto tempo dopo gli altri il suo Vangelo, in Asia, dove non c'era più Lazzaro, né il cieco nato, e già cominciavano a scomparire dalle menti degli uomini quegli evidenti miracoli, per questa ragione Giovanni parlò di tutti e due. La Divina Provvidenza stabilì che da Giovanni dovessero essere scritti i Miracoli che maggiormente palesavano la divinità di Cristo perché, così come lo stesso, su tutti gli altri, istruì sulla divinità di Cristo, allo stesso modo riportasse i miracoli che denotavano maggiormente la medesima divinità.

E quando si dice Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli [Gv 11,2], non si deve intendere che avesse fatto ciò prima della morte di Lazzaro, come pensarono i vostri grandi dottori, mentre ancora era in strada, ma perché aveva unto il Signore sei giorni prima della Pasqua [Gv 12,1]. Aveva certamente asciugato i piedi come ricorda Giovanni e il capo come narrano Matteo e Marco, ma poiché il Vangelo è stato scritto molto tempo dopo, per questo motivo Giovanni disse: Maria sorella di Lazzaro, era quella donna che unse il Signore, non prima della morte di Lazzaro, ma prima che il Vangelo fosse stato scritto. Una cosa simile a questa la puoi vedere quando gli Evangelisti descrivono i nomi degli Apostoli quasi all'inizio del Vangelo dove narrano in che modo il Signore avesse inviato gli stessi dodici a predicare, ed infine dicono - Giuda Iscariota, che doveva poi tradirlo o lo tradì [Gv 12,4] . Non lo tradì prima che fosse inviato a predicare, ma in seguito, sebbene avesse tradito prima che fosse scritto il Vangelo. Dunque si scrive che egli l'avesse tradito. Poi i sommi sacerdoti e i farisei tennero

consiglio dove si colloca il vaticinio di Caifa, che, senza saperlo, predisse la verità, muovendo Dio la sua lingua, quando disse: non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera [Gv 11,50], dove sembra che i Giudei, i Pagani, i Pontefici, gli Scribi, i Farisei, i Sommi sacerdoti, i leviti e la plebe, avessero deciso di mettere a morte il Signore, affinché venisse ucciso da tutti quello che moriva per tutti loro. Invece Gesù giunse a Betania sei giorni prima della Pasqua, dove è scritto che il Signore faceva depositare del denaro negli scrigni in cui Giuda prendeva quello che vi mettevano dentro [Gv 12,6]. In ciò, tra i vostri fratelli e i vostri compagni c'è una disputa, se la povertà volontaria, con la quale si lasciano tutte le cose, attenga o meno alla perfezione, atteso che vi può essere la massima perfezione anche con la massima ricchezza, come avvenne per Abramo. D'altra parte si legge che Cristo avesse detto a quel giovane Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri [Mt 19,21] e che nudo segua il Cristo nudo<sup>37</sup> [Adagio Ascetico]. Ma ciò lo dichiara bene il vostro Beato Bonaventura la cui canonizzazione sta graditissima a Dio. Credi a lui.

Il giorno seguente, invece, il Signore venne a Gerusalemme [c.f.r. Gv 12,12] e lo accolsero con il massimo onore. Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere [Mt 21,12], e predicò ed insegnò tutte le cose che scrivono Luca e Giovanni. Da cui lo interrogarono dicci con quale autorità fai queste cose [Gv 20,2], ai quali rispose con molte parabole come anche Matteo scrive e predisse molte cose sul Giudizio futuro e sul Suo Secondo Avvento. E poiché presso di voi si dubita, in quale ora apparirà in quel giudizio, se durante la mezzanotte, giusto quel detto: A mezzanotte si levò un grido, Ecco lo sposo, andategli incontro! [Mt 25,6] e quell'altro: come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore [1 Tess. 5,2]; sebbene ogni ora sia un'ora qualsiasi poiché per diversi aspetti rispetto al Regno dei Cieli è sempre notte ed è sempre giorno, ed è sempre mattina e sera, sempre l'ora terza, sesta e nona, tuttavia in quella regione celeste sarà all'incirca l'ora nona, e quel giudizio durerà per tre ore e vi sarà la separazione di tutti i buoni da tutti i malvagi, tutti i malvagi saranno assieme e tutti i buoni staranno assieme. E non soltanto così come salì discenderà, ma anche simile ad ora e così come salì alto nel cielo verso quel medesimo luogo dal quale discese, dopo il giudizio, invece, non vi saranno altre creature che gli uomini, ed essi saranno divisi in tre schiere: una sarà quella dei beati, l'altra quella dei dannati, la terza invece quella di coloro che saranno deceduti nel solo stato di peccato originale, e questi abiteranno

---

<sup>37</sup> L'antico adagio ascetico era " *nudus nudum Christum sequi* " – nudo vorrebbe seguire il Cristo nudo. Espressione che ricorre già in S. Girolamo [Epist. 125 n. 20]. Nel XIII secolo ottiene nuova pregnanza e la riportano altri autori come M. Bernards e Mens.

dove ora voi abitate. Dunque l'acqua non coprirà interamente tutta la terra, né l'acqua è il luogo naturale della terra, poiché l'acqua così come l'aria è un corpo rotondo, cioè le sue parti, tendono naturalmente verso il suo mezzo, e così la stessa si gonfia. Non è dunque un miracolo che la terra sia arida, e coperta in modo minimo dalle acque. Infatti l'acqua quando avanza dalla sua riva, viene sollecitata nel momento in cui tende verso il mezzo della sua massa d'acqua, ed allora naturalmente si muove. Quando invece si dice che Dio, avesse scoperto la terra a beneficio della vita di tutti gli esseri viventi, si deve intendere che Dio diede alle acque la natura necessaria proprio per mostrare la terra ed apparire asciutta. E ciò si intuisce anche lì dove si dice: le acque che sono sotto il cielo, si raccolgono in un solo luogo e appaia l'asciutto [Gn 1,9], cioè, Dio conferì una tale natura alle acque, affinché si riunissero da ogni parte verso il loro centro, e proprio per tale ragione la terra doveva sembrare asciutta, così come si dice anche che Dio avesse creato la terra e l'avesse consolidata sopra le acque giusto quel detto: Hai fondato la terra sulle sue basi, mai potrà vacillare [Salmo 104,5], non dice ciò come se la terra dovesse inclinarsi, discendere o muoversi naturalmente dal suo luogo, se Dio non la mantenesse stabile per mezzo di un miracolo affinché non cada o non si inclini, ma il senso è: Dio diede alla terra una tale natura che tutte le sue parti tendano verso il centro del mondo, o del cielo, e così dove li naturalmente trova quiete, per questa ragione è naturale per la stessa non inclinarsi, né muoversi dal quel luogo, poiché se si muovesse allora ne sarebbe scossa. È cosa naturale per la terra, tuttavia, non coprire l'acqua, ma piuttosto esserne coperta da essa, ed è naturale per la terra e l'acqua essere coperte dall'aria, cioè è naturale che cose più pesanti tendano verso il centro del mondo delle cose meno pesanti ed è naturale che le cose più leggere siano più vicine alla circonferenza del cielo delle cose meno leggere. Tuttavia l'aria penetra e s'insinua nell'acque e nelle terre e riempie ogni cosa affinché non sia lasciata vuota. Così come l'acqua s'insinua nelle terre e si genera nelle loro profondità, sempre tuttavia, desidera una via d'uscita ed unire le masse d'acqua, così come, naturalmente, i fiumi e le fonti desiderano gettarsi in mare ed unirsi al loro tutto. Il mare, tuttavia, non rifluisce a sua volta, cioè non trasmette le sue onde al di fuori dei suoi confini affinché coprano le terre né rifluisce così come se oltrepassasse la proporzione che deve stare dentro gli elementi. Le acque infatti, quotidianamente, si generano e si esauriscono, e così conservano la loro specifica qualità. Da cui sappi che non c'è nulla di quelle acque che è stata creato per primo ma esse sono tutte nuove, e continuamente le sue parti si generano ed altre si esauriscono. Dal luogo da cui escono ritornano sotto forma di fiumi, affinché fluiscano di nuovo, ma non tornano nuovamente al luogo dove escono attraverso qualche canale sotterraneo, come alcuni opinano, ma ritornano in questo modo: poiché dalle acque si forma il vapore, dal vapore si formano le

nubi, dalle nubi si forma la pioggia o l'acqua che di nuovo fluisce verso il mare, il circolo così è completo. Dall'aria viene l'acqua, dall'acqua viene l'aria e di nuovo dall'aria l'acqua. A tale ciclo volle accennare Salomone nel libro pubblicato dopo che si pentì dei mali che aveva compiuto. E sebbene non avesse distrutto alcun santuario o tempio di idoli, che aveva edificato volendo compiacere alle proprie mogli, sebbene non credesse agli stessi, tuttavia non aveva perseverato nel male. Lo stesso infatti ordinò poi di distruggere tutti quei luoghi e credette che quelli fossero stati distrutti, ma le regine, corrupe con i soldi i suoi messi a sua insaputa, e così non furono distrutti, sebbene gli avessero annunciato di averli distrutti. Così dunque, quella sentenza di Salomone, in quel libro pubblicato da lui sul disprezzo della vita mortale si deve tenere, e in modo identico la spiegherà a voi quel pastore eletto, poiché non ancora bene era stata esposta dallo Spirito Santo alla mente di Salomone. Il vostro genere umano resterà dunque all'interno di queste tre moltitudini. Di queste, invero, in riferimento a coloro che muoiono nel solo stato di peccato originale, ti rivelai già molte altre cose e il modo in cui si allieteranno e gioiranno con ogni gaudio spirituale che potranno avere della visione divina. Il Signore invece sospenderà ogni tristezza e asciugherà ogni lacrima dagli occhi dei santi, cosicché sebbene si ricordassero dei peccati passati tuttavia non se ne rattristeranno, ma si allieteranno poiché essi furono liberati mediante un dono divino, ed inoltre canteranno in eterno la misericordia del Signore. Nessuno ci penserà né se ne ricorderà [Gedeone 3,16]cioè il Signore non si ricorderà per punire, né voi vi ricorderete per dolervi, ma per ringraziare bene Dio ed apprezzare i suoi doni. Non è necessario che vi dogliate perpetuamente del crimine di offesa a Dio. È sufficiente dolersi di quell'offesa nella vita mortale, anzi nella vita mortale è sufficiente pentirsi talvolta, è invece necessario non godere dell'offesa, per come la stessa è, sebbene l'uomo può farlo in quanto grazie alla misericordia divina è reso libero, nonostante la stessa coopera sempre in qualcosa di buono, sulla base di quel detto: tutto concorre al bene di coloro che amano Dio [Rom 8,28],ed in quanto Dio da ogni male suscita sempre qualcosa di buono. Allo stesso modo, i piccoli e gli altri morti nel solo stato di peccato originale, non si rattristano della privazione della visione divina, ma saranno contenti del loro stato, da cui avranno un danno, ma non la sua pena, poiché saranno privati di quella visione, sebbene non si rattristeranno di ciò, ma essi, a modo loro, canteranno in eterno le misericordie del Signore e renderanno grazie poiché non furono irretiti in peccati nuovi meritando così la morte. La moltitudine dei beati rimarrà nel Meraviglioso Cielo Empireo e saranno come colonne, non perché non si muoveranno con un movimento che non avverrà dal corpo, infatti le loro anime muoveranno i loro corpi con un movimento regolare, come la freccia scoccata porta qualcosa a sé legata, né saranno distesi

o siederanno, o si metteranno sdraiati o si coricheranno, ma resteranno eretti, poiché quella posizione appare nobilissima e nel frattempo, i santi giungeranno a questi luoghi inferiori e da una circonferenza celeste transiteranno all'altra attraverso gli elementi e vedranno la folla che rimane sulla terra e la consoleranno e vedranno anche i dannati e i dannati vedranno loro, e loderanno Dio che li portò via da tali afflizioni. I Cieli non saranno più oltre mossi, ma staranno fermi come ora li vedi, perché niente muoverà più nulla, non soltanto perché Dio non coopererà più, ma a causa dal reciproco aspetto delle stelle che saranno ordinate di ostacolarsi vicendevolmente mentre il cielo rimarrà fermo, saranno gli uomini a muoverle, poiché non ogni movimento deriva dal quel movimento necessario, da quel momento in poi. Dico questo, dunque, poiché anche quel movimento degli uomini che allora avverrà, si produrrà in qualche modo dal moto celeste, ma non da quello che vi sarà allora, poiché allora cesserà il movimento dei cieli, ma da quel movimento che avvenne quando in origine quegli uomini furono generati, grazie alla virtù di quei corpi celesti condotti a loro volta. Tuttavia non cesserà il movimento celeste in modo che nulla si generi o sia mosso, poiché i corpi celesti anche se restassero fermi nella regione verso la quale si avvicinassero e sulla quale si muovessero potrebbero generare, e così anche i corpi dai quali si allontanassero e viceversa, affinché così come con l'avvicinamento avvenga la generazione con l'allontanamento si produca invece la corruzione. Se la generazione di uno, così come dicono i vostri filosofi sia la corruzione dell'altro, e con l'avvicinamento avvenisse la corruzione e la generazione, attraverso la medesima regola dei vostri filosofi, i cieli non rimarranno immobili a causa ciò, per il seguente motivo: poiché allora resteranno immobili, e così sarà stabilito il loro status che uno e più tra loro si ostacoleranno a vicenda nell'agire tra loro e così nessuno potrà fare nient'altro. Invero quella sentenza del filosofo che dice la generazione di uno è la corruzione dell'altro è comunemente vera, se non quando si introducono in una cosa più forme, una dopo l'altra: come se dopo la forma del corpo misto organico sia introdotta l'anima ed allo stesso modo, quando l'anima viene tratta fuori e rimane soltanto il medesimo corpo misto. La corruzione, invece, anticipa questa generazione, come ad esempio quando il sangue si è già corrotto mentre con la carne già fatta. E similmente quando muore la creatura opera la corruzione, poiché poco dopo, quando la maggior parte di quella carne si corrompe ritorna nella polvere. Dunque nell'inferno non ci saranno né vermi né scorpioni né alcuna creatura vivente tranne l'uomo. Quando si dice che il verme sia lì, non si intende il verme come creatura, ma lo stimolo della coscienza di colui che si affligge, come anche i vostri espongono bene. Infatti chiederanno perdono in eterno, dolendosi per l'angustia dello spirito e la tristezza di un tale danno sarà per loro una pena grande come quella in cui



incorsero e questo a causa di un diletto momentaneo e saranno tormentati da questo fuoco, ma non si tratta di un fuoco corporale. Difatti lo spirito, senza il suo corpo non può patire in modo che si infiammi, si purifichi, sia stretto, sia dissolto o prenda fuoco; mentre soffrire con i corpi assunti, non è soffrire poiché i corpi assunti non sono informati dall'anima: l'anima invece, soffre dentro il corpo perché lo informa e non invece il contrario, né si può attribuire ad essa qualche qualità attraverso la quale, la medesima anima possa ritornare passibile o soggetta ad essere avvolta dalle fiamme. Sono nel carcere e si rattristano per la pena del danno e sono angustiati dal morso della coscienza. E questo è quel fuoco di cui parla il Signore in quei suoi sermoni: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno [Mt 25,41]. Difatti così come promise ai buoni: ricevete in eredità il regno [Mt 25,34], allo stesso modo disse ai malvagi: via nel fuoco eterno [Mt 25,41]. Poi mostrò cosa intendeva per "ricevere in eredità il regno" ed allo stesso modo mostrò cosa intendeva per "fuoco eterno". Per cui disse gridando: se ne andranno al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna [Mt 25,46]. Non è dunque opera di fuoco corporale, di cui si è dubitato molto presso i vostri, ma è sufficiente che essi sia scagliati nel fuoco del eterno supplizio, dell'eterno dolore, dell'eterna tristezza, dell'eterna penitenza, e del'eterno lamento. Non è necessario dunque che i corpi dei dannati sia bruciati o arsi, né che vengano dissolti, o annientati e che i supplizi si moltiplichino. Né è ugualmente necessario il fuoco corporale, ma è sufficiente che vi sia un "fuoco" di tristezza eterna, cosicché, allo stesso modo in cui tutti gli uomini e gli Angeli peccarono mediante la propria libera volontà, così ugualmente gli stessi soffrano tormenti e pene nella volontà, e, poiché gli uomini peccarono anche con il senso, allo stesso modo i loro sensi resteranno nella tristezza senza alcun sollievo. Con il gusto assaporeranno infatti cose amare, con l'olfatto odoreranno cose fetide, con l'udito ascolteranno cose orribili, con la vista vedranno cose tetre, con il tatto sentiranno cose dure e pungenti. Poiché anche con la volontà emotiva peccarono volgendosi al male, non andranno incontro né si imbattono in cose belle, ma resteranno dentro cose oscure e spiacevoli, e saranno sbattuti da un dispiacere a un altro. Grandi sono quei tormenti sebbene inferiori ai peccati commessi. Dio infatti non punisce mai quanto meritano le nostre colpe [ S. Tomm. in IV Sententiarum Dis.46 Qu.2 Art.2], per questo hai udito altrove che, se quei tormenti siano ritenuti maggiori di quanto siano meritati, o se non siano inferiori rispetto alle colpe, non verrebbero applicati affatto ovvero non proverrebbero da Dio, che è giudice davvero pietoso. I Buoni, invece, godranno sia con lo spirito che con ogni senso e con la propria volontà emotiva, e per essi ogni cosa sarà gioiosa, come per i malvagi sarà triste. Ogni cosa sarà per loro piacevole, così come per i malvagi ogni cosa sarà fastidiosa, ed è vero che i reprobri desidereranno non essere mai nati, e brameranno e vorranno

l'annientamento piuttosto che la vita. Tuttavia quel desiderio non è ragionevole, poiché se fosse assolutamente meglio non esistere che trovarsi in quelle pene, li avrebbe annientati direttamente Dio, che fa sempre ciò che è assolutamente più giusto, ovvero conseguentemente Egli avrebbe già alleviato loro quelle pene, o le toglierebbe del tutto riducendole a nulla. Non sono neanche certi del tutto che quelle pene siano eterne o che lo siano loro stessi, poiché pensano di esistere e di trovarsi in quelle pene temporaneamente, e sanno che possono non essere nelle pene, ovvero non esservi per sempre. Ti dico inoltre che non lo conosciamo neanche noi. Infatti vediamo che Dio possa volere che essi non esistano, e possa volere che non si trovino in alcuna pena. Ignoriamo anche se ci conserverà nella gioia o in questo nostro essere, sebbene vediamo che voglia così e tuttavia siamo più certi della nostra beatitudine che della dannazione eterna di quelli, poiché sappiamo che Dio è più incline al perdono che alla punizione, poiché è molto più incline alla misericordia ed all'indulgenza e d'altra parte per esperienza vediamo che lo stesso non abbia liberato nessuno dall'Inferno, ma neanche abbia mai scacciato nessuno dal Paradiso. Può accettare anche quella pena in remissione e pagamento dei peccati, ma non può imputare la visione e la fruizione divina al peccato e alla dannazione. Allora io dissi: "O Angelo, ottimo dottore. Molti dei nostri credono e sembra ragionevole ritenere, che Dio quando vuole qualcosa lo vuole in modo deciso e irrevocabile. Può essere anche esposta la ragione di questo modo di dire, poiché nel volere qualcosa, nulla ignora e in nulla erra. Se ha pronunciato dunque una sentenza, per quale ragione dovrebbe modificarla? È invece noto che una volta pronunciata la Sua sentenza, questa sarà in eterno!" Rispose l'Angelo: "Hai ascoltato spesso molte cose, tuttavia ora ascolta ciò che ti dirò! Dio non può errare né può ignorare qualcosa. È vero tuttavia che la sua volontà non si conforma necessariamente a questa o a quella ragione, come si è detto altre volte, ma può fare o così o diversamente, e dopo che volle, tenendo ferma quella volizione, può non volere più quella medesima cosa, o né volerla né non volerla. Né a causa di ciò in Lui vi sono molte volizioni, ma molte volizioni verso le cose dello Stesso, delle quali vide tutte le terminazioni, dall'eternità e con il suo occhio divino. Non è dunque necessario che voglia qualcosa di diverso dopo che volle una cosa, ma vuole ciò che vuole in modo contingente e non in modo immutabile intendendo ciò come non fosse mai desideroso di qualcosa di contrario, ma più correttamente vuole in modo immutabile, necessariamente mutare qualcosa, può cambiarla. Ma neanche può volere ora qualcosa di diverso in modo che, volendolo, inizi a passare su un soggetto sul quale non era mai transitato, ma dall'eterno volle ciò per un tale tempo e per un altro tempo non lo volle, o il contrario e ciascun passaggio è eterno ma non in eterno. Stabili dunque dall'eterno, per diversi tempi diverse cose come gli piacque. Dunque

non è vero che quando vuole qualcosa dall'eterno lo vuole per tutta l'eternità, ma talvolta cambia, non mediante un nuovo cambiamento, ma con un cambiamento eterno, non tuttavia per l'eternità, e a coloro cui Dio rivela tutte le sue volizioni e non volizioni, che dall'eterno vuole per l'eternità e che dall'eternità non vuole però in eterno, costoro conoscono pertanto tutte le cose passate e future, poiché saranno per sempre beati, poiché per tutto il tempo futuro scrutano la sua volontà, e così sono saldi in essa. I Dannati invece non vedono queste cose e dunque non sono completamente certi della loro dannazione eterna, così come i Beati lo sono della loro eterna beatitudine. Sappi e stai attento che quando Dio giura e promette che Lui farà qualcosa, a causa di ciò non lega in eterno la sua potenza, o la sua autorità. In realtà può fare il contrario, poiché non può mutare la natura della sua volontà, né legare se stesso a volere sempre ciò che vuole, né può obbligarsi a qualche creatura. Le promesse e i giuramenti di Dio, dunque, non legato in eterno la sua potenza, né lo obbligano ad eseguirli, ma sono segni della sua volontà, che per un dato tempo la grazia del verbo trovi termine verso tali oggetti ed inoltre vuole più oltre un'altra cosa: che, ciò che egli vuole ora per allora, giura ora che lo farà. Non perché si leghi o si obblighi, come se divenisse ingiusto facendo diversamente, ma poiché vede se stesso per quel tempo che così vorrà e dunque giura che farà in tal modo, poiché vuole così per allora. Parla dunque in modo umano a quegli uomini che se volesse potrebbe illudere, ma ciò non sarebbe peccato. Ti dico infatti che Egli possa anche illudere, poiché potrebbe fare diversamente da come dice che avrebbe fatto, ed anche da come promette e giura, poiché il suo promettere e il giurare non pone in Dio, che resta fermo nel suo patto, una maggiore saldezza, poiché alla sua saldezza non può aggiungersi nulla di ulteriore. La sua volontà non è infatti più salda rispetto ad un qualsiasi giuramento di quanto non lo sia rispetto ad una semplice volizione, ad un semplice beneplacito. Le cose che tuttavia promette e giura, le promette e giura a causa del male che è in voi, poiché siete increduli e menzogneri, e sospettate anche che Dio vi menta se non giurasse. Poiché il giuramento è un segno da adempiere per suo beneplacito, e non pone in Dio Stesso alcuna costrizione così come, quando Dio dice: sono pentito d'aver fatto l'uomo [Gn 2,7], non dice infatti come se non avesse voluto farlo, ma era un segno della sua volizione, che voleva disperdere il genere umano, in cui includeva se stesso per mezzo di quell'uomo, che si dispiacque dei loro peccati e di altre cose simili come ti è stato detto altrove. Hai potuto dunque comprendere in che modo i beati sono dunque sicuri della loro beatitudine. Nei secoli dei secoli, dunque, loderanno il nome del Signore ed abiteranno negli atri suoi [Salmo 92, 14]. Infatti, ogni cosa, tranne gli Angeli e gli uomini, i cieli e gli elementi che si trovano stabili per naturale disposizione senza il ricorso alla reciproca generazione e corruzione o

di altri per mezzo loro, verrà consumata, e ciascuna cosa sarà restituita nella purezza della sua natura, attraverso quella conflagrazione. La terra tuttavia non diverrà come cristallo, perché questo non è naturale per essa. Diverrà tuttavia purissima in se stessa e nella sua natura né al suo interno ci sarà più alcun fuoco, ma rimarrà soltanto nella sua orbita né sarà in nessun luogo fuori di essa. Quella conflagrazione purgherà la terra e la renderà lucente e pura senza mescolanza alcuna di fuoco e acqua. L'aria tuttavia scorrerà tra i pori della terra poiché non potrà divenire così tanto densa che non si insinui in essa. Tuttavia la stessa terra non avrà più né caverne né monti, ma ogni parte sarà attaccata all'altra come possibile, poiché quella continuità è un bene per essa. Dunque i dannati non saranno nella viscere della terra, come se fossero nelle sue grotte o nelle sue caverne, che allora ci saranno a migliaia, ma non come sono ora. Per questo quando diciamo che i dannati sono sotto terra, intendiamo adesso, non dopo quella conflagrazione, e sono e rimarranno al di sotto della terra che viene abitata ora dagli uomini ed allora sarà anche abitata da coloro che sono morti nel solo stato di peccato originale. Verrà purgata e l'acqua sarà riportata alla sua purezza d'origine così come l'aria, né ci saranno ancora venti o uragani, tempeste, neve o pioggia, rugiada o brina, grandine e altre cose dello stesso tipo. Invece questa conflagrazione sarà una intromissione nei nuovi pori degli elementi cioè della terra, dell'acqua e dell'aria, non dell'intero, ma soltanto della regione mediana e inferiore, che furono contaminate e ritorneranno nella purezza della loro natura. Dunque si accenderanno i vapori, i fumi e le altre cose dello stesso genere, e si convertiranno in aria pulita, in acqua pura, in terra vergine, e ciò avverrà per divina potenza attraverso un fuoco specificamente adibito a questo, affinché tutto sia restituito alla natura propria. Ed è per questo necessario che anche i vostri corpi siano cremati e purificati mediante quel fuoco. Non è dunque vera quella opinione che si tiene presso di voi, che qualcuno, con l'avvento del Giudice Supremo sarà trovato vivo e non morirà, in quanto il decreto è uno solo e cioè che una volta per tutte ogni uomo muoia e che una volta per tutta a causa della comune legge poiché in quel tempo di quella ultimissima resurrezione di Dio, non si morirà più oltre e neppure qualcuno allora vivo morirà e resusciterà, poiché la conflagrazione precederà la resurrezione dei morti, poiché conflagreranno tutti i corpi, anche quelli dei santi saranno cremati, e ogni cosa superflua sarà tagliata e buttata via e rimarrà quella materia come quella carne che fu più viva, migliore e più perfetta, poiché non tutta la carne che aveste in vita risorgerà in voi, in quanto la vostra statura diverrebbe deforme. E poiché molti muoiono da fanciullini e da piccoli, supplirà Dio mediante quelle cose che sono superflue per gli altri quanto sarà stato opportuno, cosicché tutta la carne umana risorgerà in quest'uomo, o in quello, ma non tutta quella di Pietro in Pietro, o quella di Paolo in Paolo, e in

ognuno risorgerà la carne mondata e purificata nelle cose naturali, eliminate tutte le cose accidentali e superflue. Dio supplirà dunque a coloro che non ebbero carne sufficiente con la carne superflua di quegli altri, e toglierà da uno e la aggiungerà all'altro la carne di coloro che saranno stati loro più prossimi. Dio porrà dunque rimedio alle carni superflue di coloro che non ebbero una carne utile per loro e gliela toglierà aggiungendovi la carne di coloro che gli saranno stati più vicini secondo la carne, e la darà ai loro congiunti, ai consanguinei, agli affini, agli amici, e specialmente darà ai Santi Fanciulli ed anche a quelli che furono morti nello stato di solo peccato originale quelle carni che appartennero ai Santi, ed invece a coloro che sono nell'Inferno e nelle pene, né le carni dei dannati saranno in quelle dei santi né quelle dei Santi saranno nelle carni dei dannati, ma quelle dei santi nei santi o nei piccoli non battezzati, i quali sono quasi - santi , poiché non sono stati macchiati da un peccato proprio, mentre le carni dei dannati saranno distribuite soltanto tra i dannati, e se qualcosa resterà in più sarà convertita in elementi. Nessuno, dunque, risorgerà muto, sordo, zoppo, cieco o affetto da qualche vizio poiché saranno tutti purificati col fuoco, e sarà tolta ogni imperfezione, perché la carne, i nervi e le ossa saranno riportati alla propria natura, così come non ci sarà più alcun che sarà demente o folle, o indebolito da qualche malattia, ma l'anima non sarà impedita nelle sue facoltà naturali, a meno che la tristezza o la mestizia eterna non sia sulle loro teste, così come la letizia e la gioia saranno sulle teste dei beati. Con l'avvento del Giudice nessuno sarà dunque trovato vivo poiché tutti saranno stati cremati e tutti assieme resuscitati, senza che uno divenga vivo prima di un altro, ma tutti saranno resuscitati a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio [1 Tess.4,16], quando Michele con voce percepibile griderà: Alzatevi o morti, venite al Giudizio! Ma prima sarà preparata la materia necessaria a ciascuno, da noi Angeli, e posizionata in luoghi vicini alla valle di Giosafat, e li tutti assieme saranno chiamati, e risorgeranno. Quando dunque l'Apostolo Paolo dice: E prima risorgeranno i morti in Cristo; [17] quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore [1 Tess 17], non dice che qualcuno attenderà vivo l'ora dell'avvento, cosicché sarà rapito dalla sua via senza essere morto o che in quel rapimento morirà e subito verrà resuscitato, poiché allora, durante quella conflagrazione i loro corpi non verrebbero cremati, in modo che resusciterebbero con così tanta carne, quando alcuni tra così tanti uomini, non ne saranno così privi di una così grande quantità mentre altri lo saranno, anzi addirittura di una quantità ancora maggiore. Infatti vi saranno tra loro molti piccoli e fanciulli, ed anche alcuni di loro saranno privi, allora, di una carne più perfetta di quanto lo sia quella, che avranno allora e che trassero dai loro parenti. È necessario dunque che,

attraverso il fuoco, le cose superflue siano portate via, siano rimosse le parti imperfette, e siano aggiunte quelle più perfette attraverso il nostro operato. E ciò non potrà avvenire se tutti non saranno stati non solo morti, ma anche cremati, e di poi, costoro, non saranno già stati resuscitati. In primo luogo, dunque, moriranno tutti gli uomini, poi tutti saranno cremati, e infine, tutti assieme verranno chiamati e assieme risorgeranno. Ed infine per tutti i resuscitati il Giudice giungerà al giudizio, mentre tutti guarderanno e ammireranno la sua grandezza e maestà. In quel passo, dunque, l'apostolo va inteso così: noi che viviamo, cioè prima della conflagrazione, saremo trovati vivi e non supereremo nel Giudizio coloro che già dormono da tempo. Dopo che lo Stesso Signore a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio [1 Tess.4,16], discenderà dal cielo. Noi, in ultimo, non prederemo da vivi, durante l'avvento del Signore coloro che da tempo dormono, come se coloro che vivono più rapidamente giungessero al giudizio dei morti e la ragione è che, dapprima che il Signore venga a giudizio, verrà la chiamata di tutti dal sepolcro cosicché tutti saranno trovati morti, e tutti saranno chiamati, e questo vuol dire dunque la frase: “venire al suono della Tromba di Dio”, cioè mentre precede il giudizio il suono della tromba che chiama a tornare in vita, e così presuppone che prima che quella tromba avrà suonato, tutti gli uomini saranno morti. Ed il detto “E prima risorgeranno i morti in Cristo i morti in Cristo” [1 Tess 4,17], così si deve intendere, cioè come principali amici di Cristo, i quali dimostrarono la propria vita per Lui, e dimostrandola furono pronti e risorgeranno per primi, cioè tra i primi, poiché saranno primi, e verranno prima degli altri nella resurrezione. Quindi noi, non molto dopo di quelli, ma in dignità, che siamo come plebe, che ci giovammo delle opere di misericordia, senza seguire la via della perfezione e che rimaniamo nello stato di imperfezione e dei pusillanimità, o dei neofiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, cioè, per andare incontro al Signore nell'aria. Dove, sappi, che i perfetti dall'inizio della resurrezione stanno nell'aria davanti a Cristo, fino alla fine del giudizio. Essi saranno rapiti tra le nuvole verso Cristo che li chiama dicendo loro: venite o benedetti dal Padre Mio! Allora infatti, Cristo, per sua benevolenza, si muoverà un poco verso di loro dicendo: venite! Per questo si dicono rapiti verso Cristo, poiché saranno trascinati, con un diverso movimento dell'anima, non di origine organica verso Cristo. - Poi anche noi - cioè ottenuto il giudizio, saliremo tra le nuvole, e per il fatto (essi) che erano perfetti dal principio della resurrezione, così per sempre noi e gli stessi, saremo in eterno con il Signore. L'apostolo, per la sua umiltà, si era reso contato assieme ai meno beati. Quando infatti il Signore dice come è scritto in Matteo 24: come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla

finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo [Matt 24,37] . Luca invece aggiunge al capitolo 17° dicendo: Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà [Lc 17,28]. Con queste parole l'Evangelista Luca sembrerebbe suggerire che fino all'ora dell'avvento del Signore al Giudizio si troveranno uomini vivi, così come accadde un' istante prima del diluvio, e della distruzione di Sodoma e ciò si pone in contrasto con quanto detto prima. Per questo, sappi e poni attenzione che a causa delle molte sofferenze causate da tanti e terribili segni che precederanno il Giorno del Giudizio, moriranno molti animali e moltissimi uomini, come quel detto gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra [Lc 21,25] - sebbene alcuni uomini vivranno fino all'ultima conflagrazione - e allora tutti gli esseri viventi saranno consumati. E subito, a causa della paura dei buoni e dell'attesa delle cose che devono avvenire nel mondo, e prima che tutti sia consumato e siano radunate le polveri e le ceneri dei buoni in luoghi appositi cioè per compito di noi buoni Angeli, e le ceneri dei malvagi, cioè ad appannaggio degli Angeli cattivi. Michele suonerà la tromba: Alzatevi o morti, venite al giudizio! Chiamo qui i buoni, non solo i beati, ma anche quelli che a causa del solo crimine originale, sono privati della visione di Dio. Quelli infatti loderanno in eterno il nome del Signore, e meglio dei vili viandanti, avranno lodato e conosceranno Dio distintamente per specie e similitudini infuse, così come lo conoscemmo noi Angeli in visione chiara prima che fossimo stati beati. Saranno, pertanto, molto più beati dei viandanti ma molto meno beati di noi che vediamo l'Essenza Divina. Così come dunque, nei giorni di Noè e di Lot, la morte giunse in modo repentino, mentre Noè la predicava e Lot faceva altrettanto, ma non vollero credere loro, così, parimenti, l'avvento del Giudizio sarà profetizzato e mostrato attraverso segni, sebbene non tutti crederanno, ma preferiranno affannarsi in cose del mondo, fin quando non giungerà il giorno della conflagrazione, che può chiamarsi anche Giorno dell'Avvento del Giudizio, perché precederà il Giudice, giusto quel detto Davanti a lui cammina il fuoco [Salmo 97,3], ed è segno di un improvviso ed inatteso avvento. Gli uomini, dunque, non mangeranno e berranno fino all'ora dell'avvento, ma fino all'ora della conflagrazione, che si può dire avvento, poiché Segno dello stesso, poiché quando avverrà la conflagrazione veramente potrà dirsi : Ecco giunge il Giudice! Così come quando vengono quelli che precedono il principe e si dice che sta giungendo il principe. Il Giudizio, invece, non sarà solamente mentale, ma anche vocale e più lungo nel tempo, e Cristo apparirà a tutti in forma umana sebbene giudicherà principalmente come Dio, e pronuncerà la sentenza, ma

giudicherà parimenti anche come uomo, per via della sublime connessione. Poiché Colui che commette e quello cui si commette si chiamano ciascuno alla stessa maniera, e sono una persona sola che è Dio e uomo. Gli Apostoli assisteranno il Giudice lodandone il Giudizio e la Sentenza. Cristo, dunque, in forma umana giudicherà, e cioè apparirà con il giudizio, ma non giudicherà principalmente secondo la forma umana, poiché tale potestà non compete alla natura umana, se non a causa di quella eccellentissima connessione. E si dice che saranno giudicati sia dalla Regina del sud che da quelli di Ninive [c.f.r. Mt 12,41-42] si leverà a giudicare poiché sarà rimproverato ai Giudei di esser stati peggiori di quelli di Ninive perché essi si convertirono alla predicazione di Giona e quella credette a Salomone mentre i Giudei non credettero a Cristo Signore, che è lungamente maggiore sia di Iona che di Salomone, che predicava e faceva così grandi segni.

I vostri dubitano sulla resurrezione di questo:

Se resuscitando questo corpo, sia necessario che due corpi stiano assieme, o che ne sia dato uno vuoto, o che il movimento sia istantaneo. Difatti se il corpo resuscitato dalla polvere, fosse fatto più rarefatto [dilatato], per tale ragione sarà maggiore, poiché viene formato e resuscitato in un istante e ne segue che quel corpo occuperà in quell'istante un luogo maggiore del precedente, e così avverrà un movimento locale, istantaneamente, per espansione. Contemporaneamente, infatti, l'aria che lo circonda cederà spazio al corpo formato in quell'istante, e se dicessi che quel corpo non è maggiore della polvere, sebbene ciò sia comunemente falso, tuttavia poiché il corpo resuscitato avrà un aspetto diverso da quella delle ceneri, dunque il movimento locale avverrà nel medesimo istante. Se invece il corpo da poco informato sia ritenuto avere un minor numero di polveri ed essere più denso (e dunque meno rarefatto) del precedente, il movimento avverrà ancora istantaneamente, poiché l'aria circostante, nell'istante seguirebbe il movimento delle ceneri comprimendo così i suoi lati ovvero il corpo rimarrebbe vuoto per un piccolissimo lasso di tempo. Ma tu ascolta invece ciò che ti dico: lì non sarà vuoto, ne può esserlo. Infatti se un ente può essere completamente distrutto, dunque non vi può esser una distanza tra due enti che sia vuota, poiché al contrario ci sarebbe sia un ente che un non ente, poiché la distanza sarebbe un ente e pertanto se la grande distanza tra gli estremi fosse un ente di conseguenza, non vi sarebbe nulla tra di essi e neppure una distanza che sia come un mezzo tra gli estremi. Dunque si possono annientare gli estremi e i mezzi, ma non possono annientarsi i mezzi, rimanendo gli estremi, poiché essi disterebbero tra di loro e per conseguenza, avrebbero un mezzo tra di loro. E noi parliamo di tale distanza, non invece di quella che esiste tra ente e non ente. E poiché il mezzo è annientato, dunque i due enti contemporaneamente avrebbero sia un ente che non l'avrebbero.



Giustamente e in modo acuto il vostro filosofo parlò di ciò contro coloro che pongono invece il vuoto. Non può avvenire dunque un movimento in tale spazio vuoto, poiché tale spazio vuoto tra i lati di ciò che contiene, non può esser posto, non potendo né essere contenuto, né essere mezzo tra i lati. Invece non è incompatibile con il movimento locale accadere in un istante. Dunque per virtù divina, quell'aria verrà mossa, allontanandosi dal corpo già formato, e allo stesso modo avvicinandosi ad esso, e quel corpo sarà dilatato in quel medesimo istante. Eppure quell'avvicinamento o quell'allontanamento e quella dilatazione non si chiameranno propriamente movimento, ma si dice che avvenga nel tempo e si chiama successivo, mentre esso, se avviene nell'istante non si chiamerà successivo. Dio può anche riformare i corpi vostri in poco tempo. Ciò che infatti fece in un istante lo può rifare in una misura corrispondente al medesimo, e per questo dunque, poiché agisce volontariamente, può velocizzare o ritardare quell'azione e produzione, ed allora non sarà necessario a nessuno di quei due corpi esistere contemporaneamente, né che quel movimento locale avvenga in un medesimo istante, né che sia posto il vuoto. Per cui l'apostolo disse: - nel momento - a un ordine, quelle cose saranno ricreate, poiché ciò avverrà in un tempo brevissimo e quasi impercettibile, ma vi è anche un'altra ambiguità presso di voi. Infatti poiché a quell'istante non ne segue un altro, se la Resurrezione avverrà nell'istante, e anche le cose che rimangono possedessero un ultimo essere proprio, dunque quelle polveri avranno anche un ultimo istante in cui essere. Se dunque quella Resurrezione avverrà in quell'istante ci saranno due istanti senza un tempo mediano e pertanto o è necessario chiamarli così ovvero che le polveri non avranno un ultimo loro essere ma sono nel tempo o nell'istante di tempo corrispondente al tempo ovvero che la resurrezione avverrà nel tempo (e non in un istante). Ti è stato tuttavia detto, in qualche estasi, che nel medesimo istante di tempo un corpo si corrompe o finisce di essere e lì si genera ed inizia ad esservi l'altro, seppure ciò avvenga in diversi istanti di natura, e così in un tempo simile questo (di cui parliamo) produce e si corrompe l'altro, ma non la natura allo stesso tempo, e ciò è sufficiente ad evitare una contraddizione, affinché non si dica contemporaneamente che lo stesso esista e non esista. La resurrezione, invece, (...) non può essere provata dagli uomini con una speciale ragione che presso di voi sia evidente, poiché se l'anima fosse forma del corpo (cosa che non sostengono i vostri filosofi, e che tenne in modo speciale il vostro filosofo Aristotele), ed è vero, non può tuttavia ne essere dimostrato né spiegato perché l'anima può essere detta da voi immortale e il vostro filosofo tenne che l'anima fosse immortale, solo per una certa sua sensazione e non invece lo stabilì a causa di una evidente ragione, né ciò è noto per ragione naturale, che all'anima spetti naturalmente riunirsi al corpo, poiché può dubitarsi, se sia meglio per la

stessa essere nel corpo o fuori dal corpo. Queste cose possono essere in dubbio presso di voi, ma non presso di noi, che le conosciamo chiaramente. Tuttavia è certo che alcune cose ritornino identiche nella sostanza indivisa, ovvero che possano ritornare per forza naturale e in quel modo il mondo possa perpetuarsi in eterno, per la retroversione di quelle medesime cose: poiché da se stesse esse non sono infinite, ed il mondo non può conservarsi in modo perpetuo senza la reiterazione delle medesime. Invece Dio può conservare il mondo e le generazioni delle cose in modo perpetuo. Da cui potevano dire quelli che ritennero che una unica forma in un ente composito sia composito, che il Corpo di Cristo era della stessa qualità sia da vivo che da morto e tuttavia quando era vivo non aveva altra forma che l'anima, poiché l'anima suppliva al posto di ogni forma precedente, poiché le contiene tutte per equivalente. Dunque quando l'anima viene infusa alla forma mista si corrompe, e tuttavia, ottenuta un'anima aggiunta, venendo meno essa, anche la forma mista torna indietro. E così la stessa carne, era prima della infusione, durante il tempo in cui l'anima appena infusa la informava ed anche dopo che l'anima fu separata, poiché l'anima non è la forma della carne o delle viscere, in quanto sensitiva, intellettuale o vegetativa, ma in quanto equivalente alla forma mista. Essere informata per questa forma o per un'altra equivalente non altera la natura delle cose o la sua unità. È necessario dunque, o dire così o porre più forme, poiché negare che lo stesso corpo di Cristo vivo e morto, non sia lo stesso, non è permesso al cristiano. Durante quel giudizio, invece, saranno chiare tutte le cose segrete dei cuori poiché è scritto non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato [Matt. 10,26] ed altre cose. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio [1 Cor 4,5] ma voi dubitate in che modo ciò possa avvenire: se cioè in un istante o nel tempo. Ti dico che ciò avverrà nel tempo, e se in un tempo breve, ti dico che avverrà in un tempo breve, poiché in uno spazio di circa sei ore e i meriti dei singoli saranno noti a tutti, ma ogni cosa propria si mostrerà a ciascuno mediante speciale virtù divina, e in modo generale a tutti gli altri, non certamente percependo una qualsiasi persona in modo speciale, ma soltanto in generale, poiché secondo i luoghi dove esse saranno, si sapranno le loro approvazioni e le loro condanne. Infatti quelli che saranno in terra sotto i piedi del giudice, i cui piedi poggiano in alto sopra il monte degli olivi saranno ritenuti infedeli, non credenti e disperati poiché già sono stati giudicati. Coloro che invece stanno a destra sono quelli cui computerà le esibite opere di misericordia, coloro che invece saranno a sinistra saranno quelli che sebbene avevano creduto, tuttavia morirono nuovamente ostinati nel peccato, che sono incolpati delle opere di misericordia non esibite, cioè dei mali perpetrati ostinatamente, sebbene non fossero né infedeli né completamente

increduli. Coloro che invece si troveranno nell'alto dell'aria a destra e a sinistra saranno i grandi e perfetti santi del vecchio e del nuovo testamento. Coloro che invece staranno innanzi alla faccia del giudice sono i piccoli salvati con il solo battesimo e i meriti di Cristo. Dunque gli stanno innanzi proprio dinanzi agli occhi, come ringraziando la sua bontà e i suoi meriti. Coloro che invece staranno dietro, come dietro alle spalle del Giudice, sono quelli che morirono nel solo stato di peccato originale, e staranno dietro dichiarando che i meriti di Cristo non li trascurarono. Maria, tuttavia starà anche ancor più in alto nel cielo, davanti alla faccia di suo Figlio, così come stava quando la condusse in Cielo. Noi Sette Angeli la seguiremo, ed altri staranno assieme ai Santi uomini in base al loro grado. Tuttavia quel giudizio non avviene propriamente per noi, ma specialmente per voi. Così dunque ciascuno sarà percepito da ciascun altro come è, e così a ciascuno sarà chiara la sua coscienza anche in modo speciale, ed in modo generale sarà invece chiara quella degli altri, tuttavia dei mali e dei peccati cancellati attraverso la penitenza non sarà mostrato o causato nulla nella conoscenza degli altri, poiché quelli non generano castigo. Saranno evidenti soltanto quelle cose per i quali quelli si dannano e gli altri sono approvati. Sappi anche che negli uomini non soltanto ci sarà la carne che ottennero dai propri parenti ma anche la carne aggiunta mediante quel nutrimento, di cui, non aggiungo nulla, poiché i vostri bene contraddicono quella opinione e la dichiarano - Soprattutto, quello che chiamate "dottor sottile" - e sebbene quel grande dottore dica che non è necessario che, durante la resurrezione la carne che fu nella testa si riformi nella testa e la carne che fu nei piedi si riformi nei piedi, ponendo il celebre esempio della statua liquefatta, e poi nuovamente rifusa con lo stesso bronzo, tu scrivi tuttavia, che la mano sarà riparata dalla medesima carne e dal medesimo osso, e dal medesimo nervo, e così il cuore e il cervello, il fegato e le altre membra poiché tutto lo stesso di integro numero richiede nel numero le medesime parti integre (per parti intendendo tutto un composito, non soltanto una porzione di materia, così come il tutto essenziale richiede le medesime parti essenziali). Invece la statua fusa due volte non è composta dal medesimo numero di parti. Ma ti dico di più: ma anche quelle parti senza le quali potrebbe essere lo stesso nel numero, come sono i capelli, le unghie e gli altri umori, se saranno riparati, saranno riparati dalla stessa materia nel numero, e non i capelli dalla materia delle unghie né le unghie dalla materia dei capelli, ma i capelli non da tutta la materia dei capelli che fu in vita, né ogni unghia, né ogni capello, ma tanti capelli e tante unghie secondo la provvidenza della superna maestria che le cura affinché non vi sia niente di indecoroso. Sappi tuttavia che quel fianco da cui fu plasmata Eva, risorgerà in quella, e non in Adamo, poiché è più intima in Eva che in Adamo. Infatti Dio sopperì a quella di Adamo, togliendo una costola e immettendone un'altra

(sappi anche che Dio non abbia mai permesso o permetterà che lo stesso accada regolarmente nella verità della natura della maggior parte degli uomini, né che il seme sia in più persone o gli stessi misteri nel numero dai quali si formano più uomini). Dunque risorgerà in chiunque qualsiasi cosa abbiano dato i parenti, non perché ciò sia sempre purissimo, ma soprattutto poiché fu nell'intenzione della natura in quell'uomo, e allo stesso modo anche le altre parti aggiunte a causa di quel santo nutrimento risorgeranno in giusta quantità. Ma per la stessa ragione Dio arrecherà ai fanciulli la materia necessaria, senza che gli stessi a causa di questa aggiunta divengano persone diverse, o altri individui, ed è possibile che qualche uomo nella vita mortale non abbia la stessa materia a causa della continua dissolutezza delle parti, ma l'una e l'altra, e da ciò sembra che sia vera quella opinione che la materia sia la stessa in quest'uomo per equivalenza poiché la porzione di materia prima di ciascuno è conveniente ad ognuno, poiché in quel modo qualsiasi cosa viene da ciascuno, ma allora gli compete soltanto nel modo in cui si trova sotto forma di quel corpo misto, poiché così sia deciso per decreto, ed in questo modo ciò è di questa forma o anima, ed è informata da quella seconda materia, cioè da questa forma mista e non da altro. Da cui la stessa forma mista informa nei piccoli una piccola materia e negli adulti e nei provetti una materia lungamente maggiore, e poco alla volta tutta quanta può divenire nuova sotto la forma della medesima corporeità. Si vedrà se invece questa forma sia anima in modo che equivale alla forma del misto o se sia equivalente ad una altra forma che l'anima perfezioni, così come una forma aggiunta: o è o non è altra o dopo la separazione dell'anima quella stessa torna nel numero, affinché sia lo stesso corpo e se questo ritorno non piace, piacerà che si confessi una pluralità di forme (così vedi che la materia viene richiesta per l'identità naturale perché seconda e non prima), non che furono più pure, ma che furono concesse maggiormente per intenzione di natura affinché aumentassero quell'uomo, più che lo restaurassero. Dove vedi che Pietro, resuscitato, non avrà la stessa carne nel numero che possedette in vita per qualche determinato tempo. Quando dunque diciamo che si deve ricreare la carne più pura, per "più pura" si deve intendere quella che fu d'intenzione naturale, non che fu più pura, sebbene nella sua nuova creazione sarà più pura di ogni carne avuta in vita. Dio può infatti ricreare non solo ogni cosa che fu corrotta, ma anche che fu completamente annientata, da cui il dottore che chiamate Angelico, non negò in ciò la divina potenza ma mostrò che era più facile far risorgere un uomo che l'altra cosa, per il fatto che l'anima o la forma, dopo la corruzione resta, così come la medesima materia, e così non avviene nelle altre cose. Per cui fu facilissimo per Cristo risorgere poiché la carne era rimasta la stessa, ed anche l'anima. Risulta più difficile, invece, riparare il corpo di quello che non è più lo stesso, e l'anima si è corrotta o finisce di essere.

Tuttavia per Dio non vi è nulla di difficile o di ancor più difficile. La resurrezione invece non è naturale, ma soprannaturale, poiché avverrà a causa di un agente soprannaturale. Sarà tuttavia naturale, poiché non violenta, e il passaggio di tale forma avverrà naturalmente. Tutti saranno visti della stessa età, ma non della stessa statura, quantità, come dicono i vostri. Sebbene nella quantità non vi sarà una così grande distanza, poiché tolti gli impedimenti a crescere uno non sarà più così tanto maggiore dell'altro. Ci saranno tuttavia in ogni situazione cose molto simili, ed infine i corpi di tutti saranno immortali, poiché non potranno morire più, né sopportare passioni corruttive o distruttive, ma ciò non avverrà per tutti in base ad un conferimento, cosa di cui parla bene il vostro dottore Escoto. I corpi dei beati saranno splendidi per divina virtù, e colorati di magnifici colori, ma non propriamente saranno limpidi o trasparenti. Tuttavia gli occhi dei beati saranno più limpidi di quanto lo fossero nella vita mortale, e dunque più visibili anche per essere visti dall'interno, e sarà veduta l'armonia dei corpi mediante similitudini degli occhi, ma le cose che non sono colorate, né lucide non saranno viste. Sarà firmato altresì un patto, che quando il beato avrà voluto che sia occultato la sua luce o il suo colore, Dio lo occulterà, e ciò non avverrà grazie alla virtù dell'anima, ma di Dio. La luce del corpo glorioso può essere vista anche dall'occhio mortale, così come si vedono le medesime cose con qualche riverbero del sole, e per questo è stato detto in che modo un corpo può essere assieme ad un altro. Né i beati gioiranno delle pene dei dannati in sé, anzi le disprezzeranno ancora di più, se piacesse a Dio, e glielo ordinasse che così vogliano. Dunque non peccano non volendole, ma si allietano invece della giustizia divina e della sua misericordia che non li abbandonò nelle pene, ma né permise di meno di quanto avrebbero meritato. Il giusto godrà nel vedere la vendetta [Salmo 58,11] , cioè, si rallegrerà della giustizia con la misericordia del vendicatore, e laverà i piedi nel sangue degli empi [Salmo 58,11], cioè avranno le loro mani nude e immacolate durante tale punizione dei peccati, poiché non ci si allietta del male e delle pene degli stessi peccatori, ma soltanto della giustizia e della misericordia di colui che vendica, e dell'umanità di colui che punisce. Inoltre ti dico che lo stesso Dio seppur anche vuole quelle pene, difatto non le brama; desidera piuttosto, che essi non fossero degni di quelle pene, e allevia le stesse quanto lo permette la sua giustizia (...) sebbene anche qualora non le volesse comunque non sarebbe per questo ingiusto, nonostante , giustissimamente, le voglia. Quel Giudice apparirà in quel giudizio in forma umana, non divina, sebbene non nasconderà ai beati la sua Essenza. Altri , tuttavia, allora non la vedranno, a meno che non siano quelli che già dapprima lo vedevano. I reprob, i morti nel solo stato di peccato originale e coloro che non sono beatificati, non la vedranno fino a quando durerà il giudizio, ma coloro che devono essere beatificati vedranno allora Dio,

quando Cristo dirà: , benedetti del Padre mio, [Matt 25, 34]. Gli altri dunque non lo vedranno o per non gioirne o per non vederlo senza gioia, ovvero perché il bene più grande è la gioia della visione di Dio. Questo è infatti il sommo bene! Ma affinché il sommo bene non sia concesso ai malvagi, non vedranno la luce della divinità e poiché quel giudizio è pronunciato da Cristo Signore, dunque nessuno, a causa di tale giudizio vedrà la divinità ma l'umanità di Cristo mentre la sua maestà sarà veduta innanzi a tutti gli Angeli e a tutti gli uomini. Giustamente i buoni come anche i malvagi vedranno la sua maestà, ma i malvagi e i dannati se ne rattristeranno, , considerando quanto bene perdettero, e quanto offesero una così grande maestà. Coloro che morirono soltanto nello stato di peccato originale, godranno dell'aspetto di Cristo, in quanto che potranno vederlo, poiché nessuna tristezza sarà in loro, bensì ogni gioia che potrà aversi nella visione della divinità. Da allora ogni cosa sarà perpetua, non vi sarà nessuna corruzione, nessuna generazione nessun moto locale. I beati e i piccoli non battezzati cammineranno e cambieranno luogo, (...) poiché allora saranno su, ora giù, ora davanti ora dietro. Anche la vista e l'udito saranno rinnovati ed allo stesso modo i pensieri e i desideri saranno nuovi. Ma non ci sarà nessuna nuova sostanza, né la vecchia verrà distrutta, né vi potrà essere un eterno scorrere delle nuove sostanze, per il fatto che gli individui non sono infiniti. Sebbene la generazione possa perpetrarsi con la reiterazione degli individui, i quali, durante il loro ritornare, potrebbero ottenere altri e diverse apparenze [accidenti], o altri stati e condizioni, e non solo lo stesso stato e la stessa condizione, come riteneva Platone. Non ci si deve dunque meravigliare se Dio creò il mondo dall'eternità, (...). È possibile tuttavia concepire senza contraddizione che il mondo fosse sempre esistito nonostante sia stato creato da Dio, cosa in cui i vostri dibattono in modo acceso, ma dovrete immaginarlo così procedendo da questo tempo verso i tempi passati, perché Dio aveva potere già diecimila anni prima di creare il mondo, o ventimila, o centomila e mille migliaia ancora prima e così ancor prima all'infinito e dunque, così come viene collocata la volontà divina in tali tempi così remoti potrebbe esserlo anche questo e così ulteriormente all'infinito. Non si deve dunque porre un primo istante in cui qualche creatura esista dall' eternità, poiché è contraddizione dell'eternità immaginare un primo istante. Quando dunque i vostri collocano segni nell'eternità, parlando di primo istante odi secondo istante, non si intende l'inizio dell'eternità o dell'eterno, ma la presupposizione, poiché nell'eternità si intendono pre-intesi l'uno e l'altro e si presuppone l'uno dopo l'altro così come la luce del sole se fosse eterna, presupporrebbe il sole, o l'effetto eterno ed una causa eterna. Dunque si dice in primo istante intendendo il sole, e in un secondo istante la luce, cosa di cui hai già ascoltato altrove. Per questo, quel famoso dottore che chiamate solenne, non correttamente negò l'effetto eterno come

possibile! Ecco ti ho dichiarato quelle cose del Giudizio Futuro e della Resurrezione dei Morti in cui siete soliti dubitare. Fuggi dall'errore di coloro che affermano che il giudizio viene egualmente atteso sia dai giusti che dai malvagi in modo in cui né i buoni gioiscano della beatitudine eterna né i malvagi si dolgano delle pene, prima di quel Giudizio Universale, poiché ciò è falso !Infatti con la morte ciascuno sarà giudicato, ed allora vi sarà una separazione generale. Fuggi anche l'errore di quelli che negano che dopo la morte l'anima di qualcuno venga purgata, prima di meritare di avere la beatitudine, ma è vero invece, che nel Purgatorio non vi è una pena così grande come nell'Inferno, poiché lì c'è la speranza e la gioia e speranza di beatitudine, né si deve dire che coloro che si purgano, non sappiano dove siano, se all'Inferno o nel Purgatorio, come il confessore della Beata Brigida, ferventissima sposa di Cristo, scrisse male, allo stesso modo di qualche altra vergine. Non le fu rivelato infatti così, che l'anima che si purga non sappia se sia all'inferno o in Purgatorio , ma le fu rivelato che sia grande la pena e che sia simile alle pene dell'inferno in ragione della detenzione in un luogo così infimo e così come, infatti ,dove sono vedono la carità o la grazia, in se stessi si affliggono della medesima attesa così come quelli che attendono grandi delizie e una grande gioia, desiderano infatti la somma beatitudine e conoscono quanto bene sia in essa e ne sono impediti dal conseguirla, e dunque tale attesa è per loro molesta. Infatti la speranza che si arreca loro affligge l'anima. Quelle anime sono anche detenute in qualche luogo, e la detenzione le affligge , ma non tanto e propriamente quanta affligga i dannati, poiché questi pazientemente sopportano, e sopportano quella tristezza affinché appaghino il loro Dio che amano, e si dolgano di aver peccato e di aver offeso Dio e di essere stati durante la vita mortale, negligenti a pentirsi .Da quell'attesa e da quella detenzione , in luoghi vili, come la terra, il ghiaccio, o qualche dimora o altra cosa corporea e tetra e elementale, che sono vili per coloro che desiderano le dimore eterne, si rattristano. Allo stesso modo il ricordo delle passate grandezze e negligenze, e pigrizie, aumentano non poco la tristezza, e per chiedere perdono, vogliono e maggiormente desiderano tali ansie e in questo si fanno simili ai pellegrini penitenti e che domandano la misericordia. Ma non meriteranno nulla di più che meritavano, e soltanto chiedono perdono e senza meritare ulteriormente. E così sono diversi e simili a quei pellegrini che chiedono perdono senza meritare e quando cadono prima della dovuta giustificazione, diminuiscono l'aggiunta penitenza.

## **FINE DEI SERMONI**

Ecco ascoltasti i molti Sermoni e le testimonianze del Signore e molti altri te ne saranno rivelati. Queste cose sono state scritte affinché sappiate a quale opinione dei vostri dovete aderire e se in qualche modo non furono bene comprese, lo siano così come sono state esposte. Il Signore, invece fece l'ultima cena durante quella luna di marzo, che voi calcolate come quattordicesima, che fu il primo giorno degli azzimi, e poteva dirsi prima del giorno festivo, sia perché quell'ultima parte di quel giorno era festivo che per il fatto che tutti gli altri giorni restanti non erano festivi. Correttamente opinano così i latini contro alcuni Greci, che vogliono fingere che Cristo avesse consacrato il pane fermentato. Cristo non proibì la consacrazione del pane fermentato in altri giorni o periodi. Egli tuttavia in quel momento consacrò il pane che allora si mangiava. Durante quella cena, inoltre, il Signore fece un ultimo sermone pieno di carità e di amore che quel devoto Bernardo, ed altri dei vostri esposero non in modo sconveniente. Non è necessario scrivere cose nuove, riguardo alle quali avete già i vostri dottori. Hai visto, invece, che ho toccato soltanto quelle cose che i vostri non dicono o se ne parlano non sanno se sia proprio così e manifestai le cose su cui i vostri aspramente dibattono, in relazione a cosa si debba tenere per giusto e quale opinione da voi debba seguirsi. Pertanto ti manifestai con le mie rivelazioni non soltanto le cose che hai veduto nelle estasi in quella assemblea celeste, ma anche quelle dei Sermoni di Giovanni Battista e dei Sermoni del Signore. Scrivi tutto attentamente e metti da parte gli scritti affinché in quel tempo siano utili al Pastore e al suo gregge, poiché allora ci sarà di tutti gli uomini un solo ovile ed è giusto anche che ci sia una sola fede, una sola dottrina, una sola credenza di tutti gli uomini nelle cose di Dio, e siano eliminate così tante e diverse opinioni. Né, tuttavia, da me sono state eliminate tutte le opinioni divergenti o dichiarata ogni cosa. Molte cose infatti sono riservate al Pastore Eletto per quel felicissimo secolo. Tu presto riposerai con i tuoi padri e ti aggiungerai al tuo popolo. I tuoi figli saranno perseguitati in molti modi, sia da loro stessi che da altri, poiché la bellezza non può essere perfetta. Pochi sono gli eletti, pochi i perfetti, tuttavia, grazie a te, conserverò loro ed altri, affinché divengano più forti di Adamo (ed infine eliminate le impudicizie, anche egli sarà come Cristo), e pertanto vi sarà un solo ovile dei francescani, dei domenicani e di altri. Cesseranno le divisioni, l'unità passata sarà restituita, e tutte le membra si troveranno sotto il medesimo capo e tutti



i singoli ovili saranno parte di un unico ovile di Cristo e **così come quattro sono gli Evangelisti, quattro saranno le regole di vita a e non se ne istituiranno altre e se lo saranno, sarà necessario eliminarle in quel tempo (felice) ed ogni religioso militerà sotto la regola di Basilio, di Agostino, di Francesco o di Domenico.** Chiudi il libro scritto e riponilo in un luogo sicuro, fino a quando Dio permetterà che lo stesso venga aperto, e che a poco a poco giunga nella stima degli uomini, e chi avrà voluto avere il libro, già noto in parte, non lo potrà avere se non sarà stato ultimato ed ordinato per svolgere il suo compito, che non solo sarà compreso dal Pastore ma anche da coloro che con tutto quanto l'animo, vedo che lo seguiranno, la maggior parte dei quali si troverà nella città di Firenze, come capitale della religione, e non per autorità, poiché Roma è la capitale per diritto; ma per sostegno nessuna città sarà più aderente alle cose di Cristo di essa. **E la stessa sarà conservata come altrove ti ho detto, per la liberazione dell'Italia intera dagli stranieri e sarà necessario che avvenga o con ogni sorta di concordia, o con una perfetta unione, prima che ci sia un solo ovile.** A te frattanto, fino a quando non ti parlerò nuovamente nella tua sola anima, nella quale ti vedrò fino al termine del generale giudizio futuro, e poi anche ti vedrò nel corpo glorioso, ti dico addio, poiché non ti sarà rivelato altro! Addio, scrivi e metti da parte quanto detto !

E così la visione scomparve, ne l'Angelo venne da me ulteriormente ad istruirmi ed io compilai il libro, lo ultimai, lo chiusi e lo siglai , finché Dio non invierà quello che lo aprirà e dapprima in segreto e poi pubblicamente annuncerà le cose che sono contenute in esso.

Vieni Signore Gesù!

Mandaci il Pastore Promesso

Che la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo sia con tutti coloro che lo attendono ...

Amen.

